

ditore chi l'obliasse, o lo modificasse; come nei tre stadii, di Napoli, Roma, e Venezia stanno i trionfi della rivoluzione, e dell' indipendenza dell' unità, e nazionalità italiana.

Forti, uniti, concordi proseguiamo nella via tracciataci, confidiamo in Garibaldi, e avanti; lui dittatore supremo ordini, gl' Italiani ubbidiscano: nessuno più di lui ha meritato la fiducia dei popoli. Niun timore, niuna sosta: oggi l' opinione pubblica governa il mondo, e l' opinione pubblica di tutta Europa ha riconosciuto il diritto della nostra ricostituzione nazionale.

Le note diplomatiche sono cannoni di carta, e vanno spregiate; gl' intrighi, i raggiri, gli artifizii, tutto andrà a vuoto dinanzi al nostro fermo volere.

Una l' Italia, un solo Re, Vittorio Emanuele, la rivoluzione, e Garibaldi, avanti, avanti.

Napoli, Roma e Venezia, avanti, avanti.

Sulla cima delle nevose alpi, come sull' adusto Capo Lilibeo sventolerà il tricolore vessillo, il popolo italiano ve lo porterà, e la tradizione storica vi porrà a guardia le ombre di Mario, e di Scipione. Mario il distruttore dei Kimbri e degli aborriti Teutoni, Scipione il vincitore di Cartagine.

L' entrata trionfale del Dittatore a Napoli avvenuta ieri, sette corrente, ci fa ripetere il grido. Avanti! Avanti!

NOTIZIE.

Lettera del Commissario civile ai Prodittatori.

Commissariato Civile del Distretto di Matera. — Matera 6 Settembre 1860.

« Ieri sera giunsi in questa residenza, ed ai disagi della stagione e nel cammino mi furono di gran conforto le acclamazioni, e lo entusiasmo di questo popolo il quale unitamente ad un drappello di Guardia Nazionale, accolse fuori il paese con le dimostrazioni di Viva Vittorio Emanuele, Viva Giuseppe Garibaldi. Eransi pervenute parecchie voci allarmanti e mi posi in difesa facendomi precedere da buon numero di cavalli armati, ma debbo dire che ben altro fu il fatto dacchè vennero ad incontrarmi gentiluomini, sacerdoti contadini e tutti gridando: morte ai boni, viva l' Italia una. Tutti i palagi furono illuminati, e quel che pur mi era rilevare si è che ospitalissima accoglienza avemmo quanti fummo i nuovi arrivati, con le nostre vetture ben allogate e tutto ben disposto, ovveduto. Ho stabilito la Giunta insurrezionale, ed il delegato finanziario compilandone i rispettivi verbali, che sono stati sottoscritti di buon grado da' signori prescelti, i quali similmente ne hanno promesso esatto pimento ».

* Il Comandante di Piazza signor Innocenzio Antenore, con altri ufficiali, si sono stabiliti nella casa Comunale .

* Ma quello che più mi giova riferire consiste nel reclamo universale degli abitanti di vedere distrutto l'ufficio del lotto, ed io ne ho dato anche gli ordini. Tutto mi fa persuadere che il deplorabile eccidio di cui trovasi macchiata questa città si circoscrive alle istruzioni perfide di un malvagio che tuttora fugge, e di cui spero riuscire allo arresto, onde dirsi perfettamente spenta la reazione. — Infine sono premurato a provvedere agli sconci che tuttavia succedono in Montescaglioso: quel comitato mi espone cose deplorabili. Ma io spero soffogarle appena che abbia rassicurata la duranza dello stato in cui veggio questa Città di Matera, che possa gloriosamente aver sottoposta al Governo di Vittorio Emmanuele, con la Dittatura del Generale Garibaldi. — Il Commissario Sottintendente. — C. Ferri. Ai Signori Prodittatori in Potenza.

Copia ec. — Governo Provvisorio. — Altamura li 6 settembre 1860. — Al signor Direttore della Giunta Centrale di Amministrazione (Potenza) — Signore — Avendo presentato il vostro ufficio della data del cinque corrente a questi Prodittatori, mi hanno incaricato di manifestarvi: — Che il Giudice Auditore del Supremo Consiglio di Guerra Liborio Romano, postosi a capo di due battaglioni di volontari della forza di 1200 uomini circa, oltre di una cavalleria, di presso 80 uomini, parti la notte dei 4 corrente da Altamura per la volta di Bari; e nel passaggio dei paesi intermedi di Toritto, Grumo, Binetto, Bitetto e Modugno ha eccitato il maggiore entusiasmo per la nostra causa, e di già li ha costituiti regolarmente con le Giunte insurrezionali. Non debbo tralasciare di dirvi, che in Bitetto domenica 2 corrente surse una sommossa reazionaria, che durò per 10 ore; vi furono de' feriti, e saccheggiate e distrutte diverse abitazioni. Ma per gli avvisi mandati da questo Governo Provvisorio, essendo mosse per colà le Guardie Nazionali di Palo, Bitonto, Bari, e Modugno, accompagnate dalla Gendarmeria che è di guarnigione in Bari, l'ordine fu immediatamente ristabilito; e già a quest'ora si son fatti circa 300 arresti, si è inalberata la bandiera Italiana ed abbattuti gli stemmi Borbonici. — Intanto questa notte il Governo Prodittatoriale ha fatto una capitolazione col Maggiore di Gendarmeria in Bari, che questa sera all'arrivo della Colonna, comandata dal Signor Romano, la sua forza sarebbe uscita con gli onori militari scortata dai nostri volontari fino al confine della Provincia. Si è convenuto di più la consegna per domani del forte di Bari, e che sarà consegnato a noi un numero di fucili per l'armamento de' nostri Battaglioni.

Quanto ai fatti di Canosa vi possiamo assicurare che oggi verso le 4 po-

meridiane ci è giunto dettagliato rapporto del Comandante la Guardia Nazionale di Minervino relativo a quanto colà è successo.

Dal detto rapporto si rileva che il movimento reazionario, eccitato prima dello arrivo della Truppa in Canosa, per opera di taluni Preti, fu sedato dalla Guardia Nazionale del paese e da quella accorsa da' paesi circonvicini. Che di poi al giungere della Truppa, ch'era di semplice passaggio per colà, a causa dello scoppio di alcune fucilate partite non si sa se dalla Gendarmeria o dal popolo, fu ripreso l'attacco, mischiandosi poca parte della Truppa. Ma tutto dopo pochi momenti fu sedato mercè l'opera dei Comandanti della truppa di accordo coi Comandanti della Guardia; e sappiamo pure che il Generale Buonanni de' Regii volle per forza un attestato dal Sindaco e dal Giudice di quel Comune, che l'attacco non era stato promosso dai suoi.

Fatto questo continuò la sua via prendendo la volta di Cerignola. Noi attendiamo ancora più minuto rapporto della cosa perchè già è stato spedito il Maggiore Chicoli di Spinazzola per prendere più esatte informazioni. Per l'invio poi delle colonne sopra Canosa, che ci viene ordinato, si ha notizia da questo Governo, che molte Guardie Nazionali già son orse da diversi paesi per ripristinare l'ordine. Un Commissario Civile, econdo gli ordini del Segretario Generale di Garibaldi, sarà immediatamente inviato per liquidare i fatti, e mandare i rei innanzi ad una Giunta arziale. Per maggiore adempimento dei suoi ordini abbiamo prontamente messo copia del vostro ufficio al Maggiore Romano.

Per il resto della Provincia vi fo sapere, che in quasi tutt' i Comuni sono stabilite le Giunte insurrezionali, ed è stata fatta adesione al verno Provvisorio, per ora residente in Altamura. — Il Segretario del verno Provvisorio — Vincenzo Melodia.

GARIBALDI A NAPOLI.

ri sera alle ore due della notte giungeva il dispaccio telegrafico, an-
iante l' arrivo di Garibaldi a Napoli. La lieta notizia, più rapida che
trico, volò per tutti i cuori. Un grido di: Viva Garibaldi, innalzatosi
zi alla Gran Guardia, echeggiò per tutti i versi della Città. Egli è
sibil cosa il descrivere a parola qual frenetica esultanza invase tutto
tratto l' intiera popolazione. Ad una profondissima calma succede
ente un grido prolungato, altissimo, a spesse tenebre un oceano di
Dommovente spettacolo! Vecchi e giovani, nobili e popolani, uomini
e col volto sfolorante di gioia, col cuore palpitante per tenerezza
scolano, si confondono ed un grido unanime, immenso elevano di:

viva Vittorio Emanuele, Viva Garibaldi. Contadini e villanelle balzano da loro letti e incominciano a tessere danze e menar carole. Piccoli e grandi irrompono dalle loro case con fiaccole alle mani. Fuochi di gioia si accendono in tutti i canti.

Non havvi cantuccio che non avesse il suo lumicino, non balcone, che non fosse gremito di eleganti signore, le quali, agitando tra le mani dei fazzoletti facevano eco alla festante moltitudine. Questa, preceduta dall'immagine del Redentore d'Italia, scortata da miriadi di lumi, da concerti musicali, da grida di tripudio, incedeva processionalmente attorno alla città. Ma le grida e l'altissimo rumore cessano ad un tratto, un silenzio prostra tutti ginocchioni dinanzi alla Cappella di S. Gerardo, ringraziando l'altissimo di essersi venuto al termine delle nostre secolari sciagure. La festa si protrasse fino a notte avanzata, senza il minimo disordine.

Il grido unisono (lo crediamo bene) di tutto il Regno e di tutta Italia farà impallidire l'imbelle tiranno scampato ne' rioni di Gaeta, e spaventerà l'Austriaca famelica Aquila che annidata in mezzo alle famose e diserte Lagune, fa di que' nostri miseri fratelli orrendo scempio.

Consolati pure, sventurata Venezia, tu sola vai ancora in gramaglia: ma quanto prima poserà sul tuo ponte di Bialto l'Angelo sterminatore.

Corriere Lucano. N.° 9.

Potenza, 11 Settembre.

Demmo un cenno nel passato Giornale delle care impressioni che riceveremo questi generosi Potentini all'annunzio improvviso ma aspettato dall'arrivo del Generale Garibaldi in Napoli. Aggiungiamo oggi, senza poter descrivere per angustia di spazio, che Domenica qui si celebrò pomposamente la prima nostra festa civile. La Guardia Nazionale, capitanata dal Colonnello Domenico Asselta il quale indossava la divisa Garibaldina, ed orgogliosa già di parecchi uniformi, faceva bella pompa di sè schierata nello spianato del palazzo del Governo dove apriva una marcia festante seguita dal Governatore e da ogni altra costituita Autorità civile e militare, le quali in corteggio si recavano alla chiesa di S. Francesco a rendere le grazie al Signore. Quivi si fece dispensa di una bella e sentita poesia del signor Luigi Grippo; e finalmente si ripetette da tutta la gran calca nel Tempio convenuta, il triplice e simpatico grido di Viva l'Italia, Viva Vittorio Emanuele, Viva Garibaldi. Per tutto il rimanente del giorno vi fu un continuo tripudiare sino alla sera bella e ridente dalle spesse luminarie e dai concerti musicali, e tutto ciò senza menomamente alterare l'ordine pub-

blico e la tranquillità, il che è prova inconcussa della civiltà e del vero sentimento di questi popoli.

Telegrafo Elettrico nella provincia Lucana. — Potenza li 10 Settembre 1860 — Il Sindaco di Auletta al Signor Governatore di Basilicata in Potenza. — La Colonna Pomarici è passata per congiungersi alla Colonna Mancusi in Eboli. Una colonna di truppe regolari Garibaldine capitanata dal Colonnello Sproviero giunse qui ieri sera alle ore 11 pomeridiane e parte al momento per Eboli. Altra Colonna di Calabresi giunse pure ieri sera alle ore 24 forte di 1200 uomini ed altre ancora rilevanti muovono da Padula per questo paese, capitanate, come giudice, da altro Sproviero Colonnello delle bande insurrezionali Calabresi, fratello del suindicato. — Auletta 10 ore 10, min. 20 ant.

Corriere Lucano. N.° 10.

Potenza, 13 Settembre.

Sono nelle società le rivoluzioni quello che nelle malattie sono le crisi; imperocchè le une e le altre succedono quando i morbi che le società o l'individui travagliano, sono addivenuti potenti e minacciosi. Allora la vita respingendosi al cuore, con un supremo sforzo lotta contro i malori, abbassa e li deprime; non per questo però può ritenersi che la causa del male si sia omninamente fugata, e che la sanità si sia allo intutto riacquistata, imperocchè dopo avvenuta la crisi, le cause che sostenevano il morbo sono nascoste non spente, sono depresse non vinte; ed alla prima opportunità ritornano ad impegnare la lotta. Per la qual cosa quel medico nell'uomo di stato debbono ritenersi sapienti, che senza arrestarsi alla vista dei fatti, e senza riposare spensierati e neghittosi su' successi ottenuti, indaghino le profonde ed ascose radici del male, ed adoperino ogni modo per schiantarle, poichè siffattamente aiutando, coordinando, agevolando le forze vitali, sarà la floridezza e la sanità restituita e ripristinata. Il primo intendimento è indicare i mali, onde sono le nostre popolazioni oppresse e compresse, perchè nude le piaghe, scoperte le cause che le opprimono, sarà facile apportarvi rimedii radicali e duraturi, e non già palliativi.

Le nostre Provincie più che in altre la Feudalità non è passata alla forma che di nome soltanto; poichè in moltissimi Comuni esiste con le sue attività addivenute tanto più ineresciose, per quanto la cresciuta civiltà tenta le osteggia e le combatte. Dopo oltre mezzo secolo le operatività democratiche in molti luoghi sono ancora un desiderio; in varii altri

le decisioni della Commissione Feudale vennero casse ed annullate per la eccezione ostica, onde si giovarono i Feudatarii reduci nel Regno nel 1815. Cosicchè le liti da tanti secoli pendenti presso gli antichi Tribunali furono con nuova lena ripigliate appo i nuovi, liti nelle quali hanno combattuto i partiti che cercavano sradicare, se era possibile le istituzioni attuate durante la occupazione Francese; come quelle che putivano di libertà, di diritto dell'uomo; cose tutte che ai trattati di Vienna facevano insulto ed oltraggio. E malgrado le leggi avessero in apparenza mantenuto le disposizioni precedenti intorno alle divisioni Demaniali; pure chi non sa che le leggi sono una lettera morta, quando la mala fede e la corruzione sono la regola di condotta del potere e de' suoi agenti?

A queste considerazioni arroi l'incremento delle popolazioni, il progresso dell'agricoltura, il cresciuto valore in conseguenza della proprietà rustica: arroi la violenza adoperata da' possessori per impedire l'esercizio degli usi civici nelle proprietà promiscue, i guardiani sostituiti agli antichi bravi, una magistratura pronta a punire come reato l'esercizio d'un diritto; l'esclusione dalle cariche municipali di coloro che potevano se non altro reclamare e protestare contro i soprusi: arroi vistose proprietà surte con le occupazioni illegittime de' demani, che testimoniano l'abuso della prepotenza, e il dritto della forza; ed avrai una causa continua e permanente di dissidii, di malcontento, di dispetto, che aizza i proletarii, ed alla prima occasione l'indraga e l'invelenisce.

Come appunto nel 1848 si manifestò gigante presso molte popolazioni; le atroci pene che tennero dietro non estirparono il male (che la pena non ha renduto mai gli uomini migliori, e molto meno quando dessa non è morale e non parla alla coscienza): la causa del male si rannicchiò, si nascose, ed aspettò l'occasione per irrompere. Vacillando il Governo Borbonico, e libere le popolazioni dal feroce cipiglio del gendarme e dell'aguzzino, sono corse rabbiosamente alla vendetta; donde la consumazione di di fatti dispiacevoli. Che se questi eccessi non possono nè debbono giustificarsi, vanno in certo modo scusati se si consideri che avviene negli ordini morali quello che s'incontra nei fisici, quando cioè ad un pendolo si dà una spinta succede che percorre tanto spazio dalla banda opposta, per quanto ne ha percorso nella direzione verso cui è stato comunicato il movimento. Dalle quali cose concludiamo, che se il nuovo Governo si arresterà alla semplice punizione de' colpevoli, farà un buco nell'acqua, sopirà non estirperà la causa de' disordini, i quali potranno rinascere in proporzioni più gigantesche e minacciare la Società; e diciamo minacciare, perocchè le Società Cristiane possono ammalare, morire non mai.

UN DONO PATRIOTTICO.

L'unanimità meravigliosa e lo slancio concorde, con cui si spinsero alla nostra rivoluzione tutti gli ordini dei cittadini della Provincia, sarà per la Storia cosa degna di nota, e di ricordanza. Ma tra i fatti più prominenti e più straordinarii di essa, la Storia non dimenticherà un tratto, di che han dato esempio unico in questa bassa parte d'Italia, le donne di Accettura. Quali offerte volontarie di queste gentili alla causa nazionale, sono pervenuti al Governo Lucano preziosi gioielli ed ogni sorta di ornamenti muliebri; che sì le popolane e sì le Signore di quel paese premurosamente offerirono in testimonio delicato di loro patriottismo, che volenterose le spingea a privarsi delle cose a donne, dopo i figliuoli, più care.

Non ci han commosso, a vederli, i brillanti di prezzo, che le opulente Signore di quel paese deposero in dono alla patria: ma sì ci han commosso davvero i più umili ornamenti, di che la popolana fregia la sua persona, i quali, molti e diversi, testimoniano i varii ceti sociali delle gentili offerte. Così spoglie di essi, il patriottismo le fa, quanto magnanime, belle.

Vogliam dichiarare a spiega del fatto straordinario, che promosse la offerta patriottica e la iniziò un uomo che, troppo caro ai buoni della provincia, onora le avite ricchezze e accresce delle sue le avite virtù civili, Pasquale Amodio. Così l'esempio di lui trovi imitatori, e le mirabili donne accettesi non sian sole all'esempio generoso!

Il cittadino Angelo Castellucci deputato della Commissione centrale di ottovaglie e vetture ci fa tenere un elenco di que' generosi i quali spinti dal patriottismo versarono nel suo ufizio offerte volontarie o proprie o raccolte da altrui a loro premura, e noi senza punto esitare li ringraziamo in nome della patria e ne riproduciamo i nomi perchè siano a notizia del-
l'universale.

Il minore osservante P. Francesco da Gallicchio raccoglieva ne' circondarii di Stigliano e S. Arcangelo, camice n. 21 e scarpe paja 7, un pane ed un gilet usati.

Il signor Vincenzo de Leo in Montalbano ed altri comuni, camice numero 44 e scarpe paja 13.

Il signor Giunta Minicipale di Tolve, camice n. 25, scarpe paja 2, un calzoncino usato.

Il signor Tommaso di Banzi, scarpe paja 10.

Il signor Tommaso di Rionero, scarpe paja 37.

Il signor Tommaso di Pescopagano, scarpe paja 10 e camice n. 12.

Il signor Tommaso di Corleto, scarpe paja 35.

La Giunta Municipale di Barile, scarpe paja 15.
Idem di Ferrandina, scarpe paja 60.

BIBLIOGRAFIA.

Notiamo con grande gioia e soddisfazione pienissima dell'animo nostre che quantunque non compia ancora un mese la Insurrezione Lucana, e quantunque questa abbia tenuto sin oggi tutt' i cittadini pronti alle armi ed intesi a difendere la patria, pure si è saputo da parecchi trovar tempo e modo di esercitare la mente in tanto trambusto ed in tanta vicenda di fatti. Sono appena 24 giorni di quest'era novella e già i tipi del sig. Santanello han mandato a luce diversi lavori, e moltissimi tuttavia ne preparano.

Il cittadino Bonaventura Ricotti, onorevole sotto ogni riguardo, ha narrato i fatti del 18, 19 e 20 di Agosto. Diciamo che la è una pregevole scritta e pel dettato e per l'elemento storico che vi si ammira in tutto il suo lavoro.

Il Reverendissimo Teologo Ginseppe Tancredi ha parlato in un suo opuscolo parole dotte e care le quali, careggiando il principio politico predominante, richiamano al Vangelo ed alla virtù cristiana, da cui solo può venire la civile e pur troppo necessaria abnegazione.

Il Sacerdote Francesco Paolo Giambrocono, giovane erudito e facile parlatore ci dona ei pure un opuscolo nel quale non sappiamo se il cuore vinca la mente e questa il cuore.

Finalmente parecchie poesie son pure già pubblicate e se noi avremo l'opportunità di un'appendice le verrem ripetendo in questo giornale.

È superfluo che cotesti nominati cittadini si lodino per noi con molte e studiate parole. Siam di credere che tutti valuteranno l'opera loro e per se stessa e pel tema in cui si compiva, e per lo scopo cui mirava. Ciò costituisce la massima lode, la più vera e la più gradevole pure.

Corriere Lucano. N.° 12.

Potenza, 18 Settembre.

COMANDO MILITARE DEL QUARTIER GENERALE — ORDINE DEL GIORNO.

Lucani,

Il sig. Ascanio Branca provveditore della Brigata Lucana, recatosi alla capitale si è presentato al nostro Dittatore per esprimere i sentimenti che i Lucani nutrono pel nostro Eroe, e il vivo desiderio di marciare innanzi a

compire la redenzione del Napoletano. Il General Garibaldi con quel suo candore e benevolenza per quelli, che son degni di tanto immortale Capo, ha detto:

“ Sì, so il vostro patriottismo. Dite ai vostri che li preferirò sempre. “ Credete a me, ho combattuto con uomini disciplinati, e con borghesi, e “ se questi hanno avuto valore, sono stati più terribili. Io vi stimo come “ il primo corpo disciplinato, e vi terrò avanti a tutti. Salutatemi i vostri “ commilitoni „

Ha domandato come siete organizzati, quali armi avete, ed ha detto lusinghiera parola del vostro Capo. Abitanti armati della Basilicata, rendiamoci sempre più degni delle lodi che l'alto uomo ci prodigava.

Siate tranquilli e non cercate spiegare gli ordini che nella sua saggezza il Dittatore sa favorirmi.

Viva Vittorio Emmanuele Re d'Italia. Viva il Dittatore Garibaldi. Viva l'Italia.

Altro. Avendo spedito il signor Maggiore Petruccelli in Napoli per riarrare gli effetti necessarii alla Brigata Lucana consistente in armi, munizioni, vestiario e tutt'altro, così nella sua assenza funzionerà da Capo i Stato Maggiore il signor Capitano Leopoldo Scoppa.

Salerno, li 14 Settembre 1860.

Il Colonnello Comandante la Brigata Lucana

BOLDONI.

Veggiamo per diversi punti della nostra città affisso un appello ai giovani della Lucania ed a noi par buono riprodurlo; eccolo:

Giovani Lucani, — che amate la Patria, io vengo tra voi per inviarvi sotto le sue bandiere a compiere la sua redenzione, a restaurare sua grandezza. Ancorchè si voli sulla via dei trionfi non son finiti i pericoli, non sono debellati tutt' i nemici: molto ci resta ancora da fare, a noi incombe col senno e col braccio compiere il voto di tanti secoli, e non essere in nulla degeneri dagli Avi nostri. La Patria non finisce a mura native.

A Roma e a Venezia vi hanno ancora fratelli che piangono, e che lassando le catene di cui la tirannia li ha gravati, da noi dimandano noi aspettano la libertà.

Fratelli Lucani, non vi spaventino le fatiche ed i pericoli; vestite così la sacra divisa del soldato Italiano, fate che le vostre famiglie uno andar superbe di voi, e mostrate al mondo che gl' Italiani sanno degni figli di Eroi, e generosamente morir per la Patria. — Po-

« tenza , 12 Settembre 1860. — Il luogotenente incaricato dell'arrolamen-
« to — Golini Angelo ,.

I Lucani che non si lasciano invitare la seconda volta a quelle imprese. le quali sono generose e nobili, rispondono mirabilmente allo appello, e già contano molti, moltissimi arrolati. — E qui che di armi patriotte si parla, crediamo debito nostro ripetere alcune parole che il Dottor fisico Vincenzo Sarli scriveva come ricordo al suo figliuolo Giovannino, quando questi abbandonando gli agi e le blandizie di casa paterna si scriveva tra i volontari dello Esercito Nazionale, ed oggi segue il Luogotenente signor Golini.

Queste parole sono a noi pervenute per azzardo, e le facciam note solamente perchè sono edificanti, alla quale ragione la modestia del sig. Sarli ha ceduto. Sono queste :

« Va, diletto figlio, parti volentoso per la difesa della Patria per re-
« dimerla dal Borbonico servaggio, e per costituire l'Italia Una, libera,
« indipendente. Confida nell'assistenza del Cielo, che proteggerà l'Eroe che
« combatte per la più giusta e socrosanta causa, e con esso lui i valorosi
« che il secondano in sì alta impresa. Il tuo vecchio, e cadente genitore,
« che da ora ti benedice, ti accompagnerà mai sempre con i voti più ar-
« denti di prospero e felice successo. Fa, amato figlio, di non obliare nella
« carriera, che hai prescelto percorrere, i sentimenti di onore, e di attacca-
« mento ai propri doveri. Con questi solenni ricordi ricevi l'addio e 'l bacio
« del più tenero padre, che comunque in te sperava il conforto, e l'ap-
« poggio della sua cadente età, pure va ora orgoglioso nel vederti ani-
« moso tra le fila dei volontari Lucani a dare l'ultimo crollo alla tiran-
« nide, che finora ha pesato sull'Italia terra. Fa da ultimo di risovvenirti
« de' tuoi genitori, che dopo la patria devi avere pur cari, e che in ogni
« tempo, e in ogni evento di fortuna apriranno le loro braccia, e ti acco-
« glieranno sotto il patrio tetto. Così il Cielo ti aiuti, e t'ispiri coraggio
« alla santa opera ,.

Il giorno 8 volgente giungeva a Matera la faustissima nuova dell'ingresso di Garibaldi a Napoli. Non è a dir con parole quanta gioia, quanto entusiasmo si destasse negli animi de' buoni Materani, che in mezzo alle loro traversie facevano caldi voti al Cielo per le sue vittorie e trionfi. Sì: Matera sapeva fin dai primi giorni di Aprile, che il nostro Dittatore sarebbe indi a poco sbarcato in qualche punto del doppio regno, e non furono lievi le somme da' cittadini di essa offerte e versate in aiuto della gran causa, tenendosi gli animi sin da quei giorni pronti, ed in grandissima aspettazione. Dopo i fatti di Sicilia il rapido e vittorioso tragitto da Reggio a Napoli, è stato per lui come lo incesso di Giove Omerico, che

dalla terra con tre passi saliva sull'Olimpo. E Matera per generale esultanza non è stata inferiore ad altra città. Grida sterminate di gioia, bande musicali, effigie dell' Italo Liberatore, e del Re Vittorio Emmanuele processionalmente condotte, furono i primi slanci di quel popolo, che per anelito di libertà vera non è secondo ad alcuno.

Il dì vegnente concorsero al Duomo il Commissario civile funzionante da Sotto-Intendente, le autorità tutte, la Guardia Nazionale, i galantuomini, la maestranza: fu celebrata messa solenne e cantato l' inno di quel Divo Ambrogio, che sì bene umiliò l' orgoglio del Tiranno Teodosio pel sangue de' Cristiani sparso in Laodicea. La sera si ripeterono i musicali concerti, si accesero infinite luminarie, ed i fuochi pirotecnici chiusero la festività di quel giorno.

Ah! perchè a queste pubbliche esultazioni non fosti partecipe, o degnissimo e leale patriota Francesco Laurent? Tu vittima e martire del furor popolare sin dagli 8 di Agosto insieme col buon cittadino Francesco Gatini, che ti amava, ti favoriva e ti ospitava, tu che dotato di cuore e di mente nobilissimi, eri uno dei più caldi promotori dell' Itala indipendenza, costi solo serbato a ricevere, il giorno dopo i tripudii, il tristo e pietoso ufficio di essere dissepolto il tuo frale e quello dell' amico tuo, ed esposte le chiuse case su lugubri catafalchi, nel religioso raccoglimento del trice clero, de' tre ordini di cenobiti, della Guardia Nazionale e di ogni classe di cittadini, tranne la rea plebe, cantarvisi le meste esequie, e proziziarsi da un sacerdote parole di amaritudine, di compianto e di celestiali grazie!

Tutto si è fatto per onorare la vostra memoria e tutto si sta operando, per vendicarvi. Il processo, ma coscienzioso processo, mostrerà al mondo, voi foste vittime di reazione. Guai in tal caso a chi alterasse o nascondesse i fatti, per favorire agli assassini della patria!

Il trionfo della libertà civile non è altro, che il trionfo della libertà e giustizia.

Siam lieti di poter annunziare che nel Comune di Palazzo in questa occasione come appena giungeva la fausta novella dell' ingresso trionfale di Napoli del Dittatore immantinenti prorompevasi in un grido di entusiasmo, acclamando coi soliti evviva all' Unità Italiana, al Re Vittorio Emanuele, al Generale Garibaldi. Che in seguito tutta la Guardia Nazionale e preceduta da calca di popolo di ogni condizione, sesso ed età, saltante per la gioia, ma calma e dignitosa nel tempo stesso, si portò alla Chiesa a rendere le dovute grazie al Signore, che una causa sì giusta è stata protetta. Ivi alla presenza di tutte le Autorità Municipali, il sacro signor Michele Spezzacatene pronunziava breve ma splendido discorso.

scorso, togliendo argomento dalle sacre parole *Verbum crucis Dei est*, per dimostrare che la croce Sabauda sarà il segno di rigenerazione in Italia, come sul Golgota la croce fu segno di redenzione nel mondo. A questo seguiva il canto dell' Inno Ambrosiano, ed a sera una brillante illuminazione per tutte le strade del Comune istesso.

— Nel dì 25 del passato mese giungevano nel Comune di Vaglio due naturali di Accettura accorsi alla chiamata della Patria per unirsi ai volontari Lucani in questo Capoluogo. Un di essi però a nome Giuseppe d'Alessandro, sarto, colpito di grave malore fu costretto a non proseguire oltre il viaggio. — Le più affettuose cure gli vennero prodigate dalla famiglia dei signori Catalano di colà ove venne ospitato e specialmente dalle signore. Ma ogni assistenza riuscì vana, ed egli spirò all'alba del dì 28 fra le braccia del padre accorso alla nuova della malattia del figlio.

Negli estremi di sua vita incolpava la sorte per averlo rapito alla suprema gioia di vedere il liberatore d'Italia Garibaldi.

Solenni esequie furono celebrate in onore del defunto, ed il feretro fu seguito da numeroso popolo e dalla Guardia Nazionale,

— E ieri un'altra funebre bara, circondata dalle Guardie Nazionali e preceduta da questo Reverendo Capitolo della Cattedrale, traversando la Città ne avvisava che un altro giovane volontario, cui era a cuore l'indipendenza e l'unità della nostra carissima Italia, a nome Graziano Messina, sarto di Ferrandina mancava ai viventi, lasciando non poca affezione di se e profondo dolore nell'animo di tutti.

— Fra le poesie scritte in occasione dell'insurrezione Lucana non ultima è il *Coro* del cittadino Nicola Paldi; e noi con piacere ne annunziamo la pubblicazione.

Dal Giornale "L' Opinione", N. 232.

22 Agosto 1860.

In Matera nella settimana scorsa successe un fatto orribile, di cui noi non abbiamo ancora parlato per mancanza di ragguagli positivi. Ma essendo ora pervenute delle lettere possiamo darne un breve cenno.

Il popolo si ammutinò perchè voleva certe terre demaniali, di cui pretendeva essersi impossessati ingiustamente alcuni proprietari e corse sotto la casa del signor Gattini per entrarvi e farvi man bassa. Il signor Gattini unito al signor Laurent, maestro di musica, suo amico, invece di tentare di sedare il popolo lanciò certe bombe incendiarie, una delle quali

scoppiò in un pozzo ed un'altra in mezzo al popolo (1), il quale inferocito ruppe il portone e trascinò in mezzo alla piazza i signori Gattini e Laurent. Allora cominciò una scena tremenda, che molto disonora il nostro paese poichè legarono quegli infelici e li fecero a pezzi dopo mille strazi inauditi. Ciò avvenne sotto gli occhi di 80 gendarmi, i quali rimasero vilmente spettatori di questa tragedia, che non tentarono d'impedire. Ciò che ci fa credere poi esservi stata una mena rivoluzionaria si è che il popolo si recò al quartiere della guardia Nazionale, la sciolse e togliendovi il vessillo tricolore innalzò la bandiera bianca. Ci è riuscito conoscere che il popolo fu aizzato alla reazione dal sottointendente Frisicchi ed altri che gli dissero possedere il signor Gattini i titoli in virtù dei quali il popolo avrebbe potuto riacquistare le terre demaniali. Lo stesso si avrebbe voluto tentare nella vicina Altamura, dove si sono scoperte delle mine in cui avea parte quel vescovo, uomo di mille colori, ma non potè riuscire per l'unione de' cittadini e pel patriottismo dimostrato in quel momento dal funzionario da sottointendente Luigi de Laurentiis.

L' Opinione. N.° 237.

27 Agosto 1860.

Una lettera da Potenza narra che il 18, la gendarmeria guidata dal Capitano Castagna in numero di circa 400 uomini, si schierava nella piazza di Potenza: il popolo obbligava i gendarmi a gridare: Viva Garibaldi, Viva l'Unità d'Italia, e quelli che erano nei primi ordini corrispondevano al grido, ma poco dopo il capitano gridava: Viva il Re, morte alla Nazione, e ordinava il fuoco sul popolo e sulla guardia nazionale. Questa quantunque poca di numero, rispose immediatamente al fuoco, e con una costanza veramente eroica costrinse la gendarmeria a darsela a gambe, dopo aver lasciato sul terreno sette morti, tre feriti e quindici prigionieri. Il resto dei gendarmi si va rendendo mano mano.

Nel conflitto tre guardie nazionali rimasero leggermente ferite, tra cui prode Domenico Asselta ha riportata una ferita alla tempia sinistra. Durante il conflitto alcuni gendarmi entrarono nella casa di una povera donna del popolo e le uccisero un fanciullo, e ferirono la madre ed il padre.

Ora siamo in piena rivoluzione. Le masse affluiscono numerosissime da tutti i punti della provincia.

(1) Le bombe slanciate dal Conte Gattini sono una impudente menzogna. — Nota di Lacava.

L' Opinione. N.° 241.

31 Agosto 1860.

Il colonnello Boldoni a Potenza è a capo di 15,000 insorti, ed ogni giorno ne sopraggiungono altri. Gli impiegati al telegrafo elettrico prestano i loro servigi al governo provvisorio. Del 6° reggimento di linea buona parte ha fatto causa comune con gli insorti, e parecchi sono tornati alla volta di Salerno. Continue diserzioni avvengono tra i granatieri della guardia e le truppe mercenarie.

L' Opinione. N.° 244.

8 Settembre 1860.

La rivoluzione si è organizzata con grande facilità: dirò anzi con entusiasmo. Il paese non cercava che dei capi, ed ha corrisposto. Voi non ignorerete i grandi fatti di Calabria, e forse ne saprete più di noi. Garibaldi vi ha trovato moltissime migliaia d' uomini armati di tutto punto. Saprete della Basilicata. Questa si è già costituita in governo provvisorio e vi si contano già 45 mila uomini armati e disposti a tutto. Là si ripete il fatto di Sicilia: preti e cappuccini in gran numero muovono dappertutto ad armare le popolazioni, ed essi medesimi prendono la carabina.

Si aspetta di ora in ora il movimento di Campobasso, del Vallo (provincia di Salerno) e di Avellino; seguiranno gli Abruzzi; ed ecco tutto il regno, salvo la Campania, le Puglie, sarebbe insorto al nome d'Italia, di Vittorio Emmanuele e di Garibaldi.

Dal Giornale "La Nazione"

PROCLAMA DEL COMITATO LIBERALE, DETTO DELL' ORDINE.

Napoli, 13 Agosto 1860.

Ai Cittadini Napoletani!

(Giammai momenti più solenni non occorsero per illustrare o vilipendere la vita d' un popolo.

L' avvenire d' Italia dipende dal contegno dei Napoletani. Gli occhi dell' Europa sono volti sopra di noi.

Coloro che più direttamente profittarono della lunga tirannide s'agitano per riprendere il monopolio dello Stato; e non osando a viso aperto, si coprono con la maschera di liberali e cacciano i loro satelliti in mezzo al popolo per sedurlo e trarlo a provocazioni che potrebbero servir di pretesto alla reazione.

Ma di queste scellerate arti è ormai noto il segreto; l'esperienza, fresca nella memoria di tutti.

Ciò nondimeno, il Comitato che veglia sulle sorti di questa immensa città, crede suo dovere di ricordare ai Cittadini che, di presente, l'ordine e la disciplina sono le guarentigie più sicure del successo degli sforzi che si fanno altrove pel trionfo della causa nazionale.

Verrà il giorno in cui sarà invocata anche qui l'opera de' Cittadini. Ora confidiamo nel loro senno.

La Nazione, 24 Agosto.

ULTIME NOTIZIE.

Riceviamo da Napoli i seguenti documenti:

Comitato unitario Nazionale — Bollettino della Rivoluzione, n. 1, 19 Agosto.

Il popolo ha iniziate le sante battaglie, la prima vittoria sorride ai nostri sulle barricate di Potenza.

Il nostro Commissario Politico, uno dei mille e settanta della prima spedizione di Garibaldi, ferito nella presa di Palermo, giungeva il 17 corrente a Potenza; il 18 la città era in festa. Il Capitano Castagna alla testa di 100 gendarmi marciava per la strada Pretoria, e giunto sotto il Palazzo di Ginistrelli gridò: Viva Garibaldi, Viva Vittorio Emanuele, Viva l'Unità Italiana; ma quando il popolo festante correva ad abbracciarli, il Castagna gridò Viva il Re, morte alla nazione, e ordinò di far fuoco contro il popolo. Il vicino picchetto della Guardia nazionale, quantunque debole di soli 30 individui, non esitò un momento ad attaccare i traditori di fronte; nel medesimo istante altre 20 Guardie nazionali sopraggiungevano da Porta Salsa ed attaccavano vigorosamente alle spalle la Gendarmeria. Intanto il popolo sollecito e numeroso, sebbene sprovvisto di armi sufficienti, correva a sostenere i nostri. Poche le armi ma grande era il coraggio dei nostri che finirono col mettere in fuga e scacciare di città i Gendarmi. Onore al prode popolo Potentino, che armato di falci e scuri trionfò dei satelliti del Borbone. Nè questa volta i mercenarii della tirannide smentirono se stessi,

sempre crudeli contro le donne e i fanciulli, sempre pronti a volgere le spalle dinanzi ai prodi. Penetrati nel pacifico abituro d'una povera famiglia, passavano per le armi moglie, marito e figlio; e chi sa fin dove si sarebbe spinta la sete di sangue e di rapina se men rapida fosse stata la vittoria dei nostri.

I Gendarmi ebbero 14 morti e lasciarono in mano del popolo 3 feriti e 40 prigionieri. La Guardia Nazionale ebbe 4 feriti.

Domenico Asselta di Laurenzana (che quantunque inerme incurava i suoi nelle prime file), Luigi Guerreggiante ferito gravemente nel ventre, Gherardo Marino ferito alla spalla, ed un tale Raffaele Cucù (di soprannome) ferito alla coscia sinistra.

Erano scorse poche ore appena, ed i paesi vicini penetravano in massa a soccorrere i fratelli della città. Alla partenza del corriere, gli insorti erano al numero di dieci mila fra cui 500 cavalli.

A 22 ore giungeva a Potenza la notizia che mille cinquecento nazionali col loro colonnello alla testa avevano circondati i fuggenti Gendarmi che trattavano di arrendersi.

Alle 23 la Città era completamente libera e tranquilla.

Il Governo provvisorio è proclamato.

Ora il dado è gettato: chi non è pronto a soccorrere i fratelli, chi prudente vi parla di dubbiezza, è traditore della patria.

Eppure le armi non sono ancora arrivate. Come spiegare tanta colpevole oscitanza? non dico dalla parte vostra, bensì di altri che han fatto molte promesse, e intanto . . . Ma per Dio! i fucili da caccia, i coltelli, i chiodi sono le armi di un popolo risoluto a conquistare la propria libertà.

E voi che fate in Napoli? E cosa fanno in Avellino, in Abruzzo, in Campobasso, in Salerno?

Che si muovano, che ci imitino, i momenti sono supremi.

Il comitato centrale dell'ordine e dell'unità nazionale ha ricevuto dal Capo militare della insurrezione nella provincia di Basilicata i seguenti dispacci:

Il moto insurrezionale è incominciato oggi in Corleto. Domani alla testa di 5 in 600 uomini oltre quelli che raccoglierò per via, e gli altri che accorreranno dalla parte opposta di Potenza, marcerò verso questa capitale della Provincia. Le popolazioni sono dappertutto animate da buono spirito. Ho pubblicato: 1° Un proclama annunciando le cause dell'insurrezione; 2° altro proclama all'esercito; 3° un ordine del giorno alla parte armata degl'insorti.

Ho formato il mio Stato Maggiore ed organizzato il Quartier Generale prendendo al tempo stesso tutte le misure necessarie a superare ogni osta-

colo e vincere ogni resistenza. In Potenza sarà installato un governo provvisorio, che pronunzierà l'annessione al Regno d'Italia sotto lo scettro di Vittorio Emmanuele.

Il tutto di pieno accordo col Generale Garibaldi.

Dal Quartier Generale di Corleto, 17 Agosto 1860.

Potenza, 18 Agosto 1860.

La capitale di questa provincia è nelle nostre mani. Il Governo provvisorio indicato nella mia precedente, sarà installato in giornata. Circa 400 gendarmi parvero dapprima spiegarsi alla imponente volontà del popolo ma subito dopo, al grido di Viva il Re, e morte alla Nazione, levato dal loro Capitano Castagna s'azzuffarono co' nostri e furono sconfitti in modo da ricorrere ad una precipitosa fuga lasciando sette morti tre feriti, quindici prigionieri. I dispersi si vanno arrendendo alla spicciolata.

Da parte nostra abbiamo tre Guardie nazionali ferite. La città non ebbe a patire gravi danni.

Il Colonnello Capomilitare dell'insurrezione.

La Nazione, 26 Agosto 1860.

Il 18 mattina in Potenza ci fu uno scontro provocato da alcuni antecedenti tra un dugento gendarmi comandati dal Capitano Castagna e la Guardia Nazionale e popolo. Ci furono de' morti e de' feriti, e infine la Gendarmeria fuggì via seguitata da un corpo di Guardia Nazionale. Nel medesimo tempo il moto si propagava ad altri paesi, e si accorreva a Potenza in cui si preparava la difesa barricando la città.

Otto compagnie del 6° di linea partivano a quella volta alle 2 pom. del medesimo giorno da Salerno dopo ordini telegrafici. I Lucani si erano apparecchiati avendo moltissimi armati ed anche delle squadre a cavallo. Anche in Foggia nel medesimo tempo succedevano dei tumulti, e dicevasi la truppa aver ricusato d'obbedire ad ordine di partenza del generale Flores.

La Nazione, 28 Agosto 1860.

Il Comitato Centrale dell'Ordine dell'Unità Nazionale.

* Bollettino della Rivoluzione , N. 3 — Napoli, 22 Agosto 1860.

La Basilicata si è mossa, ed è tal movimento che non si aspettavano nè gli amici nè i nemici d'Italia; ha oltrepassate le speranze degli uni e i timori degli altri.

Già dal giorno 16 Agosto si vedeva un'agitazione nella provincia. Alle due pom. 400 gendarmi che dapprima pareano volere affratellarsi col popolo, pigliano ad un tratto un'attitudine minacciosa e all'ordine del Capitano Castagna fan fuoco contro il popolo inerme: tutto il paese si volge contro i gendarmi che si ritirano in disordine fuori della città, e cedono successivamente le armi. Alle 10 pom. il Colonnello Boldoni con 1500 insorti si move da Corleto e giunge in Potenza. Il moto si estende in tutta la provincia, e già si contano più di 15000 in armi oltre alcune altre migliaia, che per difetto di fucili si sono armati di falce.

In Potenza è proclamato il governo provvisorio, è creata una commissione per l'ordine pubblico, che finora in istato di rivoluzione è rispettato assai più che non era prima. Si sono costruite barricate, e son concorsi a lavorare donne, fanciulli, nobili e popolani, preti e frati. Diamo queste notizie al governo il quale, perchè le *Autorità non han fatto parola del progresso della cosa, crede dover ritenere che tutto vada rientrando nell'ordine.*

Comitato unitario Nazionale di Napoli.

* Bollettino della Rivoluzione, N. 5 — 22 Agosto.

La rivoluzione trionfa — I momenti sono contati all'esecrato ed imbecille despota briaco di sangue e di lagrime — I tetri cavalli dell'esiglio battono alla porta del suo palazzo.

Potenza è libera. Il governo Pro-Dittatoriale si è istituito, e ci sono già pervenuti i primi atti che pubblicheremo separatamente nel corso della giornata.

Una colonna d'insorti forte di 3000 uomini si è situata sui piani di Santa-Loia e sulle gole di Vietri — Dentro Potenza vi sono 10 mila insorti forniti di armi; in tutti i punti della città si elevano barricate: e la strada consolare è interrotta da grandi fossati 50 passi larghi e 10 profondi. Da tutti i punti della provincia accorrono numerosi gli insorti e ben provvisti di armi. Il movimento trova nelle popolazioni tale slancio che le truppe anch'esse penetrate da tanto entusiasmo hanno rispettato il sacro limite di quella provincia ed al grido di Viva Garibaldi si sono fermate al ponte d'Auletta.

Molti soldati ed ufficiali passano sotto il vessillo della Patria.

AI SOLDATI DEL NAPOLETANO.

Spaventato il Governo dal voto unanime delle popolazioni e dal nobile contegno che già molti degli ufficiali e soldati han mostrato, cerca d'intimidirci facendo spargere la voce che sarà soccorso dall'Austria.

Queste voci ora possono far paura ai fanciulli soltanto. L'Austria vinse Napoli nel 1820, perchè Napoli fu sola: Vinse il Piemonte nel 1848 perchè il Piemonte fu abbandonato dagli altri Stati Italiani e rimase solo: ma l'Austria non vincerà mai l'Italia unita e combattente per la propria indipendenza.

Nè l'Austria potrà ora provarsi contro l'Italia: n'è impedita dalla propria debolezza e da tutta l'Europa. Napoleone ha bisogno di un'Italia forte ed unita, e non permetterà mai che l'Austria ripigli su di essa la sua trista riperduta influenza.

Chi vi parla dell'Austria vuol burlarsi di voi. Altri vi dirà forse: non vi affratellate coi vostri concittadini; rimanete schiavi di un uomo; altrimenti tremate; verranno i Tedeschi a gastigarvi. Noi al contrario vi diciamo: cessate d'essere schiavi di un uomo: secondate gli sforzi de' vostri fratelli, e fatevi nobili difensori della Patria, non lasciate di essere Napolitani, ma fatevi italiani; i Tedeschi non verranno, ma andrete voi da loro e sarà presto. Non avrete a combattere contro lo straniero. L'unità italiana è già fatta: senza di voi, sarà gloriosa ma insanguinata: con voi, sarà gloriosa e pura di sangue fraterno. A che questo inutile, e pernicioso spargimento di sangue, quando l'Italia dev'essere degl'Italiani e non dei Borbonici o dell'Austria o del prete di Roma?!

La Nazione, 30 Agosto 1860.

Il fatto più certo si è la insurrezione della Basilicata.

Io aveva scritto che il colonnello Boldoni era partito con il sig. Albini e col colonnello Mignogna, che ha istruzione del comandante della guerra in Sicilia. Erasi stabilito il Quartiere generale a Corleto e raccolte in questa grossa borgata di 8000 anime le forze della insurrezione. Nel giorno 17, la bandiera con la croce di Savoia fu salutata col grido di Viva Vittorio Emanuele! Viva Garibaldi! e il motto d'ordine degli insorgenti fu propagato da per tutta quella provincia montuosa e popolata, la quale forma il cuore del Regno.

Gli insorti partirono il 18 per Potenza, capoluogo dove stanno 400 gendarmi. Il capitano avvertì l'altro ieri mattina, che egli non potrebbe resistere se non gli mandassero rinforzi. Nella sera correva voce della insurrezione di Potenza stessa e dell'ordine inviato dal governo di far marciare 4000 uomini dalle Puglie sulla Basilicata. Ma io dubito che queste truppe giungano a tempo. Oggi partono i capi per provocare la rivoluzione in Avellino; domani partirà il capo che porterà l'ordine alla Capitanata di seguire l'esempio di Potenza. Le forze rivoluzionarie delle

Puglie, provincie in pianura, devono unirsi a quelle della Basilicata evitare scontri co' realisti, mantenersi nelle montagne, togliere, impedire le vestovaglie ai soldati, attirarli a sè.

Ci perviene al momento questa lettera da un punto della Basilicata, in data 19:

Eccovi le più fresche notizie della provincia, la quale è in grande commozione. E primamente, i preparativi elettorali non hanno avuto luogo, almeno per il circondario di Venosa e parmi probabile che lo stesso sia intervenuto nei circondari vicini; anzi se non fallo, parmi che si abbia avute in mente d'impedire queste unioni elettorali. Intanto nella notte del 17, in tutti i comuni della provincia vi fu un affaccendarsi straordinario in tutti gli ordini dei cittadini, che finì con un ordinamento di alquante persone armate, che con bandiera e grida di Viva Garibaldi si avviarono alla volta di Potenza, col proponimento di unirsi sul Carmine di Avigliano. Mi si dice che da Genzano partirono molti con fanfara a capo, da Rionero ne partirono 250 (1); 40 da Lavello, altrettanto da Maschito, 30 da Venosa ed assai più da Forenza. Persona che in questa mattina è giunta qui passando da Avigliano, ha detto che i piani di Scomunica erano gremiti da innumerevole gente armata che capitanata da un ufficiale maggiore piemontese ed altri ufficiali e sotto-ufficiali procedeva sopra Potenza con intendimento di proclamare un Governo provvisorio in nome di Garibaldi. Comparandosi i partiti del distretto di Melfi e Matera con quei di Lagonegro e Potenza si giudica che queste masse potessero giungere a 14,000 uomini. Ecco lo stato di questa Provincia, e quello che oggi noi offriamo.

Innanzi di chiudere questa lettera ho saputo che la banda di Spinazzola è capitana da un cappuccino con lunghissima barba.

(Dall' *Indipendenza Italiana*).

La Nazione, 2 Settembre 1860.

Nelle provincie, come sapete, la rivolta prosegue a passi di gigante. In Basilicata si è costretti a rinunciare i contadini che si offrono spontaneamente, perchè ce ne ha soverchi.

Moltissimi preti e frati stanno frammischiati alle masse. E questo non vi faccia meraviglia perchè nelle provincie dell'ex reame delle Due Sicilie due terzi del basso clero sono liberali, ed ardono per le riforme; l'alto clero e 'l gentame bigotto, tristo e servo che formano l'altro terzo, sono i retrogradi e papalini. Tutte le Calabrie ora ubbidiscono di concerto ad A. Pla-

(1) È inesattissimo quello che si dice di Rionero. (N. del *Lacore*).

tino, dichiarato Governatore generale e che ha ivi pubblicato lo Statuto Piemontese e proclamato Re Vittorio Emmanuele. In Avellino la rivolta è pronta ma si vorrebbero utilizzare le forze a tempo opportuno. Da moltissimi paesi di Puglia, del Salernitano ed anche da Benevento corrono squadre a raggrupparsi in Potenza fortificata stupendamente; una di queste squadre è comandata da Padre Giuseppe da Trani Cappuccino. In Terra di Lavoro ed in Abruzzo ritiensi prossima la insurrezione. Da un momento all'altro possiamo vedere Garibaldi piombare in Napoli. Tutti stanno in questa attenzione.

Il Diritto N.° 236.

25 Agosto 1860.

Si parla di una insurrezione nel Cilento in provincia di Salerno, perchè la linea telegrafica è interrotta. Come pure di nuovi particolari di tentativi reazionarii e della cospirazione in Napoli, la quale aveva per oggetto anche di assassinare i ministri, gli emigrati e molti liberali, e di devastare le loro case. Si è denunziata ancora dal Cappellano una congiura della ciurma della fregata Borbone che aveva per oggetto di uccidere gli ufficiali.

Il Comandante del *Monarca*, colonnello Vacca ha chiesta la sua dimissione non ancora accettata e dicesi si fosse ricoverato prima a bordo di un legno estero.

Una delle cose importanti a notare è la continuata diserzione delle truppe.

L'altra notte un intero picchetto di guardia al Banco dello Spirito Santo, lasciando armi e bagaglio, andò via. Ieri sera altri venti cacciatori li imitarono.

Pianel non comunica al Ministero i rapporti che enumerano le diserzioni, probabilmente perchè non se ne propaghi la notizia e non se ne sappia il numero. Ogni sera all'appello i capitani arringano le loro compagnie affinchè non cedano alle lusinghe di quelli che li spingono a disertare la loro bandiera. Se ci fossero più mezzi e gente che s'incaricasse di farli disertare, la truppa resterebbe ridotta alla metà; se ora c'è diserzione non è per incitamento, ma per spontanea determinazione di soldati che veggono le cose prendere molto cattiva piega per essi.

Il Colonnello capo militare dell'insurrezione.

Il Diritto N.° 243.

EDITTO.

La vittoria sorride alle sorti d'Italia.

Reggio, 23 Agosto 1860.

I forti dello stretto sono in potere del Dittatore.

I soldati di Napoli al grido di Viva Garibaldi fraternizzano coi prodi Italiani.

La Basilicata e Cosenza con unanime entusiasmo proclamano l'Italia una.

Che i cittadini adunque si uniscono in gaudio comune a solennizzare questo fausto giorno nel quale possono dirsi compiuti i destini d'Italia, e la pace sospirata inghirlandi la nascente libertà.

Il Diritto N.° 250.

8 Settembre 1860.

Il governo provvisorio della provincia di Bari si è istituito in Altamura. Il colonnello Boldoni da Potenza è andato in Altamura con 3000 uomini ed ha proclamato il nuovo governo sotto il titolo: *Italia e Vittorio Emanuele — Dittatura di Giuseppe Garibaldi.*

Giornale il Paese N.° 8.

23 Agosto.

Nel giorno 17 corrente giungeva in Potenza un commissario politico, uno dei mille e settanta che Garibaldi portò seco nella sua prima spedizione, che poi fu ferito nella presa di Palermo. Il giorno 18 Potenza era in festa. La guarnigione di quella città era di 400 gendarmi, comandata dal Capitano Castagna, defilava lungo la principal strada che si noma strada Pretoria. Giunti sotto la casa di Ginistrelli il capitano gridò: Viva Garibaldi, viva Vittorio Emanuele, viva l'Unità Italiana. Il popolo correva loro incontro festevole per abbracciarli, ed il Castagna gridò: Viva il Re, morte alla Nazione, ordinando alla sua gente facesse fuoco sul popolo. Era lì vicino un picchetto di guardia nazionale, appena forte di 30 individui, che prese subito le difese del popolo attaccandò i gendarmi di fronte. Giunta la

nuova del fatto al capo posto della strada detta Porta-Salza, si mossero altre guardie nazionali, in difesa della propria arma, ed attaccarono alle spalle la gendarmeria. Il popolo comunque sfornito di armi fu sollecito a pigliare parte al fatto, ed energicamente attaccando i gendarmi li metteva in fuga, e scacciava fuori della città. Quattro delle guardie nazionali furono feriti; ma dei gendarmi ne rimasero 14 estinti, lasciando 40 prigionieri e diversi feriti.

I gendarmi violentarono la casetta di un povero contadino, e mettevano a morte quella famiglia composta dei genitori ed un figlio. Se il popolo non fosse stato sollecitamente vittorioso, chi sa quale eccidio si avrebbe a deplorare!

Rimasero anche feriti il signor Domenico Asselta, ricco proprietario di Laurenzana, che inerme incoraggiava le prime file delle arme cittadine; il signor Luigi Guerreggiante gravemente colpito nel ventre; il signor Gerardo Marino ed un soprannominato Cucù nella coscia sinistra.

Come l'elettrico, volò la notizia dell'accaduto nei paesi vicini, e grosse bande armate dopo poche ore cominciarono ad entrare in Potenza. La sera erano sotto le armi 10,000 uomini con 500 cavalli.

Alle ore 22 giungeva in Potenza la notizia che 1500 guardie nazionali, comandate da un Colonnello, avevano raggiunti e circondati i fuggenti gendarmi, che piegarono alla resa. Un'ora dopo la città era già resa alla sua tranquillità. La sera era già costituito un governo provvisorio.

Posteriori notizie giunte in Napoli apprendono che il nucleo degli armati con sufficiente organizzazione tocca di già la cifra di 15000 uomini.

Che il governo provvisorio dalla residenza del palazzo dell'Indipendenza, emana i suoi atti. Ne sarebbero componenti i sig. Nicola Mignogna e Giacinto Albini, e Segretarii Gastano Cascini, Rocco Brienza, Giambattista Matera, Nicola Maria Magaldi e Pietro Lacava. Si sarebbero pure costituite delle Giunte insurrezionali in tutti i municipii della provincia, un Comitato di pubblica sicurezza, ed una Commissione di Ingegneri per barriera la città.

Le posizioni del Marmo sarebbero state già occupate dagl'insorti.

Il Paese N.° 9.

25 Agosto.

Dalla Basilicata non pervengono altre notizie dopo quelle di già pubblicate. Si conosce solamente che l'armata insurrezionale occupa tre punti diversi; cioè Corleto con 5000 uomini, Potenza con 10000 ed i piani di Santaloia con altri 5000. Le gole di Vietri sarebbero inoltre guarnite di

posti avanzati che ne starebbero a difesa; a diverse distanze sulla grande strada i rivoltosi avrebbero cavati dei fossi profondi nel fine di ostare al passaggio dei carri; certi ponti sarebbero stati tagliati ed altri minati, onde farli saltare all'occorrenza. Fino al momento che scriviamo per quanto è a nostra conoscenza, nessun fatto d'arme ha reso memorabile la guerra fratricida, che va ad impegnarsi nelle vallate della Lucania.

Il Paese N.° 10.

CRONACA DELLA BASILICATA.

28 Agosto.

La rivoluzione in Basilicata ha preso proporzioni gigantesche e tali, che sorpassano ogni immaginazione. Persone degne di tutta fede e che si sono trovate di passaggio per quelle contrade, raccontano cose, le quali fanno ricordare i tempi delle Crociate, quando Pietro l' Eremita precipitava i popoli di occidente in oriente. A quanto ci vien narrato, l'insorgenza ha preso proporzioni così vaste da non risparmiare nessuna delle classi e delle condizioni della Società.

I fanciulli non altrimenti che i vecchi e le donne han dato di piglio alle armi. È impossibile calcolare il numero degli armati, giacchè tutta la provincia è in armi. Dove mancano i fucili si sono costruite delle lunghe picche: altri sono armati di accette e di falci, armi terribili nelle mani dei contadini lucani. La cifra delle colonne mobili si fa ora ascendere a 25 mila uomini, che si trovano distribuiti in diversi punti della provincia. Un piccolo corpo di cavalleria che si va formando alla giornata, sotto gli ordini di Pisanti, ex ufficiale di cavalleria, di già presta utili servigi alla rivoluzione, battendo la campagna per ogni verso.

Quello che presenta uno spettacolo del tutto nuovo, in questa insorgenza, la quale non trova paragone che nelle guerre di Spagna, al tempo della invasione francese, è un corpo di circa 2000 uomini, composto esclusivamente di frati e di preti, i quali col fucile in sulla spalla ed il carniere delle cartucce a fianco, divide cogli altri le fatiche del campo. Che cosa ne diranno la *Civiltà Cattolica*, l'*Armonia* ed il *Monte* ?!

La città di Potenza è stata formidabilmente fortificata dai rivoltosi che hanno lavorato giorno e notte, sia a far barricate, sia a cavar fossati, sia ad elevare ripari o trincee. Il più singolare si è che han dato opera alla costruzione di cannoni di ferro battuto, i quali dietro esperimenti, avrebbero provati essere buoni a tirare presso che un centinaio di colpi.

Da tutti i punti delle provincie limitrofe, arrivano continuamente bande

ad ingrossare le fila dell'armata rivoluzionaria. Dicono che il giorno 23 o 24 sopraggiunsero a Potenza 1500 fucili, e garibaldini, provenienti da Sapri.

La circolazione del denaro non sarebbe stata per nulla arrestata dalla rivoluzione; poichè dicono che la valuta sonante vi abbonda.

Il giovine Guerreggiante, dell'età di 20 anni è morto, dietro il conflitto del giorno 18. Domenico Asselta ferito è in via di guarigione.

Fino al punto che scriviamo nessun attacco è avvenuto tra l'armata insurrezionale e le regie truppe. Al di là di Auletta la contrada è completamente scoperta da queste ultime. Gli impiegati del telegrafo prestano servizio al Governo provvisorio.

Il Paese N.° 13.

4 Settembre.

Ognuno sa di quanta importanza sia stata per la rivoluzione il levarsi in armi della Basilicata. Situata nel centro del Regno, essa offre la più importante posizione strategica, sì perchè può essere nell'occasione soccorsa dalle altre provincie e promuovervi ancora la rivoluzione, come per i diversi punti fortificabili di cui abbonda. Difatti è stata tale l'apprensione del governo per tale movimento che non ha osato neppure menzionarne nel giornale costituzionale, nè ha creduto cosa espediente mandare truppe per debellarlo.

Il Paese N.° 14.

CORRISPONDENZA DA MURO LUCANO

6 Settembre.

Qui sono convenuti già oltre 3000 volontari, ed altri ancora se ne attendono, e tra essi mi è difficile assai discernere all'incasso il popolano lello straricco proprietario, e solo mi resta a guida guardarli in volto per ammirarli meno o più rabbronziti (giacchè tutti sono adusti dagli urenti giorni), e così venire a capo di conoscere chi sono coloro con cui io mi rovo. Oltre il crederli atti alle armi, perchè sonovi molti congedati, ammirabile ne è la disciplina, inenarrabile l'abnegazione, e giovani e vecchi, cresciuti e vissuti fra le molli coltri, ora si hanno a letto poca paglia. Ensiasti fino alla follia, fremono solo, e sono dispiaciuti che se ebbero il tanto di muoversi i primi, non si avranno il desiderato scopo di scontrarsi ai nemici. Solo questo ripeto, è la ragione del loro malcontento.

Fa d' uopo allontanare dalle file , ogni giorno col vivo della forza con scappellotti i ragazzi e giovinetti, che volentieri offrirebbero il loro tenero petto all' inimico. Vidi io di tali altri chiusi dalle loro famiglie, tali altri spogliarli per inabilitarli ad uscire. Sonovi molti padri, che hanno con sè chi due e chi tre figli.

La moneta ridonda da per ogni dove, e ve ne è in ogni municipio ad esuberanza, come pure è incredibile davvero la ospitalità e l' entusiasmo col quale è accolto il nostro esercito, che a fede mia nella provincia tutta oltrepassa i venticinque mila coi rinforzi di Lecce e di Bari. Se volessi dirvi che qui vi sono i prodi figli della mia Provincia, dovrei empire zeppi più fogli di carta.

F. MAROLDA.

Siegue a questa un' altra lettera del sig. Marolda ove è detto che la colonna ivi dimorante era richiamata verso Lagonegro per scaglionarsi in quella contrada.

Il Paese N.° 16.

LA RIVOLUZIONE IN BASILICATA.

Napoli, 11 Settembre.

La rapidità prodigiosa con cui sonosi succeduti i fatti straordinari della redenzione del popolo napoletano, e più che questa le pressure dello stato di assedio, e la spada di Damocle che il governo teneva sospesa sul giornalismo, non ci hanno permesso finora che andando annotando su queste pagine i semplici e nudi fatti di questa meravigliosa insurrezione della Basilicata, la quale appena cacciata fuori la parola vivificatrice della patria e della libertà, si levava come un sol uomo in arme preparandosi a combattere i mercenarii della tirannide, quante volte avessero avuto il coraggio di affrontarla.

La rivoluzione di Basilicata è senza pari nella storia d' Italia, per l' accordo meraviglioso con cui tutte le classi della Società, la menavano a compimento: a fianco al liberale uscito dalle segrete e dalle catene di Re Bomba, si è visto il realista che fino a pochi mesi or sono osteggiava con tutta la rabbia de' partiti l' introduzione nel Regno delle libere istituzioni: assieme alle monache uscite dai conventi per seguire le armate nazionali, a pigliar cura dei feriti nel giorno delle battaglie, voi avreste veduto il sacerdote ed il frate, vestiti degli abiti della propria casta, colla croce in

una mano e la daga o il fucile nell'altra, affrontando fiduciosi nella giustizia della propria causa, e nella vittoria che non vien mai meno ai guerrieri della libertà, le ardue fatiche dei campi nelle giornate brucianti di agosto, moderare l'entusiasmo dei forti, sostenere i deboli, incoraggiare i timidi nella lunga via.

Dicono i fautori dell'oscurantismo e della tirannide che una rivoluzione non è mai la vera manifestazione del popolo quante volte essa è lo effetto degli sforzi dei proletarii senza che i grandi rappresentanti della proprietà vi pigliano parte. Teoria falsa ed abbominevole, che noi non istaremo punto a confutare in questo momento. Solo osserviamo, e ciò nel fine di provvedere di esatte informazioni la *Civiltà Cattolica*, e tutti gli altri fogli clericali di questo mondo sublunare, che i grandi rappresentanti della proprietà di ogni genere sono stati i primi nella eroica provincia di Basilicata a dare il segno della rivolta contro l'oppressore, ponendosi alla testa delle bande insurrezionali, aprendo le porte dei proprii magazzini, sovvenendo di danaro la cassa della provincia, ed impiegando le proprie persone a lavorare notte e giorno a preparare i mezzi sia della difesa che dell'offesa.

È appunto nei tempi di rivoluzione che le vendette, le ire, le invidie cittadinesche si pronunziano nella società con la ferocia distruttrice che sconvolge e distrugge la civiltà della patria, e gli uomini fa rinculare nella barbarie. Il dispotismo alla sua volta, per ripigliare il dominio perduto, non manca di fomentare le divisioni ed i partiti. La massima che dice dividi per regnare, esso la pone immediatamente in pratica, seminando con l'oro la corruzione e il tradimento dovunque la umana debolezza si lascia vincere dalle male arti degli oppressori. Ma nella Basilicata, vivaddio! Il governo non ha neppure il tempo di rinvenirsi dallo stordimento in esso generato dalla fulminea rapidità e dalla universalità della rivolta così unanime, così concorde, così saviamente guidata dai suoi capi, che spaventati fuggivano i mercenarii del Borbone; e penetravano nella reggia i segni precursori della imminente rovina, e il giornale del governo non avea neppure il coraggio di farne motto. Se i movimenti insurrezionali della Basilicata non hanno avuto l'occasione d'inondare le sue profonde vallate di sangue fraterno, noi dobbiamo esserne lieti anzi che afflitti. Gli effetti sono stati immensi sull'esito generale della Rivoluzione nel Reame, ed anche più vasti, se volete, che se i volontari lucani avessero riportato sul campo di battaglia una grande vittoria; imperciocchè le rivoluzioni acquistano maggior credito e più rispettabili diventano al cospetto dell'Europa, quante volte il consenso universale è così vasto che non rende necessario lo spargimento di sangue.

Sappiamo che i militi di Basilicata sono dolenti di non aver potuto mi-

surare il proprio valore coi soldati dell'oppressione; ma qual'era lo scopo della rivoluzione lucana? alle grida entusiaste di Viva Garibaldi, Viva Vittorio Emanuele, non congiungevano essi il grido di Viva l'Italia? Si consolino adunque i nostri prodi fratelli di Basilicata, che l'occasione di far brillare il coraggio e la fiera di lucani non è molto lontana dal presentarsi loro. Ricordino essi che per compiere il grande programma della Rivoluzione noi dobbiamo andare a Roma a punire la tracotanza del Lamoricière; ricordino essi che al di là di Roma vi è la Venezia che geme tuttavia sotto al giogo di ferro degli Asburgo, la cui monarchia andrà disciolta al grido vivificatore di libertà, che come l'elettro scorre da un capo all'altro di Europa. Che badino essi per ora ad agguerrirsi a disciplinarsi, ad organizzarsi sotto agli occhi del gran Duce italiano; imperciocchè, ripetiamolo ancora una volta, l'occasione di mostrare al mondo di quali prodigi di valore sono capaci i figli d'Italia, animati dal santo amore della patria e dell'indipendenza, non andrà guari a presentarsi loro sotto i bastioni di Venezia.

Pria di metter termine a questo articolo, non vogliamo tacere d'una circostanza, la quale attribuisce una maggiore importanza alla rivoluzione di Basilicata. Noi vogliamo dire dal giorno in cui essa veniva iniziata.

Fu dunque il giorno 16 d'Agosto che incominciò la Rivoluzione di Basilicata. In Corleto comune situato propriamente al centro della Provincia, il giorno 16 Agosto erano già convenuti oltre a 1500 individui da tutti i paesi vicini, e si proclamò lo stato insurrezionale di tutta la Provincia.

La data in cui ebber cominciamento i moti insurrezionali, è importante, giacchè essa dimostra che la Rivoluzione di Basilicata cominciò indipendentemente dalla diocesi nel Regno dell'immortale Garibaldi, ed a suo proprio rischio e pericolo. Lo sbarco dell'armata di Garibaldi sulle coste della Calabria si verificava dal giorno 18 al 19 Agosto (1), vale a dire 3 giorni dopo la rivoluzione di Basilicata. Noi insistiamo a constatare questa circostanza affinchè l'Europa conosca che non fu Garibaldi che venne a fare la rivoluzione nel Regno; ma che fu la rivoluzione istessa, la quale ve lo chiamò nel Regno. Fu dopo i moti della Basilicata che la rivoluzione si propagò nella Calabria, e nella provincia di Bari e nella provincia di Salerno.

Dopo aver parlato sommariamente dei meriti della Basilicata nella rivoluzione così felicemente portata a fine, sarebbe un'ingiustizia che la storia non ci perdonerebbe se noi tacessimo di coloro che prepararono e

(1) Nella notte del 19 a 20 agosto; il 20 Garibaldi si incamminava verso Reggio. (Nota del Lucano).

si misero alla testa della rivoluzione. Noi vogliamo parlare di Giacinto Albini, di Nicola Albini, di Pietro Lacava, di Carmine Senise, appartenenti alla Basilicata, di Montemurro i primi, di Corleto i secondi. Sono stati essi che sotto alla feroce polizia di Aiossa, dopo la campagna di Lombardia, sfidando le torture ed i criminali ed ogni altra ragione di pericoli, han mantenuto continuamente desti gli spiriti lucani; sono stati essi che hanno organizzata la rivoluzione in tutti i comuni della provincia. Tornato dallo esilio l'agregio patriota Nicola Mignogna, partivano insieme per la Basilicata a iniziare la rivoluzione così felicemente compiuta, assumendone il governo. Giunto in Auletta, nella sua marcia trionfale il Dittatore, essi assegnarono nelle sue mani il potere, così saviamente usato nei pochi giorni della rivoluzione. Fu allora che il Dittatore Garibaldi elevò a governare della Basilicata con poteri illimitati, Giacinto Albini: scelta che non poteva essere migliore, e generalmente approvata dall'universale. Onore al patriottismo disinteressato e puro.

Nello stesso giornale si trova la seguente lettera :

e non fossimo stati spettatori, ed operatori dei fatti meravigliosi della rivoluzione lucana, noi non presteremmo giammai credito a tutto ciò che nelle nostre patrie contrade in 12 giorni è avvenuto. Senza mai di essere esaltati nell'amor di patria, noi, a ragione andiamo su del presente movimento, orgogliosi possiamo elevare la nostra fronte, cellando 20 secoli rannodare la nostra istoria a quella dei magnanimi nostri: i prodi lucani che per la loro indipendenza e per la loro libertà sono prodigi straordinarii di abnegazione e di valore. Noi non ci memiamo che la gioventù lucana di qualunque condizione sociale, e con tutti di tutto, sia corsa alle armi sotto il glorioso vessillo della inclita Savoia, che donne, preti e monaci dal silenzio dei chiostri, si fossero soggetti a tutte le privazioni, a tutti i disagi del marciare a piedi. Rimane intere, per istrade alpestri, sotto i raggi di un sole ardente, mente che da vecchi estenuati dalle fatiche e dal cammino, non ma continue grida festose si sieno intese tanto sulla cima dei monti nel profondo delle valli.

Nello che veramente ci fa stupore e ci commuove, si è vedere nei nostri ragazzi marciare risoluti e decisi come chi per età è nel pieno organico sviluppo. Merita fra tutti una speciale menzione il giovanetto, Vito Maria Magaldi, di S. Chirico Raparo. Questo giovanetto saputo che il nostro eroe avea toccato la terra ferma, era in un febbrile delirio, per non potere accorrere sotto la sua ban-

diera, giacchè S. Chirico, sepolta tra i più alti monti della nostra Lucania manca di dirette comunicazioni colla vicina Calabria. Ma l'eroe di vittoria in vittoria procede per la consolare che da Reggio per Cosenza, Lagonegro e Sala va in Napoli. L'ardente giovanetto sperando rinvenire il nostro Redentore, all'insaputa dei suoi abbandona la casa paterna, e per luoghi da lui non mai valicati, cammina di notte e di giorno senza posa, fino a che dopo aver percorso 60 miglia, non giunge al Marmo luogo da Auletta poco discosto. Non lo interrompono dalla marcia la fame e il sonno, bisogni imperiosi per un ragazzo; non lo trattiene il camminare a piedi per strade montuose, che corrono tra burroni, fiumi e torrenti. Ivi sul Marmo staliato e vispo, aspettando l'idolo suo, il nostro eroe, per mettersi sotto le sue bandiere, e marciare verso Napoli, da Napoli a Roma, da Roma a Venezia. Il merito di questo giovanetto è superiore ad ogni elogio, ed a ogni encomio. Chi di 12 anni ha sì ardente amore di patria, che non fa in età maggiore? Noi facciamo voti al cielo, che una sì bella speranza si conservi al bene ed all'onore della nostra patria.

MICHELE LACAVALA.

E noi non ci ingannavamo. Il sig. Magaldi è letterato di polso e gentil poeta. Ora è segretario della Deputazione Provinciale di Basilicata; e prima di occupare questo posto, che ottenne con decorso, esercitò con lustro e decoro nel foro Potentino la professione di avvocato. Nella guerra del 1866 trovandosi nell'età di 18 anni fece parte nel corpo dei volontari che con Garibaldi occupò il Tirolo. Il Magaldi nasceva di famiglia patriottica, ed egli ha mantenuto con costanza e carattere le avite tradizioni di casa sua.

Dall' *Omnibus* N.° 68.

23 Agosto.

Scrivono da Potenza in data del 18 agosto:

Questa mattina, 18, la gendarmeria guidata dal capitano Castagna, in numero di circa 400 uomini, si schierava nella piazza di Potenza: il popolo obbligava i gendarmi a gridare viva Garibaldi, viva l'Unità d'Italia, e quelli che erano nei primi ordini corrispondevano al grido, ma poco dopo il capitano gridava viva il Re, morte alla Nazione, e ordinava il fuoco sul popolo e sulla Guardia Nazionale. Questa quantunque poca di numero, rispose immediatamente al fuoco, e costrinse la gendarmeria a darsela a

gambe dopo aver lasciati sul terreno sette morti, tre feriti e 15 prigionieri. Il resto dei gendarmi si va rendendo prigioniero mano mano.

Nel conflitto tre guardie nazionali rimasero leggermente ferite, tra cui il signor Domenico Asselta ha riportata una ferita alla tempia sinistra.

Questa sera sarà proclamato il Governo Provvisorio.

Ci giungono da Matera lettere che ci fanno raccapriccio. Desse raccontano gli atroci, nefandi, barbari, assassini ivi consumati dalla reazione promossa, forse favorita da qualche autorità, e fomentata da un vergognoso partito. La cieca plebe fu scatenata contro uno dei più onesti cittadini, qual'era Francesco Gattini. Ne assalirono la casa, la misero in fiamme. L'infelice ad onta della grave età di 60 anni si precipitò in una casa attigua, e n'ebbe una gamba infranta. La traccia del sangue guidò quelle tigri, ed il Gattini, unitamente al valoroso professore di musica e liberissimo giovane Francesco Lorè, fu trascinato in piazza tra le grida di abbasso la Costituzione. Dopo due ore della più orribile e straziante agonia furono uccisi. È doloroso lo apprendere, che 60 uomini della gendarmeria, *ma fin oggi tanto benemerita della patria*, siano rimasti indifferenti a quella scena di orrore. Diversi coloni del Gattini furono pure trucidati.

Dal *Giornale Costituzionale* N.° 69.

L'ordine pubblico è stato turbato in Basilicata, nel Distretto di Matera nel Capoluogo lamentandosi le ripartizioni delle terre per effetto delle divisioni demaniali rimaste incompiute. Simili commozioni sonosi palesate in Capitanata ed in Terra di Bari, e non è mancato di frammischiarvi lo spirito di parziali vendette. Le regie truppe, la guardia nazionale con ammirabile condotta serbata, han dappertutto ripristinato l'ordine e la tranquillità. Lo stesso auguriamo avvenga in Potenza, dove comunque l'ordine sia stato turbato ed abbiasi a deplorare qualche vittima, pure non avendo le Autorità fatto parola di alcun progresso della cosa, dobbiam credere che tutto vada rientrando nell'ordine e nella calma.

Dall' *Omnibus* N.° 72.

1° Settembre 1860.

Il colonnello Boldoni comandante le forze insurrezionali di Basilicata, con 3000 uomini da Potenza in Altamura, e congiunto ai volontari della provincia proclamava il nuovo governo colla solita dicitura: *Re Vittorio Emanuele, Dittatura di Giuseppe Garibaldi.*

Dall' *Omnibus* N.° 74.

6 Settembre 1860.

A Potenza si recarono da Spinazzola e Minervino 50 volontari, ardentissimi, con a capo un cappuccino a nome Padre Giuseppe da Trani. Furono accolti con immenso entusiasmo. Essi ebbero parte nel conflitto contro la gendarmeria, e vi fecero prodigi di valore (1).

Sappiamo altresì da private corrispondenze che in Basilicata si è formato un corpo di volontari composto di preti e di monaci.

Barletta aspettò fino al giorno 8 di settembre per accettare di far parte della famiglia Italiana; e Bari del pari proclama il governo provvisorio, così costituito: Liborio Romano, Luigi De Laurentiis, Vincenzo Rogadeo, e per segretarii Flaminio Valente, Ottavio Serena, Angelo Recchia, Vincenzo Melodia, Pasquale Chicoli, Giuseppe Favia di Francesco Saverio, Nicola Guarnieri.

Dall' *Omnibus* N.° 69.

25 Agosto 1869.

Scrivo fra le più grandi commozioni; l'eco dei fatti di questa provincia forse vi è giunto finora, ma bisogna che io ve li dica, perchè non si apprendano costà alterati.

La rivoluzione era matura perchè continue mene reazionarie avevano posto tutti i liberali in guardia: ciascuno pensava seriamente alle analoghe providenze; ma gli avvenimenti di Matera e di Melfi, gli accenni simili in altri paesi, le insorgenze popolari per divisioni territoriali, le grida colà successe di abbasso la Costituzione, tutte queste cose hanno accelerato lo scoppio. Quindi l'ordine era partito, perchè ognuno si tenesse pronto, e che le colonne dei liberali marciassero verso il capoluogo, dove una forza di 400 gendarmi mirava alla ruina ed alla distruzione del paese.

Nella sera del 17, io era ufficiale di guardia, e fu d'uopo raddoppiarla e passare la rivista, provvedendo di munizioni e di fucili, per quanto si potè. Si domandò al capitano Castagna della gendarmeria, quali erano le sue intenzioni, ed egli rispose, che il mantenimento dell'ordine, e della custodia delle prigioni, era il suo scopo primario; per cui gli si disse che si fosse incaricato di ciò, e che rispettasse la volontà Nazionale, la quale

(1) È inesatto.

(N. del LACAVA).

era nobile ed imponente. Egli alle 10 della sera era venuto nel corpo di guardia, ci avevamo stretto la mano, e mi aveva dato la parola d'onore, che non avrebbe attaccato. Io potevo prenderlo prigioniero, ed invece per sua sicurezza lo feci accompagnare. L'indomani, poichè egli avea riunito in un punto solo tutta la forza, fu battuta la generale, e tutta la guardia nazionale di circa 400 uomini, di cui forse appena la metà armata, furono sotto l'armi ed in piedi di guerra.

Alle 8 del mattino la gendarmeria serrata in colonna uscì dalla città, e prese posizione sul Monte, luogo distante un lungo tiro di fucile dalla città. Si eran fatti partire dei corrieri fin dalla notte ai limitrofi paesi, perchè forza nazionale disponibile movesse per questo copoluogo, stante gli aperti atteggiamenti ostili della gendarmeria, e la notizia certa che i reggimenti di regia truppa movevano da Salerno; ma pareva che non si era a temere nessuno attacco pel momento, tanto più che il capitano Castagna ci faceva assicurare, che egli avea allontanata la sua forza e situatala in quel punto a solo oggetto di tranquillizzare il paese. Così in tutta buona fede ognuno attendeva ai suoi proprii affari e verso l'una o l'altre degli armati erano nelle loro famiglie, ed altri dispersi in vari punti. Un picchetto di guardia nazionale vigilava le operazioni della forza contraria a Portasalsa. E chi può dirvi quale fu la meraviglia quando ci disse che la forza nemica moveva per ritornare nuovamente in città, e quando si vide che batteva la strada meridionale, e dopo avere oltrepassato il proprio quartiere, prendeva il passo di carica, per attaccare di fronte il centro della città? Si capì subito il progetto, ch'era quello di dividere due colonne la forza, impossessarsi del posto di guardia nazionale, e con un nero tradimento porre il paese in rovina, impegnando la colonna a dritta di muovere alle prigioni; perchè le grida "alle prigioni", furono intese comandarsi a parte alla divisione che volgeva a quel verso. Questo fu affare di pochi minuti, durante i quali appena si poté gridare all'armi, che già le prime scariche della gendarmeria erano cominciate. La guardia nazionale prese sparpagliatamente delle posizioni negli stessi luoghi dove trovavasi, e serrata in piccoli gruppi, senza neppure salire sulle alture, che era il mezzo più sicuro, attese in mezzo alle strade im-

portanti. Si avanzò a guisa di titolatori una mano di circa 50 regi ed una cinquantina di noi ci dividemmo in due ali. Alla prima scarica che ci si fece, rimase ferito alla sinistra il capitano suddetto sig. Asselta, il quale da bravo si fece avanti, e gridava ai soldati di non far fuoco; ma invano. Una palla colpì l'occhio ov'io era fermato, a mezzo palmo sul mio capo; ed un'altra

mi passava per sotto il braccio. Allora a mano ferma cominciammo anche il nostro fuoco, misurandone i colpi come al bersaglio, e non ci fu dato di scaricarne più che due per ciascuno, che già, storditi pei morti e pei feriti, volsero precipitosamente in fuga, e ci sparvero d'innanti.

Nei vicoli intanto e nella strada Pretoria a corpo a corpo si combatteva accanitamente. Crescevano i morti ed i feriti: ma i regi venivano fuggati ed accompagnati a colpi di fucile per fuori la città, per entro le campagne, fino al di là del fiume. I contadini armati di scure, di ronche, e di falci davano la caccia per le campagne ai profughi, ed intanto intorno intorno per i monti già comparivano, ed avanzavano in masse compatte ed innumerevoli le colonne dei limitrofi paesi.

Furono fatti un 40 prigionieri, un'altra ventina almeno di morti ed un'altra cinquantina di feriti in quelle ore di combattimento, ma dalla nostra parte abbiamo ancora a deplorare qualche perdita. Già vi ho detto che Asselta rimase ferito alla tempia, una palla gli fracassava le parti molli della stessa, interessava l'arteria temporale, e gli spaccava il padiglione dell'orecchio; le nostre signore alla vista sanguinosa correvano generosamente a prestargli le prime cure, accogliendolo in mia casa: e furono esse, che ripararono momentaneamente con acqua fresca, e fasciature, fino a che dopo qualche ora corse l'aiuto cerusico.

Il prode giovane Guerreggiante, che fra breve doveva impalmare la signorina Castellucci, fu colpito da una palla al fianco sinistro, e dopo poche ore spirava. Il giovinetto Crisci era ucciso, e tre altri della sua famiglia feriti nella propria casa, non esclusi un figliolino e la sua madre.

Il bravo signor Marini, giovane anche ardente, era gravemente ferito da una palla, che gli attraversava il braccio sinistro e la scapula. Altri infine riportavano leggiere ferite.

Questa scena di sangue veniva seguita da altra commoventissima. I regi feriti ed i prigionieri sarebbero stati massacrati dal popolo, ma bastò il semplice comando di rispettarsi, e quelli furono medicati, assistiti; e con una scorta di Guardia Nazionale, i primi menati all'ospedale, e gli altri in apposita prigione, e si hanno le più premurose assistenze.

Dopo che tutto questo avveniva nel giorno 18, altri fatti si compirono nel 19. La colonna del Comune di Tito obbligava a capitolare il Capitano di Gendarmeria, il tenente ed il resto della compagnia, residuo degli sconfitti. Essi sono usciti scalzi e senz'armi.

Chi può ora dirvi il numero di coloro che sono corsi da tutta la Provincia in grossi e numerosi drappelli al nostro appello? Chi può dirvi quanti altri sono tuttavia in marcia? Per ora ne contiamo più che 10,000, ma sapete di qual gente? Tutta la nobiltà della Provincia, i più ricchi

proprietari, i migliori gentiluomini, i preti, i monaci, i cacciatori tutti, ed anche i minori proprietari del basso ceto. No, non poteva immaginarsi questo slancio smisurato! Questa provincia non meritava la degradazione in cui si era gettata, e vedremo se le altre provincie risponderanno subito all'invito.

Un governo provvisorio si è installato: nominate delle commissioni in tutti i rami per lo esatto andamento della cosa pubblica. Il Colonnello Boldoni con uno Stato Maggiore magnifico ha il comando in capo della forza armata, e forti divisioni già sono in tutte le linee a scaglioni fino alla distanza di molte miglia dalla città. Potenza è barricata e si prepara alla più eroica resistenza. Ci auguriamo che non si voglia che si sparga il sangue italiano, e che i fratelli debbano sgozzare i proprii fratelli, a sventura e vitupero eterno! In mezzo a queste scene desolanti nessun disordine, nessuna pretensione, ed i più grandi segni di modestia e di calma. È una nobile gara di cortesia, ed il popolo a fianco obbedisce ciecamente agli ordini.

Dall' *Omnibus* N.° 76.

CORRISPONDENZA.

Barile 4 Settembre.

Governo provvisorio in tutti i comuni della Basilicata, nessuno eccettuato, a nome di Vittorio Emanuele re d'Italia, e sotto la Dittatura di Giuseppe Garibaldi. Gente armata al numero di circa 2000 è sulle Crocette confinante col bosco di Bella; altra gente armata poco lontana da noi guarda le strade di Puglia, e della limitrofa Provincia di Avellino sopra Melfi. Il Vescovo di Melfi è fuggito. Un distaccamento di gente armata guidata da Nicola Mancusi, di circa 800 e più individui, da Avigliano è partito per Altamura ove trovasi al presente. Nessuno scontro con truppe Regie; di queste sol poche, forse 1000, e poche centinaia di gendarmi corrono per le Puglie senza avvicinarsi a nessuno paese. Altra gente armata in gran numero si è raccolta da Molfetta, Bari, Corato, Altamura, Carletta, Spinazzola, ed è già prontissima ed in cammino per guardar nelle linee. Qualche movimento reazionario non manca, ma è sventato subito e represso. Tutto è entusiasmo nelle Puglie, e si è pronti alla massima difesa — si aspettano le tangenti dell'esercito di Garibaldi. Nei comuni poi in mezzo a questa grande commozione mantiensì a meraviglia ordine pubblico e la quiete. In Bovino c'è stato tentativo reazionario punito dal Vescovo di là, dall'Intendente di Foggia e dal comandante

di Provincia. Due o tre capi della Guardia Nazionale ivi sono stati presi ed arsi nella pubblica piazza e le loro case saccheggiate e messe a fuoco. Si è subito represso l'insorgere de' reazionarii sanfedisti e s'è rimesso Bovino nella primiera tranquillità. Questo accaduto data da 7 ad 8 giorni fa

Dall' *Omnibus* N.° 80.

DEPUTAZIONE A GARIBALDI.

20 Settembre 1860.

Il Sindaco di Potenza, signor Antonio Sarli, recatosi in Napoli il dì 13 Settembre espressamente per esprimere al Dittatore i voti del suo paese, giunse nel palazzo di Lui, allorchè era finita l'udienza. Il Prodittatore signor Nicola Mignogna gentilmente si compiacque di annunziarlo, ed il Generale si degnò subito ammetterlo a particolare udienza, in unione del signor Nicola Bellinfante Avvocato ed Ascanio Branca, Capitano dello Stato Maggiore anche di Potenza (1), e vi furono accolti con l'incantevole affabilità, che è propria del Dittatore.

Il Sindaco pronunziò un indirizzo del tenore seguente :

Al Gran Generale Giuseppe Garibaldi, Dittatore delle Due Sicilie.

° Poichè a me si concede l'altissimo onore di muovere dal centro della Lucania per qui recarli i voti del Municipio di Potenza vi adempio con quella semplicità di linguaggio, che sola è accetta agli Eroi.

° Per virtù del suo braccio e per quella ancora del suo nome soltanto si compie il riscatto di queste italiane contrade. Stupisce il mondo: il Regno, quasi per incanto, respira aure di libertà, ed assume ciascun Municipio principii d'indipendenza!...

° Messa in mezzo alla Lucania, tra monti e foreste, Potenza, le ha già provato quanto sia sensibile all'idea di libertà. Per conseguenza di bene siffatto s'impromette la stessa prosperità di agricoltura, d'industria e di commercio, che sono fonti naturali della ricchezza e quant'altro da libertà solamente si può derivare.

° Perlochè mentre Potenza, riverente innalza inni di lodi all'Altissimo che destinò la spada del soldato d'Italia a sì grande opera, e prega per gli estinti campioni, io dal fondo del cuore, in nome di tutti, rendo a Lei, General Dittatore ed a' prodi che eran pronti a versare il sangue per la patria ineffabile grazie, gridando :

° Viva l'Italia, viva il suo Eroe, Viva il Re Vittorio Emmanuele. ,

(1) Non fu l'onorevole Branca capitano dello stato maggiore della Brigata Lucana.

All'indirizzo pronunziato dal Sindaco il Dittatore rispose :

« Ringrazio tutti ; con patriotti come Voi si fa tutto ; siamo uniti ! perchè se saremo uniti, si farà il resto d' Italia senza aver bisogno di alcuno : uniti vinceremo senza combattere , perchè nessuno ardirà di combatterci. Sì la vostra Provincia è stata la prima ; la vostra patria la terrò sempre presente ; continuate sempre a ben fare .»

Il Capitano dello Stato maggiore disse al Dittatore :

« Io vengo da parte della brigata lucana per dirle che siamo impazienti di marciare avanti, e noi che siamo stati i primi nella rivoluzione domandiamo l'onore di essere i primi ad affrontare i pericoli (1) .»

Il Dittatore rispose :

« So il vostro patriottismo ; dite a' vostri che li preferirò sempre .»

Poi gli domandò : « Come siete organizzati, che armi avete, chi è il vostro capo ? », ed alle analoghe risposte di essere organizzati in modo soddisfacente, ma di essere sprovveduti di armi, non avendo che pochi fucili conquistati e da caccia, e di essere capitanati dal Colonnello Boldoni, il Dittatore soggiunse :

« Credete a me. Ho combattuto con uomini disciplinati e con borghesi, e se quelli han mostrato più valore, questi sono stati i più terribili. Io vi timo come il primo corpo disciplinato, e vi terrò avanti a tutti. Boldoni bravo. Salutatemi i vostri commilitoni. »

Dall' *Omnibus* N.° 81.

22 Settembre 1860.

Riceviamo dall' egregio concittadino sig. Michelangelo Cortese il seguente oclama ai Lucani :

« *Lucani,*

Noi sapemmo intimare al continente meridionale cosa è diritto di poter essere Italiano ; noi sapemmo attuare un nuovo governo riponendo la fiducia nel resto d' Italia nell' Eroe Garibaldi, al cui nome ogni cuore che non è ancora del Borbone è infiammato da quell' entusiasmo da cui foste invasi ; e voi, lo sa il mondo intero. Alla fronte ingenua di tanto Valomesso, non v' ha chi osasse volgere le spalle. A colui che ha mostrato come si acquista il cannone, come si abbatte il poter de' despoti, al suo cospetto crollano i Troni ; a colui che nè vanità nè ambizione hanno, sapreste non essere a fianco per compire l' impresa, per rag-

non mantenne l'onorevole Branca la parola data a Garibaldi: non fece parte rigata Basilicata.

gingnere tanta meta?... certo che no — foste primi a chiamarlo, sarete primi a seguirlo. La voce dell'iniquo non vi turbi, le insidie di essi non vi colgano. L'Italia una è il sospiro del prode di Calatafimi, è il volere d'ogni cuore Italiano. — All'armi dunque, e l'Italia saprà dire all'universo, che nel suo sangue son sempre Eroi .

MICHELANGELO CORTESI.

Ci giunge da Potenza un Sermone parenetico del Rev. Sac. Francesco Giambrocono, cappellano della Chiesa Cattedrale e dottore in sacra teologia, pronunziato agli armati e cittadini Lucani nel giorno della insurrezione. È scritto assai bene e con molta enfasi, e rivela il vero sacerdote secondo la parola di Cristo!

Dall'*Iride*. N.° 8. (1)

28 Settembre.

Ci scrivono da Potenza in data del 14 settembre quanto segue:

Si legge nel giornale il *Puese* un articolo intitolato *la Rivoluzione in Basilicata*; e mentre nello stesso sono espressi i sensi generosi, che quella animarono, si fa particolare menzione di chi la preparava, e di chi altro la capitanava. Non è mio intendimento di accendere vane polemiche; nè che nomi carissimi non abbiano il loro plauso nella congiuntura; ma è perchè quando nomi sono a pronunziarsi, o che tutti abbiano il meritato posto, o che a niuno si conceda ciocchè è opera di molti o di moltissimi.

Chi preparava la rivolta politica? Forse chi tutto al più poteva valere nel cerchio limitatissimo di qualche paese? che no: ma invece furono le sciagure patite in ogni angolo di queste infelici contrade, dal 1848 in poi; fu il fremito generale; fu il lamentare incessante, che veniva dalle prigioni e dalla terra dello esiglio; furono i rumori delle catene, le proscrizioni dei nostri fratelli: di noi stessi; di quanti vi eran buoni in questa terra desolata; fu la incessante, crudele, implacabile persecuzione politica, che aveva fatto dell'uomo uno schiavo, e delle città prigioni di questo schiavo. Preparò la rivoluzione la guerra del 1859, quando da per ogni dove animose schiere d'itali giovani corsero sotto le bandiere Sabaude, al grido d'indipendenza, e di libertà Italiana. Fu preparata dalla stampa estera, che molti generosi a proprie spese e con serii rischi, sfidando la vigilanza degli Ajossa, fra noi procuravano. Così il *Siècle*, il *Corriere Mercantile*, la

(1) Dell'*Iride*, per quante ricerche si fossero fatte, non abbiamo potuto avere i primi sette numeri pubblicati; però molte notizie concernenti la rivoluzione lucana, che vi si leggevano, furono ripubblicate dall'*Omnibus*.

Nazione, il *Nord* ec. ec. eran letti e passati dagli uni agli altri, dagli altri ai cento, e divorati con ansia febbrile: frattanto che il Comitato Ordine dava anche la sua mano con le stampe clandestine, e con attivare i Comitati Provinciali.

Fu preparata la rivoluzione dall'arrivo, e dai progressi di Garibaldi in Sicilia: e quando i suoi cannoni erano piantati sul forte del Faro, e le sue barche accennavano al passaggio sul continente, la rivoluzione era matura in Basilicata come in tutto il Regno.

Quanti allora si trovavano di nobile cuore nelle città, nei villaggi, e nelle campagne, tanti furono scossi da corrente elettrica. Si conveniva da per tutto di notte e di giorno, nei palagi e negli abituri, fra le strade e nei caffè, in pubblico ed in privato. Dovunque si discuteva sul modo e sui mezzi. Quanti erano stati torturati dalla tirannide borbonica si riunirono per tener pronti armi ed armati, e si posero alacremente all'opera. Si volò di paese in paese, si facevano le coscrizioni, e si rispondeva prodigiosamente; picche, stili, ed armature di varie specie si lavoravano a tutta possa nelle fucine degli armieri; ed in molti paesi contigui al capoluogo si creavano depositi di polvere e di piombo, e fin le donne ed i fanciulli fondevano palle e lavoravano cartucce. Così la rivoluzione si preparava gigante innanzi agli occhi stessi dei feroci e stupidi manubrii del vecchio Governo?

Come iniziarsi? si tentennò lungamente, se fra' monti, se fra' piccoli tesi, se in Corleto, se in Montemurro o in Laurenzana, o in Tricarico, nel capoluogo Potenza. Dopo mature discussioni, e dopo coraggioso e fido patriottismo di quanti notabili si trovavan qui assebrati, fu concluso che le colonne sarebbero mosse per trovarsi sulle colline di Poza nel giorno 18 alle ore 20. Se in Corleto od in altri piccoli paesi fosse fatto centro di moto, la rivoluzione avrebbe potuto soffocarsi sul nascere, si sarebbe difettato di viveri dal primo giorno, e sarebbe mancato prestigio, perchè tutti volevan ispirarsi nel capoluogo e seguirne le norme. Tutti comunque in Corleto il Colonnello Boldoni si trovava già a pren-

il comando di quei pochissimi che erano là, pure da tutte le parti a quella ciolta furono spediti corrieri a coloro che nel capoluogo avevano l'incarico della rivoluzione per ricevere direttamente l'ordine di partire. E così soltanto qui mossero e convennero le colonne tutte. Erano a poche miglia discoste dall'abitato, quando la Guardia Nazionale Potenza, essa sola valorosamente battè ed annichì i 400 gendarmi, e le stesse entrarono in città, quando i cadaveri erano ancor fumanti; banda musicale e le vittoriose grida annunziavano già lo avvenuto. La piccola colonna di Corleto ingrossata per via, da parecchie

altre non occorre che il giorno dopo, anzi ad ora avanzata della sera susseguente (1), dopo di che non vi è stata che una marcia trionfale.

Lode sia dunque a tutti: i particolari di quanto ognuno oprò sarebbero oggetto di molte pagine, e di lunga storia. I generosi sono migliaia, le notabilità che operarono e si distinsero sono parecchie centinaia, ed uomini conosciutissimi, per grandi influenze, o per fortuna, o per sapere, o per valore, e non tre o quattro tutt'al più noti in poche miglia di circuito. Che niuno dunque si attribuisca il *summum jus*, affinchè chi ha scritto questi versi non fosse posto nella necessità di continuare a scriverne altri.

In una relazione della battaglia dell'1 e 2 ottobre avanti Capua, pubblicata nell'*Iride* n. 15, 11 Ottobre 1860 (relazione fatta da Gaetano De Paola) si legge:

Il dì appresso, 2 corrente, un corpo di 4 mila Regi, avanzo del giorno antecedente, sbucando da Caserta vecchia, piombò su Caserta Nuova, arrivando sin sulla piazza. Ma i prodi Garibaldini, una colonna di Calabresi, e di Potentini (2) li sconfissero facendone prigionie 2500, e 27 ufficiali.

Dal *Giornale Ufficiale di Napoli*. N. 28.

9 Ottobre 1860.

Con decreto del 9 ottobre il sig. Giovanni Gemelli è nominato governatore delle Provincia di Basilicata, in luogo del sig. Giacinto Albini, da chiamarsi ed altre funzioni.

Il Ministro dell'Interno
RAFFAELE CONFORTI

Il Pro-dittatore
GIORGIO PALLAVICINO

Dal *Giornale Ufficiale di Napoli*. N. 33.

15 Ottobre.

Il Generale Garibaldi con decreto del 25 settembre 1860, tra le altre concessioni che faceva alla società ferroviaria, rappresentata dai sig. Pietro Augusto Adamì ed Adriano Lemmi, concedeva le linee da Napoli a Foggia.

(1) Il lettore, che ha seguito il nostro racconto dettagliato, scorge l'ignoranza o la malafede di chi scrive la corrispondenza.

(2) Si intende della Provincia di Basilicata.

e da Salerno a Potenza, nella duplice direzione di Bari e Taranto, e di Cosenza a Reggio.

Dal *Giornale Ufficiale di Napoli*. N. 2.

10 Settembre 1860.

(LA CECILIA) (1) Il sottoscritto fu incaricato dal comm. De Martino, Ministro degli affari Esteri, dal Presidente del Consiglio Spinelli e dal Ministro dell'Interno Liborio Romano di raggiungere Garibaldi a Messina o a Reggio, e di fargli le seguenti proposte:

- 1.° Passaggio per le Puglie e per gli Abruzzi, per aggredire le Marche e l'Umbria.
- 2.° Permesso di reclutare volontari nel regno per compiere la sua impresa: trasporti e viveri per l'istesso oggetto.
- 3.° Cinquantamila soldati, e la flotta per liberare Venezia.
- 4.° Tre milioni di ducati contanti.

Si pretendeva in compenso dal Generale Garibaldi di non attaccare il regno continentale.

I Ministri assicurarono il sottoscritto che Francesco II sapesse tutto, e che però erasi rifiutato per due giorni di servirsi del sottoscritto in qualità di parlamentario, avendo infamata nelle storie pubblicate tutta la famiglia dei Borboni, ma che infine stretto dagli avvenimenti vi avesse accondisceso.

Firmato — G. LA CECILIA.
Potenza, 1 Settembre 1860.

Eccellenza,

Onorato dall'incarico d'una missione conciliativa presso il Generale Garibaldi, partii, come V. E. sa, la sera del 22 spirante agosto, in compagnia del sig. Giuseppe Longo, corriere di Gabinetto. Viaggiai così rapidamente che la mattina del 23 giunsi a Castrovillari verso le 9 a. m. Colà fui testimonia della più straordinaria rivoluzione, dico straordinaria per la concordia ed unanimità di voti, e per la fermezza e determinazione di propositi.

(1) Giovanni La Cecilia liberale di colore e moralità molto equivoca era stato inviato in Calabria per persuadere i Calabresi a contentarsi della costituzione di re Francesco, ma arrestato per ordine del governo prodittatoriale lucano, in Rononda, fu portato in Potenza; ed allora architetta fandonie e menzogne, come si legge in questo numero e nell'altro seguente, e nel numero 28 (14 settembre) del *Ufficiale*.

I capi di quel movimento, nel darmi libertà di proseguire il viaggio, mi annunziarono però che tutta la Calabria era insorta, che le brigate Melendez e Briganti eransi unite con le truppe di Garibaldi, che la guarnigione di Cosenza parteggiava per la rivoluzione, e che infine sarebbe stato per me pericoloso transitare fra gl' insorti di Spezzano Albanese, che qui stavano a campo, ed erano oltremodo sospettosi.

Mi avvidi allora che la mia missione non poteva compiersi, sia pel rapido avanzarsi del Generale Garibaldi, sia per la irrompente rivoluzione delle Calabrie. Non era più in me l'arrestare il torrente che tutto travolgeva.

Rifeci adunque i miei passi per tornare celeramente a Napoli. Ma giunto a Rotonda, grosso villaggio della Basilicata, non potei aver subito i cavalli di posta, e quindi fui trattenuto, rovistato e costretto a seguire una colonna di volontari fino a Potenza, dove mi trovo, e dove gentilmente ospitato, non sono più libero di me stesso, e quel che più mi duole si è il giusto lamentarsi del povero corriere Longo.

In questi supremi momenti credo dovere cittadino e di onesto uomo di parlare con franchezza e lealtà.

Il Governo del Re è detestato e maledetto nei più piccoli villaggi, come nelle città e nelle grosse borgate. Gli amministratori, spediti dal 1848 in poi fra quelle popolazioni, furono gli uni improbi e ladri, nemici gli altri della giustizia e della verità; nè mancò la polizia di vessare e di insultare nove decimi dei più distinti e dei più chiari cittadini.

Potrei tessere la lunga storia dei ladroneggi, delle estorsioni e dilapidazioni degli intendenti e dei sotto intendenti. Potrei tracciare il quadro di tutte le condanne emanate dai giudici, e di tutte le brutture della polizia. Scelgo invece delle une e delle altre, due esempi soltanto.

Un terribile flagello, il terremoto del 1857, dirocò interi villaggi, adeguò al suolo una gran parte di Potenza: al grido di angoscia di tanti infelici, che erravano senza tetto e senza suppellettili, si commossero le altre provincie del regno, si commosse Napoli, si commosse l'Europa, e si raccolsero milioni e si mandarono vesti ed arredi alle vittime di un tanto disastro.

Or bene i milioni furono in gran parte rubati dalle autorità, proposte a distribuirli ai più bisognosi, e gli arredi si venderono, con un simulacro d'incanto, a privilegiati oblatori, che comprarono tutto a vilissimo prezzo e specularono infamemente di una pubblica calamità.

Fra le tristizie dei Magistrati, indicherò quella della ingiusta prigionia sofferta dal giovine Guarini, per la colpa di conservare una copia dell'Inno di Manzoni all'Italia, e di essere stato uno dei collettori delle offerte volontarie pei feriti di Palestro e di S. Martino.

Aggiungerò io forse che le strade comunali e provinciali sono veri precipi-

zii, che i fiumi mancano di ponti, e che dappertutto veggonsi le tracce di un governo, il quale sembra nemico del bene morale e materiale del paese.

V. E. faccia uscire d'inganno S. M. Il nome del Re e della Dinastia sono esecrati in ogni luogo, mercè la pessima amministrazione di uomini, che surti dal fango, hanno coperto di melma il Principe e la famiglia.

Non devo parimenti celare a V. E. che il movimento si propaga, si estende, si appoggia altresì sulla grande idea della Nazionalità e sulla gran figura di Garibaldi.

In nome della Patria che deve anteporsi ad ogni altro affetto, faccia comprendere a S. M. che una lotta prolungherebbe per qualche giorno la crollante dominazione, ma non lo salverebbe da una inevitabile caduta, questa lotta farebbe scorrere il sangue a torrenti. Si persuada, Eccellenza, che non sono sette, non intrighi di preparate congiure che spinsero a rivoluzione, ma il voto del paese intero; nobili, borghesi, villici, artigiani, frati, preti, le monache istesse ripetono da per ogni dove il grido fuori i Borboni.

P. S. Imperiose circostanze mi hanno impedito di scrivere fin qui.

Suo devotiss. servitore
G. LA CECILIA

queste dichiarazioni del La Cecilia, sieguono sullo stesso giornale quelle dei ministri Romano e De Martino.

Le cose dichiarate dal signor La Cecilia non sono conformi alla verità. Egli si presentò a de Martino ed a Romano con due lettere del Mini-Manna, magnificando la sua mediazione presso il Generale Dittatore. Romano non gli prestò alcun credito, giacchè ricordava la sua condotta politica nel 1848, sopra tutto nel 15 maggio di quell'anno. De Martino trattò solamente co' signori de Martino e Spinelli, si prese da lui sc. 1200, e partì per eseguire la sua ideale ed inutile commessione. Il signor La Cecilia vuole che si pubblicino la sua lettera e la sua azione sul giornale, è giusto del pari che nell'interesse di Romano si pubblicino le cose soprascritte.

Firmato — L. ROMANO.

Giornale Ufficiale di Napoli. N. 3.

11 Settembre.

Signor Ministro,

Le cose dichiarate dal sig. La Cecilia sono perfettamente contrarie alla verità. Le lettere del Ministro Manna, che egli portò a voi ed a me, mostravano semplicemente, che egli era disposto a difendere con la stampa la politica del Gabinetto. Siccome da voi, così egli era conosciuto da Spinelli e da me. I suoi antecedenti, più che altrove, erano noti al Ministero degli affari esteri.

Fu vostra proposizione allontanarlo da Napoli, ed a raggiungere questo scopo se gli diede l'incarico di recarsi nelle Calabrie, per esplorare le condizioni politiche di quelle provincie. Per questo egli ricevè 500 ducati, sulla somma di 1200, che erasi stabilito darglisi al suo ritorno.

Il corriere Longo lo accompagnò, a sua domanda, come suo nipote, a proprie spese, e non come corriere di gabinetto.

Il sig. La Cecilia non ha avuto mai veruna missione diplomatica.

In nome di tutto il Gabinetto, di cui ho avuto l'onore di far parte, protesto con tutte le mie forze contro quest'assurda, ridicola assertiva.

Ho la ferma speranza che voi vorrete far pubblicare nello stesso giornale queste rettificazioni, dettate da quello spirito di verità, a cui entrambi dobbiamo fare omaggio

Gradite intanto i sensi di mia più alta considerazione.

Di V. E. Devotis. servit. vero
G. DE MARTINO

Il Nazionale.

A pagina 46 del Nazionale 2 agosto 1860 trovasi una corrispondenza sulla reazione di Matera.

Il Nazionale del 27 agosto riporta che il colonnello Boldoni era capo di 15 mila insorti.

Il Nazionale del 30 agosto asseriva che il colonnello Boldoni aveva istituito in Altamura un governo provvisorio, recatosi da Potenza con tre mila uomini.

Il Nazionale del 31, cita l'Iride del 10 ed il Nomade del 21 agosto per il movimento di divisione dei demanii in Montescaglioso.

Il La Sicilia, che aveva ricevuta come si è detto una missione dal governo costituzionale borbonico, dava dei consigli per sopprimere l'insurrezione: da Lagonegro il 22 agosto inviava al Ministro de Martino il seguente dispaccio:

* A Monsieur le Commendeur de Martin Ministre des affaires Etrangères Naples. Avance sur le courrier 12 heures. Lettres aux Intendants Cosenza et Foggia arriverant tard.

Depêche électrique aux deux Intendants mon nom. Aide, assistance, escorte.— Faire occuper au force le pont d'Auletta. Insurgés 20 mille armés.

Il Nazionale N.° 18.

Castrovillari 24 Agosto 1860.

Dispaccio telegrafico inviato dal sotto-commissario di guerra Spinazzola al signor Senise, capo militare dello Stato Maggiore.

Dal Cittadino sig. Caggiano d'Auletta con indicibile gioia mi viene la seguente lettera che si trasmette.

La mano di Dio è con l'eroe d'Italia; vinse Reggio, capitolò Scilla, Tirolo e Monteleone.

I Regii di Calabria disfatti. Il Corriere Reggio or giunto è stato formato di stringer la destra dell'Eroe, e di marciare cogli ufficiali.

A Monteleone.....

Catanzaro governo provvisorio con duemila insorti.

Cosenza con dieci mila. Cosenza è sbarcato a Taranto con quattro mila.

Altro dispaccio. — Il Commissario di Guerra Spinazzola al cittadino mine Senise capo dello Stato Maggiore in Potenza. Son quasi sicuro anche Ghio avesse capitolato. Vial è ritornato a Napoli con le sbandate soldatesche, ed ha confessato solennemente d'essere impossibile fare azione alle valorose schiere dell'eroe d'Italia. Povero Vial! Fu nel forte del sonno all'improvviso e sbaragliato. Sappiamo eziandio curissima fonte, lo sbarco di 2000 Garibaldini a Palinuro 27 Agosto.

Il Nazionale N.° 18.

2 Settembre

de prestigio non esercitò la rivoluzione Lucana sui retri vi
che il Cav. Luigi Materi scrisse al *Nazionale* la seguente
: ! ? (1)

cavaliere Luigi Materi veggasi pag. 65.

Ai signori componenti il Governo Provvisorio di Basilicata.

Signori,

Sacro dovere di ogni onesto e libero cittadino Lucano è di non lasciarsi ad alcuno secondo nel gran movimento di cui la provincia ha dato sì solenne esempio all' Italia ed all' Europa.

Se tutti hanno contribuito e contribuiscono sia colla propria persona, che con altri mezzi, il sottoscritto tradirebbe i proprii sentimenti e la Patria comune qualora non manifestasse la sua piccola occorrenza, e non facesse eco a sì nobile causa.

Finchè i suoi impegni di famiglia non gli permetteranno di lasciare la capitale, onde essere utile in qualche cosa, gradiscano per ora l' offerta volontaria di ducati 400, che il qui sottoscritto mette a disposizione di questo Comitato centrale dell' Ordine perchè le Signorie Loro ne dispongano ove e come meglio crederanno.

Mi credano fermi in tali sensi, e con sentita stima per loro.

Napoli 30 Agosto 1860.

C. LUIGI MATERI.
di Grassano

Il Nazionale N.° 20.

Trani 1 Settembre.

La Basilicata ha compiuto la sua rivoluzione. I volontari accorsi sotto le armi sono tali e tanti, che non solo sono stati rimandati quelli della nostra Provincia, ma ci sono stati spediti soccorsi. Fra questi venuti si conta una colonna di circa 400 Aviglianesi, comandati da Nicola Mancusi sacerdote, i quali gareggiano di valore cogli stessi Garibaldini, e sono precisamente quelli che si distinsero a Potenza nell' attacco contro i gendarmi.

Il Nomade.

Nel *Nomade* del 25 Agosto N.° 73 è detto che un esercito patriottico si va formando sotto gli ordini del Colonnello Camillo Boldoni, e che i Bavaresi che dovevano partire per Potenza hanno avuto ordine retrocedere verso Salerno, dimodochè la Basilicata era libera di tutto. I ponti principali e le strade, erano rotti e minati.

Nel N.° 74 de' 28 Agosto trovasi la pubblicazione di molti atti del Governo provvisorio; e tra questi il seguente decreto:

« che a contare da oggi sia sospesa in questa città la riscossione dei dazii civili sullo sfarinato, sulle carni da macello, sulle paste lavorate, sul vino, sul pesce, sulla neve, e sopra ogni altro genere di consumo, ordinario della popolazione. — Potenza 20 Agosto 1860, (1).

Nello stesso giornale si dice che: una colonna di insorti si è situata sui piani di Santa Loja, e sulle gole di Vietri. Dentro Potenza vi sono dieci mila insorti forniti di armi, in tutti i punti della città si elevano barricate, la strada consolare è interrotta da grandi fossati, 50 passi larghi e 10 rofondi. Da tutti i punti della Provincia accorrono numerosi gl' insorti, ben provvisti di armi.

Il Luogotenente Golini Angelo ebbe incarico di arrolare volontari nella Basilicata, e da Potenza il 12 Settembre rivolgeva le seguenti istruzioni.

Ai Sindaci della Basilicata.

Signori Sindaci sono pregati a volersi adoperare nella insurrezione volontari dietro le norme seguenti:

1.° Arroleranno Giovani sani e di buona complessione fisica, senza ardo ad età; che non abbiano però meno di 15 anni, nè più di 36.
2.° I più svegliati e di animo caldo, perchè possano distinguersi e arriera.

3.° Appena arrolati siano spediti a Potenza dove esiste il deposito.

4.° Solo giunti a Potenza riceveranno il prest giornaliero, non prima, anno passati a ciascuno gli arretrati valutati in grana 25. Non avranno premio d'ingaggio.

• I Sindaci stessi faranno di provvedere di mezzi i Volontari ar fino a Potenza, come Militari effettivi, e le spese resteranno a cari Comuni secondo gli usi e le prescrizioni vigenti.

• Patria ed il Generale Dittatore saranno grati alla di loro coope- (2).

qui i giornali più importanti che si occuparono della rivo-

n decreto non pubblicato tra gli altri documenti nella parte 2 di que-

n effetti oltre del forte contingente dato alla Brigata Basilicata, molti vo- ella nostra Provincia si arrolarono nel reggimento *Cacciatori delle Alpi* llo dei *Volontari della Venezia*.

luzione Lucana ; ora riportiamo gli squarci di alcuni scrittori concernenti lo stesso argomento.

Rustow-Guerra d' Italia del 1860.

Il Colonnello Camillo Boldoni aveva, nella Basilicata fino dal 17 agosto, radunati sul monte Cerreto (1) da 500 a 600 uomini annunciando che il giorno dopo sarebbe marciato sopra Potenza. In questo capoluogo di provincia non avevano i regii se non un forte distaccamento di gendarmeria comandata dal capitano Castagna. Le autorità insurrezionali di Potenza avevano pattuito con Castagna di non prendere l'offensiva se si fosse lasciato in pace. Al proclama di Boldoni, Castagna coi suoi uomini uscì la mattina del 18 dalla città per accettare battaglia dagli insorgenti che si attendevano. Dalla città un distaccamento della guardia nazionale gli teneva dietro. Se non che, pensando egli a buono diritto che la guardia nazionale al primo apparire di Boldoni avrebbe fatta causa comune con lui, ed allora si sarebbe trovato tra due fuochi, Castagna si rivolse ad un tratto verso la città ed attaccò la guardia nazionale, o, per meglio esprimerci, venne con essa a battaglia. Dopo un lungo combattimento (2), nel quale vi ebbero morti e feriti da ambe le parti, avvicinandosi anche Boldoni i gendarmi si diedero alla fuga sparpagliandosi per tutte le parti.

Il 19 venne istituito in Potenza un governo provvisorio in nome di Vittorio Emanuele re d' Italia e Garibaldi dittatore delle due Sicilie ; questo governo dichiarò legittima l'insurrezione della Lucania, nominò il Colonnello Boldoni capo delle truppe Lucane ed ordinò l'istituzione di una giunta insurrezionale in ogni Comune, una terza parte della guardia nazionale dovea essere immediatamente mobilitata. Boldoni si occupò quindi a raccogliere questi combattenti, ed ordinarli, occupò i passi più importanti per la difesa di Potenza ed emanò istruzioni per diffondere la guerra d' insorgenti. Allora tutta la parte nord-est della Basilicata organizzò la insurrezione, e Tito fino dal 19 era già insorto (3) ; anche la parte nord-est della Terra di Bari si unì all'insurrezione lucana ; da Spinazzola giunsero a Potenza bande armate. Parecchi del basso clero si unirono agli insorti, ed in pochi giorni anche la parte occidentale della Basilicata seguì l'esempio dato dalla parte nord-est dalla provincia. Boldoni proibì l'istituzione di qualsivoglia corpo armato senza sua saputa e senza suo assentimento, per impedire gli eventuali tentativi di un armamento reazionario.

(1) Deve leggerai nel paese di Corleto.

(2) Fu invece brevissimo.

(3) Quasi tutta la Provincia di Basilicata era insorta.

L'insurrezione vinse in breve tempo anche le truppe.

All'appello di Castagna che chiedeva rinforzi, non potendo co' suoi gendarmi tenere Potenza, il sesto reggimento di linea doveva da Salerno marciare sopra quella città. Esso abbandonò il suo posto gridando: Viva Vittorio Emanuele! viva Garibaldi! e marciò fino ad Auletta. Quivi giunto per altro, la maggior parte dei soldati si rifiutò a progredir oltre, a passare i confini della Basilicata, ed a combattere contro i proprii connazionali. Il reggimento dovette il 20 agosto essere richiamato a Salerno.

Nella Capitanata, l'insurrezione scoppiava il 17 a Foggia (1). Due squadroni di Dragoni che vi si trovavano e doveano dissiparla fecero invece causa comune cogli insorgenti. Il comandante militare delle Puglie, generale Flores, spedì quindi due compagnie del 13° di linea da Bari a Foggia. Anche queste truppe, appena arrivate, si unirono ai ribelli. Flores recossi a persona a Foggia, ma non potè riuscire a nulla. Essendosi indi sollevate Bari ed altre città della Puglia, egli concentrò la truppa che aveva ancora a disposizione e a poco a poco si ritrasse dalla Puglia verso i confini del Principato ulteriore, ove divisava di prendere una posizione più sicura e credeva di poter fare assegnamento sull'appoggio di un ragguarvole partito realista.

Tutta la Puglia fu libera, e si ordinò in modo da poter assistere Garibaldi. Appena il governo insurrezionale della Basilicata fu bene costituito, sò con ogni cura di trasferire, mediante agenti, l'insurrezione nel Principato ulteriore, ed operare vigorosamente nella Terra di Lavoro e negli Abruzzi. Il 25 agosto insorsero nel Principato citeriore Eboli, Sala, il Distretto del Cilento (2).

*Aurelio Romano Monebrini. Documenti sulla rivoluzione
di Napoli 1860-1862.*

cominciava nella parte continentale del regno la insurrezione. La Basilicata, terra di patrioti indomiti, teatro in tutte le epoche dei trionfi delle sventure della libertà, questa volta ancora, dall'alto dei suoi monti dava il segnale della riscossa. Nel 1799 colaggiù lottarono rabbiosamente repubblicani e sanfedisti, nel 1860 il dispotismo vi fu prima che in altro luogo scacciato, e più tardi quando la reazione inferiva terribilmente, le Guardie Nazionali combattendo da eroi la repressero dovunque. In ogni provincia meridionale avesse avuto un Davide Mennuni — il

data è sbagliata.
corsero il 30 Agosto.

prode patriotta che con suprema abnegazione comandava volontari a cavallo — i briganti non avrebbero avuto sì lunga fortuna.

La Basilicata ha ben meritato dell' Italia così nel 1860, come nel 1862: essa ha schiuso le porte all' esercito insurrezionale che accalcato sulle sponde orientali della Sicilia, aspettava un segnale per avanzare. Il segnale partì ad esso come un onda vivificatrice si dilagò nelle Calabrie e dalle Calabrie in tutto il regno.

Memor. (RAFFAELE DE CESARE). La fine di un regno Cap. XXIII.

Prima ancora che Garibaldi e Bixio, nella notte dal 19 al 20 Agosto, sbarcassero a Melito; e Cosenz e Assanti, all'alba del 22, a Favazzina, tra Scilla e Bagnara, la rivoluzione era matura nelle popolazioni calabresi e lucane. Il comitato insurrezionale di Basilicata, il quale aveva sede a Corleto, giunti che furono colà Boldoni, Albini e Mignogna, proclamò, la sera del 16 agosto in casa Senise, la rivoluzione, al grido di *Garibaldi dittatore, Italia e Vittorio Emanuele*; affidò il comando delle forze insurrezionali al Boldoni, e nominò capo dello stato maggiore Carmine Senise, oggi senatore, e già prefetto di Napoli. Da casa Senise uscì il drappello rivoluzionario, preceduto dalla bandiera tricolore, con la croce di Savoia, che le signorine di quella famiglia avevano cucita con le loro mani. Anima della insurrezione era Giacinto Albini di Montemurro, il quale con suo fratello Niccola, Carmine Senise, Pietro Lacava, tramite fra il comitato dell' Ordine e i patrioti, pochi allora di numero, era stato a capo della decennale cospirazione. Il comitato di Corleto, del quale facevano parte anche Domenico de Pietro e Giambattista Matera (1), aveva larghe diramazioni, in tutta la provincia; o meglio, esistevano, fino dall' anno innanzi, sotto-comitati rivoluzionarii, con uno o più capi. A Matera c' era Giovan Battista Miglionico; a Montescaglioso, Francesco Lence; a Saponara, Giulio Giliberti; a Potenza Orazio Petruccelli, Camillo Motta e il prete Rocco Brienza; a Pietragalla, Saverio de Bonis; ad Avigliano, Nicola Mancusi; a Genzano, Federico Mennuni; a Rotonda, Berardino Fasanella; a Saponara, il padre Serafino da Centola; a Castelsaraceno, il padre Giuseppe da Canfora; a Viggiano, il prete Andrea Paolillo; a San Mauro, l' arciprete del Turco; a Pietrapertosa, Francesco Garaguso e Pasquale Montani (2). Nè li ricordo tutti, nè son tutti registrati nel libro del Racioppi,

(1) Giambattista Matera era capo del subcentro di Miglionico, ma non membro del Comitato provinciale di Corleto.

(2) Qui l' illustre storico cade in diverse inesattezze: a Matera non vi fu mai un Giambattista Miglionico; Giulio Giliberti era da tre anni morto; padre Serafino da Centola e padre Giuseppe da Campora furono operosi nella cospirazione massiniana del 1856-57, ma non figurano in quella del 1859-60.

sui moti di Basilicata. E dicasi altrettanto di parecchie altre provincie del continente, nelle quali, dove più, dove meno, esistevano comitati dell' Ordine, che avevano affiliati tra le diverse classi dei cittadini, ma, principalmente nella borghesia. I comandanti delle guardie nazionali vi erano ascritti, generalmente; e ascritti, quasi tutti, gli studenti, e preti, e frati, e seminaristi in gran numero; quanti erano giovani dai venti ai trenta anni. Raccoglievano danaro e armi, e si apparecchiavano a insorgere.

Il primo drappello d' insorti, giunto a Corleto, fu quello di Pietrapertosa, comandato dal Garaguso. Era partito tra canti e suoni; e il giovane Michele Torraca declamò vestito da seminarista, sulla piazza del suo borgo alpestre, una poesia patriottica. Gl' insorti di Corleto marciarono, dunque, il 18 su Potenza; e vi giunsero la sera di quel giorno. Il capitano Castagna, che comandava i quattrocento gendarmi della provincia, li aveva radunati tutti a Potenza, dove sin dal dodici agosto, era giunto il nuovo intendente, Cataldo Nitti. Correano voci inquietanti nella città. Si diceva, che, da un giorno all' altro, sarebbero arrivati gl' insorti; e il Castagna, per tale timore, si era rifiutato all' invito del procuratore generale, Michelangelo de Cesare, di mandare a Matera dei soldati, per ristabilirvi l' ordine, dopo la carneficina reazionaria del giorno 8 agosto. La mattina del 18, il Castagna raccolse i suoi gendarmi sulla spianata di San Rocco (1), col disegno, si disse di occupare militarmente la città, e impadronirsi del corpo della guardia nazionale; ma effettivamente, per andare incontro agli insorti, che venivano da Corleto, e per eseguire, più verosimilmente, una ricognizione. I cittadini di Potenza credettero che si allontanasse, per non tornarvi più. Ma, dopo poco tempo, i gendarmi rientrarono in città, in attitudine minacciosa e i cittadini corsero alle armi. I gendarmi fecero fuoco, e ammazzarono una ventina di persone, e poi fuggirono verso Pignola, Tito e Picerno, dove furono, di mano in mano disarmati da poche guardie nazionali di Tito, comandate dall' intrepido Ulisse Caldani, una delle più simpatiche e generose figure di quel periodo. Gl' insorti entrarono in Potenza, senz' incontrare ostacoli. Il Nitti convocò tutte le autorità, per consigliarsi sui provvedimenti da prendere. E di quell' adunanza ecco integralmente il verbale, redatto dal sottintendente, che fungeva da segretario, Raffaele Aiello; uno dei documenti caratteristici di quei giorni, che vede qui la luce per la prima volta:

* Noi Cataldo Nitti, Intendente della provincia di Basilicata, abbiamo fatto venire alla nostra presenza i sig. Luigi Cioffi, maggiore funzionante da comandante le armi nella provincia pel titolare infermo; Raffaele d' Agnese,

(1) Fu su Monte Reale.

presidente della Gran Corte Criminale, Francesco Guidi, presidente del Tribunale Civile; Michelangelo de Cesare, procuratore generale funzionante; Raffaele Piscione, regio procuratore funzionante; i giudici criminali Giuseppe Martino, Michelangelo Durante, Giuseppe Altobelli e Leopoldo de Luca, il giudice civile Francesco Barone; il giudice regio, Luigi Scorza; il supplente, Giovanni Andrea Boninati; il sindaco, Luigi Lavanga; il commissario di polizia, Giovanni Pepe, ed i signori Raffaele Aiello, sottintendente destinato a consigliere, Francesco Berni e Carmine Montasano, consiglieri: ed abbiamo loro fatta la seguente proposta:

“ Signori, La condizione attuale della Provincia è pur troppo nota alle SS. VV., perchè i gravissimi fatti, che la costituiscono in questo stato, si sono compiuti, e si compiono tuttavia sotto gli occhi di tutti.

“ I contingenti di uomini armati, che da tutti i Comuni della Provincia son qui arrivati, e che per diverse direzioni si spingono innanzi, indicano abbastanza qual'è lo spirito di essa, e lo dichiarano vieppiù i sanguinosi fatti, che nella giornata di ieri si sono in questa città compiuti.

“ I capi di questo movimento si sono a me presentati questa mane, e mi hanno dichiarato ch'essi sono risolti ad assumere il governo provvisorio della Provincia, per attuarlo secondo i loro principii, ed allontanare i mali dell'anarchia.

“ Obbligato a rispondere nel più breve termine, ho creduto mio dovere convocare le SS. VV. onde manifestarvi che non essendovi modo come conservare lo stato normale che perdurò fino a ieri mattina, sorge la necessità, di deporsi da noi Intendente i nostri poteri.

“ Gl'intervenuti tutti convengono che lo stato di questa città e della provincia è quale si è prospettato da questo Intendente, e stimano che nell'attualità ogni opposizione non farebbe che richiamare maggiori mali, e compromettere la pubblica tranquillità — firmato: Cataldo Nitti, — Seguono le altre firme. Una copia conforme all'originale fu sottoscritta dal sottintendente Ajello, il quale fungeva da segretario.

La mattina del 19, fu proclamato il governo prodittatoriale, con Albini e Mignogna, prodittatori, e Boldoni comandante in capo delle forze insurrezionali. L'intendente, invitato a prender parte al nuovo governo, dignitosamente si rifiutò; e non riconoscendo altra autorità legittimamente costituita, che quella del municipio, ad esso rimise il governo della città. Come a Napoli pervenne la notizia dei fatti di Basilicata, il ministero ordinò al sesto reggimento di linea, di stanza a Salerno, di andare a Potenza a combattere l'insurrezione. Era un reggimento estero, formato, in gran parte, da bavaresi. Partì; ma, giunto ad Auletta, fu richiamato, chi disse per riunirsi alle forze, che si concentravano a Salerno; e chi affermò, per

effetto di una lettera di Albini a Liborio Romano. La verità è, che giunta la notizia che il reggimento era in marcia su Potenza, fu grande la commozione, nella città, prevedendosi un eccidio e forse la fine dell'insurrezione, la quale disponeva di vecchie armi e di non molti armati (1). Il governo prodittoriale fece partire, nella notte dal 20 al 21, Pietro Lacava per Napoli, dando a lui, non una lettera, come si disse, ma la copia degli atti dell'insurrezione, che il Lacava nascose in fondo alla vettura. E partì. Giunto in Auletta, si trovò in mezzo ai soldati bavaresi, che l'avrebbero fucilato, se fosse stata perquisita la carrozza. Lo salvò un vecchio prete chiamato Caggiano, il quale disse agli ufficiali, che quel giovane era figliuolo del giudice Baccicalupi, destituito dal governo insurrezionale. E Lacava passò. Giunto a Napoli, andò subito da Don Liborio, a casa; e gli espose la gravità della situazione, e tutt' i pericoli di un eccidio, perchè il governo insurrezionale disponeva, disse di molte forze, e aveva il favore delle popolazioni di tutta la provincia. Don Liborio non rispose e non promise nulla. Lacava informò i due comitati, invocando il loro concorso, per scongiurare il pericolo, che micciava la rivoluzione. Il reggimento fu richiamato, e tornò a Salerno, la sera del 22, lasciando in Auletta vettovaglie e foraggi. Scongiurato il pericolo, la rivoluzione si affermò, in tutta la Basilicata, e si estese nelle vicine provincie di Avellino, Salerno e Bari, senza più mistero.

Il Barone Nisco nella sua storia riporta molti fatti della Rivoluzione Lucana; però inesatti nei luoghi. L'egregio uomo ci assicurava che in una 2ª edizione delle sue opere, avrebbe alla base dei nostri documenti corretto il suo racconto; e quindi non riprodurremo quello che egli scrisse nella 1ª edizione.

Per la venuta in Potenza del Colonnello Camillo Boldoni nel giorno dell' Insurrezione Lucana. Discorso parenetico ai cittadini di Potenza del Cappellano della cattedrale Francesco Giambrocono.

Frateres vos enim in libertatem perfectam vocati estis — *L'Apóstolo ad Galati.*

Ecco alfine adempiuti i nostri voti miei cari concittadini. Eccoci chiamati con la presente insurrezione al grido della libertà santa. Eccoci spinti ad

(1) Anche qui il De Cesare non è esatto. Gl'insorti come abbiamo dimostrato erano circa 3000 e tutti vogliosi di battersi; e ben pochi erano gl' inermi od armati di falci, seure e picche.

un novello e perfetto regime che ci redimeva a libertà tutti. Oh! che una novella era preparasi all'Italia intera, le nostre sorti si svolgeranno in meglio, le nostre speranze, che son le speranze di tanti secoli alla fin fine si adempiranno con fatti compiuti e da compiersi. Poichè Iddio nel consiglio arcano della sua alta Provvidenza avendo avuto riguardo a questa misera Italia, e veggendola decaduta dalla sua primigena nobiltà, avvolta nelle miserie, gemente sotto il peso della tirannide fra ceppi di orrido servaggio, sembrami aver detto: Io spedendo sulle Ausonie contrade il glorioso Sovrano Vittorio Emanuele ti richiamerò all'antico tuo splendore. tergerò le tue macchie, infrangerò le tue catene, ti rivestirò della candida stola della Libertà, e fatta più bella e più forte, e tutta splendente di tricolor vessillo, ti appellerò redenta. Così sembrami aver detto Dio, o fratelli, e perciocchè il suo detto sia infallibile, nè mai si cancelli sola una sillaba, la gran promessa è già per adempirsi compiutamente tra le nostre contrade. Poichè al dir di un diplomatico dei nostri di " Il secol nostro " essendo il secolo del popolo, il popolo si è fatto degno del secolo. Il popolo che languiva nelle tenebre ha veduta una gran luce; e la luce si è levata su quelli che erano assisi nella regione dell'ombra della morte . . Ecco quindi a questo novello regime disparire ogni traccia di morale inegualità, disparire l'egoismo, l'ingiustizia, l'oppressione, stabilirvisi in quel luogo la carità Evangelica, la benevolenza, l'amore, gli uomini tutti formare una sola famiglia, un sol popolo, una sola tribù, ed appellarsi col dolce nome di fratelli, segnate le vere norme della morale, corretta la idea della virtù, e dagli estremi in che la volevan posta, riposta al più giusto mezzo, la civiltà prendere il luogo della barbarie, la malvagità detestata e punita, la probità riverita sulla terra, e premiata lassù nei Cieli, all'ombra sola della libertà perfetta. Ma Viva Iddio! E qual più bello spettacolo può affacciarsi alla mente Lucana, alla nostra mente o fratelli, che la Italia una, forte, potente, devota a Dio, concorda, tranquilla in se medesima rispettata ed ammirata da popoli? Quale avvenire si può immaginar migliore. Qual felicità più desiderabile? Oh! sì fratelli vedremo da oggi innanzi questa nostra bella patria, una di lingua, come una di lettere, di religione, di genio nazionale, di pensiero scientifico, di costume cittadino d'accordo pubblico e privato fra varii stati dell'Europa rifulgere. — Ah! non vedremo più al dir dello stesso diplomatico mettere più in attuazione la massima tirannide, che le leggi obbligano solo i governati, e non i governanti. Le leggi eran fatte pel popolo, e non per gl'imperanti. Le leggi obbligano tutti, e sotto il loro imperio tutti siamo eguali. Dovunque vedrassi un nostro nazionale da oggi innanzi sarà rispettato, difeso, onorato, e rifulgerà sempre in ogni angolo della terra la primazia del genio Italiano. La no-

stra Italia sederà ancor ella superba ed altera nei consigli nelle prime potenze Europee, della Francia, Inghilterra, Russia, Prussia, e mantenendo l'equilibrio Europeo, non più sarà stretta dagli artigli della grifagna bicipite. E già veggo alla mia mente la Italia tutta che una di sentimenti, libera e forte, farà degli eserciti una sola milizia, assicurerà le soglie della penisola contro gl' impeti stranieri, e mediante un navilio comune ci renderà formidabili eziandio sulle acque e partecipi cogli altri popoli nocchieri al dominio dell'Oceano intero. E già m'immagino veder la festa e la meraviglia del mare, quando una flotta italiana solcherà di nuovo le onde mediterranee, e i mobili campi del pelago usurpati da tanti secoli, ritorneranno all'imperio augusto di quella forte e generosa schiatta che ne tolse, o loro diede il suo nome. Veggio in questa nostra Italia risorgente ancor fiasi gli occhi dell'Europa, e del mondo, e le altre nazioni prima attonite, e poi ligie e devote, ricever da lei per un moto tutto spontaneo i principii del vero, la forma del bello, l'esempio e la norma del bello operare, e del sentire altamente. Veggo alfine oggi l'Italia tutta obbedire ad una grande e feconda idea vagheggiata dalla mente dell'immortale Alighieri, dal Petrarca, dal Boccaccio, da Macchiavelli, da un Arnaldo da Brescia, e da tanti altri sommi ingegni, l'idea cioè dell'Indipendenza ed unità Italiana. Questa idea non nuova abbisogna però di strumenti soprattutto sinceri e leali. L'elemento popolare che oggi è in vigore in Europa ha mantenuto e, sostenuto tuttavia la Francia e l'Inghilterra. Questo elemento tutto santo, per così dire, come la stessa voce d'un Dio prevarrà ancor per noi riconoscendosi dal più pio, e galantuomo dei Sovrani Vittorio Emmanuele. Sì il Re Vittorio Emmanuele che in ebraica voce significa Salvatore, dopo Iddio, per la nostra Italia ha riconosciuto quest'elemento, seguendo le orme di Napoleone III; e senza restrizione or son dieci anni, egli l'ha sostenuto valorosamente il giorno delle difficoltà e del periglio all'ombra sola dell'immortal defunto suo genitore. È la mano quindi gloriosa di Vittorio Emmanuele che incallita nella difesa del popolo suo e della patria comune adoperasi a tutt'uomo coll'illustre conte di Cavour, e dell'Eroe del Varese a cacciare Lamorisiere, ed Austria che cerca empicamente distruggere la nostra libertà. La mano gloriosa di Vittorio, luminoso esempio di lealtà, di sincero amore, padre e benefattore d'Italia, nostro Salvatore, annienterà gli spergiuri della nostra terra, dando il bando per sempre ai cagnotti dell'Austria. O magnanimo e religioso Monarca Vittorio Emmanuele, amato, onorato, rispettato ed adorato dagli Italiani, stimato sempre da ogni civil nazione, tu non permetterai più che i sessant'anni di sangue, di tortura, d'assassinii, tra noi più non tornano, all'ombra angusta dell'Imperator dei Francesi, e dello onnipossente brac.

cio del forte uomo Italiano, e la civile Europa facendo piena ragione agli abitanti del nostro Reame non permetterà che più torni sotto la spietata reazione e tirannide.

Dai fervidi e valorosi figli della Trinacria terra, sino alla Savoja suona forte, echeggia il grido della libertà santa, e sian tutti gl' Italiani federati da una sola sapienza, come il sono da una sola fede, e da una sola favella acciò si verifichi eziandio il limite che la Provvidenza ci dava. E così avvenendo, o fratelli, voi vedete da oggi innanzi tre grandi potenze alleate, che terranno a freno i popoli del nord, e spingeranno le forze riunite verso il grande Oriente culla dell' umanità, ora abitata da tanti milioni di uomini separati da noi per cultura e per fede. L' Italia Cattolica lungi dal pensare l' aristocrazia pretesca spingerà le sue antenne col vessillo della Croce alla conquista degl' infedeli, vera gloria, vera conquista per ridurli sotto il dominio della Chiesa madre nostra amorosa e santa. Ecco, fratelli, l' avvenire di tutto l' Occidente, e specialmente dell' Italia unita ed indipendente; avvenire di pace, di riposo, d' accordo, vera grandezza che non ispira timore in Europa, ove regna il Vangelo che vuol essere promulgato, e diffuso in tutta la terra. Per riuscire adunque in questa santa idea, e per risparmiare altro sangue cittadino, sian tutti gli ordini dei cittadini da oggi innanzi animati da un solo spirito, concordi concorrere fraternamente per diversi modi alla felicità della patria, e gareggiar fra loro per l' Indipendenza, e l' unità Italiana. Sian i nobili e ricchi oggi più mai dignitosamente affabili, cortesi, disinteressati, manierosi, modesti, più caritatevoli, rispettare sempre l' elemento popolare, che solo li fa distinguere sulla terra, non apprezzare solo i privilegi del loro grado, se non in quanto agevolano l' acquisto di quello dell' ingegno e dell' animo, porgendo loro più ampie, e frequenti occasioni di esercitare ogni privata e civile virtù, di beneficiare i minori, d' attendere al culto, ed al patrocinio efficace delle buone arti, delle dottrine, e delle lettere. Vengano, si vengano al grido ancora della libertà santa e perfetta i chierici, i preti secolari e regolari a gareggiar oggi co' laici di amore pe' nobili studii santi e ancor profani pel pubblico bene. Si mettino tutti a capo della gran causa Italiana, ed il basso Clero, lungi dal più seguire l' esempio, e l' oppressione della sua aristocrazia malvagia e ipocrita insegnerà al popolo la vera legge nazionale. Lasciate fratelli miei di rammaricare che il Cristianesimo non sia più sufficiente al bisogno del secol nostro e degli spiriti. Alcuni accusavan la Chiesa come nemica oggi del vero progresso morale e civile dei popoli. Empii! s' ingannano a partito, poicchè la Chiesa medesima è stata sempre la promotrice del vero progresso morale, civile e religioso dei popoli. La Chiesa istessa qual depositaria delle dottrine

del Vangelo ha sempre proclamata la libertà, che non è altra che un ritorno alla vera e perfetta legalità. La libertà, come conoscete, è fondata sulla Religione, e questo importa maggior rispetto alle leggi Divine ed umane ancora. Non evvi libertà senza religione, nè religione, e religione Cristiana senza la libertà, da poicchè Cristo venne a redimerci non solo dalla schiavitù Satannica, ma anche da quella dei Caligola e dei Neroni, *Ubi spiritus Dei ibi libertas*, stà scritto nel Vangelo. La libertà però senza religione degenera in libertinaggio, è libertà imperfetta, che presto o tardi verrà rigettata dei popoli che vivon tutti di fede religiosa. La Religione senza libertà degenera in ipocrisia, in vizii, in corruttele dei suoi Ministri, che lungi dal mettere in pratica le vere massime del Vangelo han fatto oggi dell' aristocrazia pretesca una casta d' infamia. Fratelli tutti gli uomini nascono eguali sulla terra, e per conseguenza indipendenti gli uni dagli altri; nessuno venendo al mondo porta seco il dritto di comandare. Se ciascuno fosse tenuto ad ubbidire alla volontà di un altro, non vi sarebbe libertà morale, o libera elezione negli atti; non vi sarebbe nè delitto, nè virtù, posciacchè la virtù dipende dalla libera scelta fra il bene e il male. Or l' indipendenza personale, e la sovranità non sono che una cosa stessa, è ciò che fa essere l' uomo libero, rispetto all' altro uomo, ovvero sovrano di se medesimo, è ciò che lo fa essere morale, responsabile innanzi a Dio, capace di virtù. Sublime attributo dell' intelligenza, è la sovranità di sè, o la libertà, che forma il carattere essenziale che lo distingue dal bruto sottoposto alla fatalità. Niun uomo quindi può alienare la sua sovranità, giacchè egli non può abdicare la sua natura, o cessare d'esser uomo. La volontà comune di unirsi sotto certe condizioni ha creato il popolo, la volontà del popolo, e la volontà generale della società in ciò che non ferisce l'ordine morale, essenziale, e immutabile, e la giustizia e la carità costituisce la legge. Ciò che lega le moltitudini a civil consorzio appellasi legge, o signori, e la legge è parola morta se non lega la coscienza con Dio. La libertà politica infine onde non degeneri in licenza e sfrenatezza deve esser tutta fondata sulla Religione Cristiana come la vera. Il Cristianesimo non è veramente proporzionato agli animi deboli, se non in quanto à virtù di rinfrancarli, ma è atto oggi come sempre a rapire i grandi intelletti, e a renderli sovrani e maggior di se. La coltura varia, o fratelli, a seconda dei tempi ad dir di un filosofo Cattolico dei nostri dì; onde dee variar per questa parte anche l'istruzione sacerdotale; la cui misura si può esprimere con questa regola generica " che il sacerdote cattolico dee produrre uomini sommi in ogni ramo dello scibile umano, ed a nessuno secondi per la età in cui essi vivono ". Volgiamo lo sguardo per poco al ceto Chiesastico nei tempi aurei della Cristianità tutta,

e durante le due grande epoche dei Padri Latini e Scolastici, di un Clemente d'Alessandria, d'Origene, Attanasio, Basilio, Gregorio Nazianzeno del Crisostomo, Agostino, Girolamo, Beda, Silvestro 2°, Anselmo, del Bernardo, Bonaventura, Tommaso d'Aquino, i quali pareggiavano, ed avanzavano per ingegno e dottrina ai migliori del loro tempo. Tale fu pure in parte il Clero francese del Secolo XVII a capo del quale è ad ammirarsi un Bossuet e tanti altri chiarissimi per virtù ed ingegno. Ma non trasandiamo o fratelli rapidamente volgere lo sguardo ancora ai tempi delle Repubbliche di Amalfi, di Venezia, ove i Ministri del Santuario alla cima dell'ingegno figuravano per virtù e per sapere. Lo dica Torino, pari Firenze, Mantova, Verona, Brescia, Roma, Napoli, Palermo, e tutti vi diranno la grandezza dello stato ieratico. Signori, il sapere e la filosofia non fu mai negletta nei Chierici italiani, ed il primato ieratico oggi più che mai nell'autonomia sociale deve prevalere su tutto con la virtù e con l'esempio. Il prete non è un monaco, come si pretende da alcuni al dir di un filosofo dei nostri dì, nè un eremita come si crede. Egli deve affratellarsi col popolo che è la voce di Dio; armonizzare coi suoi concittadini per quanto la decenza e la santità del suo ministero il comportano, deve esercitare negli animi dei suoi coll' autorità, e colla stima procacciategli dalla virtù e dal sapere quell'influenza che giova al costume, ed alla religione. Deve infine il Sacerdote ai nostri dì cooperarsi grandemente dal canto suo a far conoscere al popolo i vantaggi della libertà perfetta, e fare intendere con la lettera di S. Giacomo al popolo. *Qui autem perspexerit in libertatem perfectam et permanserit in ea, hic beatus in facto suo erit.* È nostro dovere perciò miei cari colleghi amatissimi, a voi intendendo parlare, o Sacerdoti del Dio vero, consigliare oggi il popolo, istruirlo, catechizzarlo, favorire coll'esempio, promuovere i progressi ragionevoli, e fondati con quella riserva e moderazione che si addice alla santità del nostro augusto Ministero. È nostro incarico abbellire colla decorosa piacevolezza dei modi la sovranità dei costumi illibati, fuggire persino l'ombra dell'intolleranza, dell'avarizia, della simulazione della cupidità mondana, delle brighe secolaresche, rivolgersi per gli ospizii della carità e beneficenza, e per gli alberghi della dottrina, frequentare gli ospedali, le carceri, i tugurii dei poveri imitando sempre l'esempio del Nazareno Gesù; non meno che frequentare le scuole, i musei, le biblioteche, le radunanze dei sapienti, non abborrire la società iscrivendo la ipocrisia per sempre, e coltivare con pari ardore ed assennatezza tutto ciò che ammaestra, nobilita, consola, e migliora in qualche modo l'umana vita nell'anatomia sociale. Ma attendano dopo si cara Insurrezione, e nel novello regime ancora i cultori delle arte meccaniche, e gli uomini dediti alle industrie, non pensar solo

al loro proprio vantaggio, ed a quello delle famiglie, non immergersi talmente nelle faccende domestiche che trascurino coltivare il loro proprio ingegno ed animo nel gustare i nobili piaceri della Religione, della virtù, e della gloria. Sian tutti intenti a spargere rivi di sangue pel riscatto Italiano, e tutti veglianti e desti alla dimane sian pronti alle armi, e caldi all'esecuzione degli Ordini Pro-Dittatoriali-Siano in questo novello reggime tutti i laici ossequenti alle leggi, ed alla Religione, riverenti con libero animo, e senza genio servile al sacerdozio. Lungi adunque le discordie private, le vendette, gli odii, lungi l'ambizione, causa infelice di tanti mali. Si tiri un velo sul passato. Si perdoni l'inimico, e tutti stretti ad un patto con vincoli fraterni sian pronti a difendere la patria con quell'amore che ispira e fiducia e confidenza su tutti. Moderazione, prudenza! Ecco ciò che si predica ad ognuno in sostegno sempre della gran causa Italiana. Siano pure in questo novello regime i giovani timidi, e modesti senza pusillanimità alcuna, verecondi senza affettazione, costanti senza pervicacia, ritirati senza selvatichezza, attendere indefessamente agli studii, fuggire l'ozio, la dissolutezza, i vani spettacoli, i donneschi trastulli, avvezzarsi non chiacchierando, ma imparando, e meditando a poter un giorno utilmente operare e mediante la consuetudine buona acquistare in tutto la signoria di sè medesimi, come la condizione più necessaria a far cose grandi, ed essere insomma non di nome, ma di fatto le speranze della patria. Siano tutti i principi della terra e cittadini oggi una sola famiglia, gli uni comandare come padri, gli altri ubbidire come figli, il marito non più tiranno, non più schiava la moglie, ma l'uno ajuto, ed appoggio dell'altro, e togliendosi dal mondo ogni oltraggiosa disuguaglianza, si faccia dell'Italia intera un solo ovile, diretto dal buon Pastore Emmanuele. *Fiat unum ovile, et unus Pastor.* Sian tutti e piccoli e grandi, e nobili e Sacerdoti intenti ognuno ad educare, migliorare, felicitare al possibile la povera ed infelice plebe, perchè è cosa brutta, pagana, che i regnanti rovesciando la morale del Vangelo elevin solo insino al Cielo i superbi figli della terra, e trascurino gli umili, e tapini che sono l'oggetto più caro di Dio. Sia posta infine d'ogni cosa in cima sempre la Religion di Cristo, ed i principi e popoli gareggiar tra loro di riverenza e amore verso Dio. E così praticando siate certi, miei cari concittadini, che dopo tale Insurrezione chiarissima di Garibaldi nella Lucania, e sotto il galantuomo e santo reggime di Vittorio Emmanuele non vi sarà più pericolo che un ipocrita ed insolente straniero vinca più la nostra patria devastata tante fiate dai barbari, e lacerata da proprii figli, per *servir sempre o vincitrice, o vinta...* Si non vedrà più la nostra patria le sue terre rosseggiar di sangue cittadino, nè i suoi improvidi e generosi figli più strozzati dai capestri, ber-

sagliati con le palle, trucidati dalle mannaie, o esulanti miseramente andar raminghi in estranee contrade. Che se pur qualche volta toccherà ai nostri nipoti di piangere, le loro lagrime non saranno inutili, e verranno alleviati dalla carità patria, e dalla speranza di avere a combattere solamente co' barbari che debbono in tutti conti uscir dai nostri lidi, dalla nostra patria al grido solo di Viva l'unità Italiana, Viva Vittorio Emanuele nostro Re, Viva il General Garibaldi.

Facciamo seguire alcune poesie dettate in occasione della Rivoluzione di Basilicata e che rispecchiano fedelmente lo stato degli animi lucani. In esse non è da ammirare la forma letteraria, bensì i nobili e fieri sentimenti patriottici.

INNO

AL DITTATORE GARIBALDI

Vieni! sull'ali d'angelo
Dal guardo fiammeggiante,
Vieni tra noi, di despoti
Sterminator gigante!
Risorta è la Lucania
Dal lungo suo patir.....!
 Vieni! Fra le milizie
 Dal genio tuo create
 Schiere vedrai accorrere
 Da patrio amor guidate,
 Strette dal sacro vincolo
 Di vincere o morir...

Oh! chi può dir l'anelito
Di tutti i cuor lucani
Lorchè inatteso e provvido
Volasti tra i Sicani,
Lor Angiol di vittoria
D'imbelle re terror?...
 Sotto il vessillo Siculo
 Tutti sarian volati,
 Col sangue loro a compiere
 D'Italia i sacri fati;
 Ma il mar... l'infido tramite
 Si oppose al santo ardor...!

Ed or che la Trinacria,
Dal tuo voler redenta,
Vive nel sen d'Italia,
Nè ceppi ognor lamenta,
E sovra il suol dei Bruzii
Cogliesti nuovi allor;
 Corri tra noi, che a sorgere
 Fummo primieri, e al grido
 Del nome tuo pericoli
 Spezzammo, al birro infido
 Scontar facemmo intrepidi
 Col sangue il suo furor...!

Le oppresse madri i bamboli
Trarranno al tuo cospetto,
In olocausto a Italia
Offrendo il vergin petto;
E gl'inesperti giovani
Ti chiederan l'acciar.....
 E avanti, avanti..... inutili
 Trofei noi conteremo,
 Finchè della Venezia
 Nell'onde col suo remo
 L'empio tedesco ruvido
 Potrà signoreggiar.

Riposerà il tuo genio
Nella Città Latina ;
La terza volta Italia
Ritournerà Regina ;
E il vero dritto ai popoli
Qual sia insegnerà.

Già già la terra schiudesi
Ed i tiranni ingoia.....
Sovra le torri domina
La Croce di Savoia,
E benedice il popolo
Che in lei fidanza avrà.

Vieni! Sull' ali d' angelo,
Dal guardo fiammeggiante
Vieni tra noi, di despoti
Sterminator gigante,
Risorta è la Lucania
Dal lungo suo patir !
Vieni! Tra le milizie,
Dal genio tuo create
Schiera, vedrai accorrere
Da patrio amor guidate
Strette dal sacro vincolo
Di vincere o morir.

UN LUCANO.

AI POPOLI DEL CONTINENTE

ODE

Fino a quando dubbiosi anelanti,
Male in altri fidenti e securi
Curvi il tergo sommessi tremanti,
Scorrer l'ore indolenti vedrem?
Nè — invittissimo sprone ai futuri —
Di sublime disdegno infiammati,
Franger ceppi, e tiranni, e dei Fati
Compier gli alti decreti, saprem?

Tardi eredi di Cati e di Bruti,
Di nostr' onda ogni segno è varcato!
Giù la maschera turpe che muti
Tenne i labbri alla voce di onor.
Per noi pure il gran figlio del fato
L' invincibile ferro già impugna:
Là dov' è Garibaldi che pugna
Più di schiavi non dassi squallor.

Chi è lo stolto che ostar si presume
Pur del nostro riscatto all'intimo?
Chi è che all' ombra mentita del Nume
Serva Italia in eterno sognò?
Che su i cenni, su i guardi, sull' imo
Pensier pure un imperio dispiega?
Quel che ai bruti natura non niega
Torlo all' uomo un altro uomo vorrà?

O Fratelli di tante memorie,
O Fratelli di tanta speranza,
Non vi scuoton le sicule glorie
O Fratelli di tanto dolor?
Qual di madre in feral vedovanza
Che, abborrendo la luce d'urna,
Si lamenti dei figli sull'urna,
Non vi scende una voce nel cor?
È la voce di patria dolente
Da tant'anni in catene languita,
Dello strazio servil si risente,
Sè medesma fremendo guardò.
Come nobil matrona sopita
Da infernale scongiuro di un empio,
Scossa a un tratto, del vile fa scempio,
Che il suo corpo non l'alma macchiò.

È il delirio degli anni più belli,
Tema eterno di tutti i veggenti,
È la gara di tutti i pennelli,
È dei mesti il conforto miglior,
È il ricordo dei vegli morenti,
Dei figliuoli il più sacro retaggio,
Alle italiche vergini è raggio
Forte più di un primissimo amor.

Ma nell'ansia febbrile, tremenda
Di tant'occhi sull'Etna rivolti
Nè un sol ferro lampeggia che accende
Qui pur l'ira che il mondo stordì.
Maledetto chi in ozio sepolti
Tien gli spirti, e a comprarsi è mal atto
Il bel giorno del proprio riscatto
Che ognor presso, ognor tarda. Così
Anelante col viso di morte,
Spesso ascesi su i laceri ponti
Gli sfidati compagni del Forte
Che gl'intatti oceani cercò,
Gli occhi infissi agli ignoti orizzonti
Dando a un tratto in altissimi gridi,
Salutavano indarno quei lidi
Che la nube agl'illusi formò.

O Fratelli di tante memorie,
O Fratelli di tanta speranza,
Non vi scuote un subisso di glorie
O Fratelli di tanto dolor?
Vincolati di santa costanza,
Procellosi accorrete sul campo:
Questa è l'ora segnata allo scampo
O a barbarico insulto maggior!

O vergogna! tra i complici suoi
Il più rio dei tiranni più immani
Trova pure uno scudo, nè poi
Difensori la Patria si avrà?
Fratricidi venduti scherani,
Giù per Dio giù quell'armi nefande!
Di sconfitta più infame, più grande
La vittoria peggior vi sarà!

Tuoni un grido concorde di guerra
Che da Scilla al Sebeto rimbombe!
La regina di tutta la terra
Della terra più scherno non è.
I clamori di libere trombe
Chiaman, voi conculcati Campani,
Marsi, Apuli, Sanniti, Lucani,
Garibaldi, aspro Crati, è con te.

Garibaldi quel fior di campioni,
Raggio immenso del Sole increato,
Qual flagello di tutti i Neroni,
Quel sì forte prestigio dei cuor!
Dunque all'armi se il Figlio del Fato,
Per noi pure il suo fulmine impugna:
Là dov'è Garibaldi che pugna
No, di schiavi non avvi squallor!

Tutti all'armi! e al prim'urto dei forti
Fia codarda, fia femmina imbelle
Quella peste di ladre coorti
Miserabil sostegno di un re;
E il colosso dell'empia Babelle
Fia crollato in poch'ore, disperso
S'abbia il vil nell'ignavia sommerso,
Una subita fuga a mercè.

Fugga! e dietro gli corra un immenso
Strepitoso fragor di esultanza!
Ei lo vegga, lo ascolti, e più inteso
L'aspro affanno gli piombi sul cor;
Come lupo che lascia la stanza
Degl'indarno assaltati belanti,
Guarda orrendo i pastori gridanti
Che addensati non n'hanno timor.

Chi è quel vile che supplice implora
Un asil da quel sire superbo?
Fu tramonto a te dunque l'aurora,
O scettrato carnefice, alfin?...
Va! esecrato dal mondo, l'acerbo
Fato incontra di tutti i tiranni:
Quel che ai giusti fu premio tant'anni
E tu il prova; un più amaro confin.

Come spettro dai fieri disastri
Là il passato ritorni a quell'alma,
Come lugubre notte senz'astri
Gli si affacci un più triste avvenir.
Là nell'ora di un'orrida calma
Mesto sclami in suo cor sbaldanzito
Perchè nacqui tiranno abborrito,
E non figlio di libero Sir?

10 Agosto.

RAFFAELLE SCETTINI

CORO

DEGL' INSORTI LUCANI

I raggi primieri di libera luce
Son lampi del brando dell' Italo Duce,
Del brando ne' gorgi dell' Adda temprato
Nel sangue del crudo Tedesco bagnato,
Forbito nell' onde del Siculo mar.

Francati dai ceffi, redenti ed invitti
Qui stiamo a vegliare del popole i dritti ;
Egida alla Patria faremo col petto,
Che altare si rende del fido moschetto,
Che il pugno avvalorà che stringe l' acciar.

Là dove la mischia più mostra perigli
Anelan volare gli ausonici figli ;
Le siepi saranno le forti trincee,
I campi di gloria le apriche vallee,
Ogn' ispido monte qual torre sarà.

È dolce pugnare pel suolo natio,
Pel suol che riflette lo sguardo di Dio,
Pel suol che si stende dall'Alpi al Pachino,
Che posa sui mari, che ha in sen l'Appennino,
Che libero ed uno risplender dovrà.

È il rombo de' colpi la nostra favella,
La volta de' cieli la tenda più bella,
Il bellico appello di tromba lo squillo,
La insegna l'eletto Sabauda vessillo
Che sveglia ne' cuori l' avito valor.

Rimandano l'eco le patrie costiere
De' canti e dell'onda di civiche schiere ;
Le Bruzie contrade, le sponde Tirrene
Risentono l'arma del Prode che viene,
Che vede e trionfa tra gl'inni di amor :

Quel prode de' prodi, quel Genio di guerra,
Quel forte campione dell'Itala terra,
Cui frange i ligami col libero brando,
E avviva i diritti le leggi dettando,
E accende co' carmi l'ardore guerrier.

Si volgono in gaudio gli affanni e le pene,
In vindici spade le infrante catene,
Nell'ira de' giusti si muta la calma,
Compiendo il desire nudrito nell'alma,
Pasciuto gran tempo nel saldo pensier.

Che sono gl'iloti, gli schiavi nefandi,
Gl'iniqui tiranni, gli sgherri esecrandi?!
Al nostro cospetto son masse di polve,
Son nebbie che un soffio di vento dissolve,
Son ombre che sperde la luce del sol.

Se al primo fragore del giogo spezzato
Il popol si scosse, s'è in armi levato,
Al grido del Duce che in armi ci chiama,
La gente Lucana con l'armi pur brama
Scacciar lo straniero dall'Italo suol.

Potenza, 2 Settembre 1860.

NICOLA PALDI.

SONETTO (1)

Già suona per l'Ausonia inno di guerra,
e Ausonia vuole dell'allor la foglia,
fin del cappuccio il Francescan si spoglia
onde difender la sua patria terra.

Oh! quanto fiore di valor germoglia!
fremon l'ossa degli avi anche sotterra,
fremite è quello che l'orgoglio atterra
di chi diede all'Italia eterna doglia.

E tu, mia Patria, a questa nobil gloria
non senti palpitar spirti d'onore
sorda al grido del Dio della vittoria?

Sveglia, deh sveglia l'entusiasmo in core!
Ohi fosti il sa la Musa della storia
E il tuo coraggio o Patria mia, non muore.

M. DE CARLO (1860).

(1) Inedito, a rime obbligate.

AL CHIARISSIMO CITTADINO R. B. ⁽¹⁾

O Cacciator lucano,
T' arma del tuo moschetto;
Del nastro Italiano
Omai ti fregia il petto;
Lascia tuoi monti, e vindice,
Gridando libertà,
Combatti fin che Italia
Redenta non sarà.

O Cacciator lucano,
Iniziator di guerra,
Simile ad uragano
Sperdi, distruggi, atterra;
Grida: *Fia una Italia,*
Vittorio il nostro Re,
Il Dittator magnanimo
Nostra speranza e fè.

O Cacciator lucano,
Nostro vessillo in alto
Sorregga la tua mano,
Lo salva nell' assalto;
Che il procelloso e torbido
Poter di schiavitù
Non osi in pianto avvolgere
Senno, valor, virtù.

O Cacciator lucano,
T' infiamma di coraggio:
Infrangi l' inumano
Giogo di vil servaggio,
Riconoscente Patria
Ti sacrerà l' allor;
Saluteranti i posterì.
Lucano Cacciator!

Napoli, 5 Ottobre 1860.

CLEMENTINA DAMORA.

(1) Rocco Brienza.

CAPO VI.

Importanza della rivoluzione di Basilicata.

« Fu grande l'epopea che dallo scoglio di Quarto e dallo sbarco a Marsala si svolge di passo in passo, di meraviglia in meraviglia;... Non dimenticabile episodio della grande epopea è quello di tutto un popolo che dalle valli del Bradano, del Basento, dell'Agri e del Sinni, converge unanime ed isocrono a Potenza; innalza la bandiera del riscatto e dell'Unità, ed apparecchia la via al liberatore che è ancora di là dallo stretto, e si appresta a guardarlo » (1).

L'insurrezione Lucana è tra le più belle pagine del nostro Nazionale risorgimento; ed in effetti è un bel fatto innanzi la storia che fin dal giorno 16 agosto, ossia 5 giorni prima dello sbarco del Generale Garibaldi a Reggio, una gran parte della Provincia di Basilicata era in armi, ed aveva distrutto il governo borbonico.

Giovò potentemente alla impresa del Generale Garibaldi, intercettando le comunicazioni tra Napoli e la Calabria.

Il Boldoni (trasportatosi il governo provvisorio in Potenza) con meravigliosa energia, organizzava militarmente i 3000 insorti Lucani, e li scaglionava negli Appennini per troncare le comunicazioni dei Regi delle Calabrie, con quelli del Salernitano e della Capitale e tagliare loro la ritirata. E così 23,000 soldati borbonici lungo tutto la linea da Reggio a Lagonegro, abbassarono le armi, posti tra le schiere garibaldine, vittoriose a Reggio, e la rivoluzione trionfante in Basilicata.

(1) Racioppi. Storia dei moti di Basilicata e provincie contermina.

APPENDICE ALLA QUARTA PARTE

Stato nominativo dei volontari lucani, che presero parte alla rivoluzione del 1860, e militarono nella brigata lucana sotto il comando del colonnello Boldoni.

Questo stato nominativo è in ordine alfabetico per ciascun comune della Basilicata.

Crediamo nostro dovere di far seguire all'elenco dei patrioti insorti del 1860 il nome dei soldati o volontari, che presero parte alle battaglie sostenute per la indipendenza, libertà ed Unità d'Italia.

Ed aggiungiamo inoltre, credendo di fare cosa grata al benevole lettore ed ai cittadini tutti della patriottica provincia di Basilicata, per ciascun paese il nome dei perseguitati politici a causa dei moti del 1799, 1820, 1848.

Indichiamo le fonti da cui abbiamo attinte queste notizie.

Per i volontari lucani del 1860, le notizie sono state da noi attinte dalle carte del Lavecchia, del Mancusi, da quelle di mio padre e dalle carte del Comitato, ed ove queste non ci davano notizia alcuna, siamo ricorsi a testimonianze di persone fededegne.

Per i perseguitati politici, le notizie in massima le rileviamo dal Martirologio del signor Bocco Brienza; per i martiri del 1799 di Picerno, da una pubblicazione dell'onorevole Fortunato e per quelli di Avigliano dal signor Angelo Telesca. Diverse altre notizie le abbiamo originalmente prese dai documenti, in cui ci siamo imbattuti.

Il nome dei soldati e volontari che han preso parte alle altre campagne per l'indipendenza italiana, lo desumiamo dall'elenco fatto dalla Società di Solferino e S. Martino: elenco per altro monco ed inesatto.

È doloroso però che un libro tanto interessante e tanto atteso, sia stato compilato con poca accuratezza. A parte la questione dei cognomi, che spesso sono alterati, ci sono molte lacune per la guerra del 1860, come ci

sarà dato dimostrare, man mano che parleremo di ciascun paese, e per quanto si estendono le nostre conoscenze personali. È poi una ingiustizia che nell'elenco suddetto non si trovino menzionati gli animosi cittadini, che insorti nell'agosto 1860, militarono nella brigata del colonnello Boldoni.

Abriola.

Militi insorti 31. — Bruno Decio, Bitatti Carlo, Ceruzzi Lorenzo, Ceruzzi Antonio, Cestari Nicola, Cestari Valentino, De Stefano Antonio, Diano Michele, Frescura Cesare, Fanelli Antonio, Greco Raffaele, Lapetina Lorenzo, Lapetina Gerardo, Molinari Tommaso, Molinari Michele, Marcogiuseppe Luigi, Marcogiuseppe Antonio, Marinelli Nicola (1), Molinari Rocco, Passarelli Michele, Passarelli Francesco, Pepe Michele, Picerni Valentino, Rivelli Sac. Giuseppe, Rivelli Michele, Sarli Giuseppe, Sarli Nicola, Sarli Valentino, Sarli Michele, Sarli Federico, Verga Dionigi. (*Notizie avute dal Segretario Municipale Pasquale Perilli*).

A questo elenco noi aggiungiamo per diretta conoscenza i fratelli Graziano e Gerardo Marinelli, per cui il numero degl'insorti fu di 33.

Perseguitati politici, 1799. — Sarli Egidio e † (2) Barone Federici, assassinato dai briganti.

1820. — Marcogiuseppe Egidio.

1848. — Marinelli Nicola, Rossi Ettore, Rossi Nicola, Rossi Innocenzio, Sarli Nicola, Sarli Valentino, Cardone Ambrogio, De Stefano Antonio, De Stefano Michele, Ricciuti Vincenzo, Rossi Giuseppe, Rossi Luigi, Rivelli Giuseppe.

Soldati e volontari che hanno presa parte alle campagne per l'Indipendenza Italiana.

Degl'insorti del 1860, troviamo solo Sarli Michele. Per lo contrario l'elenco in discorso ne registra altri due per la campagna del 1860: Rivelli Rocco e Sietto Domenico.

1866. — Cestaro Pasquale, Ferrante Michele, Frescura Francesco (3), Fucci Gerardo, Giordano Gerardo di Giuseppe, Giordano Pasquale di Valentino, Greco Michele Angelo, Lamolino Rocco, Lapetina Francesco di Giuseppe, Lapetina Gerardo di Nicola, Molinari Michele, Palladino Angelo, Palmieri Giuseppe, Pascale Nicola di Michele, Pascale Rocco di Valentino, Pelosi Giuseppe, Schiavone Vincenzo, Votta Pietro, Zoardi Gerardo.

(1) Fu condannato ad 8 anni di carcere dal Governo Borbonico per la parte presa nei moti del 1848.

(2) Il segno † lo premettiamo a chi fu ucciso, o giustiziato o morto combattendo.

(3) Morto a Custozza.

1870. — Diano Giuseppe, Lacerra Valentino, Lapetina Gerardo.

1866-70. — Romano Rocco, Sarli Barlolomeo, Triunfo Rocco.

Accettura.

Francesco Nota capitano, Leonardo Belmonte, Pasquale Giliberti, Giliberti Leopoldo capitano, Giannantonio Lelio caporale, Ferri Luigi caporale, Giammarino Filippo, Ferri Vito, Lacovara Giovanni, De Luca Rocco, Lopiano Maurizio, Romano Francesco, Cartoscella Arcangelo, Cirillo Giuseppe, Loscalzo Giuseppe, Divona Giuseppe, Di Stefano Pietro, Di Stefano Vincenzo, Di Stefano Pietro di Fedele, Lo Scalzo Michele, Romano Giuseppe, Diletto Vincenzo.

Perseguitati politici, 1820 — Amodio Pasquale, Seniore.

1848. — Amodio Pasquale iuniore, Giliberti Pasquale, Galgano Pietro, Marone Giuseppe.

Soldati e volontari di altre campagne.

1866. — Astrella Domenico, Barbarita Pietro, Canora Giuseppe di Vincenzo, Canora Vito di Nicola, Cavalcante Vincenzo, Di Biase Vito, Di Giulio Pietro, Di Marco Francesco, Di Stefano Giuliano, Dragonetti Rocco, Falotico Giuseppe, Filardi Biase di Pietro, Filardi Pietro di Giuseppe, Giammarino Rocco, Giordano Pietro, Guerra Francesco, Lacovara Pasquale, Lo Bosco Giuliano, Lo Piano Vito, Lo Scalzo Francesco di Pietro, Lo Scalzo Michele di Vincenzo, Marchiselli Giuliano di Donato, Marchiselli Vito di Vincenzo, Mariano Vito, Miraglia Paolo di Matteo, Piliero Vito, Romano Antonio, Sassone Giulio, Scavetta Giuliano, Simone Giuliano di Rocco, Simone Giuliano di Vito, Tricarico Nicola.

8870. — Di Nota Pietro, Esposito Giuseppe, Marzano Vincenzo, Miraglia Paolo, Narducci Pietro, Pedano Rocco, Rago Giuseppe.

1866-70. — Labbate Giuseppe.

Acerenza.

Militi insorti, 21. — Teodosio La Gala capo, Vincenzo Vosa, Canio Pietragalla, Vigislao Saluzzi Sac., Giuseppe Altieri, Giuseppe Caronna, Canio Saluzzi, Michele Saluzzi, Benedetto Stabile, Michele Sciaraffia, Saverio Marmo, Antonio Panni, Canio Fania, Giuseppe Spinelli, Antonio Pascale fu Nicola, Antonio Franzese, Giuseppe Lancellotti, Luigi Vettorini, Vincenzo Lioi, Antonio De Luca, Pasquale Alfieri. Vigislao Saluzzi e Canio Pietragalla, continuarono la campagna nella brigata Basilicata: Canio Pietragalla riportò combattendo grave ferita in una gamba (*notizie attinte per mezzo del Sindaco di Acerenza, dal sig. Teodosio La Gala*).

Perseguitati politici, 1848 — Pietragalla Canio Giuseppe, Bigatti Francesco, La Gala Teodosio.

Soldati e volontari di altre campagne.

1866. — Adorno Vincenzo, Agatiello Canio, Buono Giuseppe, Caramuta Canio, Cillis Antonio, Cillis Canio, De Nicola Gerardo, Forenza Pietro, Grippo Giuseppe, Lipori Antonio, Mecca Antonio, Monaco Leonardo, Montanaro Pasquale, Ostuni Giuseppe, Pizzo Domenico, Restaino Francesco di Domenico, Restaino Nicola di Nicola, Ruggiero Antonio, Rumolo Vincenzo, Saluzzi Canio, Simone Giuseppe.

1870. — Caruso Vincenzo, D'Amico Teodosio, La Rocca Antonio, Monaco Vincenzo.

Albano.

Militi insorti, 19. — Giuseppe Molinari capitano (1), Giuseppe De Grazia, primo tenente, Epifanio Matera, Arcangelo La Rotonda, Giuseppe La Rotonda, Domenico Adamo, Vito Adamo, Rocco Molfese, Achille Montani, Nicola Setari, Gaetano Ciarletta ufficiale, Egidio Calabrese, Vito Spota, Gaetano Spota, Carlo Maggio, Nicola Torre, Rocco Vincenzo Marinaro, Rocco Perrone, furiere (dalle carte di Lavecchia).

Perseguitati politici, 1848. — Francesco Ciarletta, Gerardo Ciarletta, De Grazia Nicola, La Rotonda Gerardo, Matera Epifania, Molfese Giuseppe, Molinari Giuseppe, Ciuzio Celestino, La Rotonda Arcangelo, La Rotonda Michele, Negri Gennaro, De Grazia Giuseppe.

Soldati e volontari di altre campagne.

1866. — Albano Giuseppe, Amato Giov. Battista, Armento Giovanni, Bollettino Giuseppe, Cristiano Celestino, D'Adamo Antonio, D'Anzi Francesco di Vito, D'Anzi Giovanni Antonio di Rocco, Ciuzio Giovanni, Garramone Giovanni, Gentile Giuseppe, Guarino Biase, La Rotonda Arcangelo, Lorenzo Giuseppe di Michele, Molfese Michelangelo, Molinari Giacomo, Santo Mauro, Vallese Pasquale.

1870. — Benedetto Antonio, Padula Antonio, Pisani Gerardo.

1866-70. — Grippo Giovanni, Lorenzo Vito, Stoppelli Francesco.

Aliano.

Militi insorti, 14. — Giambattista De Leo, Biagio Poerio, Giuseppe De Leo fu Giov. Andrea, Nicola Castrovillari, Francesco Curci, Nicola Curci, Giam-

(1) Per i moti del 1848, condannato dal Governo borbonico ad 8 anni di ferri.

battista Manzone, Prospero Manzone, Luigi De Fina fu Antonio, Girolamo Pinto, Luigi De Lorenzo fu Pasquale, Marcantonio Giordano, Giuseppe De Leo fu Domenico Antonio, Giuseppe Colaiacovo. Di questi, solo il signor Biagio Poerio proseguì la campagna nella brigata Basilicata. (*Notizie avute dal sig. Giovanni La Greca*).

Soldati e volontari di altre campagne.

1866. — Cardinale Antonio, D'Aloja Antonio, De Luca Francesco, Di Leo Giuseppe, Leo Vincenzo, Verzica Fabrizio.

1870. — Serra Angelo.

1866-70. — Corrente Giovanni.

Anzi.

Militi insorti, 40. — Pomarici Francesco, D'Aquino Gaetano, D'Aquino Ferdinando, Ambrisi Vincenzo, Zito Rocco Luigi, Fania Giovanni, Barra Biagio, Genzani Giuliano, Battaglia Pasquale, Puntone Michele, Puntone Giovanni, Bellezza Pietro, Mocchiola Raffaele, Ancarola Giuseppe Vincenzo, Marsilio Giuseppe, Masini Giovanni, Libonati Michele, Garagusi Francesco, Fella dott. Stanislao, Castrignano Rocco, Battaglia Arcangelo, D'Aquino Giuliano, Fittipaldi Antonio, Lovece Giuseppe Vincenzo, Bellezza Vincenzo. Rinaldi Crescenzo, Cutro Antonio, Bellezza Antonio, Jovine Vincenzo, Napolitano Saverio, Marsilio Michele, Raimondi Pio, Pietrafesa Rocco Vincenzo, Bellezza Rocco, Sarli Giuseppe, Tonno Francesco Paolo, Tursi Pasquale, Petrone Antonio, Lavanga Francesco Paolo, che continuando la campagna nella brigata Basilicata, morì sotto Capua (1). Il sig. Francesco Pomarici fu comandante della colonna del Centro di Potenza. (*Notizie avute dal sig. Giuseppe Pomarici*).

Perseguitati politici 1799. — Francescantonio Pomarici, sacerdote.

1848. — D'Aquino Raffaele, D'Aquino Nicola, D'Aquino Giuliano, De Roma Francescantonio, Battaglia Arcangelo, D'Aquino Michele, Fittipaldi Arcangelo, Pomarici Francesco, Barra Francescantonio, Barra Biagio, Cicchetti Michele, De Stefano Antonio, Famà Giuseppe, Giorgio Domenico, Genzani Giuseppe, Livieri Michele, Pomarici Francesco Paolo.

Soldati e volontari di altre campagne.

Nell'elenco della Società di Solferino e S. Martino, si tace del Lavanga Francescantonio, morto sotto le mura di Capua; e si fa solo menzione di Coppa Michele.

1866. — Biscaglia Leonardo, Calabrese Donato di Giuseppe, Calabrese

(1) È indicato ancora col cognome De Giorgio, perchè essendo figlio naturale suo padre aveva tale cognome.

Egidio di Francesco Antonio, Cea Vito, Celebrizzi Vincenzo, Cutro Antonio di Giuseppe, Defina dott. Antonio, Di Giuseppe Francesco, Giorgio Giuseppe, Larocca Rocco, Lauria Rocco, Pallettieri Giovanni, Pepe Agostino, Ruggeri Giuseppe, Sarli Donato, Urgo Donato, Valentino Angelo.

1870. — Capece Luigi, Cutro Giuseppe, Famà Giuseppe.

1866-70. — Blasi Salvatore.

Armento.

Gl' insorti di questo paese nel numero di 26 furono riportati a pag. 757, correggendo il nome di Giovanni Sinisgalli in quello di Giovanni Siniscalchi, ed il nome di Francesco Grande in quello di Francesco Paolo Grande, ed aggiungendo i nomi di: Giustiniano Marchese, Silvio Apa, Solimando Francesco, Mancuso Giuseppe, Mazzilli Rocco Nicola, Micucci Vitale, Petrocelli Giambattista. (*Notizie date da Domenico Sassone, comandante il drappello di Armento*).

Di questi, Francesco Paolo Grande proseguì la campagna nella brigata Basilicata, e morì il 30 ottobre colpito da mitraglia sotto le mura di Capua.

Perseguitati politici, 1848. — Ambrosini Francesco, Miceli Luigi.

Soldati e volontari di altre campagne.

1860. — L'elenco di S. Martino e Solferino non fa menzione di Francescopaolo Grande, volontario morto il 30 ottobre alle sponde del Voltorno. Menziona poi Mazzilli Rocco, Mazzilli Antonio, Sassone Giulio, di sopra riportati.

1866. — Ambrosino Giuseppe di Filippo, Ambrosino Nicola di Antonio, Castello Francesco, Defina Filippo, De Luca Vito, Di Luisi Luca, Esposito Michele, Grande Domenico, Martino Nicola, Melillo Filippo, Pascarelli Giuseppe, Santangelo Giuseppe, Saponara Nicola, Senise Michele.

1870. — Bajona Giuseppe, Defina Giovanni, Di Giorgio Filippo, Di Luise Filippo, Sassone Vincenzo.

1866-70. — Duva Pietro.

Atella.

Nessun cittadino di Atella si portò in Potenza il 18 agosto 1860, e nessuno militò nella brigata lucana sotto il comando del colonnello Boldoni. Però una schiera di giovani liberali, capitanata da Saraceno Pasquale fu Mauro, e composta di Graziola dott. Benedetto, Graziola avv. Michele, De Robertis sac. Francesco, Pica sac. Francesco, Sabatelli Leonardo e

Tommaso, Caldararo Francesco, Valvano Giovanni, Fusco Michele, Carlucci Vito Michele, ed altri, in compagnia degl' insorti di Bella e S. Fele, si recarono sulle alture delle Crocelle, per impedire il passaggio alle truppe borboniche, se per quella località si fossero nella Basilicata avanzate. (*Notizie dateci dal Sindaco Saraceno*).

Soldati e volontari di altre campagne.

1866. — Caprario Pasquale, D'Annuccio Donato di Benedetto, D'Annuccio Raffaele di Antonio, Di Leonardo Michele, Giannattasio Antonio, Luciano Luigi, Maraldi Emiddio, Santoro Antonio.

1866-70. — Gagliostro Antonio.

Avigliano.

Insorti. — Dei 160 che facevano parte della Colonna Insurrezionale si ricordano questi nomi: Nicola Martinelli Mancusi maggiore, Donato Pace capitano, Leonardo Filippi capitano, Nicola Summa tenente, Francescantonio Bochicchio, tenente, Nicola Colucci, Pasquale Coviello, Leonardo Martinelli, Angelo Vito Mancusi, Domenico Rosa, Marco Sabia, Giambattista Masi, Saverio Masi, Giovanni Stolfi, Remigio Stolfi, Pietro Genovese, Vito Telesca fu Vincenzo, Nicola Bochicchio di Francescantonio, Tommaso Genovese, Giuseppe Filippi frate, Leonardo Mecca, Antonio Mecca, Leonardo Carriero, Vito Gallicchio, Vito Samela, Pasquale Sileo, Antonio Cristiano, Nicola Maria Viggiano, Francescantonio D' Andrea, Leonardo Coviello, Domenico Esposto, Pietro Carriero, Sebastiano Albanese, Colaciaccio, Francesco Giordano, Andrea Coviello, Pasquale Rosa, Vincenzo Bochicchio, Domenico Bochicchio, Donatantonio Bochicchio, Domenicantonio Filippi, ex sottufficiale quartier mastro della colonna. Vito Salvatore Gliera, Leonardo Pace, Leonardo Filippi fu Michele, Michele Filippi di Leonardo, Nicola De Carlo, Giovanni Padula, Bosco di Cancellara, novizio, Giannattasio di Barile, novizio, Carlo Sivilia novizio di Miglionico, Giuseppe Brindisi di Potenza novizio, Grippo di Caggiano, novizio, Raffaele Gentile, novizio.

Vi furono ancora 12 alunni dell'ospizio della Pace, musicanti, addetti alla colonna insurrezionale. (*Notizie di Angelo Telesca*).

Soldati e volontari di altre campagne.

1860. — Albini Filippo, Alfeo Vito, Arena Matteo, Colucci Vito di Donato.

1866. — Auria Vito, Berardi Francesco, Bochicchio Donato di Domenico, Bochicchio Tito di Andrea, Bochicchio Vito di Rocco, Bochicchio Vito di Vincenzo, Bovino Vito di Giuseppe, Carriero Angelo, Chiarella Bonaventura, Claps Domenico di Vito, Claps Donato di Leonardo, Claps Luigi Maria

di Vincenzo, Claps Timoteo di Tommaso, Colangelo Antonio, Colucci Francesco di Vito, Corbo Vitantonio di Vincenzo, Corbo Giovambattista di Donato, Coviello Andrea di Francesco, Coviello Francesco di Nicola, Coviello Giambattista di Francesco, Coviello Michele di Nicola, Coviello Nicola di Pietro, Coviello Canio di Giuseppe, De Carlo Pietro, Esposito Nicola, Galasso Giuseppe di Vito, Galasso Giuseppe Maria di Angelo, Galasso Giuseppe Maria di Vito, Genovese Gerardo di Giuseppe, Genovese Giovanni di Antonio, Genovese Savino di Tommaso, Genovese Tommaso di Vito, Gerardi Domenico di Francesco, Gerardi Donato di Vito, Gerardi Giuseppe di Francesco, Gerardi Nicola di Giuseppe, Gianturco Andrea, Giordano Donato di Francesco, Giordano Vito di Pasquale, Gorgo Vincenzo, Grieco Vito, Grieco Angelo, Gruosso Vito Vincenzo, Guglielmi Domenico di Angelo, Guglielmi Angelo di Giovanni, La Bella Domenico Antonio, La Bella Nicola di Vincenzo, La Bella Vito Vincenzo di Domenico, Lacerenza Domenico, Lagonegro Domenico, Laguardia Giuseppe di Leonardo, Laguardia Vincenzo di Vito, Labella Pietro, Loffredo Donato, Longo Giuseppe, Lorusso Giuseppe di Donato, Lorusso Vincenzo di Nicola, Losanti Pietro, Lovallo Andrea, Lovito Leonardo, Lucia Canio di Donato, Lucia Pietro di Vincenzo, Luongo Canio, Mancusi Vito, Margiotta Bartolomeo di Giuseppe. Margiotta Vito Vincenzo di Bartolomeo, Marolda Michele, Martinelli Vincenzo di Vito, Mecca Canio di Domenico, Mecca Tommaso di Vito, Mecca Vito di Giuseppe, Morlino Donato, Monaco Andrea, Morlino Donato di Vincenzo, Nardoza Francesco di Pasquale, Nardoza Tommaso di Angelo, Pace Domenico di Leonardo, Pace Giuseppe di Pietro, Pace Giuseppe di Vito, Pace Giuseppe di Vito, Pace Vito di Giovanni Battista, Palumbo Domenico, Pinto Andrea di Nicola, Pinto Giovanni di Andrea, Rinaldi Vito di Paolo, Romaniello Francesco, Romano Donato di Vito, Rosa Vito Nicola, Sabato Domenico di Santolo, Sabato Vito di Andrea, Sabia Giuseppe di Vincenzo, Sabia Pietro di Vito, Sabia Silvestro di Nicola, Samele Francesco di Domenico, Samele Domenico di Vito, Santarsiero Donato di Gennaro, Santarsiero Giovanni di Vito, Santarsiero Giuseppe di Angelo, Santarsiero Vito di Bernardino, Santoro Andrea di Michele, Sileo Domenico di Pietro, Sileo Giov. Battista di Pietrantonio, Stangarone Giuseppe, Summa Andrea di Vincenzo, Summa Giuseppe di Andrea, Summa Pietro di Vito, Summa Vito di Giuseppe, Telesca Agostino di Domenico, Telesca Angelo di Giacomo, Telesca Giambattista di Nicola, Telesca Leonardo di Andrea, Telesca Leonardo di Domenico, Telesca Michele di Vito, Telesca Pietro di Pietro, Telesca Domenico di Giuseppe, Telesca Vito di Giuseppe, Tolve Vito, Ungaro Francesco, Valvano Domenico di Bartolomeo, Verrastro Andrea di Domenico, Verrastro Donato di Vito, Verrastro Giovanni di Vin-

cenzo Verrastro Pietro di Francesco, Viggiano Francesco di Pietro, Viggiano Giuseppe di Giuseppe, Viggiano Michele di Vincenzo, Viggiano Vincenzo di Giuseppe, Zaccagnino Angelo di Bartolomeo, Zaccagnino Antonio di Nicola, Zaccagnino Giuseppe di Leonardo, Zaccagnino Vito di Giuseppe.

1870. — Coviello Vincenzo di Gerardo, Grosso Bernardino, Gaglielmi Francesco di Domenico, Lucia Giuseppe di Domenico, Martinelli Leonardo di Giacomo, Mecca Vito di Sebastiano, Mecca Angelo di Vito, Mecca Domenico di Leonardo, Nolè Donato, Pace Leonardo di Angelo, Restaino Gerardo, Rinaldi Vito di Donato, Rizzo Vito, Romano Pietro di Vincenzo, Sabatelli Saverio, Santoro Pietro di Francesco, Telesca Giuseppe di Leonardo, Telesca Michele di Vito Antonio, Tolla Angelo, Valvano Donato di Bartolomeo, Viggiano Nicola di Gerardo, Viggiano Pasquale di Teodosia.

1866-70. — Carlucci Vito, Colucci Domenico di Nicola, Corbo Michele Arcangelo di Giuseppe, D'Andrea Paolo, Genovese Michele di Angelo, Genovese Pietro di Giuseppe, Gerardi Angelo di Francesco, Magaldi..... Mecca Marco di Angelo, Navigato Giovanni, Pace Leonardo di Vincenzo, Sabia Giov. Battista di Vito, Sileo Vito Canio di Domenico, Telesca Matteo di Domenico, Viggiano Luigi di Giuseppe.

Perseguitati politici, 1799. — † Gentile Giuseppe, † Michele e Girolamo Vaccaro (fratelli) † Gentile Donato, † Palomba Nicola, † Romanelli Domenico, † Salvatore Vito, † Angelo Telesca Scuozzo, † Vito La Conca, † Francesco Palomba, † Domenico Giampaolo, † Aloia, † Santarsiere. Giuseppe Maria Telesca, Marcantonio Santoro, Vincenzo Gagliardi, Giovanni Ciafalone, Domenico Labella, Mincaluzzo, Giuseppe Corbo, Marchione, Leonardo Santarsiero, Vito Coviello di Giuseppe, Giuseppe Nardoza, Giulio Corbo, Palomba Raffaele, Padre Tommaso Gagliardi, Gennaro Mancuso, Vito Santoro, Diodato Sponza, Vincenzo Mecca, Nicola Maria Corbo, Girolamo Gagliardi, Vito Pace, Domenico Pace, Andrea e Gerardo Antonio di Francesco, Saverio Corbo, Nicola e Vito Labella, Domenico Labella, Saverio Labella, Matteo e Domenico Vaccaro, Gerardandrea Nolè, Giustiniano Palomba, Pietrantonio Genovese, Domenico Gagliardi, Vito Summa, Gaetano Mancusi, Vincenzo Cascia, Giuseppe Angelovito e Francesco di Pasquale Coviello alias Lulo, Tommaso Santarsiero, Lorenzo Marrese, Vincenzo Cianfrone, Domenico di Francesco Corbo, Leonardo Romaniello, Cataneo, Canio Samele, Nicola Maria Corbo, Francescosaverio Corbo, Raffaele Telesca.

1820. — Sponza Diodato.

1848. — Narduzzi Giambattista.

Balvano.

Insorti. — Dai documenti che ho presente si rileva che quarantaquattro insorti diede Balvano: non ci è riuscito sapere il loro nome.

Soldati e volontari di altre campagne.

1866. — Bagnuolo Giuseppe, Bagnuolo Giovanni, Bovino Francesco, Bovino Pasquale, Bovino Vittorio, Carello Gennaro, Catena Antonio, Catena Arcangelo, Catena Francesco, Deboli Giuseppe, Di Jacovo Pietro, Di Pasca Giuseppe, Di Stasio Antonio, Lanciero Emilio, Latorre Costantino, Lecaldare Vincenzo, Lecaldare Nicola di Stefano, Lovallo Pasquale, Maturro Carmine, Monaco Vito, Nigro Angelo, Pacella Sabato, Pacella Vincenzo, Pacella Annibale, Papa Antonio, Picerno Alfonso, Potenza Luigi, Quagliato Vincenzo, Simone Giuseppe, Simone Vincenzo, Tancredi Pasquale, Teti Pascasio, Tortoriello Costantino, Tucci Giovanni, Tortoriello Giuseppe. Vagnuolo Giuseppe.

1870. — Bagnuolo Antonio, Catena Pietro, Macellaro Antonio, Pietrafesa Gerardo, Salvia Antonio, Valanzano Domenico, Valanzano Donato.

1866-70. — Bovino Giambattista, Macellaro Carmine, Quagliata Pasquale.

Perseguitati politici, 1799. — Gianlorenzo Montenga (esiliato).

1848. — Carbone Giovanni.

Baragiano.

Insorti 40. — Venetucci Giustiniano capitano, Margiotta Giuseppe tenente, Marolda Giuseppe tenente, Nappi Paolino sergente, Galasso Luigi sergente, Raimondi Giuseppe caporale, Maturri Saverio caporale, Jura Luigi caporale, Galizia Domenico, Radeglia Felice, Sapienza Anselmo, Pacella Antonio, Gabriele Francesco. Viggiano Angelo, Viggiano Antonio, Grieco Emanuele, Cefalo Pasquale, Maturri Domenico, Valturo Rocco, Basalone Nicola, Lonardis Nicola, Gliubizzi Saverio, Tanto Vito, Tanto Michele, Galizia Saverio, Capodanno Pasquale. Fanelli Rocco, Vernieri Filippo, Losasso Antonio, Damiano Vincenzo, Mitro Vito, Mitro Antonio, Satriano Vito, Sabatulli Giacomo, Russo Giovanni, Gliubizzi Rocco, Valturo Giuseppe, Losasso Nicola, Vanzi Guglielmo, Galassi Felice. (*Notizie avute dal Sindaco signor Nicola Margiotta*).

Soldati e volontari di altre campagne.

1866. — Gasparrino Bartolomeo, Lizzadro Gerardo, Losasso Nicola, Mancini Luigi, Masciello Pietro, Masena Giuseppe, Russo Domenico, Salinardi Francesco, Satriano Giovanni, Satriano Arcangelo.

1870. — Purciariello Pasquale.

1866-70. — Di Cicco Francesco.

Perseguitati politici. — Jura Vincenzo, Mancini Nicola, Venetucci Giuseppe, Venetucci Giustiniano, Venetucci Raffaele, Venetucci Filippo, Venetucci Luigi, Venetucci Nicola.

Barile.

Militi insorti 12. — Pasquale Derosa, Antonio di Pace, Michele Bozza, dott. Francesco Del Zio, Raffaele Gioseffi, Marino Sessa, Ferdinando Bendina, Vincenzo Traversi, Raffaele Palermo, Antonio Simone, Biagio La Rontonda, Raffaele Botte. Partirono da Barile la sera del 18 agosto, e giunsero a Potenza nel giorno 19, ritornarono nelle loro case. Il 22 agosto, riunita in armi la Guardia Nazionale sotto i suoi capi nella pubblica piazza, ed alla testa il sindaco, si proclamava a suono di tromba il nuovo rege d'Italia con Vittorio Emanuele Re; e preceduto il corteo dalla bandiera tricolore, percorse tutto il paese ripetendo le acclamazioni. (*Notizie arcaiche dal signor Angelo Bozza*).

Soldati e volontari di altre campagne.

1860. Bollettino Raffaele, Morando Aniello.

1866. — Angiolone Felice, Barbaro Beniamino, Belluscio Nicola, Belluscio Rocco, Caccavo Biagio, Caccavo Giov. Battista (1), Caccavo Vincenzo, Calandriello Pasquale, Cappa Nicola, Cappa Teodoro, Carrubia Donato, Cefola Donato, Ciccullo Giuseppe, Depace Raffaele, D'Impero Michele, Fulione Vincenzo, Giura Giovanni, Grimolizzo Vincenzo, Intagliata Raffaele, Izzi Bernardo, Malanga Nicola, Mazzeo Antonio, Mazzucca Donato, Palese Paolo, Paternoster Alessandro, Paternoster Giovanni, Petrizzi Michele, Piacentini Antonio, Piacentini Saverio, Pizzutiello Michele, Romano Ferdinando, Sciaraffa Donato, Scotti Giovanni, Scotti Pietro, Strozza Teodoro, Veloncino Giovanni, Veloncino Michele, Zambrella Antonio.

1870. — Botte Luigi, Grimolizzo Lorenzo, Innocenzio Giovanni, Strozza Francesco.

1866-70. — Basile Giuseppe, Morante Michele, Piacentini Giuseppe, Traverso Giuseppe.

Perseguitati politici. — Caputi Giuseppe, Recci Domenico, Gioseffo Rocco, Cefalo Pasquale.

(1) Ferito a Custoza.

Bella.

Militi insorti, 14. — Lorenzo Doino fu Nicola, Vincenzo Alvino, Angelo Mastropietro, Alfonso Amoroso, Carlo Mastropietro, Domenico Alvino, Giuseppe Bruno, Giuseppe Massaro, Francesco Bruno, Vito Tarantino, Francesco Doino, Vincenzo Doino, Antonio Doino, Domenico Bruno capitano.

Soldati e volontari di altre campagne.

1860. — Bruno Domenico, Doino Francesco.

1866. — Alvino Donato, Alvino Giuseppe, Angrisani Agostino, Baletta Vito, Cavallo Luigi, Ciriello Lorenzo, Damiani Michelangelo, Divito Giuseppe, Doino Vincenzo, Ferrone Francesco, Ferrone Giuliano, Ferrone Paulino, Gerardi Antonio, Gerardi Gianfilippo, Grieco Francesco, Gruoso Palmo, Lardi Antonio, Malanca Gerardo, Masiello Antonio, Masiello Giuseppe, Masiello Pietro, Naddeo Gaetano, Nigro Canio, Pace Michele, Panaro Vito, Perrone Antonio, Picciulo Domenico, Pignataro Vito, Prestaino Francesco, Sofia Pasquale, Spicci Alfonso, Tortorella Antonio, Vitelli Donato, Vitiello Giuseppe di Donato, Vitiello Giuseppe di Vito, Vitiello Lorenzo.

1870. — Biase Vincenzo, Coppola Domenico, Divito Antonio, Maino Giuseppe, Maino Pasquale, Masiello Antonio, Urso Giuseppe.

1866-70. — Doino Antonio, Ferrone Antonio, Masiello Antonio.

Martiri e perseguitati politici 1799. — Giovan Lorenzo Cardone, Vincenzo Sansone, Bruno Felice, † Giambattista Sansone, † Antonio Malanga, † Felice Bruno, † Gennaro Paradiso, † Alessandro Matone, † Giuseppe Matone, † Carlo Gagliardi, † Domenico Cardone, † Bartolomeo Amati, † Romualdo Matone, † Giambattista Paradiso, † Francesco Buccino, † Arcangelo Panaro, † Pietro Gruoso, † Gerardo Bitacola, † Giuseppe Ferrone, † Giuseppe Fucella, † Sabino Caso, † Vito Lo Sasso, † Francesco Tarantino, † Pasquale Cardone, † Domenico Mupo, † Gennaro Marrone, † Baronessa Anna de Falco.

1848. — Bruno Francesco (1), Bruno Domenico, Bruno Giuseppe, De Falco Soldano, De Falco Riccardo, Damiani Gerardo, Doino Gennaro, Fucella Vito, Franco Lorenzo, Ferrone Francesco, Ferrone Ignazio, Ferrone Raffaele, Sansone Vito, Ventromile Giammaria, Sansone Diodato, Mastro Pie-

(1) Pel patriottismo suo fu condannato ad anni 7 di ferri. Nella *rubrica* della polizia ebbe questa annotazione; "Continuamente recavasi nel 1848 in Potenza, e reduce in Patria promulgava notizie allarmani avverse al real Governo, eccitando a popolazione alla sommossa. D'indole viva". Nella qualità di maggiore rese importanti servizi nella repressione del brigantaggio.

tre Luigi, Matone Giuseppe, Pugliese Giuseppe, Pugliese Gerardo. Pugliese Mattia.

Bernalda.

Militi insorti 1. — Gioia Alessandro del fu Donato, veterano del 1843, avendo militato sotto il comando di Guglielmo Pepe, nella difesa di Venezia 1848-49, Francesco Appio, Giuseppe Santarcangelo, Vincenzo Padula, Giovanni Armento, Raffaele Caracciolo, Giovanni Campagna, Luigi Matella, Berardino Bozza: comandante del drappello l'Appio.

Soldati e volontari di altre Campagne.

1860. — Befanio Maurizio, Dell'Osso Beniamino, Dell'Osso Donato, Distasio Giuseppe, Figliuolo Angelo, Garetta Giuseppe, Giani Nicola, Ghionna Antonio, Risimini Francesco, Russi Antonio, Torraca Donato.

1866. — Addario Giuseppe, Albano Francesco, Bonedetto Donato Antonio, Bozzo Vincenzo, Carbone Michele, Carella Bernardino, Carella Vincenzo, Caruso Angelo, Chiruzzi Gaetano, Colletta Michele, Continanza Antonio, D'Elia Santo, De Nittis Donato, De Nittis Raffaele, D'Erario Bernardo, Figliola Angelo, Fuino Nunzio, Gallitelli Francesco, Gallitelli Leonardo, Grieco Angelo, Grieco Francesco, Loncantore Bernardino, Lo Eito Bartolomeo, Lupo Donato, Marsicano Antonio, Mastromarino Donato, Montagna Angelo, Montesano Luca, Pacciani Giuseppe, Pagano Emmanuele, Paradiso Angelo, Paradiso Nunzio, Parenti Nunzio, Pascucci Angelo, Pizzolla Nunzio, Plati Nicola, Quaranta Francesco, Russo Donato, Savoia Angelo, Stabile Pasquale, Tofaro Nicola, Vena Pasquale, Venezia Francesco Paolo, Viggiano Leonardo.

1870. — Benedetto Andrea, Calabrese Pietro, Grieco Donato, Lorito Domenico, Torraca Berardino, Torraca Leonardo.

1866-70. — Albano Domenico, Del Duce Angelo, Dell'Osso Beniamino, Gallitelli Domenico, Marsillio Gennaro, Risimini Pietro.

Perseguitati politici, 1820. — De Pace Francesco, Ciccone, Gioia Giuseppe e Giosuè, Giordano Berardino, Pacciano Raffaele, Pacciano Nicola, e Giuseppe, Santangelo Giuseppe.

1848. — D'Elia Francesco, Grieco Bernardino.

Brienza.

Militi insorti 36. — Iannelli Marcello, Spolzini Giovanni, Palladino Giambattista, Pagano Pasquale, Viscardi Gaetano, Adobbato Angelomaria, Altavista Nicola, Palladino Raffaele, Labriola Giuseppe, Menafrà Giambattista, Laurenza Giuseppe, Calderazzo Gioacchino, Manxione Antonino, Giar-

nattasio Antonio, Sgrillo Rocco, Distefano Francesco, Santoro Cataldo, Ferrarese Francesco, De Rosa Luigi, Leopardo Angelo, Palladino Antonio, Fiscella Giuseppe, Giancristiano Emmanuele, Lovito Carmelo, Cafaro Cataldo, Valva Raffaele, Valva Domenico, Valva Giambattista, d'Elia Gaetano, Laurino Vincenzo, Cafaro Andrea, Laurino Michele, Ferrarese Raffaele, Langone Pantaleone, Calderazzi Cataldo. (*Notizie avute dal comm. Perrelli*).

Soldati e volontari di altre campagne.

1860. — Dimare Francesco.

1866. — Caggiano Pasquale, Collazzo Rocco, D'Elia Giuseppe, De Lucca Giuseppe, De Rosa Carmelo, De Rosa Rocco, Di Mare Antonio, Di Mare Giovanni, Divito Luigi, Farina Giuseppe, Fedele Pasquale, Ferrarese Cataldo, Ferrarese Luigi, Ferrarese Michele, Fiscella Francesco, Giancristiano Cataldo, Labriola Raffaele, Laurino Vincenzo, Leopardo Antonio, Leopardo Giuseppe, Leopardo Luigi, Lovito Luigi, Luisi Francesco, Macchia Primo di Gaetano, Marone Vincenzo, Mastroliberti Angelo, Menafrea Luigi, Palladino Angelo, Palladino Francesco, Petrone Carmine, Piccoro Giuseppe, Russo Michele, Sabatella Domenico, Sabatella Raffaele, Sabatella Rocco, Santoro Giuseppe, Scelzo Francesco, Scelzo Giovanni, Scelzo Domenico, Schiavone Francesco, Scudiero Francesco, Viscari Antonio.

1870. — Altavista Rocco, Coppola Michelangelo, Leopardo Giovanni, Macchia Giuseppe, Palladino Pasquale, Petrone Pasquale.

1866-70. — Leopardo Rocco, Leopardo Francesco.

Perseguitati politici, 1799. — † Mario Pagano, protomartire dei perseguitati politici, Pagano Giuseppe.

1848. — Salvivolo Agnese, Salvivolo Irene, Giampietro Angelomaria, Giampietro Luigi, Jannelli Francesco Saverio, Jannelli Marcello, Sproveri Luigi, Jannelli Antonio.

Brindisi di Montagna.

Militi insorti, 11. — Lamonea Francescantonio, comandante, Surdo Andrea fu Nicola, Antonio Scipione, Viola Antonio, Viola Gaetano, Volpe Giuseppe, Volpe Antonio, Valentino Nicola, Potenza Vincenzo, Correale Giuseppe, Fanelli Nicola.

Soldati e volontari di altre campagne.

1860. — Celli Vincenzo.

1866. — Avigliano Gerardo, Benediti Giovanni, Canadea Nicola, Dagnone Giovanni, Gianpietro Rocco, Matteo Giuseppe, Molinari Luigi, Mondulli Genaro, Paparella Girardo, Truppa Pasquale.

1870. — Prete Nicola, Valente Lorenzo.

1866-70. — Nobile Luigi, Pisani Rocco.
Perseguitati politici, 1799. — Innocenzio Di Stefano.

Calvello.

I nomi degli insorti sono riportati a pagina 756, correggendo i nomi di Giuseppe e Ferdinando Scopettini in Giuseppe e Ferdinando Lapetina, Donatantonio ed Alessandro Massaro in Donatantonio ed Alessandro Mazzei, Francesco Jovelli in Francesco Casella; Rocco Laroggia in Rocco Lenge.

A questi nomi bisogna aggiungere Nicola Mattia Palmieri, Francesco D'Amico, Giuseppe Camera, Francesco Vitale e Padre Bonaventura da Castellaneta. (*Notizie ricevute dal Segretario Municipale Vincenzo Ancarola*).
Soldati e volontari di altre campagne.

1861. — Nardone Egidio.

1866. — Aliano Antonio, Ancarola Michele, Buonomo Nicola, Carbone Antonio, Carbone Francesco, Carbone Michele, Carrione Vito, Castria Francesco, Cianci Nicola Francesco, Cirone Giuseppe, Di Franco Giuseppe, Di Grazia Nicola, Di Pasquale Salvatore, Di Pierro Rocco, Di Pierro Giovanni, Fiore Antonio, Forliano Francesco, Frescura Vincenzo, Graziano Michele, La Rocca Pasquale, Leopardi Vincenzo, Losco Salvatore, Manzo Rocco, Marinelli Antonio, Nardone Francesco, Nicolini Pasquale, Passarella Michele, Passarella Rocco, Potronella Leonardo, Pietrantuono Francesco, Pisano Giuseppe, Raimondo Luigi, Romano Salvatore, Russo Donato, Russo Salvatore, Saccomando Luigi, Schiavone Carlo, Schiavone Eugenio, Tito Giuseppe, Tricarico Salvatore, Venuto Rocco, Villano Michelangelo, Vitacca Nicola.

1870. — D'Alessandro Antonio, Vitacca Rocco.

1866-70. — D'Amico Rocco, De Masellis Dario, Di Pierro Raffaele, Li Santi Nicola, Livieri Giovanni, Mauro Pasquale, Venuto Antonio.

Perseguitati politici, 1822. — † Ciani Eustachio, † Frate Luigi da Calvello, † La Rocca Giuseppe, La Petina Tommaso, Mazzei Luigi e fratello, † Mazziotta Carlo, † Sagarria Giuseppe, Vitacca Luigi, † Latella Rocco.

1848. — De Grazia Giovanni (1), Guerrieri Giosuè (2), Guerrieri Giovanni Antonio, Guerrieri Raffaele (3), Guerrieri Pasquale (4), Palmieri Giu-

(1) Combattè valorosamente in Napoli sulle barricate, riportando grave ferita al petto. Fu condannato ad anni 25 di ferri.

(2) Condannato ad anni 18 di ferri.

(3) Condannato ad anni 7 di ferri.

(4) Condannato ad anni 7 di ferri.

seppe (1), Severini Maddalena, Tortorelli Francesco (2), Ancarola Pietro, Ciani Nunzio, Coviello Francesco, Ferri Michele, Leopardi Giuseppe, La Rocca Rocco, Magaldi Rocco, Pascucciello Luigi, Schiavone Francesco, Tortorelli Alessandro, Vitale Antonio, Vitale Francesco, Vitale Salvatore.

1799. — Donato Lavarra, Giuseppe Bonomo, Pasquale De Rosa, Rocco Zotta (esiliati).

Calvera.

Insorti. — Non diede alla rivoluzione lucana alcuno insorto.

Soldati e volontari di altre campagne.

1866. — Arbia Giuseppe, Arleo Giovauni, Chiorazzo Giuseppe, Consiglio Gaetano, Greco Andrea, Guerriero Gaetano, Gugliotella Domenico, Pennelli Pasquale.

Campomaggiore.

Militi insorti. — I Loro nomi sono stati riportati a pag. 762.

Soldati e volontari di altre campagne.

1860. — Baratto Antonio.

1866. — Amenta Francesco, Biscaglia Donato, Biscaglia Raffaele di Gerardo, Blasi Nicolantonio, Caprara Rocco, Langella Michele, Nigro Egidio, Perna Giovanni, Santerno Berardino, Trafficante Antonio, Zaini Nicola

1870. — Avigliano Donato, Caprara Michele.

Cancellara.

Insorti. — Nel giorno 18 agosto nessun patriota di Cancellara si diresse alla volta di Potenza; stantechè temevasi nel paese una reazione da parte del partito borbonico: reazione che avvenne dopo poco tempo.

Di poi 4 cancellaresi si arrolarono nella brigata lucana, e seguirono il colonnello Boldoni in Salerno: Matera Nicola, Biscione Domenico, Irotta Donato, Muscio Biagio.

Nel corso della insurrezione lucana altri 60 cancellaresi si portarono in Potenza; ma subito rimpatriarono. (*Notizie attinte dal sacerdote Gerardo Jannelli*).

Soldati e volontari di altre campagne.

1866. — Abriola Rocco, Agatiello Carmine, Balsamo Paolo, Basile Ni-

(1) Condannato ad anni 19 di ferri. Con decreto del 5 agosto 1868 commutata la pena ad anni 6 di reclusione.

(2) Condannato ad 8 anni di ferri. Con decreto del 1° marzo 1868 commutata la pena ad anni 6 di reclusione.

cola, Biscione Francesco, Bosco Francesco, Calogero Tommaso, Calogero Fortunato, Capra Michele, Ianniello Raffaele, La Capra Silvio, Martino Angelo, Montesano Gaetano, Nuotri Michele, Orlando Michele, Pepe Rocco, Rienzo Pietro, Rumolo Giuseppe, Santopeloso Francesco, Scardinaie Rocco, Trosta Rocco.

1870. — Bilancia Paolo, Francesco Teodosio.

Perseguitati politici, 1799. — Basile Gaetano e Salvatore (fratelli), Basile padre Telesio.

1848. — Basile Salvatore.

Carbone.

Militi insorti. — Chiorazzi Luigi Capo, Giordanelli Biagio, Crocchi Federico (1), Chiorazzi Filippo (2), De Ciancia Francesco, Guerrieri Egidio, Guerrieri Giuseppe, Galdini Egidio, Galdini Nicola, Galdini Cesare, Galdini Giuseppe, Castelli Prospero, Castronuovo Domenico, La Sala Francesco, Palermo Antonio (*notizie avute dal signor Nicola Pallotta*).

Soldati e volontari di altre campagne.

1860. — Galdini Cesare, Galdini Egidio, Galdini Giuseppe, Lasala (visuè), Palermo Antonio.

1866. — Aquila Gerardo, Chiorazzo Giuseppe, Chiorazzo Pasquale, Continanza Francesco, De Marco Giuseppe, Giordanelli Biase, Gugliotta Andrea, Latrignano Giuseppe, Milone Francesco, Padula Francesco, Puppo Carm. Simone Pasquale, Vitale Giovanni.

1866-70. — Continanza Filippo.

Perseguitati politici, 1799. — Urbano Brante (esiliato).

Castelgrande.

Insorti. — Nessun insorto alla rivoluzione.

Soldati e volontari di altre campagne.

1860. — Policore Vito.

1866. — Bologna Antonio, Bologna Pasquale, Bologna Pietro, Caruso Vito, Coppola Angelo, Cristiano Felice, Cristiano Nicola, Cristiano Pietro, Coppola Pietrangelo, D'Elia Gaetano, De Santi Isidoro, Facciabene Giu-

(1), (2) Furono barbaramente assassinati da un'orda reazionaria, il 21 ottobre 1866, insieme a Molfese Nicola e Palermo Caterina, l'un genero e l'altra moglie del patriota Chiorazzi Luigi, il quale oltre al comando della piccola squadra, ebbe l'incarico dal governo provvisorio di installare nei comuni del Lagonegrese le giunte insurrezionali.

eppe, Federici Giuseppe, Franco Angelo, Gasparino Giuseppe, Gasparino Isidoro, Gianfrancesco Angelo, Giorgio Domenico, Giorgio Francesco, Januzzi Nicola, Lamorte Michelangelo, Masi Angelo, Masi Luigi, Muro Pietro, Pace Nicola, Pace Vincenzo, Pennimpepe Guglielmo, Ricco Angelo, Rizzo Antonio.

1870. — Gasparino Nicola, Pace Carlo.

1866-70. — Coppola Giuseppe, Cristiano Felice, Fortunato Pasquale.

Castelluccio Inferiore.

Militi insorti, 18. — Imbellone Raffaele fu Antonio capo, Carlo Francesco Taranto fu Carlo, Nicola Bevilacqua, Rosario Gerovasi, Giuseppe Bazzarella, Francesco Lauria, Luigi Imbellone, Lorenzo Cione, Matteo Crispino, Francesco Paolo Bruno, Francesco Bruno, Guglielmo Cosentino. (*Notizie arate dal sig. Sindaco Salerno*).

Soldati e volontari di altre campagne.

1860 66. — Pompeiani Domenico.

1866. — Altieri Nicola, Antonaccio Salvatore, Cantisani Prospero, Celano Francesco, Celano Giuseppe, Conte Bonifacio, Conte Carmine, Deminco Prospero, Dibiasi Ignazio, Donadio Nicola, Gazzaneo Pietro, Gioia Francesco, Gioia Giovanni, Grosso Vincenzo, Lauria Nicola, Martorano Giambattista, Panella Giuseppe, Papaleo Egidio, Papaleo Giuseppe, Scaldino Nicolò, Taranto Francesco, Ruggiero Domenico.

1870. — Antonaccio Francesco, Arcieri Gaetano, Fargiano Biase, Peloso Giovanni.

1866-70. — Cantisano Biase, Gazzaneo Egidio, Peloso Alfonso, Pompejani Domenico, Scordino Domenico.

Perseguitati politici, 1799. — Biagio Salerno (esiliato).

1848. — Papaleo Saverio.

Castelluccio Superiore.

Militi insorti. — Peloso Francesco fu Tommaso.

Soldati e volontari di altre campagne.

1866. — Anastasia Egidio, Catalano dott. Ignazio, De Maria Francesco, De Robertis Giacomo, De Vincenzo Nicola, Di Biase Vincenzo, Di Noia Pietro, Ferraro Pasquale, Filardi Egidio, Gazzaneo Francesco, Gioia Egidio, Gioia Gaetano, Gioia Gennaro, Gioia Pasquale, Grezzi Francesco, Ianibelli Giuseppe, Labanca Vincenzo, Labanca Giuseppe, Lamoglie Giuseppe, Maradei Nicola, Orofino Domenico, Orofino Nicola, Papaleo Tommaso,

Pierro Gastano , Presto Leonardo , Santanello Luigi , Suonno Francesco, Suonno Pietro, Taranto Domenico, Vivacqua Giuseppe, Vivacqua Giuseppa, Zirpolo Rocco.

1870. — Di Biase Francesco.

1866-70. — Martorano Antonio, Orofino Domenico, Orofino Pietro.
Perseguitati Politici, 1848. — Catalano Nicola, Durante Raffaele.

Castelmezzano.

Militi insorti. — Cinque furono gl' insorti, e di 3 soli si ricorda il nome: Rivelli Francesco, Abriola Rocco, Lenzi Luigi.

Soldati e volontari di altre campagne.

1860. — Trivigno Michele.

1866. — Abate Rocco, Cavino Vito, Cavino Giuseppe, Pepe Rocco Antonio, Santoro Alfonso, Taddeo Francesco, Trivigno Giov. Battista.

1870. — Montemurro Michele, Passarella Francesco.

1866-70. — Casale Antonio.

Castelsaraceno.

Militi insorti. — Armenti Stanislao, Caricati Giacomo, Cascini Andrea, Corrado Egidio, Giacobini Luigi di Tiberio, Mileo Giuseppe.

Soldati e volontari di altre campagne.

1860. — Jacobino Felice.

1866. — Cursio Vincenzo, Delia Vito, Dimare Francesco, Dimare Domenico, Di Stefano Felice, Fanella Nicola, Fulco Biase, Lardo Antonio, Lauria Felice, Lauria Giuseppe, Lorenzo Angelo, Mango Domenico, Mango Giuseppe, Mari Angelo Maria, Miraglia Giuseppe, Ponzio Raffaele, Ponzio Vincenzo, Stefano Prospero, Titolo Vito, Vecchio Giuseppe.

1870. — Latronico Giuseppe.

Perseguitati politici, 1799. — Tito Giacobino (esiliato).

1848. — Caricati Giacomo, Caricati Agnello, Caricati Luigi, Caricati Vincenzo, Caricati Giulio, D' Errico Giuseppe, Giacobino Eugenio.

Castro Nuovo Sant'Andrea.

Militi insorti. — Giustiniano Lacava.

Soldati e volontari di altre campagne.

1861. — Di Matteo Giovanni.

1866. — Allegretti Giuseppe, Allegretti Vincenzo, Appella Giuseppe, Ap-

pella Vincenzo, Appella Pasquale, Bellizia Giuseppe, Caivano Giuseppe, Di Pierro Michele, Damelio Francesco, Donadio Andrea, Gianni Vincenzo, Golisciano Giuseppe, Greco Giuseppe, Libertelli Luigi, Novelli Vincenzo, Appella Giuseppe, Pierro Nicola, Satriano Giuseppe.

1870. — Greco Pasquale, Marino Pasquale.

Perseguitati politici, 1848. — Travascio Nicola, Travascio Filippo, Greco Vincenzo, Lanza Vincenzo, Lacava Nicola.

Cersosimo.

Militi insorti, 4. — Giuseppe Maria Fiordaliso (nel 1848 fu in Campotenese coi calabresi), Vincenzo Tarantini, Giuseppe Veneziano, Francesco Vitarelli, settagenario, (soldato di Gioacchino Napoleone, fece parte della spedizione di Russia). (*Notizie ricevute dal sig. Castronuovo Giovanni*).

Soldati e volontari di altre campagne.

1866. — Bellitti Giuseppe, Castronuovo Vincenzo, Cuccaro Domenico, Mezzorotolo Giuseppe, Natale Pasquale, Perri Antonio, Valicenti Pietro, Ventimiglia Egidio.

1870. — Rotolino Alessandro.

Perseguitati politici, 1848. — Fiordaliso Giuseppe Maria, Todero Francesco, Giuseppe Maria Castronuovo.

Cirigliano.

Militi insorti, 19. — Angelo Fanelli fu Giuseppe, Cataldo Fanelli fu Angelo, Cirelli Giuseppe, Cirelli Francesco, De Rosa Giuseppe, De Canio Antonio, Falotico Domenico, Fortuna Francesco, Fortuna Filippo, Gagliardi Francesco, Jannarelli Arcangelo, Lombardi Giambattista, Marino Giuseppe, Mastronardi Vincenzo, Montano Matteo, Quirino Leonardo, Sanseverino Giuseppe, Urgo Vincenzo, Zamparella Leonardo.

Soldati e volontari di altre campagne.

1866. — Avella Antonio, Buonamossa Donato, Bonelli Pasquale, Bisciellia Casimiro, Bonvicino Domenico, D'Alessandro Giovanni, De Rosa Giovanni, Garramone Domenico, Langeramo Donato, Mastronardi Pietro, Pica Felice, Romeo Nicola, Sanseverino Vito, Urgo Giuseppe, Verre Francesco.

1870 — Pica Vincenzo.

Perseguitati politici, 1848. — Fanelli Angelo, Fanelli Donato, Villone Vitale, Villone Angelo, Villone Giuseppe arciprete.

Chiaromonte.

Militi insorti. — Nove militarono nella colonna di Senise sotto il comando di Aquilante Persiani, ed i cui nomi si leggono a pag. 760. A questi il sig. Eduardo Leo aggiunge: Leo Enrico, Leo Emmanuele, Ricci Vincenzo, Pasquale De Noia, Giuseppe Breglia, Nicola Messina, e Giovanni Cuccarese.

Soldati e volontari di altre campagne.

1866. — Amendolara Michele, Capraruolo Luigi, Cersosimo Giuseppe, Ciancio Giuseppe, Cosentino Giuseppe, De Salvo Andrea, De Salvo Giovanni, Di Noia Vincenzo, D'Ursi Giuseppe, Farina Antonio, Fiego Giuseppe, Greco Carmine, Greco Leonardo, Guerra Giuseppe, Labollita Giovanni, La Terra Giovanni, Marino Biase, Nucci Giovanni, Palazzo Achille, Palma Nicola, Pizzo Biase, Vitale Paolo, Viviano Luigi.

1870. — Giura Giosuè, Marsico Giovanni.

1866-70. — Cultrera Rosario, De Nigris Carlo, Vitarella Francesco.

Perseguitati politici, 1848. — Giura Giuseppe, Leo Francesco (1), Allgretti Giuseppe, Casulli Michele, Casulli Vincenzo, Donadio Francesco, Giura Domenico, Spaltro Giovanni, Viola Gerardo.

Colobrarò.

Non diede insorti alla rivoluzione Lucan.

Soldati e volontari di altre campagne.

1866. — Auletta Giuseppe, Belliti Vincenzo, Bernardo Francesco, Buccolo Antonio, Canna Pasquale, Crispino Nicola, Fiorenzo Giuseppe, Gialdino Nicola, Giuliano Pasquale, Guglielmucci Giuseppe, Gulfo Giuseppe, Isabella Luigi, Iena Rocco, La Gioia Antonio, Marino Ottaviano, Modarelli Vincenzo, Nutrelli Santo, Palagano Vincenzo, Popia Vincenzo, Salerno Domenico, Simeone Vincenzo, Virgalito Antonio.

1870. — Labriola Nicola, La Teana Giuseppe, Lucarelli Francesco, Nutrelli Pasquale.

1848-49-70. — Gesualo Vincenzo.

(1) Fu condannato il 20 Febbraio 52 a 7 anni di ferri; con decreto del 29 Luglio 54 commutata la pena in prigionia, e con altro del 30 Giugno 56 condonata la pena residuale. Fu distinto avvocato e pregiato scrittore in prosa e versi. Morì lo scorso anno.

Corleto Perticara.

Militi insorti. — Aliano Antonio sergente, Aliano Filippo, Berardi Egidio, Brancieri Rocco, Bonadies Vincenzo, Bonelli Carlo Egidio, Bruno Carlo, Cataldi Giuseppe, Cataldi Domenicangelo, Cataldi Gennaro, Cavalcante Giambattista, Di Corleto Rocco, De Pietro Pietro Paolo, De Pietro Domenico, De Pierro Pasquale, De Palma Francesco fu Nicola, De Palma Francesco fu Giuseppe Egidio, Guerrieri Giuseppe, Falotico Nicola, Galotti Rocco, Gerardi Giuseppe, Ierardi Giuseppe, Lettieri Leonardo, Lettieri Giovanni, Lacava Giuseppe Domenico fu Genuario, comandante la colonna, maggiore, Lacava Pietro fu Giuseppe Domenico, Lacava Pietro fu Domenico, Lacava Michele fu Giuseppe Domenico, Lacava Matteo fu Pietro, Lavecchia Donatantonio, Montano Pasquale, Montano Gaetano sergente, Montano Giovanni porta bandiera, Montano Matteo, Montano Pietro, Mancuso Giuseppe sergente, Mazzei Luigi, Mazzei Antonio, Mazzei Michele, Martelli Donato, Massaro Francesco, Padre Ciccio da Calvello, Pizzicara Francesco, Pizzicara Gennaro, Porcellini Gennaro, Roibaldi Michele, Racana Pietro, Ruggiero Domenico, Roccanova Matteo, Scelzi Giambattista, Scelzi Nicola, Senise Carmelo capo dello stato maggiore di tutta la Brigata, Senise Giuseppe, capitano, Sarconi Pietro, Scelzi Francesco, Sarconi Antonio, Sarconi Carlo, Sarconi Egidio, Toce Domenico, Toce Francesco, Toce Luigi, Toce Luca, Laverde Giudice, Romanella Rocco fu Giuseppe, Bello Michele fu Giuseppe, Dell'Arcio Giuseppe fu Francesco, Pintozzi Lucantonio, Magaldi Filippo fu Francesco, Scavullo Filippo fu Angelo, Montano Filippo fu Francesco, Donnoli Biase fu Domenico, Lavecchia Filippo, uno di Guardia Perticara, Giuseppe Di Pierro, tre di Aliano, ed altri di Corleto di cui non si ricorda il nome. Insomma la colonna di Corleto era di circa 80, e vi si aggiunsero una settantina di soldati disertori venuti in gran parte da Napoli, ed alcuni da Brindisi di Lecce.

Degl' insorti di Corleto, Lacava Michele, Pietro Paolo Di Pietro, Montano Giovanni, Montano Gaetano, Brancieri Rocco, Cataldi Giuseppe, Di Corleto Rocco, Galotti Rocco, Mazzei Luigi, Toce Luca, Nicola Ruggiero, Guerrieri Giuseppe, Cataldi Domenicangelo dopo lo scioglimento della brigata lucana presero servizio nella brigata Basilicata. Di questi l'elenco della società di S. Martino e Solferino ne riporta solo 8 nella campagna del 1860, e manca di menzionare me, che fui luogotenente nella 4^a comp. 1^o batt. 1^o regg. brigata Basilicata, manca il nome di Pietro Paolo di Pietro sottotenente nel 2^o batt. del 1^o regg. e mancano ancora Mazzei Luigi, Ruggiero Nicola, Guerrieri Giuseppe.

Soldati e volontari di altre Campagne.

1860. — I tredici garibaldini suddetti.

1866. — Aliano Vincenzo (1), Bonadies Donato, Bonadies Nicola, Brancieri Andrea, Bruno Francesco, Corleto Rocco Francesco, Costa Marco, De Bona Domenico, Ducatelli Rocco, Filippo Nicola, Filippo Pasquale, Francolino Domenico, Gagliardi Giuseppe, Galgano Nicola, Gaudiano Domenico, Gaudiano Leonardo, Giorgio Nicola, Grieco Francesco, Grieco Raffaele, Grieco Giuseppe, Guerrieri Carlo, Lacava Michele fu Giuseppe Domenico, Laudisio Francesco, Locaro Giuseppe, Lombardi Francesco, Lugo Giov. Battista, Magaldi Francesco, Mangano Francesco, Marino Donato, Matarrese Giuseppe, Mazzarella Francesco, Mazzei Donato, Monacella Luca, Montano Carlo, Montano Girolamo, Montano Pietro, Montano Rocco, Orapallo Saverio, Pinto Luca, Scavullo Rocco, Scelzi Matteo, Toce Giovanni, Toce Luigi, Toce Nicola, Toce Rocco, Viggiano Antonio, Vitale Giuseppe, Zito Carlo.

1870. — Calabrese Luca, Calabrese Rocco, De Bona Francesco, Ducatelli Michele, Lapenta Stefano, La Vecchia Girolamo, Lombardi Rocco, Martino Donato.

1866-70. — Priore Leonardo.

Perseguitati politici, 1799. — Arc. Domenico Maria Lacava (2), Cantore Ruggiero bruciato vivo dai briganti.

1848. — Maria Teresa Pizzicara nata Laviano, Francesco Pizzicara, Vincenzo Senise, Nicola Scelzi, Domenico Toce, Leonardo Pinto, Giambattista Montano, De Palma Francesco.

Craco.

Militi insorti 16 comandati da Andrea Cammarota capitano, e Samuele Rigirone luogotenente. Dei militi si ricordano solo i nomi di Pasciucco Innocenzio fu Giuseppe, Camperlengo Giuseppe, Crapulli Francesco, Vietri Vincenzo fu Rocco, Murrese Pasquale fu Domenico.

Soldati e volontari di altre Campagne.

1860. — Camperlengo Giuseppe, Pasciucco Ignazio.

1866. — Cantasano Costantino, De Cesare Antonio, Ferrante Francesco, Francavilla Francesco, Galante Giovanni, Jannibelli Antonio, Lauria Leonardo, Mandrisi Francesco, Maronna Francesco, Matera Vito Gaetano, Rbertone Vito, Spera Vito.

(1) Ferito a Custoza.

(2) Istatore della Municipalità Repubblicana; catturato dai briganti, fu fucilato nel bosco di Sant'Oronzio, e stette per una notte intera senza dare alcun segno di vita, indi rinvenne, ma rimase con un braccio anchilosato.

1870. — Luisi Antonio.

1866-70. — Mastronardi Giuseppe.

Perseguitati politici, 1848. — Caruso Nicola.

Episcopia.

Militi insorti, 6. — Giura Salvatore, Jannibelli Giuseppe, Jannibelli Vincenzo, Cafaro Giovanni, Papaleo Urbano, Cocchiararo Prospero, (*Notizie del Sindaco Vincenzo Jannibelli*).

Soldati e volontari di altre campagne.

1866. — Angrisano Sabatino, Arpia Pasquale, Attademo Biagio, Bagazet Ruggiero, Bianco Egidio, Bianco Nicola, Bonavita Nicola, Calabrese Carmine, Citarella Domenico, Costanzo Giuseppe, De Lucca Giuseppe, Florenzo Giov. Battista, Jorio Domenico, Lamenza Vincenzo, Lanziano Biagio, Lofiego Francesco, Lotito Egidio, Luisi Crescenzo, Magnanimo Vincenzo, Molfese Pasquale, Pagano Giuseppe, Viceconti Egidio, Cutri Fortunato.

1870. — Peluso Carmine.

1866-70. — Guerriero Francesco (1).

Fardella.

Militi insorti 12. — Giovanni Costanza capo, Filippo Costanza, Pasquale Curione, Pasquale Breglia, Francesco Coringrato, Giovanni Ciminelli, Giuseppe La Colla, Biase Vitale, Domenico Borea, Domenico Vitale, Domenico Caldararo. Manca il nome del 12°, che si è ricercato indarno.

Soldati e volontari di altre campagne.

1860. — Biase Vitale, Guarino Nicola.

1866. — Borea Giuseppe, Caldararo Felice, Coringrato Giovanni, Corradino Giuseppe, De Lorenzo Michele, Di Salvo Luigi, Di Salvo Salvatore, Durante Antonio, Favale Giovanni, Ferrara Francesco, Guarino Giovanni, Guarino Prospero, Guarino Luigi, Lauria Giuseppe, Tornese Giuseppe Vitale Ermenegildo.

1870. — Manco Giuseppe, Vitale Domenico.

Perseguitati politici, 1848. — Costanza Giovanni.

Ferrandina

Militi insorti. — Sivilia Carmine, De Leonardis Giacomo, De Leonardis Domenico, Galtieri Domenico, Galtieri Francesco, Candela Girolamo, Grassi

(1) Riportò menzione onorevole.

Antonio, Chiacchio Francesco, Giannocari Carlo, Magliano Andrea, Schiavone Nicola, De Porcellinis Francesco, Scorpione Domenico, Scorpione Antonio, De Leonardis Nicola Maria, Giordano Michele, Guariglia Francesco, Martocci Gennaro, Lanzillotti Eligio, Giannocari Vincenzo, Guarini Pietrantonio, De Gemmis Felice, Di Grottole Francesco, Gravina Paolo. Montemurro Leonardo (monaco studente), La Tegana Francesco (monaco studente), Murante Francesco, Santeramo Giovanni, Di Pierro Giovanni. Castellano Nicola, Di Gioia Nicola, Messina Graziano, Dattile Battista, Aliuzzi Francesco, Santoro Nicola, Santoro Giuseppe, Taddonio Salvatore. *Fanfara*. — Rebek Raffaele maestro della Fanfara, Calabrese Nicola, Mele Luigi, Mele Giuseppe, La Raia Pasquale, Micucci Antonio, Cipriano Pietro. Loponte Pietrantonio, Lo Squadro Angelo, Lo Squadro Luca, Lo Squadro Michele, Salvati Domenico, Adone Raffaele, Cafarelli Domenico, Epifania Eustachio, Pugliese Biagio, Rossi Giovanni, Pellicciari Nicola, Vallecce Giuseppe, Di Gilio Giovanni, La Fasanella Michele, Di Gilio Vincenzo. Magliano Antonio. (*Notizie ricevute dal sig. Sindaco Spirito*).

Soldati e volontari di altre campagne.

1860. — Capizzo Pierantonio, Dattilo Battista, Di Gioia Nicola, Giordano Michele, Rella Cesare.

1866. — Armante Michele, Bilotti Nicola, Caretti Francesco, Cavallo Nicola, Cerabona Angelo, Cristiano Carmine, De Bellis Giovanni, De Gemmis Lorenzo, Digilio Luca, Di Grottole Gaetano, Fabrizio Leonardo. Fiore Domenico, Fulco Vincenzo, Giangrande Pietro, Gliolli Michele. Grillo Francesco, Guerrieri Nicola, Inzizza Francesco, Lacava Francesco. Lafasanella Michele, Lategana Angelo, Lategana Giovanni, Lisanti Carmine, Lisanti Domenico, Lisanti Marcantonio, Losino Luca, Losquadro Michele, Marone Gaetano, Marra Prospero, Mestria Tommaso, Perlingeri Francesco, Perretti Francesco, Perretti Giovanni, Provenzano Pietro, Ragone Francesco, Ragone Vitangelo, Recchia Felice, Russiello Vincenzo, Sammauro Michele, Santeramo Giovanni, Sciandivascia Giuseppe, Sinisgallo Giambattista, Siviglia Giuseppe, Tremamundo Giuseppe, Tricarico Antonio. Tudisco Nicola, Viggiano Donato.

1870. — Milano Giuseppe, Pallotti Vito, Russo Giuseppe, Schiavone Emilio.

1866-70. — Altamura Rocco, Cirigliano Orazio, Ferri Domenico, Mirra Francesco, Regina Ferdinando.

Perseguitati politici, 1820. — Armento Donato, De Porcellinis Giuseppe. De Grandis Gaetano, De Miccoli Giuseppe, Lisanti Francesco, Pantone Nicola, Giambattista, Giuseppe e Raffaele Romano, † Francesco e Giuseppe Venite fucilati in Calvello ai 13 marzo 1822, Carmine Venite.

1848. — Laudati Gaspare, Marzano Francesco.

Forenza.

Militi insorti. — Caggiano Archidamo, Caggiano Vincenzo, tenente, Coscia Gerardo, Mattia Rocco Nicola, De Bonis Rocco, Veltri Luigi, Scarpiello Colle Vincenzo, Pignatello Filippo, Travaglini Antonio, D'Angieri Antonio (1), Cirenza Michele, Quinante Canio Giuseppe, Scarpiello Raffaele, Scarpiello Errico, Masi Giuseppe, Caggiano Pasquale, Bellocchio Carlo (monaco), Cangi Michele, Miniscalchi Andrea, D'Angieri Gerardo, Pinto Nicola, D'Angieri Canio Giuseppe, Pompa Antonio, Caivano Gerardo, Caggiano Giuseppe, Caggiano Flaminio, Iungano Gaetano, Lacentra Domenico, Francese Enrico. (*Notizie acute dal signor Alfonso Santoianni*).

Soldati e volontari di altre campagne.

1860. — Caggiano Vincenzo, Cerenza Michele, Ciesco Rocco, Lamonica Francesco, Lione Pasquale, Masi Giuseppe, Risucci Francesco, Rosso Biagio, Santoliquido Gaetano.

1866. — Abruzzese Angelo, Antolino Antonio, Borelli Angelo, Borelli Biagio, Brienza Ambrogio, Buonanotte Carlo, Caggiano Archidamo, Caggiano Giuseppe, Caggiano Pasquale, Colabella Pasquale, Calviello Gaetano, Cangi Emanuele, Ciesco Biase, Ciesco Michele, Colabella Giovanni, Colangelo Donato, Conte Giovanni, Crippio Giovanni, D'Angieri Giuseppe, Di Canio Michele, Facciulo Nicola, Falino Rocco, Frangione Francesco, Gallicano Vito, Genovese Gaetano, Genovese Gerardo, Lamonaca Nicola, Laurenzana Vincenzo, Lesorre Carlo, Lorusso Cassio, Martorano Michelangelo, Mascillo Michele, Maula Zaccaria, Mazzucca Michelangelo, Muscillo Giuseppe di Biase, Muscillo Giuseppe di Vito, Ottavio Girardo, Pafundo Pasquale, Palmieri Francesco, Palmieri Nicola, Palmieri Raffaele, Palmieri Rocco, Pepe Giuseppe, Picerno Francesco, Pierro Canio, Pietragalla Andrea, Pizzi Savino, Pasca Carlo, Bochicchio Carlo, Russo Raffaele, Saluzzi Michele, Saluzzi Pasquale, Santojanni Nicola, Scarpiello Enrico, Solimene Biagio, Solimene Michelangelo, Lomonaca Francesco, Stella Carlo, Summo Giuseppe, Tarantino Rocco, Tortorella Carlo, Travaglini Francesco, Videtto Michele, Viggiano Pasquale, Zotta Pasquale.

1870. — Brienza Luigi, Brienza Nicola, Caggiano Antonio, Floro Vincenzo, Rugilo Antonio.

1866-70. — Lamonaca Raffaele, Scarpiello Teodoro.

Perseguitati politici, 1848. — Bochicchio Vincenzo, Caggiano Luigi, Caggiano Ubaldo, Briola Angelo, Caggiano Michele, Cancellara Nicola, Campanella Angelo, Ciesco Rocco, Rendina Francesco, Santoliquido Francesco.

(1) Morto combattendo sotto Capua.

nisco Gerardo, Tresalti Rocco, Urbano Giuseppe, Vignapiana Luigi fu Vito, Vignapiana Luigi fu Paolo, Mancino Teodoro.

Soldati e volontari di altre campagne.

1866. — Amati Teodoro, Anguti Vito Angelo, Anobile Francesco, Camellarò Candido, Cilla Domenico, Cilla Rocco, Cilla Sabino, Cilumbriello Angelo, Dell'Agli Vincenzo, De Marco Paolo, D'Errico Angelo, Di Stasi Vincenzo, Falcone Luigi, Giordano Michele, Lancellotti Vito, Lepore Vito Antonio, Linzalata Donato, Lomuto Michelangelo, Lo Quercio Canio, Mancini Teodosio, Marchione Michele, Montano Michele, Nardullo Marco, Nozza Rocco Maria, Piccolo Michele, Pietraccone Vito, Pietrapertosa Domenico, Quagliara Biagio, Quagliara Vito, Scazzariello Alfonso, Sforza Cesarini (1), Simone Michele, Vignola Giuseppe, Vitticani Gaetano (2), Ravattoni Ambrogio.

1870. — Di Pierro Alfonso, Lorito Nicola, Sanguine Michele.

1866-70. — Cataldo Pasquale, Ferretti Gerardo.

Perseguitati politici, 1799. — Pasquale Lepre (esiliato).

1848. — De Pierro Michele, Claps Luigi, Carbone Savino, Chisena Giovanni, Mennuni Davide, Caputo Francesco, Di Pierro Albino, Di Pierro Canio, Ignelsi Vincenzo, Libardi Michele, Locuratolo Luigi, La Ginestra Nicola, Larocca Antonio, Francia Domenico, Albano Nicola Maria, Borio Nicola, Cavallo Donatantonio, Carbone Pasquale, De Pierro Michele, Francia Luigi, Lo Muso Gerardo, Lo Russo Antonio, Lepore Matteo, Locuratolo Giuseppe Antonio, Mennuni Michelangelo, Mennuni Federico, Nuzzi Nicola, Polini Domenico, Polini Francesco, Polini Giulio, Polini Giuseppe, Polini Nicola Saverio, Parisi Luigi, Palermo Paolo, Passero Vito, Polini Gaspare, Vignapiana Francesco, Vignapiana Luigi, Vignapiana Vito.

Gorgoglione.

Militi insorti. — Giuseppe Bruni capitano, Domenico Crapulli, Beniamino Bruni, Giuseppe Nicola Imperatrice, Pietro Zottarelli, Pasquale Gagliardi, Vincenzo Saponara, Giovanni Lauria, Nunziato Laino, Francesco D'Alessandro, Vito Nicola Pirrone, Antonio D'Alessandro, Antonio Neito, Pietro Santomassimo, Vito Gaeta, Antonio Berardi fu Giovanni, Giuseppe Nigri, Antonio De Rosa, Vincenzo Vetere, Francesco Gagliardi, Andrea Maiorano, Vincenzo Bruno.

Soldati e volontari di altre campagne.

1860. — Santamassima Pietro.

(1) Ebbe la medaglia di argento al valor militare.

(2) Tanto il Brienza che il Fortunato aggiungono il nome di Falanga Vito, morto Custoza; però l'Elenco di S. Martino non lo riporta.

1866. — **Abbondanza Giuseppe, Chirico Giuseppe, De Rosa Pietro, Di Santo Giuseppe, Filippo Francesco, Gagliardi Giovanni, Lardaro Antonio, Laurenzana Antonio, Lauria Domenico, Lauria Giuseppe, Leone Giovanni, Leone Giuseppe, Leone Vincenzo, Lieti Clemente, Nigro Donato, Perrone Giuseppe, Viola Vincenzo di Domenico.**

1870. — **Di Crisci Francesco, Gagliardi Francesco, Gagliardi Vincenzo, Viola Vincenzo di Francesco, Zottarelli Achille.**

Perseguitati politici, 1848. — **Crisci Giuseppe (1), Padula Michele, Imperatrice Nicola, Laurino Luigi, Nigri Antonio, Zottarelli Pietro.**

Grassano.

Militi insorti 24 — I loro nomi sono riportati a pag. 762.

Soldati e volontari di altre campagne.

1860. — **Albanese Andrea, Bollettieri Girolamo, Cassano Giuseppe, Cattozzelli Michele, Cattozzelli Michelangelo, Celiberti Antonio, Sigillino Gregorio.**

1866. — **Albanese Domenico, Amato Francesco, Amato Pasquale, Annetta Giuseppe, Beccio Innocenzo, Bollettieri Domenico, Calabrese Michele, Carbone Nicola, Carbone Pasquale, Carbone Secondo, Caruso Nicola, Conte Alfonso, Daraja Angelo, Daraja Innocenzo, Daraja Pasquale, Dartizio Domenico, Guarino Giov. Battista, Guercio Giovanni, Ilcuto Nunzio, Lauria Gaetano, Le Rose Rocco, Luizzi Lorenzo, Logonigro Giuseppe, Loliscio Giuseppe, Mancieri Giovanni, Mattia Arcangelo, Mattia Michele, Mugliere Cosimo, Oliva Giuseppe, Pirrone Pietro, Russo Domenico, Sansano Egidio, Santoro Giuseppe, Schiavoni Cesare, Sigillino Giuseppe, Stigliano Giuseppe, Tortorelli Francesco, Virgentino Innocenzo di Andrea, Virgentino Innocenzo di Francesco, Visceri Francesco.**

1870. — **Abbatangelo Innocenzo, Allegro Antonio, De Felice Cesare, Le Rose Giovanni, Oliva Domenico, Silvano Francesco Paolo.**

1866-70. — **Matera Giacinto, Musacchio Giuseppe.**

Perseguitati politici, 1799. — **Dionisio Bronzino, notar Donato Antonio Tortorella, Giuseppe d'Artizio, Giuseppe Lo Giuraio, Giuseppe Primavera, Innocenzio Primavera, Paolo Caputi, Pietro Di Giovanni Bollettiero, Pietro Vignola, Pietro Nardone, esiliati.**

1848. — **Quagliano Michele.**

(1) **Dottore, comandante del drappello. Condannato ad anni 7 per i sentimenti suoi liberali, il 14 gennaio 1854. Il 12 Ottobre dello stesso anno fu commutata la pena ad anni 6 di relegazione; con rescritto del 22 Gennaio 1855 diminuita di 3 anni; il 22 Agosto 1856 fu condonata la residuale pena. Ritornato in sua famiglia, il 1859-60 fu operoso liberale.**

Laurenzana.

Militi insorti. — Asselta Domenico colonnello, Motta Camillo capitano. Asselta Antonio capitano, De Stefano Rocco tenente, Cafarelli Francesco ufficiale porta bandiera, Sciacca Francesco Paolo sergente, Marino Nunzio sergente, Romano Giuseppe sergente, Motta Ferdinando ufficiale aggregato alla squadra di Anzi, Motta Emilio sanitario di ambulanza, Asselta Basilio, Tricarico Innocenzio, Tricarico Francesco, Tricarico Domenico, Pisillo Filippo (padre), Pisillo Stanislao, Pisillo Celidoro, Pisillo Giovanni Baldassarre, (figli), Romano Francesco, Graziadei Michele, De Stefano Giuseppe, De Stefano Emilio, Nigro Salvatore, Nigro Ferdinando, Glionna Giovanni, Glionna Francesco, Cavallo Raffaele, Abate Francesco. Abate Raffaele, Romeo Nicola, Romeo Pasquale, Romeo Giovanni, Carbone Muzio, Gioscia Leonardo, Caracciolo Saverio, Giovanni Romano, Salvatore Romano, Felice Romano, Cassieri Salvatore, Garramone Giuseppe, Garramone Gerardo, Corrente Vincenzo, Corrente Giuseppe. Bello Raffaele, Zic Ignazio, Zico Pietro, Zito Luigi, D'Elia Antonio, D'Elia Egidio, Cafarelli Francesco, Demiceli Pasquale, Demiceli Giovanni, Demiceli Giuseppe. Marone Sebastiano, Marone Rocco, Romano Raffaele, Crisci Vincenzo. Crisci Giuseppe, Marotta Peppino, Pellettieri Giuseppe, Sciacca Michelangelo. Pellettieri Vincenzo, Schiavone Agostino, Carlucci Francesco, Marone Rocco, Marone Giuseppe, Faho Donatantonio, Perretti Fortunato, Marone Nicola, Vagnini Luigi, Blasi Michele, Carbone Salvatore, Carbone Gerardo, Parrella Biagio, Romanella Antonio. Lauria Giuseppe, Romanelli Luigi, Scavone Gaetano, Laraia Gennaro, Sarconi Giovanni, Falotico Giuseppe, Montano Nicola, Montano Vito, Montano Rocco, Cataldi Domenicangelo. Montemurro Rocco Vincenzo, Balzano Vito Rocco, Vezzoso Emilio, Motta Francesco, Di Persia Michele, Di Persia Giuseppe, Di Persia Andrea, Di Persia Michele, Doti Luigi, Pavese Luigi, Gioscia Giovanni ed altri 12 contadini armati di picche, di cui non si rammentano i nomi. (*Notizie arute dal sig. Rocco De Stefano*).

Soldati e volontari di altre campagne.

1859. — Di Michele Egidio.

1860. — Lapate Egidio, Pesillo Francesco, Romano Francesco.

1866. — Abbate Domenico, Alessandro Rocco, Ambraso Costantino. Angerame Francesco, Buonamassa Rocco, Carbone Francesco (1), Carbone Giuseppe, Casoletti Canio, Cassieri Donato, Cassieri Giuseppe, Cavallo Pietro,

(1) Fu ferito a Custoza e riportò menzione onorevole.

Cremonesi Giovanni, D' Alessandro Giuseppe, D' Alessandro Vincenzo, Depersio Pasquale, Di Stefano Emilio, Falotico Giovanni, Fanelli Angelo, Galgano Francesco, Garramone Pasquale, Gioscio Egidio, Glionna Donato, Graziadei Domenico, Graziadei Francesco, Graziadei Giuseppe, Iula Leonardo, Labate Egidio, Laraia Pietro Paolo, Lauria Francesco, Loja Rocco, Manzo Rocco, Marino Giuseppe, Marone Rocco, Marotta Gabriele, Martoccia Pasquale, Motta Domenico, Motta Giov. Battista, Nigro Michelangelo, Onofrio Michele, Pavese Donato, Pecora Egidio, Pellettieri Teodosio, Pellettieri Michele, Pellettieri Nicola, Pellettieri Prospero, Perretta Giovanni, Perretta Rocco, Pisillo Stanislao, Romano Giovanni, Rossi Giovanni, Sanchirico Rocco, Sarli Rocco, Stella Michele, Urga Michele, Urga Domenico, Urso Giovanni, Zito Egidio (1).

1870. — Asselta Nicola, Benedetto Michelangelo, Galgano Giovanni, Grippo Rocco, Imundo Rocco, Manzi Rocco, Martocia Michele, Motta Ferdinando, Nigro Giuseppe, Zito Donato, Zito Giuseppe.

1866-70. — Crapullo Egidio, De Milita Francesco, Di Lorenzo Domenico, Graziadei Francesco, Laraia Antonio, Pecora Giambattista.

Perseguitati politici, 1799. — Evangelista Motta minore osservante, Leonardo Romano.

1820. — Giuseppe Asselta, † Giuseppe Cafarelli, Antonio Elia, Carmelo Elia, Blasi Egidio Antonio, Giuseppe Vito, Vittorio e Michele Cafarelli, Pietro e Giovanni Cassieri, Carbone Angelo, Cavallo Rocco, Carlucci Stanislao, Casciere Stefano, Fastidio Giuseppe, Grippo P. Antonio, Giuliano Giuseppe condannato a morte col fratello Pietro, Iula Lorenzo, Lettieri Vincenzo, Passaro Lorenzo, Pellettieri Vincenzo e Leonardo.

1848. — Raffaele Caporale, Emma Roberto, Asselta Egidio fu Nunzio, Asselta Egidio fu Domenico, Cafarelli Francesco, Cafarelli Domenico, Cafarelli Federico, Motta Luigi, Nota Saverio, Pellettieri Luigi, Pisilli Filippo, Romano Leonardo, Romano Donatantonio, Schiavone Luigi, Spaziante Giuseppe, Tricarico Alessio, Domenico Asselta, Tricarico Giambattista, Elia Antonio.

Lauria.

Militi insorti, 17. — Sotto il comando di Gallo Francesco Maria, e sono: Tommaso Ferrara, Antonio Falderana, Beniamino Donadio, Giuseppe Zaccara, Nicola Carlomagno, Leopoldo Pesce, Vincenzo Girardi, Giuseppe Gugliotti, Giacomo Imbelloni, Antonio Chiarello, Michele Imbelloni, Fran-

(1) A questo elenco aggiungiamo per nostra diretta conoscenza Urso Gennaro fratello di Giovanni, stato volontario nelle guide di Garibaldi.

cescantonio Caino, Nicola Gugliotti, Zaccaria Lauria, Agostino Alagia. Matteo Lombardi. (*Notizie dateci dal Dottore Giuseppe Maria Scaldaferrì. Soldati e volontari di altre campagne.*)

1860. — Imola Serafino.

1866. — Albanese Antonio, Albanese Francesco, Albanese Pietro, Bruno Nicola, Buoncristiano Nicola, Caino Mansueto, Calcagno Giovanni, Cantisani Francesco, Carlomagno Domenico, Carlomagno Nicola, Carlucci Nicola, Castelluccio Antonio, Chiarello Francesco, Cosentino Antonio, Cosentino Domenico, Cosentino Nicola, Cosentino Pietro, Cozzi Giacomo, Crecca Vito, D' Andrea Donato, D' Andrea Pietro, D' Angelo Giuseppe, Di Deco Raffaele, Di Giorgio Biagio, Di Giorgio Giuseppe, Di Lascio Angelo, Di Lascio Antonio, Di Lascio Domenico, Di Lascio Francesco, Di Lascio Prospero, Di Lascio Gelsomino, D' Imperio Vincenzo, D' Imperio Biase, D' Imperio Giacomo, Donadio Antonio, Donadio Domenico, Donadio Pietro, Falotico Francesco, Filardi Emidio, Fittipaldi Francesco, Fittipaldi Domenico, Fittipaldi Emilio, Fittipaldi Nicola, Fittipaldi Raffaele, Fittipaldi Pietro, Forestiero Domenico, Gallo Giuseppe, Grisi Antonio, Guerriero Vincenzo, Gugliotti Giuseppe, Gugliotti Matteo, Lagrotta Domenico, Lamboglia Antonio, Lamboglia Domenico, Lombardi Giuseppe, Mandarini Giacomo, Mazzili Salvatore, Miceli Domenico, Miraglia Michele, Miraglia Raffaele, Nicodemo Pasquale, Palladino Nicola, Panzardi Alfonso, Panzardi Francesco, Ponzi Giacomo, Riale Pietro, Ricciardi Pietro, Rossi Felice di Raffaele, Rossi Felice di Donato, Rossini Antonio, Sarubbi Giacomo, Sarubbi Emidio, Scaldaferrì Mansueto, Schettino Pasquale, Selucci Francesco, Stuppelli Domenico, Surace Alessio, Jelpo Nicola, Jelpo Pietro, Jelpo Prospero, Urciuoli Alfonso, Viceconte Gaetano, Zaccara Andrea.

1870. — Cantisani Francesco, Carluccio Giovanni, Castelluccio Biase, Chiarello Francesco, Cozzi Antonio, Jelpo Raffaele, Lentini Giovanni, Maronna Francesco.

1866-70. — Caino Pietro, Cosentino Nicola, Gallo Pasquale, Labanca Giacomo, Lagrotta Domenico, Lambroggia Giovanni, Lauletta Giuseppe, Mitidiero Biase, Scaldaferrì Giuseppe dottore, Viceconte Agostino.

Perseguitati politici, 1799. — † Carlomagno Nicola giustiziato in Napoli, Giuseppe Mazzilli, Paolo Marchionni esiliati.

1848. — Gallo Pietro Nicola, Gallo Francescomaria, Gallo Vito Nicola, Giordano Raffaele, Ielpo Pietro, Ielpo Antonio, Folti Angelo.

Lavello.

Militi insorti 25. — Robe Giovanni fu Antonio tenente, Salvatore Pasquale fu Raffaele sergente, Fuggetta Mauro fu Nicola, Fuggetta Mauro Emilio, Carretta Carmine fu Antonio, Lenoci Francesco fu Tommaso, Lenoci Giuseppe fu Francesco, Barci Bellisario fu Domenico, Cautela Giuseppe fu Antonio, Dichicco Mauro fu Antonio, Tudisco Luigi fu Antonio, Tummolo Gabriele fu Mauro, Masi Vito fu Michele, Masiello Gaspare fu Vincenzo, Santosuozzo Nunzio fu Saverio, Signore Pasquale fu Gennaro Rosucci Michele fu Mauro, Rosucci Savino fu Mauro, Bisceglia Pasquale fu Michele, Setteducati Francesco fu Felice, Zampino Pasquale fu Antonio, Capuano Donato fu Vincenzo, Dinoia Mauro fu Donato, Falirene Giuseppe, Padre Giuseppe da Lavello cappuccino, al secolo Mauro Dinoia fu Giuseppantonio. (*Notizie avute dal Dottore Montano Giovanni*).

Soldati e volontari di altre campagne.

1860. — Avolio Giuseppe, Conte Luigi, De Giacomo Salvatore, Demassio Ottavio, Santosuozzo Nunzio, Scartamacchia Mauro, Setteducati Francesco, Tedeschi Luigi.

1866. — Botti Rocco, Coviello Francesco, D'Aloia Mauro, Decillis Raffaele, Di Ciommo Luigi, Distasi Michele, Finiguerra Mauro, Gagliardi Giovanni, Gallucci Saverio, Massari Raffaele, Mazzarelli Michele, Montano Michele, Pallottizo Michele, Petturuso Donato, Pichizzo Mauro, Robbe Giovanni, Rosco Crescenzo, Russo Giovanni, Sanna Mauro, Sanna Raffaele, Scartamacchia Antonio, Sinisi Luigi, Spennacchio Mauro, Tudisco Pasquale, Tumolo Raffaele, Villona Savino.

1870. — Avigliano Donato, Donatiello Principio.

1866-70. — Diciommo Mauro, Rendine Achille.

Perseguitati politici, 1848. — De Marziis Luigi, Robe Samuele, Tummolo Gabriele, Logrippo Antonio, Robe Baldassarre, Palese Francesco, Palese Pasquale.

Maratea.

Militi insorti. — Non ci è riuscito conoscere se Maratea avesse o pure no dato insorti per la rivoluzione lucana. Solo sappiamo di un giovine che combattè nelle schiere garibaldine e combattendo moriva: Mazzei Carlo.

Soldati e volontari di altre campagne.

1848. — Ciliberti Giuseppe, Florenzano Antonio, Florenzano Raffaele, Li Casale Domenico, Reale Nicola, Rizzo Angelo, Setura Pasquale, Sorace Francesco, Terracciano Giovanni.

1860. — Aquilio Americo, Gennari Antonio, Gennaro Casimiro, Mazzeo Carlo.

1866. — Barone Moisè, Capriglione Biase, Cernichiaro Biase, Demingo Francesco, Di Puglia Biase, Esposito Biagio, Florenzano Salvatore, Gallotti Francesco, Labruzzo Biagio, Lamoglie Giuseppe, Licasoli Gennaro, Limongi Giovanni, Limongi Giuseppe, Limongi Vincenzo, Magliuolo Pasquale, Martino Nicola, Mastrotti Giuseppe, Mazzeo Giuseppe, Meo Gennaro, Montesano Biagio, Miraglia Giovanni, Oliva Pasquale, Panza Francesco, Panza Giovanni, Panza Giulio, Pucci Saverio, Schettini Antonio, Sorì Giovanni, Tortorella Vincenzo, Zaccaro Domenico.

1870. — Limongi Felice.

1866-70. — Ginnari Biagio, Lamoglie Antonio, Pacchiano Francesco.

Perseguitati politici, 1820. — Giuliano Gabriele.

1848. — Siciliani Luigi, Siciliano Salvatore, Grisolia Domenico, Meo Vincenzo.

Marsiconuovo.

Militi insorti. — È a nostra personale conoscenza che un drappello di circa 40 insorti, sotto il comando del dottore Michele Masini, si portò in Potenza per la rivoluzione; ma ne ignoriamo i nomi.

Soldati e volontari di altre campagne.

1848. — Luciano Pellegrino.

1860. — Cardone Antonio, De Luca Raffaele, Labriola Michele.

1866. — Azzato Angelo, Azzato Antonio, Brienza Luigi, Brienza Giammaria, Brienza Giuseppe, Cammarota Giovanni, Campanella Saverio, Canciello Michele, Carlomagno Filippo, Carlomagno Giuseppe, Cinciaruolo Giuseppe, Coiro Michele di Augusto, Coiro Michele di Nicola, Corleto Vincenzo, Corleto Michele, Corleto Fedele-Liberato, Dalessio Vito, Di Santo Luigi, Esposito Angelo, Fiore Carmine, Fortunato Giovanni, Gargano Matteo, Grasso Antonio, Grieco Luigi, Grosso Nunziato, Guerrieri Giovanni, Innella Francesco, Innella Giov. Battista, Labriola Giovanni, Langone Domenico, Langone Michele, Langone Raffaele, Langone Michele, Lascalea Augustale, Lauria Giovanni, Lauria Luigi, Lomanto Agostino, Lomanto Giovanni, Marotta Giuseppe, Marsicovetere Giuseppe, Martorano Vincenzo, Mazzeo Michele, Mazziotta Antonio, Parente Francesco, Parente Gerardo, Parente Giovanni, Parente Giuseppe, Passarella Gianuario, Passarella Vito, Petracca Michele, Pricolo Giuseppe, Rossi Enrico, Sangiorgio Saverio, Speranza Raffaele, Tempone Raffaele, Tempone Gennaro, Ventre Raffaele.

1870. — Barone Michele, Coiro Michele, Innella Antonio, Langone Antonio, Magaldi Gennaro.

1866-70. -- Auciello Saverio, De Angelis Antonio, Marsicovetere Agostino, Pace Raffaele.

Perseguitati politici, 1820. — De Blasiis Michele, Gianuario Giacinto....
1848. — Cirelli Vincenzo.

Marsicovetere.

Militi insorti, 16. — Carlo Piccininni, sacerdote Domenico Antonio Rossi, sacerdote Lorenzo Ceramelli, Michele Evangelista, Armelindo Romagnano, Ignazio Lo Giovine, sacerdote Nicola Maria Scandore, Antonio Ghailard (oriundo francese), Nicola De Durante, Giuseppe Tranchitella, Mario Restaino, Giuseppe Rossi, Giuseppe Barrile, Francesco Ceramelli, Luigi Di Pierri, Giuseppe Di Marco. (*Notizie arute dal sig. Carlo Piccininni*).

Soldati e volontari di altre campagne.

1866. — Blasi Giovanni, Briglia Carmine, Cardone Gianuario, Curcio Pietro, Curcio Pietro Antonio, Cutinella Rocco, Cutinella Francesco, Di Marco Angelo, Di Stefano Persiano, Giacchetti Giuseppe, Giannantonio Giona, Innella Michele, Innella Pasquale, Labriola Antonio, Lapetina Antonio, Lapetina Giovanni, Lauletta Francesco, Lauria Carlo, Lauria Donato, Lo Curcio Antonio, Lombardi Giovanni, Mantella Francesco, Marsicovetere Antonio, Marino Nicola, Milano Francesco, Miraglia Nicola, Miraglia Vincenzo, Nasca Giuseppe, Nigro Nicola, Danella Giov. Battista, Paradiso Antonio, Pascale Francesco, Pasquariello Angelo, Pasquariello Nicola, Pasalacqua Carlo, Petrarca Angelo, Progetto Antonio, Quintile Giuseppe, Ragonone Luigi, Russo Pietro Antonio, Sangiorgio Luigi, Tampono Cesare, Tolentino Francesco, Trinchitelli Paolo, Varallo Giovanni, Volpe Antonio, Zottariello Angelo.

1870. — Fortunato Antonio, Grosso Giovanni.

1866-70. — Grieco Pietro, Leonardo Giuseppe.

Perseguitati politici, 1848. -- Durante Nicola, Evangelista Francesco, Giampietro Alessandro, Trinchitella Raffaele.

Maschito.

Militi insorti, 18. — Ferdinando Manes Rossi, Luigi Dinella, Leonardo Anastasia, Giuseppe Lomanto, Giovanni Gimbatti, Domenico Rafti, Pietralia Chiappa, Elia Mastrodonato, Giuseppe Manes, Martino Dinella, Ferdinando Grieco, Giuseppe Ciesco, Vincenzo Allamprese, Vincenzo Dragone, Carlo

Lomanto, Francesco Saverio Cariatì, Canio Mininni, Michele Libutti. (*Notizie acute dal sig. Sindaco, Carmine Anastasia*).

Soldati e volontari di altre campagne.

1866. — Adduca Giuseppe, Adorno Nicola, Agricola Cesare, Astone Teodoro, Barbano Domenico, Barbano Giuseppe, Barbano Luigi, Cammarotta Antonio, Catalano Giovanni, Colella Michele, Defilippis Pasquale, Dileva Michele, Giambatta Domenico, Lacentra Donato, Manes Antonio, Maredei Francesco Saverio, Musacchio Adorìsio, Musacchio Carmine, Musto Bosario, Palermo Pasquale, Pizzariello Donato, Prezioso Francesco, Romano Francesco, Romano Nicola, Telesca Andrea, Telesca Francesco, Tringolo Meremio, Volpe Elia, Volpe Vito.

1870. — Astone Vincenzo, Chiaftelli Rocco, Lavista Nicola.

1866-70. — Cucci Michele.

Matera.

Militi insorti 60, i cui nomi sono stati riportati a pagina 759.

Soldati e volontari di altre campagne.

1848-49. — Giannuzzi Antonio.

1860. — Biggi Francesco, Bombilli Francesco, Bongiu' Pietro, Buonamassa Nunzio, Cajella Giovanni, Candori Vincenzo, Casalino Eustacchio, Chitte Emmanuele, Cifarelli Francesco, Coretti Francesco, Dimeo Agostino, Dipeto Nicola, Festa Paolo, Florio Gennaro, Francioni Salvatore, Genzano Angelo, Gimmarosti Giovanni, Gravella Francesco, Gravella Giovanni, Guanti Eustacchio, Laione Valentino, Lamachia Angelo, Lapacciano Francesco, Leonetto Marco, Lullo Francesco, Matera Nicola, Mattocchiero Vito, Moliterno Egidio, Montemurro Emmanuele, Padula Francesco, Pentasuglia Giov. Battista (1), Perrona Leonardo, Petrogitto Emmanuele, Pezzuti Carlo, Pezzuti Luigi, Romano Giuseppe, Serafino Arcangelo, Tortorelli Giovanni Battista, Tortorelli Raffaele, Traetta Nicola, Trajetta Donato, Turi Giuseppe.

1861. — Di Lecce Giuseppe.

1866. — Acito Nicola, Acito Vito, Acquisanta Carmelo, Adovisio Luigi, Ambrosecchia Antonio, Andrisani Donato, Andrisani Francesco, Barbaro Donato, Bardaro Domenico, Bevilacqua Giuseppe, Bruno Pasquale, Bruno Vincenzo, Calculli Nicola, Cancelliere Eustacchio, Capece Nicola, Carluccio Giuseppe, Carosello Feliciano, Caroso Donato, Cifarelli Emmanuele, Cinella Emmanuele, Cisarelli Francesco, Cocciolo Domenico, Coluccio Nicola, Coretti Emmanuele, Cristallo Eustacchio, Cristallo Nicola, Cusianna Fran-

(1) Uno dei mille.

cesco, D' Agostino Donato, Dell' Acqua Giacinto, Demeo Biagio, D' Ercole Vito, Di Cecco Giuseppe, Di Cuja Francesco, Di Cuja Vincenzo, Di Gilio Rocco, Di Lecce Vito, Di Lena Antonio, Dimola Nunzio, Dinota Francesco, Dubba Vincenzo, Esposito Antonio, Ferrante Giuseppe, Festa Michele, Firrao Cav. Luigi (1), Fontana Giuseppe, Gaudiano Michele, Giaculli Vincenzo, Giordano Francesco, Giordano Giuseppe, Gravella Angelo, Gravella Francesco, Iacone Francesco, Jannelli Paolo, La Torre Angelo, Lo Perfido Francesco, Luarto Francesco, Mancini Michelangelo, Maragno Nicola, Martino Bellisario, Martulli Nicola, Masciandora Errico, Matera Eustachio, Misuriello Giovanni, Miccoli Giovanni, Moliterni Angelo, Montemurro Francesco Paolo, Montemurro Eustacchio, Montemurro Francesco, Montemurro Giovanni, Montemurro Giuseppe, Montemurro Nicola, Montemurro Adorasio Francesco, Moragna Gaetano, Morcinelli Nicola, Morelli Francesco, Morelli Gaspare di Michele, Morelli Gaspare di Eustacchio, Muro Alfonso, Nicoletti Bernardino, Nicoletti Emmanuele, Nicoletti Loonardo, Nicoletto Francesco, Padovani Nicola, Padula Tommaso, Paolicelli Angelo, Paolicelli Francesco, Papapietro Paolo, Papapietro Pietro, Paternoster Pasquale, Patrevita Giuseppe, Paolicelli Francesco, Petrino Giuseppe, Pione Atanasio, Plasmati Donato, Plasmati Emmanuele, Plasmati Angelo, Ricciardi Vito, Rondinone Francesco, Rondinone Giovanni, Rondinone Michele, Rubino Eustacchio, Rubino Michele, Ruggiero Giuseppe, Sacco Vincenzo, Santarsia Giuseppe, Sapiente Urbano, Sarra Vincenzo, Sasso Angelo, Scandifio Giuseppe, Scandifio Michele, Schiuma Michele, Stella Antonio, Stella Francesco, Totarani Vito, Tortorelli Nicola, Trajetta Donato, Tratti Eustacchio, Valerio Francesco, Venezia Giuseppe, Vernacolo Francesco, Vezzoso Bartolomeo, Virgentini Giuseppe, Zuccaro Vito.

1870. — Ambrosechia Angelo, Andriulli Eustacchio, Carluccio Tommaso, Cicchetti Angelo, Copeta Giovanni, Mastrangelo Saverio, Paolicelli Francesco, Rondinone Rosario, Stella Eustacchio, Vigorito Michele.

1866-70. — Burgia Eustacchio, D' Adamo Michele, Dresda Francesco, La Manna Liborio, Lapacciano Francesco, Leonetti Domenico, Lullo Francesco, Maddalena Giovanni, Montemurro Francesco, Nicoletti Gennaro, Pilato Giacinto, Ricciardi Emmanuele, Romano Giuseppe, Simpatico Leone.

Perseguitati Politici, 1799. — † Firrao Giovanni, Ferraci Giovanni esiliato, Giambattista Torricelli.

1820. — Miccolis Giuseppe.

(1) Colonnello del Reggimento Cavalleria Salluzzo, con medaglia di argento al valore militare.

Melfi.

Militi insorti, 20. — Antonaglia Salvatore sacerdote, Araneo Gaetano, Bigotti Francesco, Bilotti Antonio, Bindi....., Capobianco Filippo, Cardisco Pasquale, Cubelli Francesco, De Filippis Giacomo, Del Zio Basilide, Del Zio Ermogene, Errichetti Alessandro, Fruscio Salvatore, Liccione Leonardo, Orsi Michele, Mancini Michele, Miccioni Michele, Moretti Gaetano, Palumbo Francesco, Palumbo Vincenzo. A questi nomi favoriti dal cavaliere Severini Federico, aggiungiamo questi altri desunti dall' opera dell' Araneo: Teodoro Araneo sacerdote, Teofilo Del Zio, Vincenzo Caruso, Michele Cassa, Gaetano Cappiello, Raffaele Gatti, Sibilla Giuseppe, Manna Francesco, Terrone Carlo, Gubelli Francesco, Prete Gregorio, Salazzi Vincenzo, Granullo Aniello, Mazzucca Giuseppe.

Soldati e volontari di altre campagne.

1848-49. — Vignola Michele.

1860. — Bindo Clemente, Cantasole Pasquale, Castellano Pietro, D' Andrea Antonio, De Filippis Alessandro, Dell' Agna Felice, Frascio Salvatore Lepore Gennaro, Lizione Leonardo, Solazzo Vincenzo. A questi nomi riportati nell' elenco di S. Martino aggiungiamo i seguenti: Del Zio Basilide capitano, Cordisco Pasquale, Mancini Michele, Angelo Granelli.

1866. — Anastasio Matteo, Angelone Pasquale, Annotaglia Leopoldo, Apicano Scipione, Barone Vitale Arturo, Basile Federico, Basso Felice, Battilano Evaristo, Berera Raffaele, Calvaccio Pasquale, Cantosoli Domenico, Carota Michele, Castellano Vincenzo, Cautela Antonio, Cerone Michelangelo, Ciliento Alfonso, Coppola Salvatore, De Filippis Giacomo, Del Bene Berardo, Del Zio Teofilo, Destino Michele, Di Cruce Nicola, Di Maio Luca, Di Muro Paolo, Di Muro Antonio, Ferrara Giuseppe, Fiore Pietro, Fornuto Antonio, Franciosa Ferdinando, Franciotta Francesco, Gallella Pasquale, Galiani Antonio, Germano Emanuele, Gervasio Antonio, Imperiale Mauro, Irene Francesco, Irene Vincenzo, Jannuzzi Eduardo, Jannuzzi Raffaele, Lasala Michele, Laviano Giuseppe, Liccione Leonardo, Lossa Donato, Lotrecchio Nicola, Maiorino Giuseppe, Mancini Vincenzo, Manfreda Michele, Manzi Giuseppe, Montanarella Alessandro (1), Montanarella Giuseppe, Mungiello Salvatore, Mungiello Michele, Navarra Michele, Nozza Giuseppe, Paolillo Andrea, Palomba Felice, Pastore Mauro, Polognese Luigi, Pontolillo Felice, Pontolillo Mauro, Pratile Egidio, Qua-

(1) Morto a Custoza.

ranta Michele, Risitiello Vincenzo, Roberto Teodoro (1), Rubini Antonio, Rufino Isacco, Rugiero Nicola, Ruotolo Nicola, Sacchichella Alfonso, Sallemme Leonardo, Sasso Francesco, Sassone Alessandro, Savino Giuseppe, Severini Saverio, Sibilla Luigi, Simonetti Vincenzo, Solazzi Vincenzo, Sonnessa Nicola, Stella Achille, Tedesco Pasquale, Teora Giuseppe, Todisco Saverio, Tommasuolo Vincenzo, Verneti Vito, Zappella Salvatore.

1860-66. — Andretta Martino.

1866-70. — Belluscio Mauro, Bindi Clemente, Nido Domenico, Scarlato Raffaele.

1870. — Bilotta Michele, Convertito Paolo, Di Cennamo....., Fensore Vincenzo, Gargano Costantino, La Gatta Antonio, Lamorta Vincenzo, Scarlato Donato.

Perseguitati politici, 1848. — Bianchi Michelangelo, Martino Felice Antonio.

Missanello.

Militi insorti. — Rispose col numero di 42 insorti all'appello della patria, di essi si ricordano soltanto 24: Rocco De Petrocellis comandante, Pier Luigi De Petrocellis, dottor Filippo Pandolfi, Michele Alianelli, Rocco Alianelli, Francesco Paolo De Pietro seniore, Francesco Paolo De Pietro iuniore, Senatrantonio Labella, Gaetano Mercadante, Vincenzo Biglio, Giuseppe Arcuori, Giuseppe Labella, Paolo Maugano, Vincenzo Montesani, Rocco Sinisgalli, Padre Francesco da Gallicchio al secolo Sinisgalli, Carlo Sinisgalli, Nicola Solimando, Pietro di Pietro, Senatro Danzi, Senatro Ciruzzi, Paolo Ciruzzi, Vincenzo Viggiano, Giuseppe Scimmuto.

1860. — Nell'elenco della Società di Solferino e San Martino non si legge alcun nome di volontario o soldato; però a noi ci costa di fatto che Alianelli..... figlio del celebre giureconsulto fu volontario nella campagna di Capua.

Soldati e volontari di altre campagne.

1866. — Balzano Francesco Maria, Ceruzzi Antonio, Depetrocellis Giustiniano, Dipierro Giuseppe, Dipierro Salvatore, Labella Francesco, Manno Salvatore.

1870. — Colucci Giuseppe.

Perseguitati politici, 1848. — Alianelli Nicola, De Pietro Francescopaolo, Rocco De Petrocellis che fu comandante del drappello degl'insorti.

1) Riportò la medaglia di argento al valor militare a Pontetorre ove fu ferito.

Miglionico.

Militi insorti. — Dai documenti di Francesco Lenge, i nomi degli insorti di Miglionico nel numero di 26, furon riportati a pagina 757.

Il signor Giambattista Matera che fu nel principio comandante del drappello di Miglionico vi aggiunge i seguenti: Recca Giuseppe, Perrino Pietrangelo, Pasquale Giacomantonio, Stancarone Achille, Petita Carlo, Lopergolo Michele, Calò Luigi, Consoli Pasquale, Consoli Francesco, Musillo Michele, Consoli Giovanni, Mucci Domenico, Onorati Vincenzo, Pellegrini Giacomo, Pellegrini Francesco, Pellegrini Carlo, Clementelli Emmanuele, Centonze Leonardo, Centonze Carlo, Perrino Michele, Salerno Domenico, Pasquino Giovanni, Consoli Arcangelo, Consoli Pietrangelo.

Soldati e volontari di altre campagne.

1860. — Calabrese Giuseppe, Carretta Michelangelo, Centonze Giuseppe, Clementelli Domenico, Consoli Francesco, Damone Michele, Detrinco Nicola, Mucci Giuseppe.

1866. — Aliano Francesco, Bitetto Vito, Calviello Pietro, Centonze Francesco, Colangelo Vincenzo, Contini Michele, Delaglio Pasquale, Denovellis Giuseppe, Fortunato Saverio, Matera Francesco, Mele Nicola Maria, Mucci Antonio, Musillo Giuseppe, Musillo Michele, Padovani Domenico, Pellegrino Giovan Battista, Salerno Giovanni, Salinari Pasquale, Santarcangelo Michele, Taddonio Giovanni, Venafro Francesco.

1870. — Camarda Michele, Centonze Luigi, Giannella Giuseppe, Gioia Giovanni, Gioia Ferdinando, Munno Leonardo.

1866-70. — Lopergolo Domenico, Piccinno Gaetano.

Perseguitati politici, 1820. — Galante Giambattista, Maggiore Francesco.

1848. — Grande Michele, Giambattista Matera.

Moliterno.

Militi insorti — Rispose all'appello della patria con un drappello di militi, sotto il comando del sig. Luigi La Torraca; ma a noi non è riuscito sapere il numero ed il nome dei militi.

Soldati e volontari di altre campagne.

1860. — Cassino Domenico, Darago Nicola, De Pirro Giovanni, Di Napoli Domenico.

1866. — Aiello Antonio, Albano Nicola, Albano Pietro, Alberto Giuseppe, Braccio Giovanni, Cassino Paolo, Cassino Domenico, Coscano Domenico, Costabile Rocco, Cutugno Giovanni, D'Alessandro Francesco, D'Ambrosio

Vincenzo, Di Biase Antonio, Di Cillo Antonio, Di Giorgio Giovanni, Di Lorenzo Giuseppe Michele, Di Piero Giovanni, Di Pierri Bartolomeo, Di Trani Domenico, Druda Giuseppe, Fannele Antonio, Ferrara Domenico, Ferrara Michele, Gallo Vincenzo, Germino Vincenzo, Giampietro Francesco, Grippi Vincenzo, Fasulo Domenico, La Grotta Paolo, La Padula Pasquale, Lapadula Vincenzo, Lapenta Biase, Lardino Luigi, La Terza Domenico, Latorraca Aiello, Latorraca Antonio, Latorraca Francesco, Latorraca Nicola, Mastrangelo Pietro, Mastrangelo Vincenzo, Matteo Domenico, Matteo Michele, Mazzeo Vincenzo, Mazzitelli Achille, Micucci Vincenzo, Murno Giuseppe, Orlando Vincenzo, Palermo Antonio, Palermo Biagio, Papaleo Vincenzo, Peluso Vincenzo, Perneti Michele, Petricelli Domenico, Petrucelli Antonio, Petrucelli Giuseppe, Pugliese Antonio, Rocco Francesco, Russo Gennaro, Scannone Giovanni, Spina Saverio, Tedesco Angelo, Tempone Domenico, Tempone Francesco, Tempone Luigi, Valinotti Agostino, Valinotti Vincenzo.

1870. — Albano Prospero, Guarmelletti Vincenzo, Tedesco Venanzio, Valinotti Antonio.

1866-70. — Colombo Pietro, Felizzola Antonio, Fittipaldi Raffaele, Padula Pietro, Petrucelli Giuseppe, Spina Vincenzo, Vallinotti Nicola.

Perseguitati politici, 1820. — Albano Domenico.

1848. — Petrucelli Emilio, Petrucelli Tiberio, Petrilli Pasquale, Racioppi Giacomo, Ferdinando Petrucelli.

Montalbano Jonico.

Militi insorti — Vincenzo De Leo, Giovanni De Leo, Lo Conte Luigi, Federici Roberto, Michele Damasco, Mustele Antonio, Garramone Gaetano, Ricciardi Vincenzo.

Soldati e volontari di altre campagne.

1860. — Passarelli Giacomo, Passarelli Giuseppe.

1866. — Bastiano Vincenzo, Bruno Maurizio, Casalnuovo Domenico, Ciarano Pasquale, Curcio Maurizio, D'Amelio Nicolange'o, Di Crisci Tomaso, D'Onofrio Leonardo, Galeazzo Maurizio, Lunati Giovanni, Masciello Francesco, Mitella Giovanni, Ottomano Maurizio, Pezzola Pasquale, Pugliese Francesco Saverio, Rocco Francesco, Rotunno Giuseppe, Russo Ferdinando, Savoia Filippo, Silletti Giovanni, Tripaldi Nicola.

1870. — Bastiano Pietro, D'Elia Vincenzo, Forcillo Francesco, Fortunato Beniamino, Silletti Domenico.

1866-70. — Gorgoglione Francesco.

Perseguitati politici, 1799. — † Felice Mastrangelo, giustiziato in Napoli.

Francesco Lomonaco (esiliato), Mastrangelo Giuseppe, Valentino Michele, Fiorentino Antonio, Fiorentino Nicola.

1820. — Asprella Ignazio, Asprella Fulvio, Lomonaco Francesco, Lomonaco Nicola, Lomonaco Luigi, Prillo Pietro, Padula Andrea, Troyli Francesco e Giuseppe.

1848. — Di Leo Vincenzo, De Michele Pasquale, Cassano Gennaro, Forgiione Leonardo, Palazzo Cataldo.

Montemilone.

Militi insorti, 13 — Quinto dott. Guglielmo, Palumbo Filippo, Tarantini Francesco, Bardaro Beniamino, Stregapede Saverio, Falanga Giuseppe, Giordano Benedetti, Colasuonno Antonio, Strillucci Benedetto, Rena Giuseppe, Marsicovetere Antonio, Gerbasio Carlo, Sileno Domenico. (*Notizie avute dal sig. Sindaco Carlo Quinto*).

Soldati e volontari di altre campagne.

1859. — Marzi Antonio.

1860. — Bertolan Vincenzo.

1866. — Addante Lorenzo, Andreani Alfonso, Andreani Ariodante, Bianchedi Gioacchino, Bonavita Antonio, Caputo Francesco, Catena Luigi, Chieppa Giovanni, D'Angiuro Antonio, Delicio Antonio, Delicio Stefano, Esposito Mauro, Fazzi Attilio, Fioretti Costante, Fusari Domenico, Ghierchia Paolo, Lamura Gennaro, Lasaponara Luigi, Liuzzi Vincenzo, Mancinella Michele, Mancinelli Donato, Manfreda Giuseppe, Martinelli Francesco, Mennuti Antonio, Musto Antonio, Muzzolese Luigi, Pacella Giuseppe, Palumbo Vincenzo, Pierucci Giuseppe, Pisani Torquato, Porcelli Giuseppe, Poretti Giovanni, Sileno Saverio, Tarantini Francesco, Turi Luigi.

1870 — Acciani Donato, Chierghia Paolo, Falcone Vito.

Perseguitati politici, 1820. — Bragliole Giambattista, Palumbo Luigi, Palumbo Vito Nicola, Palumbo Francesco.

Montemurro.

Militi insorti, 24. — Luigi Marra, Giuseppe Marra, Francescantonio Motta, Francesco Infantino, Sinisgalli Domenico, Tommaso Galante, Nicola Mileo, Filomeno Padula, Pietrantonio Angerami, Domenico Padula, Giuseppe Bianculli, Giacinto Pricoli, Francesco Aliano, Carmine Angerami, Silvio Apa, dott. Giuseppe Bianculli, Domenico Robilotta, Giambattista Padula, Delorenzo Maurizio, Nubila Beniamino, Petrocelli Biagio, Angerami Giacinto, Imperatrice Luigi, Nicola Albini. (*Notizie avute dal signor Nicola Albini*).

Soldati e volontari di altre campagne.

1860. — Cerone Giuseppe, Di Lorenzo Ignazio, Fasile Luigi, Galanta Tommasino, Mileo Nicola, Pinto Luciano, Pinto Nicola, Rossi Prospero, Santa Biagio.

1866. — Amodio Venturo, Corrazza Giovanni, Defina Francesco, Defina Nicola, De Risi Cristofaro, De Rosa Giuseppe, Di Giorgio Filippo, Di Lorenzo Francesco, Di Mase Giuseppe, Di Nubila Nicola, Fanuele Vincenzo, Fucci Giuseppe, Falotico Giovanni, La Battaglia Rocco, Lacarozza Vincenzo, Leone Marzio, Liuzzi Gabriele, Liuzzi Michelangelo, Marino Francesco, Marzillo Giuseppe, Mazziotta Vincenzo, Palermo Vincenzo, Pascarelli Giuseppe, Robertelli Filippo, Robilotta Domenico, Robilotta Nicola, Rossetti Leonardo, Russo Antonio, Saladino Nicola, Sinisgalli Giuseppe, Sinisgalli Maurizio, Sinisgalli Tommaso, Valinota Rocco, Viola Antonio.

1870. — Conte Giov. Battista, Dimase Carmine, Lauria Vincenzo.

1866-70. — Monaco Guglielmo, Monaco Domenico, Sinigalli

Perseguitati politici, 1820. — Carbone Giacomo, De Crisci Francesco Vincenzo.

1848. — Padula Mario, De Rosa Giuseppe, Albini Nicola, Albini Giacinto, Luigi Marra, Giacinto Infantino.

Montepeloso ora Irsina.

Militi insorti 40, i cui nomi sono stati riportati a pagina 761.

Soldati e volontari di altre campagne.

1866. — Altieri Giuseppe, Amoroso Nicola, Angarola Simone, Appella Domenico, Barile Giacobbe, Boffilo Michele, Bologna Francesco, Bonelli Angelo, Brienza Michele, Buono Domizio, Caivano Michele, Campagna Vincenzo, Centolaura Francesco, Chiarelli Anacleto, Cinefra Michelangelo, Cosuonno Luigi, Corrado Giuseppe, Corrazzo Michele, D' Amato Nicola, Di Lengite Giuseppe, Di Lillo Nicola (1), Giffoni Luigi, Gigliano Giovanni, Guarrado Vito, La Padula Diomede, Lasala Giuseppe, Lasalandra Lorenzo, Lago Michele, Marsico Vincenzo, Mazza Michele, Montagna Nicola, Mollini Vito, Munciello Antonio, Orlandi Giuseppe, Procaccio Giovanni, Rizzi Antonio, Santomauro Nicola, Simoniello Luigi, Spano Giuseppe, Spiniello Leonardo, Spiniello Vito, Tarantino Giuseppe.

1870. — Calvello Donato, Colamassaro Angelo, Leonardo Gerardo, Marcelli Giuseppe.

1866-70. - Decclesii Angelo, Pallottino Giuseppe.

1) Morto combattendo.

Perseguitati politici, 1848. — Corniola Samuele, Barbariello Pietro, De Luca Nicola, Ingallati Paolo, Marone Giuseppantonio, Matera Michele, Palombella Giacomo, Procaccio Vito, Romano Fedele, Santomauro Pietro, Santomauro Saverio, Saggese Nicola, Torio Donato, Trabace Michele.

Montescaglioso.

Militi insorti, 34, i cui nomi furono riportati a pag. 758..

Soldati e volontari di altre campagne.

1860. — Andrinelli Pietro, Cotugno Giovauni, Dilalio Graziano, Giacomumbo Carmine, Lamanna Camillo, Lomonaco Vito, Mascillo Francesco, Saluci Francesco.

1866. — Andrisani Rocco, Armandi Rocco, Armandi Pietro, Astrella Eustachio, Astrella Giuseppe, Barbaro Michele, Bitonto Francesco, Bubbico Filippo, Burdo Vito di Vincenzo, Burdo Vito di Paolo, Capobianco Vitanonio, Castano Cesare, Cianella Carmelo, Cifarelli Alessandro, Cifone Carmelo, Cipriani Angelo, D'Anzi Angelo, D'Anzi Saverio, Dell'Aglio Rocco, De Pasquale Francesco, Dicchio Rocco, Dimichino Raffaele, Di Taranto Cesare, Di Taranto Nunzio, Gallipoli Francesco, Giancola Giuseppe, Giorgio Giovanni, Gravina Antonio, Lafratta Eugenio, Lo Savio Francesco, Lenge Emmanuele, Locantore Pasquale, Lomonaco Rocco, Lo Savio Giuseppe, Matera Rocco di Giovanni, Matera Rocco di Mauro, Materi Francesco, Menzella Francesco, Mianulli Michele, Natale Francesco, Nobile Angelo, Nobile Francesco, Oliva Domenico, Oliva Giuseppe, Padula Pasquale, Panico Innocenzo, Panico Mauro, Pantillo Andrea, Pepe Rocco, Raddi Michele, Salluce Francesco, Salluce Nunzio, Santarcangelo Rocco, Soranno Angelo, Soranno Luca, Suzanna Donato, Tralli Giuseppe, Valsebro Rocco.

1870. — Contangelo Nunzio, Contangelo Pietro, Montesano Francesco, Tuseo Luca.

1866-70. — Di Michino Pasquale, Di Taranto Giambattista, Maggi Luca, Zito Giuseppe.

Perseguitati politici, 1848. — Memoli.

Muro lucano.

Militi insorti. — Muro non diede militi alla Brigata Lucana, nel senso stretto della parola; ma la sua G. Nazionale, sotto il comando del capitano Pasquale Manna prestò servizio al campo di Valle Falcone.

Soldati e volontari di altre campagne.

1860. — Farano Pasquale.

1860-61. — Marolda Domenico.

1866. — Angelicchio Giovanni, Angelicchio Vito, Bianchini Giuseppe, Bianchini Luigi, Cannella Antonio, Capezio Nicola, Capezio Vito, Cardillo Giuseppe, Cardillo Vincenzo, Cardone Pietrangelo, Cascino Pietro, Cerone Giuseppe, Cerone Luigi, Ciaffone Pio, Cipolla Luigi, Corrado Vito, Croglia Incenzo, Di Gregorio Antonio, Di Gregorio Vincenzo, Di Grippo Giuseppe, Di Lurgio Francesco, Di Napoli Domenico, Discianni Paolo, Discianni Vincenzo, Farenga Domenico, Farenga Donato, Gabella Giuseppe, Lisanti Vincenzo, Lo Grippo Antonio, Lombardi Salvatore, Magro Giuseppe, Mamone Giuseppe, Mangone Donato, Marcone Francesco, Margiotta Francesco, Mecci Michele, Melucci Vincenzo, Nardiello Antonio, Nardiello Luigi, Oliveto Francesco, Pacella Felice, Pannaro Matteo, Pennimpe Vincenzo, Peperone Antonio, Pepe Vincenzo, Perillo Giuseppe, Petilli Luigi, Petilli Francesco, Priore Domenico, Raccaniello Felice, Siniscalchi Diodato (1), Tavarone Giovanni, Trotta Pietro, Tummillo Antonio, Tummillo Domenico, Tummillo Pietro, Urso Michelangelo, Valente Andrea, Valente Vincenzo, Villoraso Carlo, Zaccardi Giuseppe, Zaccardo Gerardo, Zaccardo Giuseppe di Luigi (2), Zaccardo Giuseppe Antonio di Luigi, Zariello Giuseppe, Zariello Vincenzo, Zeccola Pietro.

Perseguitati politici, 1799. — (Esiliati) Antonio Scoini, Carlo Albinetti, Convo sac. Marolda, Carmine Lanza, Decio Lordi, Ferdinando sac. Farenga, Francesco Maria Marolda, Francesco Lordi, Giovanni Cerone, Giuseppe Antonio Marolda, Giuseppe Pepe, Giovanni Martuscelli, Giuseppe Pepe, Inzenza Pasquale, Nicola Lordi, Nicola Catamone, Pantaleone Spicacci, Ruggero Albinetti, Serafino Farenga Vincenzo Pascale, Vincenzo Pistolesi, Pierantonio avv. Selvaggi, Vincenzo Cella.

Nemoli.

Uomini insorti. — Non diede alcun insorto alla insurrezione del 1860.
Soldati e volontari di altre campagne.

848-49. — Carlomagno Domenico.

860. — Russo Domenico.

866. — Marterano Vincenzo, Risi Gennaro.

870. — Ferrara Giuseppe, Garone Pasquale.

Riportò medaglia al valore militare.

Medagliato del pari al valore militare.

Noepoli.

Militi insorti 7, i cui nomi furono riportati a pag. 761.

Soldati e volontari di altre campagne.

1866. — Calabrese Raffaele, Forte Pasquale, Lavitola Raffaele, Lavito's Antonio, Sforza Francesco.

1870. — Cirigliano Antonio, Fabiano Giuseppe, Ferrara Domenico, Libonati Francesco, Pacchiano Giuseppe.

1866-70. — Cardone Francesco, Ferraro Raffaele.

Perseguitati politici, 1848. — Carlomagno Matteo, Carlomagno Vincenzo, Di Cicco Raffaele, Montagna Pasquale, Petrucelli Federico, Vitelli Franciscantonio, Vitelli Raffaele.

Nuova Siri.

Militi insorti 24, i cui nomi sono riportati a pag. 761.

Soldati e volontari di altre campagne.

1866. — Calabrese Giuseppe, Fabiano Mattia, Flora Nicola, Magnocavallo Salvatore, Michele Egidio, Musmanno Luigi, Rosario Michele, Rossi Biagio, Santo Giuseppe, Valicenti Pasquale, Viviano Salvatore.

Perseguitati politici, 1848. — Cospito Domenico, Cospito Leonardo, Costa Francesco, Di Lorenzo Giuseppe, Giannotti Fedele, Gallotti Antonio, Muscetta Carlo, Muscetta Pietrantonio, Soriano Vincenzo, Salerno Giambattista, Stigliano Francesco, Santarcangelo Luca, Santarcangelo Prospero, Santarcangelo Nicola, Santarcangelo Giuseppe, Santarcangelo Stefano, Stigliano Giuseppe, Stigliano Vincenzo, Tricarico Vincenzo, Batfarano Pietro Antonio.

Oliveto Lucano.

Militi insorti. — Non diede alcuno insorto alla rivoluzione Lucana.

Soldati e volontari di altre campagne.

1866. — Calamiello Cipriano, Campagna Giuseppe, Loscalzo Leonardo, Pedano Leonardo, Pedano Pietro, Pinto Giuseppe.

1870. — Piliero Giuseppe.

Palazzo.

Militi insorti. — Luigi Ciccotti comandante, Giovanni Vigilanti, Ferdinando Wertmuller, Michele Ciccotti, sacerdote Francesco Ramundi, avv. Michele

Pizzuti, Teodoro Del Gaudio, monaco Carlo Bellocchio, Raffaele De Gregorio, Pasquale Alessio, Francesco Palone, Michele Iannelli, Francesco Bellocchio, Giuseppe D'Errico, Raffaele Cicoria, Donato Abbatemarco, Savino Pellegrino, Teodoro D'Acunti, Donato Smaldone, Gaetano Di Serio, Pietro Nozza, Antonio Paradiso, Pasquale Guglielmelli, Giambattista Ventura, Giuseppe Terza, Gaetano Briccoli, Domenico Festino, Vincenzo Lancellotti, Savino Belsanti, Giuseppe Festa, Vito Canio di Paolo, Nicola Ramundi, Savino di Vico, Giuseppe Pagano, avv. Giovanni Ciccotti, Francesco Vigilanti, Francesco Lagonegro, Giuseppe di Nunzio, Pasquale Ramundi, Francescosaverio Santomauro, Rocco Nicola Mattia, Antonio Paradiso. (*Notizie avute dal sig. Enrico Ciccotti*).

Soldati e volontari di altre campagne.

1860. — Dipala Pietro.

1866. — Apruzzese Domenico, Belsanti Egidio, Blasucci Donato, Brienza Raffaele, Bruno Luigi, Cancellara Antonio, Carello Savino, Carniola Sabato, Cataldi Donato, Conte Domenico, Cripezzi Luigi, Daddezio Giuseppe, De Bonis Giov. Battista, De Bonis Giuseppe, Del Gaudio Giuseppe, Del Gaudio Vincenzo, Di Benedetto Antonio, Di Benedetto Domenico, Di Gerardi Giuseppe, Dinardo Francesco Saverio, Dinardo Savino, Dionio Domenico, Di Paolo Donato, Dipierro Francesco, Ditullo Vito, Fattone Domenico, Festino Antonio, Grieco Domenico, Guigliotti Giov. Battista, Iannunaro Canio, Lavoro Michele, Lomonte Pasquale, Lopomo Giuseppe, Lo Russo Antonio, Mangiulli Michele, Marchitelli Giuseppe, Marsico Domenico, Montanaro Domenico, Orlando Domenico, Palomba Felice, Palone Pasquale, Paradiso Domenico, Paradiso Savino, Paradiso Vincenzo, Rago Antonio, Sabolla Antonio, Saponara Giacomo, Savoia Nicola, Sciscilo Francesco, Solimena Francesco, Spinelli Tobia, Vitale Giuseppe.

1870. — Aragona Savino, Belluscio Federico, Damiani Saverio, Di Benedetto Donato, Dinardo Pasquale, Di Serio Alfonso, Lomastra Gerardo, Lomonte Teodoro, Martino Donato, Tomonini Francesco.

1866-70. — Belsanti Michele, Cancellara Cosmo, Manieri Saverio, Tambrino Michele.

Perseguitati politici, 1799. — D'Errico Giuseppe.

1848. — Ciccotti Luigi, Ciccotti Antonio, Ciccotti Giuseppe, D'Errico Giuseppe, Lopomo Mariangela, Marchitello Rocco, Pizzuti Michele, Passari Michele, Ciccotti Pasquale, D'Errico Agostino, D'Errico Camillo, D'Errico Michele, D'Errico Vincenzo.

Palmira, già Oppido.

Militi insorti. — Diede Palmira alla rivoluzione del 1860: Lancellotti Francesco comandante, De Lorenzo Pietro, Giardinelli Filippo, Grimaldi Giuseppe, Lancellotti Antonio, Lancellotti Ferdinando, Lancellotti Giuseppe, Lancellotti Leonardangelo, Lauria Paolo, Martino Andrea, Martino Canio, Martino Giuseppe, Martino Michele, Muscio Antonio, Pafundi Alfonso. Palumbo Rocco, Parente Antonio, Pisani Giovanni, Postiglione Luigi, Ruggilo Clemente, Schini Raffaele, Viola Giovanni. (*Notizie avute dal Segretario del Comune sig. Silvio Cidda*).

Soldati e volontari di altre campagne.

1866. — Evangelista Francesco, Evangelista Rocco, Giannone Giuseppe. Lioj Francesco, Marchese Francesco, Massaro Antonio, Padovano Francesco, Polichiso Donato, Sciaraffia Domenico, Sesta Benedetto, Tunnisi Francesco.

1870. — Leone Canio Antonio.

1866-70. — Ruggilo Vincenzo.

Era di Palmira Giardino Pasquale, sergente zappatore che moriva a Dogali.

Perseguitati politici. 1799. — Agostino Giannone, Gennaro Corona, Gerardo Pepe, Gerardo Sesta, Nicola Pepe (*esiliati*).

1820. — † Nigri Lorenzo, Gerardo, Giorgio e Vincenzo, Martino Biagio. Esposito Michele, Carriero Silvestro.

1848. — Lancellotti Agostino, Pafunti Alfonso, Palazzo Giuseppe, Palazzo Francesco Antonio, Palazzo Domenico, Pastore Giuseppe.

Pescopagano.

Militi insorti. — Patriottico paese, ma noi non abbiamo documento alcuno che dimostri aver dato militi nella brigata lucana.

Soldati e volontari di altre campagne.

1860. — Mongiello Giovanni.

1866. — Angiolillo Angelo, dott. Araneo Francesco, Buldo Gaetano, Celano Francesco, Colonna Felice, Di Fresca Giuseppe, Di Resi Giuseppe. Filandro Domenico, Graziano Francesco, Lojanno Leonardo, Mafullo Antonio, Masini Andrea, Masini Pietro, Miele Lorenzo, Monserra Pasquale. Pinto Pasquale, Preite Francesco, Racioppi Guglielmo, Rossano Antonio. Rubinetti Pietro, Rubini Pietro, Salvatore Vincenzo, Sansone Giuseppe. Sciascia Giuseppe, Tullio Giuseppe.

1870. — Araneo Giovanni, Arano Giovanni, Gonnella Antonio.

Perseguitati politici. 1848. — Araneo Luca, Navarra Francesco.

Picerno.

Militi insorti. — Tommaso Caivano, Nicola Capece, Tommaso Jacovelli, Tommaso Mancini, Michelangelo Vazza, Emilio Caivano, Jena Ventura, Pagano Vincenzo, Pagano Gerardo, Gioiosa Gerardo, Fortunato Felice, Capece Francesco, Luigi Gaimari, Pagano Francesco, Coletta Donato, Jena Rocco, Lancerano Nicola, Laurino Gerardo, Torella Giuseppe, Calabrese Francesco, Mastrangelo Giorgio, Tarullo Gerardo minore osservante, Chiriani Michele, Tarullo Felice, Marcantonio Pasquale, Dolecchia Domenico, Marcantonio Nicola, Luigi Cerbasi, Giovanni Tommasiello, Gerardo Amena, Giuseppe Stigliano, Chironi Aniello, Chironi Daniele, Scaffa Nicola, Angelo Giuseppe, Pietro Nunziante. (*Notizie avute dal notar sig. Caivano*).
Continuarono la campagna sotto Capua:

Tommaso Caivano, Tommaso Jacovelli, Emilio Caivano, Nicola Scaffa, Aniello Chiriani, Francesco Cappiello, Nunziante Pietro, Francesco Capece. *Soldati e volontari di altre campagne.*

860. — Caffaro Vincenzo, Caivano Emilio, Criani Daniele, Dambrosio Giuseppe, Gaggiano Domenico, Marcantonio Antonio, Marchetti Gerardo, Rocco Nicola.

866. — Altieri Sauro, Buono Giuseppe, Caivano Giuseppe di Felice, Caivano Giuseppe di Gerardo, Cajata Felice, Cantore Felice, Capece Nicodino di Felice, Capece Nicola di Gerardo, Capece Pietrantonio, Cappiello Antonio, Carella Giuseppe, Carella Nicola, Carelli Felice, Casale Gerardo, Galasso Pietro, Cerbasi Luciano, Cerbaso Nicola, Chiriano Aniello, Chiriani Rocco, Cuccaro Laviero, Curcio Nicola, Damelio Nicola, De Meo Giuseppe, Demeo Giuseppe Maria, Di Giulio Felice, Faraone Nicola, Figliuolo Giuseppe, Figliuolo Nicola, Galasso Nicola, Marsico Michele, Marsico Pasquale, Mauro Nicola, Pagano Felice, Perretto Nicola, Scarilli Antonio, Scavone Antonio, Scavone Felice, Secco Giuseppe, Tancredi Nicola, Tirone Domenico, Vazza Luigi, Venetucci Antonio, Venetucci Gerardo.

870. — Calabrese Nicola, Capece Francesco, Carolla Felice, Faraone Nicola, Manfreda Carlo, Perrotta Nicola, Potenza Giuseppe, Russillo Michelangelo di Nicola, Russillo Michelangelo di Pasquale, Tirone Felice.

86-70. — Barberito Vincenzo.

seguitati politici, 1799. — Morirono spartanamente combattendo in difesa della libertà e del loro paese: Nicola Caivano, Angela Cappiello, Felice Perretto, Pasquale Galasso, Giuseppe d'Antonio, Nicola Zirone, Giuseppe Cirone Progino, Stefano Caivano, Giuseppe Caivano, Giuseppe Caivano (figlio), Scipione Caivano, Domenico Vito Caivano, Rocco D'Agoglio, La-

vinia Caivano, Francesco Capece, Giuseppe Carluccio, Pasquale Panniello, Gerardo Casale, Angela D' Antonio, Rosa Vozza, Canio Carluccio, Pietro Galasso, Antonio Caivano, Gerardo Marsico, Domenica Russiello, Giacomo Marrese, Domenica Bone, Vincenzo Gerbasi, Domenico Gerbasi (figlio), Brigida D' Aquino, Domenico Coletta, Maria Gioiosa, Rosa Potenza, Carmela Potenza, Salvatore Marchetto, Pasquale Corvino, Pasquale Lo Russo, Michele Chiriano, Giuseppa Pasquale e Sabato Faraone coniugi, Giuseppe Marconi, Angela Russillo, Laura Capece, Felice Salvia, Antonio Tancredi, Felice Curcio, Caterina De Canio, notar Gerardo Scarillo, Tommaso Figliuola, Brigida Coletta, Domenica Zarullo, Nicola Capece, Francesco Capece, Sabato Tetero, Rosa Sapienza, Rosa Cataldo, Giuseppe Latorre, dott. Nicola De Canio, Luigi De Canio figlio, Rosa Fornasiello, Francesco Caivano, Angelo Riviello, Nicola Latorre, Canio Manfreda.

Esiliati: Antonio Coletta, Antonio Figliola, Domenico Tancredi, Felice Figliola, Felice Gerbasi, Gerardo Russo, arciprete Giulio Salvia, Michelangelo Gerbasi, Nicola Di Mauro, Nicola Gigantiello, Nicola Carelli, Saverio Sproviero, Tommaso Capece.

Pietragalla

Militi insorti 35. — Giuseppe De Bonis, sac. Angelo Maria Longo, Teodosio Longo, Gennaro Muscio, sac. Teodosio Felitti, sac. Achille De Bonis, sac. Gaetano De Bonis, Leopoldo De Bonis, Teodosio Pafundi, Giovanni De Bonis, Rocco Longo, Domenico Grimaldi, Teodosio Statuto, Teodosio Iacoburio, Rocco Iacoburio, Raffaele Longo, Saverio De Bonis, Giuseppe Ciuffo, Saverio Ceraldi, Giuseppe Carone, Domenico De Bonis, Giuseppe Rocco Nitti, Nicola D' Auria, Domenicantonio Summa, Michele Muscio, Canio Pascale, Vito Lorusso, Saverio Settanni, Antonio Settanni, Rocco Polidoro, Paolo Gallucci, Luigi Vertone, Rocco De Bonis, Domenico Potenza, Nicola Iacoburio. (*Notizie avute dal sig. Cataldo Longo*).

Soldati e volontari di altre campagne.

1848-49. — Ruscillo Gaetano, De Bonis Saverio (1).

1860. — Pagliucca Luigi.

1866. — Barbella Giovanni, Basile Canio, Calia Canio, Ciambò Carmine, Cotugno Michele, D' Amico Antonio, De Bonis Domenico di Gaetano, De Bonis Domenico di Giuseppe, De Bonis Giuseppe di Domenico, De Bonis Teodosio di Canio, De Bonis Teodosio di Giuseppe, Gallotta Nicola, Gallucci Michele, Gallucci Paolo, Gianturco Marco, Grippo Canio, Grippo

(1) Morto nella difesa di Roma.

verio, Grippo Teodosio, Iacobuzio Teodosio, Lacava Canio, Larocca Giuseppe, Mennuti Michele, Monetta Rocco, Muscio Teodosio, Oppido Teodoro, Oppido-Ciuffa Teodoro, Pepe Michelangelo, Potenza Teodosio di Domenico, Potenza Teodosio di Giovanni, Prillo Michele, Ruoti Gerardo, Settanni Antonio, Statuto Michele, Telesca Michele, Vertone Giuseppe, Vertone Luigi Domenico, Vertone Luigi di Saverio, Vertone Michele, Vertone Teodosio, Vertone Carmine, Zotta Antonio, Zotta Canio.

1870. — Barbella Giuseppe, Di Canio Michele, Cillis Giuseppe, De Bonis Michelangelo, De Bonis Michele, Telesca Giuseppe, Zanchi Teodoro, Zotta Saverio.

1866-70. — De Bonis Giuseppe, De Bonis Michele, Potenza Michele, Potenza Saverio.

Perseguitati politici, 1848. — De Bonis Rocco, De Bonis Saverio dottore.

Pietrapertosa

Militi insorti. — Francesco Saverio Garaguso, Gerardo Garaguso, Giuseppe Garaguso, Cristiano Garaguso, Rocco Vincenzo Zottarelli, Michele Ruoti, Giuseppe Cavuoti, Nicola Cavuoti, Francesco Cavuoti, Giambattista Montano, Rocco Nardi, Ciro Rodelli, Beniamino Mona, Carmine Lombardi, Michele De Canio, Pasquale Zottarelli, Nicola Pinto, Giuseppe Zottarelli, Francesco Scelzi, Rocco Cavuoti, Vincenzo Nardi, Raffaele Torraca, Antonio Torraca, Michele Lombardi, Giuseppe Lombardi, Vincenzo Mona, Giuseppe Cipriano, Antonio Placella, Pasquale Abate, Michelangelo Valluzzi, Rocco Cassiere, Giacomo Canosa, Michele Gentile, Michele Rubaco, Antonio Tosca, fra Domenico Valentino terziario monaco osservante, fra Paolo da Balvano terziario monaco osservante, Giacomo Lapata, Michele Ruoti, Paolo Cavuoti, Giuseppe Cappucci, Giuseppe Nicola Rinaldi, Saverio Zottarelli. (*Notizie acute dal sig. Garaguso Francesco Saverio*).

Questi proseguirono la Campagna sotto le mura di Capua nella brigata Basilicata, quelli segnati qui appresso.

Francesco Sav. Garaguso, Cristiano Garaguso, Beniamino Mona, Nicola Rinaldi, Raffaele Torraca, Michelangelo Valluzzi, Michele Gentile, Michele Rubaco, Michele Vitale, Giuseppe Cappucci, Giuseppe Nicola Rinaldi.

Il numero degli insorti, il signor Innocenzio Coluzzi aggiunge: Valluzzi Giuseppe, Di Canio Vincenzo, Marsicano Francesco, Lacava Pasquale, La-Carmine, Cifarelli Domenico, Cifarelli Antonio, Lombardi Francesco, Coluzzi Giuseppe, Rago Rocco; questi due ultimi raggiunsero la brigata Lucana in Salerno. Il Lacava Pasquale passò nella brigata Basilicata, e stette fino al termine della campagna.

Soldati e volontari di altre campagne.

1860. — Gentile Michele, Lacava Pasquale, Rinaldi Giuseppe, Torraca Antonio.

1866. — Cappuccio Giuseppe, Cavuoti Rocco, Francolino Vito, Garaguso Cristiano, Garbitelli Antonio, Jula Donato, Mazza Pasquale, Peticara Giacomo, Simone Giuseppe, Trivigno Giuseppe.

1860-66. — Torraca Raffaele.

Perseguitati politici, 1820. — Canosa Antonio, Cavallo Carlo, Cavallo Francesco, Torraca Giuseppe, Torraca Francesco.

1848. — Lombardo Francescantonio, Montano Pasquale, Nardi Francesco, Canosa Alessandro, Canosa Giacomo, Garaguso Giuseppe, Montano Giambattista, Rosati Pasquale.

Pignola

Militi Insorti. — Albano Leopoldo, Albano Vincenzo, Bruni Paolo, Brigante Vincenzo, Brigante Francesco, Coiro Michele, Fittipaldi Emilio, Fittipaldi Antonio, Gagliastro Girolamo, Molinari Stanislao, Olita Paolo, Pomponio Luigi, Pomponio Michele, Petrone Vincenzo, Petrone Luigi, Palermo Saverio, Palermo Francesco, Postiglione Giuseppe, Pecoriello Gerardo, Mancino Gerardo, Spatuzzi Saverio, Padula Felicetto, Tucci Michele, Lotito Rocco, Lotito Gaetano, Lauria Vincenzo, Olita Ferdinando, Palermo Rocco, Giordano Antonio, Postiglione Nicola, Olita Gerardo canonico, Paciello Saverio, Palermo Gerardo.

Di questi, militarono nella campagna di Capua: Cairo Luigi, Lotito Gaetano, Cagliostro Girolamo, Piro Francesco, Autunnale Michele. (*Notizie del sig. Michele Coiro*).

Soldati e volontari di altre Campagne.

1849. — Anderli Andrea.

1860. — Albano Felice, Coiro Luigi, Lotito Gaetano, Romeo Giuseppe, Simiragli Nicola.

1866. — Abiuso Nicola, Acerenza Gerardo, Acerenza Michele, Acerenza Bocco, Aliano Antonio, Autunnale Michele, Avallone Giovanni, Brigante Donato, Calace Michele, Coppola Nicola, Cortese Vincenzo, Errico Antonio, Ferrara Vincenzo, Giordano Michele, Granato Michele, Lotito Gaetano, Musto Michele, Palermo Giuseppe, Palese Michele, Pepe Michele, Pepe Rocco, Pietrafesa Gerardo, Pomponio Vincenzo, Postiglione Francesco, Riviezzo Giuseppe, Santarsiero Felice, Sassano Michele, Spatuzzi Rocco, Tofolo Giuseppe, Trotti Vincenzo, Vignola Francesco.

1870. — Buono Saverio, Gallo Vincenzo, Mulinari Rocco Maria, Perito Francesco.

1866-70. — Elefante Saverio, Ferretti Serafino, Montemurro Vincenzo, Afrano Domenico, Santangelo Carmine.

Perseguitati politici. 1848. — Lagrotta Ferdinando, Olita Giuseppe.

Pisticci.

Militi insorti, 29. — Raffaele Rogges, Nicola Franchi, Filippo Luigi Pare, Pasquale Pastore, Vincenzo Napoli, Pietro Di Franchi, Francesco Mazzera, Nicola Petruccelli, Angelo Raffaele Laviola, Raffaele Conte, Luigi Santilio, Francesco Scattino, Nicola Contino, Francesco Minnaia, Nicola Mileo, Giuseppe Segreti, Domenico Lopatriello, Domenico Barbalirardo, Michele De Bellis, Giuseppe Forastiere, Felice Leone, Giovanni Scaccia, Nicola Pagella, Rocco Marrese, Luigi Zegreto, Michele Tragni, Vincenzo Tragni, Michele Magliocchini, Maurizio Cavaliere. (*Notizie avute l sig. Raffaele Rogges*).

Soldati e volontari di altre campagne.

1866. — Agneta Michele, Albano Nicola, Auricchio Nicola, Barbalinaldo Onardo, Blancagemma Giuseppe, Camarda Francesco, Campiglia Antonio, Della Francesco, Cataldo Giuseppe, Cisterna Pietro, Corrado Giov. Battisti, D'Alessandro Arcangelo (1), D'Alessandro Bernardino, D'Angella Baromeo, Di Benedetto Leonardo, D' Onofrio Benedetto, Faliero Francesco, Faliero Nicola, Gennace Leonardo, Gesualdo Fortunato, Giannace Maria Antonio, Giovinazzi Giuseppe, Grieco Pietro, Laviola Giovanni, Laviola Pietro, Locantore Nicola, Lomassaro Pasquale, Lopatriello Nicola, Lottieri Giuseppe, Malvasi Domenico, Malvasi Filippo, Martino Giovanni, Mazzocchi Giovanni, Masiello Giuseppe, Mastrogiulio Nicola, Montano Andrea, Nario Giuseppe, Pannattiere Vincenzo, Pannio Francesco, Quinto Giuseppe, Tristano Antonio, Tristano Francesco, Viggiani Francesco, Viggiani Giovanni, Viggiani Pietro.

1870. — Amarena Domenico, Barbetta Donato, Bari Nicola, Di Lena Giuseppe, Leone Francesco, Lofranco Giovanni, Malvasi Domenico, Roberto Quale.

1866-70. — Buzzo Giuseppe, Grieco Leonardo, Lofranco Giuseppe.

Perseguitati politici. 1799. — Tommaso Vincenzo De Sio (esiliato).

1820. — Cirigliano Giuseppe, D'Urso Francesco, D'Urso Giuseppe, Marsico Giacinto, Franchi Pietro, Falieri Giacomo Antonio, Falieri

Volontario garibaldino morto, nell'età di 17 anni, a Bezzeca.

Leonardo, Giannone Filippo, Pastore Nicola, Percaccio Giuseppe, Percaccio Francesco, Percaccio Giovannantonio, Rosano Vincenzo, Tricchinelli Gaetano, Tricchinelli Giuseppe.

1848. — Rosano Pietro.

Pomarico.

Militi insorti. — I loro nomi furono pubblicati a pag. 758; a questi si aggiungono dal signor Damieno: Peperuzzo Leonardo Domenico, Spinazzola Matteo, Spinazzola Michele, Campagna Giambattista.

Soldati e volontari di altre campagne.

1860. — Cerabuona Domenico, D'Ambrosio Donato, D'Angelo Innocenzo. Davide Giovanni, Dilallo Antonio, Liccesa Vito, Pasquali Francesco, Selvaggi Giuseppe.

1866. — Angarola Antonio, Basto Michele, Cassone Antonio, Castellano Pasquale, Catenaccio Nicola, Cotolla Innocenzo, Cruginio Pasquale, Cruginio Vincenzo, Daddonio Martino, Difigola Vito, Di Muccio Michele, Fiore Nicola, Gallo Francesco, Giordano Antonio, Lo Frumento Luca, Marcangelo Giacomo, Muliero Francesco, Pantalao Gaetano, Picinni Domenico, Ragione Nicola, Ramaglio Giuseppe, Ranci Nicola, Rossi Gennaro, Rossi dott. Michele, Rossi Raffaele, Scanniffo Gerolamo, Scielzo Michele, Selvaggio Giov. Battista, Selvaggio Salvatore.

1870. — Armandi Vito Angelo, Liccese Luca, Sisto Giovanni, Spica Francesco.

1866-70. — Campagna Pietro, La Terza Nicola.

Perseguitati politici, 1799. — † Fiorentino Nicola, giustiziato in Napoli (1).

Potenza.

Militi insorti. — Potenza nella Brigata Lucana diede 28 militi; ma bisogna tener conto della G. Nazionale nel numero di non meno di 500, che fu di guardia alle prigioni, che adempì a tutti i servizi di pubblica sicurezza, e che sarebbe stata destinata precipuamente a difendere le barricate, nel caso sventurato in cui le bande degl' insorti fossero state disfatte ed i borbonici avessero attaccata la città.

Soldati e volontari di altre campagne.

1848-49. — Brancucci Giovanni, Brandi Ercole, Corrado Giuseppe, Marino Michele, Pirro Nicolò, Toscano Antonio.

(1) Originario di Montalbano Ionico.

1860. — Abriola Rocco, Agresto Diego, Albano Nicola, Alotti Giuseppe, Amato Gaetano, Angarola Michele, Araia Agostino, Arciero Gerardo, Aurigemma Vito, Belmonte Nicola, Bertoldi Antonio, Bidetti Carlo, Bobbio Michele, Dorio Domenico, Borneo Francesco, Bruno Gerardo, Carello Vincenzo, Cerullo Vincenzo, Cianci Francesco, Cintola Saverio, Colangelo Michele, Colucci Michele, Coringrato Francesco, Cuccarese Giovanni, D'Anna Girolamo, De Angelis Giulio, De Pierra Giuseppe, De Pietri Gaetano, De Simone Angelo, Di Trana Alessandro, Dinoi Mauro, Donatello Michele, Dondegna Vincenzo, Esposito Giuseppe, Fittipaldi Saverio, Fiattarola Nicola, Fisiano Pietro, Fortunato Vincenzo, Fusco Raffaele, Giorgio Giuseppe, Grippo Nicola, Gulmatro Domenico, Imperatore Vincenzo, Lagamma Vincenzo, Laguardia Michele, Larotonda Giovanni, Lasalino Gerardo, Lavera Antonio, Lemma Giuseppe, Lonnuto Canio Vito, Luzzi Vincenzo, Malperi Michele, Marchese Angelo, Marchese Gerardo, Marchesi Gaetano, Marsilio Gennaro, Marzana Giuseppe, Massari Raffaele, Mattera Luigi, Mattia Saverio, Mazzacone Pietro, Mazzitello Luigi, Merli Giovanni, Navata Giuseppe, Nitti Vincenzo, Orga Nicola, Palladino Raffaele, Paolicello Francesco, Paris Gerardo, Pergola Giuseppe, Petrone Andrea, Pezzuti Giuseppe, Pirro Giuseppe, Pirro Vincenzo, Popolizio Francesco, Rafaniello Vincenzo, Rendena Francesco, Rendena Gerardo, Rescilla Gaetano, Ricciardi Vincenzo, Rita Michele, Riviello Michele, Rossi Leonardo, Rotondo Felice, Sanno Mauro, Santunfiero Giuseppe, Sapienzi Antonio, Sarli Giovanni, Sassone Francesco, Sassone Vincenzo, Scartella Vito, Severino Andrea, Sforza Giovanni, Spolidoro Domenico, Spostra Vincenzo, Stramiele Domenico, Strasselli Vito, Tancredo Angelo, Tornese Antonio, Troglia Giuseppe, Valentino Liberato, Vardino Crucinio, Videtti Michele, Vigilante Francesco, Vignola Donato, Viscera Michele, Zuccarello Giovanni.

1861. — Esposito Giuliano.

1860-61. — Fasulo Giovanni.

1866. — Aquino Nicola, Alianello Rocco Angelo, Ambrovilla Luigi, Aquila Bernardo, Armiento Michele Gaetano, Arleo Pasquale, Benevento Gerardo, Bidetti Francesco, Bonelli Gerardo, Bongermine Gerardo, Brienza Andrea, Brienza Pasquale, Brindisi Nicola Maria, Buccino Francesco Luigi, Caffieri Emmanuele, Caggiano Rocco, Cantore Biagio Marino, Capolungo Francesco Paolo, Caporale Raffaele, Carbonara Gerardo, Carella Antonio, Caselli Pasquale, Catenazzo Gerardo Vincenzo, Ceruzi Ferdinando, Cianci Giuseppe Maria, Clementelli Giovanni, Corrado Giuseppe Pasquale, Cossidente Rocco, Coviello Luigi, D'Andria Carlo, D'Angelo Pasquale, De Canio Michelangelo, De Ciancia Antonio, De Falco Vito Aurelio, Del Cielo Boeco Antonio, D'Elia Raffaele, De Reviziis Pietro, Di Canio Antonio, Di Carlo

Gerardo, Dolce Francesco, Dolce Michelangelo, Dragonetti Gerardo, Emma Michelangelo, Esposito Giuseppe, Farina Vincenzo, Fermo Rocco Gabriele, Francolino Francesco, Fusco Francesco, Fusco Luigi, Giffoni Gerardo, Giliberti Luigi, Greco Raffaele, Guiscardi Roberto, Inverno Giovanni, Labriola Pasquale, Lagonegro Giuseppe, Larocca Gaetano, Laurita Rocco, Ligrani Gerardo, Lo Russo Michele, Lo Russo Pasquale, Lo Russo Rocco, Lotito Antonio, Lotito Vito Michele, Lucido Marco, Mancino Francesco, Manta Giuseppe, Marchese Gerardo Luigi, Marchese Michele, Marchese Michele Arcangelo, Martorano Giuseppe, Martorano Michelangelo, Mazzeo Michele, Melfi Francesco, Micucci Ercole, Montesano Giuseppe, Moscarelli Giovanni, Pace Francesco, Pace Luigi, Padula Pasquale, Palese Raffaele, Palese Rocco, Pelieri Nicola Maria, Pergola Michelangelo, Perrone Michelangelo, Petrone Vincenzo, Pignone Rocco, Pizzuti Luigi, Pomarici Gerardo, Pomponio Gerardo, Pomponio Vincenzo, Prete Francesco, Provvidenza Gaetano, Ricciardulli Eduardo, Rita Luigi, Riviello Antonio, Riviello Giuseppe, Riviello Mauro Angelo, Riviello Michelangelo, Romeo Pasquale, Rovero Raffaele, Ruoti Antonio, Salvador Giovanni, Santarsiero Rocco, Sanza Gerardo, Sarli Giovanni, Scoletta Genuaro, Senise Rocco, Siani Enrico, Simone Antonio, Stigliano Pasquale, Stigliano Rocco Gerardo, Tancredi Arcangelo, Tolve Giuseppe, Torino Pasquale, Tramutola . . . di Rocco, Tramutoli Nicola, Tramutola Michele, Triano Luigi, Troiano Davide, Vendegna Giuseppe, Vicario Michele, Volta Pasquale, Volta Santo.

1860-61-66. — D'Afflitto Giulio.

1860-66. — Longhi Francesco di Pietro, Longhi Francesco Paolo di Pietro, Pomponio Gaetano.

1870. — Accerno Gerardo, Albano Angelo Maria, Aldante Nicola, Aquino Francesco, Bilancia Pasquale, Biscione Gerardo, Buoncristiano Andrea, Cardellino Giulio Gerardo, Contristano Rocco, Di Bello Rocco, Di Bello Vincenzo, Ditolla Nicola, Giliberti Egidio, Guerra Nicola, Laguardia Michele, Laguardia Vincenzo, Lapenna Giuseppe, Le Donne Francesco, Lobalzo Michele Arcangelo, Lotito Gerardo, Marchese Francesco, Marino Beniamino, Pastore Luigi, Penitente Luigi, Pisicchio Giovanni, Racana Rocco, Tucci Gerardo, Villani Giov. Battista, Zeferino Gerardo.

1866-70. — Blasi Rocco Maria, Cantore Aurelio, Capolungo Beniamino, Carbonara Gerardo Giovanni, Casaletti Angelo, Decanio Giuseppe Gerardo, Guidetti Francesco, Losasso Gennaro, Messina Rocco, Santopietro Francesco Paolo.

Perseguitati politici, 1799. — † Atella Michelangelo, † Molinari Rocco, † Napoli Rocco, † Ricciardi Giosuè, † Saraceno Romualdo, † Vaglio Antonio, giustiziati in Matera il 15 marzo 1800. Assassinati: † Siani Angelo

e Giovanni. Esiliati: Genovesi Gastano, Viggiani Giuseppe, Muro Nicola-felice. Perseguitati: Giacomino Vincenzo, Manda Vincenzo, Trotta Pancrazio, Siani Niccolò.

1820. — † Corrado Domenico.

1848. — Brienza Rocco, Grippo Giuseppe, Maffei Emilio, Addone Benedetto, Branca Gerardo, Carbonara Michele, Cantore Gerardo, Cantore Giovanni, Marchisiello Saverio, Oppido Antonio, Ricotti Bonaventura, Ricotti Gennaro, Santanello Raffaele, Viggiano Domenico, Viggiano Emmanuele, Cortese Paolo, Marchisiello Vincenzo.

Rapolla.

Militi insorti. — Rapolla non diede insorto alcuno nella rivoluzione lucana.

Soldati e volontari di altre campagne.

1860. — Camoi Luigi, D'Amato Alfonso, D'Andrea Francesco, Lapolla Achille.

1861. — Scelsi Agostino.

1866. — Alieno Giuseppe, Auria Aniello, Brienza Pasquale, Brunetti Savino, Calabrese Giuseppe, Carrieri Mauro, Carriera Biase, Carriero Pasquale, Cascarano Biase, De Gregoriis Anselmo, Dibenca Giovanni, Lallo Mario, Lallo Michele Arcangelo, Lapolla Adriano, Lavagna Raffaele, Lomio Luigi, Marchitiello Raffaele, Maruggi Donato, Massa Leopoldo, Morelli Angelo, Muro Giov. Battista, Musacchio Biase, Occnella Pasquale, Passanante Agostino, Pianta Nicola, Pianta Raffaele, Picciottoli Giuseppe, Picerno Nicola, Pierro Biase, Pinto Nicola, Rapone Marco, Stante Domenico (1), Stante Giuseppe, Telesca Antonio, Tirico Vincenzo.

1870. — Ala Leonardo, Buonvicino Angelo, Cuseo Mauro, Lallo Michele, Marchetta Michele.

Perseguitati politici, 1848. — Lapolla Felice, Villano Pasquale.

Rapone.

Militi insorti. — Nessuno insorto alla rivoluzione lucana.

Soldati e volontari di altre campagne.

1866. — Capiello Nicola, Capiello Donato, Lettieri Giuseppe, Luisi Vito, Pinto Giovanni di Antonio, Pinto Giovanni di Francesco, Pinto Luciano, Tozza Pietro, Tuozzolo Giuseppe.

1870. — Luongo Angelo, Zambulo Mauro.

(1) Riportò menzione onorevole a Custozza.

Rionero.

Militi insorti. — Vi furono diversi insorti, fra i quali si ricordano soltanto l'avvocato Emmanuele Brienza, ed il sig. Nicola Mennella.

La Guardia Nazionale di Rionero, sotto il comando del capitano Pasquale Corona, prestò rilevante servizio coll' occupare le Crocelle ed il Serro di Barile.

Soldati e volontari di altre campagne.

1848-49. — Russo Cesare.

1860. — Brienza Carmine, Caputo Antonio, Cassese Gioacchino, Chiriani Felice, Crocco Federico, D'Adamo Domenico, D'Andrea Nicola, Giocone Domenico, Granata Giuseppe, Granella Angelo, Libutti Giuseppe, Miniello Francesco, Miniello Giovanni, Pirro Nunziante, Santoro Giovanni, Taselli Michele.

1866. — Albanese Pasquale, Albofante Francesco, Archetti Francesco, Barone Gerardo, Brenna Francesco, Brienza Gennaro, Brienza Giuseppe, Cabelli Agostino, Calabrese Giuseppe, Capobianco Pasquale, Capiello Angelo, Capiello Gilardo, Caputo Domenico, Caputo Gennaro, Cardone Pasquale, Cassese Michele, Centracchio Nicola, Cicchiello Donato, Cicchiello Francesco, Ciccone Giovanni, Coviello Pasquale, Crocco Matteo, D'Errico Federico, D'Errico Michele, Di Gosta Antonio, Di Leo Gennaro, Di Leonardo Michele, Di Lucchio Arcangelo, Di Lucchio Pietro, Di Marco Nicola, Di Noia Antonio, Di Noia Giuseppe, Di Pierro Michelangelo, D'Urso Gerardo, Fabrizio Pasquale, Ferrara Francesco, Franco Angelo, Frascolla Stefano, Fusco Eugenio Giuseppe, Gala Donato, Gianzanti Antonio, Goffredo Michele, Grieco Francesco, Jannone Michelangelo, Labella Tommaso, La Cedra Francesco, Lamorte Donato, Lamparelli Costantino, Larotonda Giuseppe, Laurenza Nicolò, Libutti Giuseppe di Michele, Libutti Michelangelo, Longo Pasquale, Luccinese Michele, Maiorino Pasquale, Manfreda Michele, Maraldi Angelo, Martiello Donato, Masino Giuseppe, Mecca Donato, Mele Domenico, Mollica Francesco, Montemeri Giuseppe, Montrone Michele, Nardoza Donato, Nardoza Giuseppe, Nigro Antonio, Padula Michele, Palese Giuseppe, Paolino Luigi, Paolino Pasquale, Passamante Marco, Passaro Angelo, Petrone Pio, Pietrafesa Antonio, Pignone Giovanni, Ponnacchio Francesco, Preziuso Gerardo, Pupillo Pasquale, Recine Angelo, Rigillo Costantino, Rigillo Francesco, Rocco Luigi, Rocco Raffaele, Romaniello Giovanni, Rosa Donato, Santoro Felice, Santoro Francesco, Santoro Nicola, Sasso Giuseppe, Scaturchio Francesco, Scolamiero Giuseppe, Scoppi Felice, Spera Antonio, Tapirro Michele, Trafficante Francesco, Trama Vincenzo,

Vacca Donato, Vernavà Raffaele, Vodola Michele, Volonnino Giovanni, Zarra Giovanni.

1870. — Amorosino Angelo, Brenna Pasquale, Brienza Giuseppe, Di Gosta Mattia, Ferretta Carmine, Gaeta Francesco, Jarusso Donato, Ricciardelli Arcangelo, Rispoli Antonio, Sangiacomo Luigi, Scotti Stefano, Trafficante Savino, Valuga Vito.

1866-70. — Di Moia Pasquale, Grieco Augelo, Grieco Giovanni, Grieco Pasquale, Grieco Teodosio, Lamorte Arcangelo, Larotonda Pasquale, Luongo Giovanni.

Perseguitati politici, 1799. — † Granata Michele, giustiziato in Napoli.

1820. — † Valenzano Michele e † Giansanto Tommaso fucilati.

1848. — Masi Canio.

Ripacandida.

Militi insorti. — Non diede insorto alcuno nella rivoluzione del 1860.

Soldati e volontari di altre campagne.

1866. — Anastasia Giuseppe, Buonomo Michele, Campanella Marco, Castella Michele, Cerullo Giuseppe, Chiarito Vito, Dibiasi Vito, Fusco Giuseppe, Gioiosa Michele di Giuseppe, Gioioso Michele di Rocco, Guglielmucci Antonio di Donato, Guglielmucci Antonio di Michele, Labriola Antonio, Labriola Donato, Labriola Teodoro, Lamorte Donato, Laraia Luigi, Potumalo Angelo, Martino Donato, Martino Giuseppe, Mastrantuono Angelo, Mastrantuono Donato, Mastrantuono Michele, Mazzucca Giovanni, Mennella Donato, Minetti Donato, Pepice Arcangelo, Petta Lorenzo, Placido Michelangelo (1), Savino Donato, Senise Antonio, Senise Donato, Senise Pasquale, Spinazzola Vito, Tancredi Michele, Teodoro Canio, Trella Michele, Trella Rocco di Donato.

1870. — Ciccarella Michele, Gioiosa Pasquale.

1866-70. — Alambrese Antonio, Roudinella Donato, Savino Antonio.

Rivello.

Militi insorti. — Non diede insorto alcuno nella rivoluzione del 1860.

Soldati e volontari di altre campagne.

1860. — Buttafoco Benedetto, Tamburello Calogero.

1866. — Buongiovanni Nicola, Brando Giovanni, Cascello Biagio, D'Am-brosio Salvatore, Ferrari Nicola, Florenzano Ferdinando, Galasso Raffaele,

(1) Morto in guerra.

Labadia Ernesto, Martorano Antonio, Novello Felice, Riccardi Tommaso.
1870. — Fusco Nicola.

1866-70. — Calderaro Felice, Ricciardi Nicola, Viceconte Francesco.

Roccanova.

Militi insorti 18, i cui nomi si leggono a pag. 761: a questi bisogna aggiungere Egidio Fortunato Capo, e Matteo Cascini che fu volontario col Generale Garibaldi.

Soldati e volontari di altre campagne.

1866. — Alaggio Raffaele, Arcomano Vincenzo, Bellizio Giuliano, Cartolano Francesco, Collarino Francesco, Costantino Vito, D'Amore Salvatore, Davino Vincenzo, Di Pietro Pietro, Duca Andrea, Emanuele Antonio, Emanuele Vito, Foillace Francesco, Giordano Raffaele, Mancucco Nicola, Mitolo Francesco, Racioppi Francesco, Racioppi Giuseppe, Scarano Vincenzo, Spinoso Vito, Tedesco Francesco.

Perseguitati politici, 1848. — Marotta Roberto, Gaetano Cascini.

Rotonda.

Militi insorti. — Nicola Propato, Domenico Catalano, Federico Balancià, Vincenzo Paternostro.

Soldati e volontari di altre campagne.

1866. — Arleo Giuseppe, Armentano Antonio, Armentano Gennaro, Attaria Vincenzo, Bianco Andrea, Cerbino Domenico, Dalessandro Antonio, D'Aquino Giuseppe, Decristoforo Pietro, De Marco Andrea, De Tommaso Antonio, Di Giano Giuseppe, Dimaniello Giuseppe, Di Paola Antonio, Di Paola Pietro, Di Paola Vincenzo, Di Sanza Antonio, Di Sanza Pietro, Di Tommaso Carlo, Di Tommaso Nicola, Eposito Francesco, Felice Vincenzo, Ferrara Antonio, Forte Nicola, Francese Giuseppe, Francese Antonio, Franzese Carlo, Lagamma Onofrio, Lapasta Ferdinando, Lauria Giuseppe, Libonati Giuseppe, Malacone Andrea, Marino Nicola, Miraglia Antonio, Miraglia Ferdinando, Nunziato Carlo, Oriente Antonio, Paola Natale, Piragino Antonio, Polla Giovanni, Prigliese Vincenzo, Propato Francesco, Romano Antonio, Romeo Giovanni, Sanmartino Domenico, Santamaria Matteo, Tancredi Clemente, Tedesco Francesco di Giovanni, Tedesco Francesco di Mariano, Tedesco Giuseppe, Tommaso Filomeno, Tommaso Francesco Saverio.

1870. — Cozzetto Vincenzo, Digiano Francesco, di Paola Vincenzo, Di Sanza Giovanni, Forte Giuseppe, Giano Francesco, Oliveto Vincenzo,

Paladino Francesco, Passer Antonio, Pasta Giov. Battista, Propato Antonio, Sanza Antonio, Sibari Antonio Maria.

1866-70. — Di Jacovo Domenico, Esposito Luigi, Filpo Antonio.

Rotondella.

Militi insorti. — Nessuno insorto ha dato alla rivoluzione del 1860.

Soldati e volontari di altre compagnie.

1866. — Battafarano Nicola, Berardi Antonio, Bianco Francesco, Bianco Giuseppe, Carrescia Pasquale, Celano Biagio, Cirigliano Domenico, Costa Pasquale, Crispino Luigi, Cuccarese Saverio, Fagnano Fabbiano, Fortunato Nicola, Fortunato Pietro, Franco Nicola Maria, Greco Vincenzo, La Guardia Francesco, La Guardia Nicola, La Manca Giovanni, Lateana Domenico, Manfreda Nicola, Manolio Luigi, Montemurro Francesco, Oriolo Ferdinando, Papaleo Vincenzo, Parziale Giuseppe, Pastore Vincenzo, Pellitta Pietro, Pellitta Gaetano, Rizzo Giuseppe, Santallo Francesco, Toscano Francesco, Vitale Francesco.

1870. — Battafarano Giov. Batt., Bianco Vincenzo, Mele Giov. Battista, Parziale Luigi, Pellitta Gaetano.

Perseguitati politici, 1820. — Bruno Emmanuele, Peloso Bruno, Paladino Domenico, Troyli Giov. Battista, Troyli Giuseppe.

1848. — Labreglia Giambattista, Laguardia Giuseppe, Laguardia Giambattista, Monolio Domenico, Montesano Pasquale, Petrosino Vincenzo, Pavese Giovanni, Tucci Giovanni, Amati Vincenzo, Petrosino Matteo.

Ruoti.

Militi insorti. — Francesco Pisanti, Antonio Sileo, Luigi Errico, Gennaro Buccico, Vincenzo Sileo, Rocco Carlucci, Gerardo Cantore, Giuseppe Bochicchio, Pasquale Colangelo, Fiore Angelo, Errico Ferdinando, Angiolillo Luigi, Francesco Italiano, Buccicco Giovanni, Buccico Luigi, Florio Gerardo, Santoro Antonio, Spadola Francesco, Gabriele Giuseppe, Ciciulo Antonio, Mariano Francesco, Nardiello Vito, Papariello Gerardo, Nardiello Giovanni, Domenico Pietrafesa, Pietrafesa Giuseppe, Pasquale Luigi, Nardoza Francesco, Santoro Vito, Salinardi Francesco, Meo Luigi, Zuccarella Giovanni, Gabriele Gerardo, Mastrolì Angelo, Capece Vito, Errichetti Felice, Nardiello Vincenzo, Tontolo Giuseppe.

Militi che si arrollarono sotto Garibaldi. — Martinelli Angelo, Zuccarella Giovanni, Errico Ferdinando, Errico Federico, De Carlo Vito, Salinardi Vincenzo, Tancredi Angelo.

Soldati e volontari di altre campagne.

1860. — Salinardi Felice.

1866. — Acquavia Vito, Acquaviva Giuseppe, Boselli Rocco, Bovino Francesco, Caivano Nicola, Capiello Giuseppe, Carlucci Francesco, Castiglione Giuseppe, Ciuffredo Vitantonio, Cutinella Nicola, De Carlo Gerardo, Gigante Francesco, Giuffredo Domenico, Jacouzzi Gaetano, Mancino Giuseppe, Mancino Gerardo, Mariani Nicola, Nardiello Felice, Paterno Antonio, Salinardi Felice, Salinardi Gerardo, Salinardi Rocco di Donato, Salinardi Rocco di Vincenzo, Santoro Francesco, Santoro Giuseppe, Santoro Nicola Maria, Trojano Felice, Zuccarella Antonio, Zuccarella Vito.

1870. — Bochicchio Rocco, Buccico Antonio Maria, Errichetti Antonio, Mollica Antonio, Nardiello Francesco, Sileo Vito, Tontolo Luigi, Trojano Rocco, Trojano Vincenzo.

1866-70. — Trafficante Antonio, Zarillo Michele.

Perseguitati politici, 1799. — † Scavone Francesco, (tra i morti di Picerno).

1848. — Francesco Pisanti.

Ruvo del Monte.

Militi insorti. — Nessun insorto diede alla rivoluzione del 1860.

Soldati e volontari di altre campagne.

1866. — Armiento Giovanni, Carnevale Francesco, Carnevale Vito, Cefalo Donato, Ciampo Donato, Di Maio Uriele, Errico Giuseppe, Errico Tommaso, Fabrizio Vito, Gabbamonte Francesco, Gallucci Pasquale, Grandone Francesco, Marangiello Donato, Papera Vito, Patrissi Vito, Pitocco Michele, Sacino Giuseppe, Sorioro Lorenzo, Suozzi Vito, Tarangiolo Giovan Battista, Tito Domenico, Vasti Tommaso.

1870. — Chiaia Giuseppe.

1866-70. — Tamarazzo Francesco, Tozzi Luigi.

Salandra.

Militi insorti. — Pietro di Giglio, Andrea d'Errico, Andrea Spedicato, Giuseppe Colantuono, Pietro Antonio Capierro, Francesco Antonio Luricchio, Domenico Cifarelli, Vito Males, Giuseppe Sansone, Fortunato Auletta, Matteo Tancredi, Fr. Giuseppe da Caggiano, Placido Spaziantè comandante, Celestino Grassani.

A questo elenco, desunto da documenti originali, il dott. Francesco Jula aggiunge i nomi di Motta Donato Vincenzo, Donadio Donato, Grassi Giuseppe e Patanella Chiara, la quale smessi gli abiti muliebri seguì anche lei la Brigata Lucana.

Il Grassano morì combattendo il 15 Ottobre 1860, dell'età di appena 16 anni.

Soldati e volontari di altre campagne.

1866. — Angelastro Francesco, Calantuomo Giuseppe, Castellano Rocco, Console Pasquale, Console Vincenzo, Cristallo Giuseppe, D' Alessandro Domenico, Dinnella Giuseppe, Di Pierro Francesco, Domole Angelo, Garaguso Rocco, Grassano Domenico, Guerriero Carlo, Lacchetti Pietro, Lamarra Domenico, Mancusi Vincenzo, Marandino Francesco, Marla Giovanni, Maronia Rocco, Marzano Pietro, Mazzara Donato, Motta Nicola, Nigro Nicola Vincenzo, Pirretti Giovanni, Perro Angelo, Spedicato Domenico, Uricchio Francesco, Visceglia Nicola.

1870. — Ferrandina Donato, Spagnuolo Pietro.

Perseguitati politici, 1799. — Sacerdote Francesco Nicola Zizzania, Silvestro Catania.

1848. — Pomarici Francescantonio, Spaziante Biase, Spaziante Celerino.

S. Angelo le Fratte.

Militi insorti. — Giacchetti Filippo, Galasso Francescantonio, Galasso Pasquale, Gianlorenzi Giuseppe, Michele Loisi Federici, Mastroberti Fortunato, Capoli Pasquale, Cupola Filippo, Laurino Vincenzo, Coppola Vincenzo, De Nigris Vincenzo, Mancino Pietro, Serbo Nicola Maria, Cupoli Francesco, Torricelli Raffaele, Mangini Domenico, Giacchetti Rocco, reverendo Mastrangioli Romualdi, Saviano Carlo, Mastroberti Pasquale. (*notizie acute dall' Arciprete Gianlorenzi*).

Soldati e volontari di altre campagne.

1866. — Briemonte Giuseppe, Bruno Nicola, Castronuovo Pietro, Coppola Rocco, Lauso Nicola, Lembo Rito, Luisi Vincenzo, Malpede Elia, Monaco Nicola, Pepe Andrea, Serbo Pietro, Spera Giovanni.

1870. — Mastroberti Vincenzo, Spera Michele.

1866-70. — Scardino Giuseppe.

Perseguitati politici, 1848. — Carbone Ferdinando, Argentino Achille (1), Giacchetti Filippo, Gianlorenzi Giuseppe, Mastrangelo Giuseppe Nicola, Tortorelli Luigi, Torricelli Raffaele, Giacchetti Rocco, Galasso Francesco Antonio, Galasso Raffaele, Mastrangelo Romualdo.

(1) Distintissimo patriota condannato a 19 anni di ferri nella causa di Maffei. Fu uno dei mille di Marsala.

Santarcangelo.

Militi insorti. — De Turris Pasquale, Mendaia Eugenio, Scardaccione Giulio, Molfese Giuseppe Nicola, Scardaccione Alessandro fu Michele, D'Amore Michele, Scardaccione Alessandro fu Giuseppe, Palermo Giuseppe, Tirelli Vincenzo, Giocoli Giovanni, Pantonello Giuseppe, Michelangelo Sassano Gicoli Scipione. (*Notizie avute dal cav. Decio Scardaccione*).

Soldati e volontari di altre campagne.

1860. — Pontanello Giuseppe di Pietro, Pantanelli Giuseppe di Pietro.

1861. — Bellizio Vincenzo.

1866. — Arleo Paolo, Bellizio Giuseppe, Branco Vito, Chicchelli Genaro, Cirone Francesco, Cudemo Donato, Di Lorenzo Domenico, Di Lorenzo Vincenzo, Donadio Vito, Fortunato Francesco, Gallo Domenico, Giannasio Andrea, Missanelli Antonio, Nocera Rocco, Palermo Vincenzo, Pantanello Michele, Robilotta Vincenzo, Robilotta Fortunato, Spano Giulio, Stipo Domenico, Todaro Pasquale, Venice Giuseppe.

1870. — Cerabona Nicola.

Perseguitati politici, 1848. — Giocoli Filippo.

S. Chirico Nuovo.

Militi insorti 7, i cui nomi si trovano a pag. 762.

Soldati e volontari di altre campagne.

1866. — Alojja Francesco, Alojja Giovanni, Alojja Rocco, Baldassarre Rocco, Beniamino Paolo, D'Anzi Michele, Durante Vincenzo, Magaldi Vito, Maggio Canio, Milano Nicola, Padula Domenico, Sarli Antonio, Straziuso Nicola.

1870. — Albanese Antonio, Ammatatelli Arcangelo, Lacertosa Francesco, Stasi Innocenzo.

1866-70. — Baldassarre Francesco, Rizzo Giovanni.

S. Chirico Raparo.

Militi insorti. — Antonio Simonetti, Antonio Montemurro, Giuseppe di Biase, Nicola Martinese, Vito Antonio Sollitto, Nicola Maria Spinola, Giovanni Chicchelli, Giuseppe Viggiani, Vincenzo Laurenzana, Michele Prestera, Filippo Cortesano, Giuseppe Turno, Vincenzo Castelluccio, Tomaso Stigliano, Domenico Cortesano, Raffaele Belladonna, Antonio Munno, Vito Maria Magaldi, giovanetto dodicenne.

A questa lista che risulta dagli atti del comitato, il Capitano Antonio

Simonetti, di cui deploriamo la recente perdita, aggiunge De Sarlo Nicola e Paladino Filippo.

Soldati e volontari di altre campagne.

1866. — Ammatatelli Giuseppe, Ammatatelli Prospero, Bentivegna Paolo, Bomeo Gio. Battista, Borocco Giuseppe, Caputo Francesco, Cataldi Francesco, Cataldi Giuseppe, Cortesano Pasquale, De Mile Antonio, Di Lorenzo Antonio, Durante Gio. Battista, Gregorio Domenico, Gregorio Maria, Magaldi Vito Maria, Mauro Antonio, Mazziotta Giuseppe, Melfi Giuseppe di Antonio, Melfi Giuseppe di Nicola, Monteleone Angelo, Monteleone Sacchero, Paladino Filippo, Pesce Giuseppe Maria, Pinto Antonio, Pizzo Antonio, Prestera Raffaele, Pugliesi Francesco, Sarangelo Raffaele, Sarlo Luigi, Sarubbi Nicola, Serio Antonio Giuseppe, Serio Pasquale, Tomatore Antonio, Viggiano Giuseppe.

1866-70 — Di Serio Vito, Durante Gio. Battista.

Perseguitati politici, 1820. — Simonetti Vito.

1848. — Magaldi Nicola, Magaldi Paolo, Magaldi Giuseppe Luigi, Magaldi Biagio Antonio, Magaldi Gaetano, Natale Antonio.

S. Costantino Albanese.

Militi insorti. — Scutari Agostino, Brescia Raffaele, Scutari Demetrio, Brescia Giulio, Trupo Michele, Cucchisi Michele, Amato Giovanni, Soggia Antonio, Cortese Agostino, Loprete Pasquale, Schilizzi Giambattista, Salerno Pietro, Costanzi Prospero, Chiaffitella Benigno, Magnocavallo Pietro, Lapalla Pasquale, Carbone Giuseppantonio, Magnocavallo Nicolantonio, Trupo Luigi, Busicchio Nicolantonio, Sogga Abramo, Greco Francesco, Buccolo Costantino, Marchiano Costantino, Brescia Costantino, Loprete Nicola (1).

Soldati e volontari di altre campagne.

1866. — Blumetto Angelo, Brescia Francesco, Cortese Meschino, Lapillo Salvatore, Loprete Michele, Marchiano Giuseppe, Schilizzi Francesco, Schilizzi Salvatore, Scutari Nicola.

1866-70. — Brescia Antonio, Brescia Giuseppe.

Perseguitati politici, 1848. — Pace Tommaso.

(1) Con questo stato restano rettificati i cognomi dei militi di S. Costantino pubblicati a pag. 760.

S. Fele.

Militi insorti. — Ignoriamo se avesse dato militi alla Brigata lucana; la Guardia Nazionale di questo paese prestò servizio al campo delle Crocelle.

Soldati e volontari di altre campagne.

1860. — Condo Matteo, Del Giudice Luca, Delpriore Diomede, Delpriore Giuseppe, Galiastro Girolamo, Pierro Nicola, Ruggeri Giuseppe.

1866. — Andriano Pietro, Brenna Vincenzo, Buchicchio Donato, Calabrese Vito, Canosa Marco, Capiello Nicola, Cecere Giuseppe, Chiecca Francesco, Conte Matteo, Corritore Canio, Covello Pasquale, Cristiano Giuseppe, Di Filippo Giuseppe, Dondiego Leonardo, Faggella Antonio, Faggella Giuseppe, Fagella Sebastiano, Fasanella Antonio, Ferrara Pasquale, Fullone Antonio, Giacomo Nicola, Giattella Vito, Girardi Pasquale, Grasso Francesco, Graziano Francesco, Graziano Giuseppe, Gregorio Gennaro, Lanza Nicola, Limonciello Nicola, Lorenzo Francesco, Luongo Pietrangelo, Mare Domenico, Mariniello Giuseppe, Marrasino Vito, Metaldi Giovanni, Natale Vito, Papa Fabio, Papa Vincenzo, Pesce Vincenzo, Pierri Bartolomeo, Pierri Francesco, Pierri Giuseppe, Pietropinto Antonio, Pulone Francesco, Radice Gaetano, Radice Gerardo, Radice Michelangelo, Rinaldo Guglielmo, Recine Pietro, Regilio Eberto, Remollino Vito, Ricigliano Pietro, Ricigliano Vito, Russo Pietro, Settedocati Vincenzo, Settedocati Domenico, Silvestro Nicola, Sisti Ludovico, Stia Antonio, Stia Sebastiano, Tommasuolo Antonio, Tommasuolo Sebastiano, Tozzi Antonio, Tromolone Vito, Tuzolo Francesco, Valente Francesco, Vitelli Francesco.

1860-66. — Caputo Vito.

1870. — Bagarozzo Sebastiano, Casalino Giuseppe, Chiecca Vito, Di Giacomo Michele, Fabrizio Sebastiano, Fortanascere Marco, Frascella Domenico, Girardi Pasquale, Larocca Mauro, Radice Donato.

1866-70. — Giacomo Francesco, Zini Gennaro.

Perseguitati politici, 1848. — Cemiuniello Angelantonio.

S. Giorgio Lucano.

Militi insorti. — Salvatore Rocco Capo, Pugliese Davide, Liuzzi Rocco, Leo Leonardo, Carlomagno Giuseppe, Celano Biase, Tarchitto Domenico, Albisinni Ferdinando, Agresta Pasquale, Silvestri Francesco, Spaltro Vincenzo, Sarubbi Francesco.

Il Rocco continuò la campagna al Volturmo.

Soldati e volontari di altre campagne.

1860. — Mendicini Giuseppe, Rocco Salvatore.

1866. — Adducci Vincenzo, Cardone Francesco, De Mato Biagio, Fazio Nicola, Gerardi Gennaro, Latrecchia Giuseppe, Lauria Pasquale, Luizzi Michele, Rinaldi Egidio, Sarli Rocco, Spina Pietro, Tronzillo Domenico.

1860-66. — Rocco Ferdinando.

1870. — Durante Giovanni, Napoli Francesco.

1866-70. — Olivieri Salvatore.

S. Martino d'Agri.

Militi insorti. — Romano Biagio, Cappucci Francesco, Martorano Biagio, Magaldi Giuseppe, Magaldi Stefano, Vitale Giuseppe.

Soldati e volontari di altre campagne.

1866. — Bianculli Giuseppe Antonio, Bianculli Giuseppe, Bonelli Michele, Busso Vincenzo, Cappuccio Vincenzo, Di Trino Pasquale Filippo, Grutta Giovanni, Mangano Salvatore Giovanni, Martorano Pasquale, Natale Carlo, Sassone Pietro, Tempone Donato.

1870. — Sironella Raffaele.

Perseguitati politici, 1848. — Magaldi Giuseppe, Addobbati Francesco, Cappuccio Francesco, Di Pierro Raffaele, Vitale Giuseppe, Vaccaro Bonifacio, Magaldi Giuseppe, Scalea Giuseppe.

S. Mauro Forte.

Militi insorti. — Nessun insorto ha dato alla rivoluzione del 1860.

Soldati e volontari di altre campagne.

1860. — D'Eufemia Antonio, Troilo Alessandro.

1866. — Aspramonte Mauro, Bubbico Francesco, Bubbico Pietro, Canuso Nicola, Cassano Pasquale, Corletto Pasquale, D'Ambrosio Mauro, Di Biase Mauro, Dicanio Luigi, Di Fato Salvatore, Di Rago Innocenzo, Giannotti Saverio, Imperadore Rocco, Malacarne Vito, Marinari Vito, Mastromardi Salvatore, Padula Giuseppe, Paladino Francesco, Pertusiello Francesco, Ronsillo Leonardo, Ronsillo Nicola, Ronsillo Vito.

Salerno Leonardo, Santochirico Giuseppe, Sculase Luigi, Viccaro Giovanni.

1870. — Ceravone Giovanni, Sanchirico Domenico.

Perseguitati politici, 1820. — Caiafa Pietro, Mazzarelli Angelo.

1848. — Arcieri Giuseppe, Valentino Antonio.

S. Paolo Albanese.

Militi insorti 29, i cui nomi sono riportati a pag. 760.

Soldati e volontari di altre campagne.

1866. — Blumetti Domenico, Blumetti Francesco, Guarino Francesco.

1860-66. — Troiano Pietro.

1870. — Blumetti Lorenzo.

Sanseverino Lucano.

Militi insorti. — Jannarelli Gennaro, Buglione Vincenzo, Frianni Domenico, Buglione Giuseppe, Conte Vincenzo, Ciancio Prospero, De Biase Prospero, Romeo Vincenzo, Perrone Nicola, Ciancio Serafino, Romeo Antonio, Carbone Giuseppantonio, La Camera Francesco, Conte Domenico, Rubino Lattanzio, Cirigliano Saverio, Carbone Vincenzo, Laprovitola Agostino, De Paola Giuseppe, De Paola Vincenzo, Mastropierro Domenico, Bruni Girolamo, Lofiego Raffaele. Militarono nella Brigata Basilicata, sotto il comando del Colonnello Corte il solo Jannarelli e l'avv. Ciancio Nicola. (*Notizie ricevute dal sig. Giovanni Santagata*).

Soldati e volontari di altre campagne.

1860. — De Luca Luigi.

1866. — Amorosi Egidio, Anastasia Serafino, Carbone Carmine, Carbone Saverio, Carbone Vincenzo, Chiaradia Tommaso, Chiaradia Vincenzo, Cianci Pietro, Ciancio Pietrantonio, Ciancio Salvatore, Ciancio Serafino, Cirigliano Giuseppe, Cirigliano Vincenzo di Nicola, Cirigliano Vincenzo di Serafino, Cristaldi Biagio, De Ambra Giuseppe, De Conte Vincenzo, De Luca Matteo, De Paola Agostino, Dipaola Savino, Donaddio Latanzio, Filardo Vincenzo, Fittipaldi Antonio, Fittipaldi Prospero, Forte Luigi, Fucci Saverio Vincenzo, Genovese Nicolangelo, Germano Prospero, Giacoia Giuseppe, Giovane Giuseppe, Gorgoglione Francesco, Jannibelli Francesco, Jannibelli Giuseppe, Lacamera Francesco, Laroina Giuseppe, Lasala Nicola, Maratea Giuseppe, Marino Giuseppe di Giuseppe, Marino Giuseppe di Luigi, Marino Pietro di Saverio, Marino Prospero di Michele, Mastropietro Vincenzo, Millione Francesco, Millione Giuseppe, Milione Nicola, Petranella Ignazio, Perrone Bernardino, Perrone Francesco, Perrone Giuseppe, Provenzano Vincenzo, Tucci Saverio, Viceconte Serafino, Vitale Domenico, Vitale Vincenzo.

1870. — Donadio Salvatore, Forte Prospero, Millione Francesco.

1866-70. — Galliçchio Giuseppe, Millione Luigi, Romeo Antonio.

Perseguitati politici, 1820. Bruno Giuseppe.

Saponara di Grumento.

Militi insorti. — Caputi Carlo, Roselli Giovanni, Roselli Domenico, Spadafora Pasquale, Spadafora Giuseppe, Schiavone Camillo, Latorre Pasquale, Campagnoli Gaetano, Caputi Luigi, De Lorenzo Luigi, Tornese Antonio fu Giacomo, Tornese Antonio fu Michele Arcangelo, Pericolo Giuseppe, De Clemente Raffaele, Dragotti Luigi, Toscano Luigi, de Parsia Giuseppe, Fruguglietti Andrea, Spadafori Giovanni, Spadafora Felice, Perrone Antonio, Argenzio Fedele, Ceramelli Domenico, Argenzio Luigi, Caputi sac. Saverio, de Cilla sac. Antonio, Preziosi sac. Giovanni, Giliberti sac. Pasquale, de Milita sac. Vincenzo, Giliberti Giuseppe fu Vito. (*Notizie avute dall'Arciprete Caputi*).

Soldati e volontari di altre campagne.

Caifano Antonio, Ciano Antonio, De Milita Domenico, Di Lorenzo Alessio, Di Vietri Vito, Fruguglietti Giuseppe, Gallicchio Antonio, Imperatrice Francesco, Maiorido Fedele, Marino Giuseppe, Pierri Filippo, Pricolo Michele, Puglia Francesco, Rago Giuseppe, Rago Raffaele, Rocco Raffaele, Toscano Vincenzo, Tucci Paolo, Viletta Francesco Paolo.

1870. — Lamoglie Tommaso, Pannella Antonio, Pecora Luigi, Pricolo Michele.

1366-70. — Del Sole Antonio, Paradiso Antonio, Tornese Raffaele.

Perseguitati politici, 1799. — Vincenzo Cunto, (esiliato).

1820. — Ceramelli Domenico e Gerardo.

1848. — Giannone Giuseppe, Roselli Giuseppe, Tucci Francesco.

Sarconi.

Militi insorti. — Cioffi Luigi, Ramagli Nicola, Lopotè Ciro, Dinneccio Vitantonio, Ciuffo Tommaso, Dispania Vitantonio. (*Notizie avute dal signor Giuseppe Arnone*).

Soldati e volontari di altre campagne.

1866. — Casella Francesco, Di Muccio Nicola, Paradiso Vito, Piro Pietro, Ramaglia Giuseppe.

1866-70. — Barile Pietro.

Sasso.

Militi insorti. — Non diede insorto alcuno nella rivoluzione del 1860.

Soldati e volontari di altre campagne.

1866. — Atella Rocco, Beneventano Giuseppe, Caggiano Rocco, Came-

rotta Emilio, Curto Rocco, Curto Vito Nicola, De Luca Rocco Antonio, Doti Raffaele, Gaito Rocco, Langone Michelangelo, Langone Vincenzo, Laurino Giuseppe, Longone Domenico, Margaglione Rocco, Miglionico Michele, Oliveto Rocco, Pepe Luigi, Pessolano Vincenzo, Petrone Rocco di Giovanni, Petrone Rocco di Michele, Romagnano Rocco, Romanzo Giovanni, Romanzo Giuseppe, Rotunno Rocco Nicola, Rotunno Vincenzo, Salvia Francesco, Santangelo Rocco, Sicca Michele Angelo, Tofalo Michele.

1870. — Corrado Donato, Pagano Michelangelo, Santangiolo Giovanni, Taurisano Giuseppe, Taurisano Vito.

Perseguitati politici, 1799. — Andrea Taurisano, arciprete Giovambattista Giacchetti (esiliati).

1848. — Doti Giovanni.

Satriano di Lucania, già Pietrafesa.

Militi insorti 9, i cui nomi furono pubblicati a pag. 763.

Soldati e volontari di altre campagne.

1866. — Atella Giuseppe, Cerulli Vincenzo, Cerullo Rocco di Cosimo, Cerullo Rocco di Giuseppe, Collazzo Rocco, Colucci Vincenzo, D'Antonio Mariano, Ferme Michele Arcangelo, Ferme Giuseppe, Giuliano Rocco, Laviano Filippo, Lumiento Carmine, Malpede Antonio, Muro Rocco Andrea, Nardone Pietro, Palermo Donato, Panza Francesco, Pascale Carmine, Pascale Domenico, Pascale Felice, Pascale Giovanni, Pascale Raffaele Carmelo, Pascale Rocco, Pepe Giacomo, Petrone Cataldo, Pietrafesa Faustino, Pietrafesa Francesco, Sforza Giuseppe di Rocco, Sforza Michelangelo, Virgo Michele.

1860-66. — Ferme Michele.

1870. — Ferme Vincenzo, Ferme Raffaele, Lumiento Donato, Sforza Giuseppe.

Perseguitati politici, 1799. — † Rocco Palermo, tra i morti di Picerno.

1848. — Arnone Gaetano, Arnone Giuseppe.

Savoia di Lucania, già Salvia.

Militi insorti.— Taglianetti Zaccaria, comandante, Contardi Rocco, Contardi Nicola, Contardi Francesco, Adelardo Francescantonio, Farnolo Michele, Manzione Nicola, Parrella Rocco, Petruzzo Raffaele, Picardi Michele, Turco Angelo.

Soldati e volontari di altre campagne.

1866. — Ilario Giuseppe Luigi, Laurino Andrea, Marino Giovanni, Mauro

Michelangelo, Passanante Giuseppe, Petrullo Francesco, Petrullo Rocco, Ricciardi Pietro, Rizzo Francesco, Rizzo Giovanni, Romaniello Rocco, Sagarese Rocco.

1870. Sagarese Angelo.

Perseguitati politici, 1848. — Picardi Michele, Agoglio Giovanni, Contardi Rocco, Contardi Domenicantonio, Contardi Nicola, Sivoiella Rocco, Taglianetti Zaccaria.

Senise.

Militi insorti 53, i cui nomi si leggono a pag. 760.

Soldati e volontari di altre campagne.

1860. — Castelluccio Egidio, De Giorgio Bonaventura, Spaltro Vincenzo, Balsamo Francesco morto in combattimento.

1866. — Abassamo Isidoro, Andreotti Giuseppe, Breglia Biase Antonio, Breglia Gerardo, Breglia Gio. Batt., Breglia Giuseppe, Castronovo Pietro, De Fina Biase, De Fina Egidio, Donadio Giuseppe, Donadio Vincenzo, Dragonetti Pasquale, Fallaca Gaetano, Ferrajuolo Domenico, Ferrajuolo Giuseppe, Francomano Francesco, Gallo Pietro, Graziano Rocco, Grimaldi Raffaele, Guglietto Egidio, Latrecchina Messuti Rocco, Lista Egidio, Mancino Giuseppe, Marino Giuseppe, Melfi Vincenzo, Oliveto Nicola, Orofino Rocco, Palermo Salvatore, Policicchio Giovanni, Policicchio Vincenzo, Polito Vincenzo, Ponzio Pasquale, Provitte Pasquale, Pulicicchio Pietro, Puppo Giovanni, Roseto Nicola, Sassone Rocco, Soffia Pietro, Spagnuolo Felice, Spagnuolo Giuseppe, Tucci Santo.

1870. — Buglione Antonio, Colella Giuseppe, Dragonetti Santo, Formica Gennaro,

1866-70. — Lauria Giuseppe.

Perseguitati politici, 1799. — Fiorentino Antonio; esiliati: Antonio Fortunato, Nicola della Ratta.

1848. — Monti Lorenzo, Nicola Sole.

Spinoso.

Militi insorti 21, i cui nomi si leggono a pagina 756.

Entrarono nella Brigata Basilicata, Pietro Bonari, Aurelio Casale, Filippo Paladino, Michele Paladino, Nicola Milione, Michele Magliocchini che combattè inoltre nel 1848 in Campotenese.

Soldati e volontari di altre campagne.

1866. — Andriulli Michele, Bilancia Nicola, Brescia Giuseppe, Caltieri Francesco, Cappuccio Lorenzo, D'Amasco Ferdinando, De Filippo Pietro, De Marco Michele, De Milita Nicola, Difilippo Carlo, Di Marco Giuseppe,

Di Napoli Vitale, Di Persia Nicola, Franco Michelangelo, Fanella Vincenzo, Lo Testa Rocco, Marchesano Fortunato, Messina Antonio, Micucci Vincenzo, Mileo Carlo, Mileo Filippo, Momilio Biase, Ranone Michele, Roncone Vitale, Sansobrina Lorenzo, Santo Nicola.

1870. — Ranone Carlo, Sansobrina Pietro.

1866-70. — Frezza Giov. Batt., Ineo Nicola, Nasca Antonio Maria, Scozza Nicola, Sollitto Filippo, Vetrano Nicola.

Perseguitati politici, 1799. — Marchesano Vincenzo, Marchesano Nicola.

1820. — De Stefano Vincenzo, Nigro Saverio e Giambattista.

1848. — De Stefano Vincenzo, De Stefano Giuseppe, De Lorenzo Lorenzo, Giordano Giuseppe, Curiati Antonio, Magliocchini Michele, Romano Antonio.

Stigliano.

Militi insorti. — Salerno Leonardo, Delmonte Giuseppe, De Chiara Tommaso, sacerdote Micucci Giuseppe, Calbi Giovanni, Florio Vincenzo, Maffi Francescantonio, Diruggiero sac. Gennaro, Salerno Vincenzo, Simeone Prospero, Sara Francesco Paolo, Laviani Pietro, Formica Barone Arcangelo, Loponte Luigi, Marazita Nicola, Marazita Francesco, Calbi Matteo, Maglietta Giambattista comandante, Gesualdi Alessandro sotto capo, Padre Michele Savino, Padre Nicola Deruggiero, Fra Domenico Mandile, Fuggillo Antonio, Mangelluzzi Gennaro, Amato Pancrazio, Deruggiero Nicola, Deruggiero Raffaele, Biancaccio Francesco, Sammartino Antonio, Giachella Nicola, Petrocelli Giovanni, Arista Saverio, Arista Michele, Garrambone Raffaele, Giuzio Giovanni, Montano Francesco, Ciruzzi Beniamino, Baione Giuseppe, Loscalzo Francescantonio, Maffei Filippo, Maffei Giuseppe, Americo Leonardo, Americo Michele, Mangiamele Prospero, Sassone Vincenzo, Saulle Antonio, Magariello Francescantonio, Sarubbi Pietro, Vetrano Nicola, Potenza Leonardo, Potenza Michele, Montesano Vincenzo, Muriano Giuseppe Nicola, Diruggiero Giuseppe, Fornabaio Pietro, Padre Bonaventura Marotta, Luigi Giachella, Spagnuolo Giuseppe. (*Notizie avute dal signor Nicola Marazita*).

Soldati e volontari di altre campagne.

1860. — Crapullo Francesco, Villoello Vincenzo (1).

1866. — Baione Antonio, Bentivenga Vincenzo, Bisignano Giovanni, Colangelo Alessandro, Corrado Francesco, Cristiano Leonardo, Davide Pasquale, De Luca Vincenzo, Di Leone Francesco, Di Nisi Orlando, Di Rug-

(1) L'elenco di Solferino e San Martino, spesso inesatto, non riporta il nome del sacerdote De Ruggiero Gennaro, cappellano nel 2° reggimento della Brigata Basilicata.

giero Francesco, Filippo Giuseppe, Frusco Vincenzo, Galgano Domenico, Giazio Michele, Giordano Vito, Grancia Raffaele, La Breglia Domenico, La Rosa Nicola, Laurenzana Francesco, Lauria Vincenzo, Laviero Domenico, Magistro Simone, Maglietta Giovanni, Manzo Giovanni, Marchese Vito, Marra Giuseppe, Martoccia Gennaro, Mastronardi Antonio, Mecca Pietro di Leonardo, Melfi Luigi, Montesano Antonio, Padula Vincenzo, Pantone Giuseppe Maria, Pasciucca Francesco, Pasciucca Vito, Petrucelli Antonio, Rasulo Antonio, Rienzo Alessandro, Rienzo Pietro Antonio, Rienzo Francesco, Sarrubbi Felice, Schettino Nicola, Tornaquindici Michele, Toscano Francesco, Ungolo Vito, Virelli Giovanni, Zamparella Antonio, Zamparella Fedele, Zamparella Nicola.

1870. — Maglietta Antonio, Soldo Francesco, Trojano Domenico.

1866-70. — Marchese Domenico, Martoccia Gennaro, Rasulo Michele.

Perseguitati Politici, 1820. — Fornabaio Vito, Laviano Pietro, Ripollone Gennaro.

Teana.

Militi insorti. Non diede insorto alcuno alla rivoluzione del 1860.

Soldati e volontari di altre campagne.

1866. — Breglia Francesco, Cesario Biagio, Cosentino Domenico, Covelli Domenico, Cuccarese Francesco, Damiani Biagio di Biagio, Damiani Biagio di Francesco, D'Angeli Raffaele, Di Salvo Domenico, Donato Francesco, Fornese Giuseppe, Iorio Domenico.

Terranova di Pollino.

Militi insorti. — Caprara Leonardo, Caprara Pasquale, Cristiano Giovanni, Dattoli Vincenzo, Dattoli Giovanni, Lufrano Giovanni, Pesce Carlo, Nazario Lonigro, diciassettenne, che proseguì la campagna per tutto il 1860, e morì di pleurite contratta a causa del militare servizio. (*Notizie avute dal signor Salerno Francesco*).

Soldati e volontari di altre campagne.

1866. — Dattoli Francesco, Dattoli Leonardo, Castellano Pasquale, Genovese Leonardo, Golia Francesco, La Banca Pietro, Li Bone Giuseppe, Lufrano Vito, Navarra Carmelo, Pagano Biase, Rusciani Giuseppe, Senza Matteo.

1870. — Cirigliano Giuseppe, Imperio Domenico, Rusciano Egidio.

1866-70. — Lufrano Pasquale, Riccardi Domenico.

Tito.

Militi insorti. — Spera Francesco, Caldani Ulisse, Salvia Michele, Caldani Annibale, Zoccoli Angelo, Laurino Antonio, Spera Filadelfo, Moscarelli Ferdinando, Moscarelli Nicola, Laino Gerardo, Laino Raffaele, Gagliardi Nicola, Potenza Raffaele, Potenza Antonio, Cuccaro Salvatore, Oppido Giuseppe, Ginzio Pasquale, Salvia Pasquale, Laurino Geremia, Gioja Giuseppe, D'Angelo Antonio, Cupolo Clemente, Tummati Antonio, Lauria Pasquale, Cappellano Francesco Maria, Pizzichillo Pasquale, Stigliano Antonio, Romeo Francesco, Gatta Pasquale. (*Notizie avute dal signor Francesco Sabino*).

Soldati e volontari di altre campagne.

1860. — Altieri Angelo, Giordano Donato, Laurenzo Francesco, Pascaretti Felice.

1861. — Zaino Michele.

1866. — Abbondanza Carlo, Altieri Angelo Antonio, Altieri Antonio, Altieri Michele, Arcieri Giuseppe, Buono Riccio Vincenzo, Carbone Carlo Teodosio, Caruso Giuseppe, Catenaccio Carmine, Coronati Francesco, Coronati Michele, Coronato Saverio, D'Angelo Laviero, D'Angelo Primo, D'Anzi Michelangelo, Falci Antonio, Gaeta Antonio, Ginzio Luigi, Griaco Vincenzo, Grippo Giuseppe, Lombardo Antonio, Lotito Gerardo, Luongo Primo, Marsico Antonio, Mauro Antonio, Miccio Gaetano, Oddone Antonio, Pagano Angelo, Patrone Donato, Pontolillo Giuseppe, Piccarone Raffaele, Salvia Gerardo, Salvia Giuseppe, Scavone Pasquale, Scavone Raffaele, Scelzo Pasquale, Senise Giuseppe, Taurisano Michele, Tito Giuseppe, Valente Angelo, Vitacca Emmanuele, Zoccoli Giovanni.

1870. — Lambariello Antonio, Motta Giovanni, Pastore Antonio, Picerni Pasquale, Romeo Gerardo,

1866-70. — Altieri Angelo, Carbone Carlo Teodosio, Carbone Tito, Giosa Matteo, Picerno Luigi, Scavone Pasquale, Scavone Raffaele.

Perseguitati politici, 1799. — Morirono combattendo in difesa del loro paese o pure assassinati dalle bande sanfedistiche di Sciarpa: i sacerdoti Giulio Potenza, Giuseppe Ostuni, Vito e Felice Scavone, la signora Francesca Cafarelli nata de Carolis, suo marito Scipione Cafarelli, Giuseppe loro figliuolo ed il sacerdote Pasquale Cafarelli fratello di Scipione.

1848. — Del Pomo Mario, Cupola Michele, Del Pomo Gaetano, Laurino Primo, Laurino Raffaele.

Tolve.

Militi insorti 50, oltre della Banda musicale composta di 24 persone; i loro nomi si leggono a pag. 762.

Soldati e volontari di altre campagne.

1860. Derario Camillo.

1866. — Albano Domenico, Becca Giovanni, Bianculli Pasquale, Celente Raffaele, Cilento Rocco, Cillis Vito, Cocco Rocco, Cortese Michele, Degrario Luigi, Galasso Vito, Gliisci Rocco, Infantino Lorenzo, Jannuzzi Rocco, Lacapra Francesco, Lacovara Rocco, Manuccio Antonio, Marcodoppido Rocco, Potenza Domenico, Rienzi Domenico, Saponara Francesco, Sinsgalli Rocco, Viggiano Antonio, Villamena Nicola.

1870. — Becca Rocco, Frontuto Rocco, Punzi Salvatore, Santangelo Domenico, Sponza Giuseppe.

Perseguitati politici, 1799. — † Albanese Oronzio morto sul patibolo in Matera, Antonio d' Erario, Carmine Scaccuto, Canio d' Erario, Filippo Riccio, Francescopaolo Mona, Giuseppe Albanese, Giacomo Cancellara, Giuseppe Flora, Giovanni Maria Armile, Giuseppe Maria Armile, Michele Cancellara, Matteo Prese, Michele Bollettino, Nicola Cataldo, Nicola Frisara sacerdote, Raffaele Albanese, Saverio Albanese, Tommaso Latorre, Vito Di Stefano, Cotrone Vito, Antonio Baldassarre.

Tramutola.

Antonio Giorgio Marrano capitano, Pasquale Giorgio Marrano capitano, Angiolo Iacovini sottocapo, Michele Luzzi cappellano, Francesco di Salvo, Giuseppantonio Pecci sergente, Antonio de Rosa caporale, Carlo Russo caporale, Antonio Notaroberto caporale, Antonio Leopoldi caporale, Pietro de Chiara, Nicola Lombardi, Gaetano Celebino, Davide Marinelli, Eustachio Marinelli, Michele Milone, Michele Martino, Nicola Buonomo, Giuseppe Zeo, Giuseppe Fiantarone, Saturno Gallo, Michele Marotta, Saverio Cavallo, Francesco Ferretti, Luigi Luzzi, Pietro Ciuffi, Giuseppe Pesce, Francesco Fiatarone, Francesco Saverio Parente, Marco Filella, Saverio d' Agrossa, Francesco Fusaro, Francesco Vita, Felice Laurino, Raffaele Salvo, Antonio Fusaro, Francesco Danza, Antonio Grippo, Giovanni Albano tamburro.

Soldati e volontari di altre campagne.

1860. — Allegrossi Saverio, Calvello Giuseppe, Calvello Nicola, Vissicchio Vincenzo.

1861. — Marota Antonio.

1866. — Bossano Domenico, Brienza Nicola, Caputo Filippo, Catano Michele, Cercuzza Michele, Chiara Luigi, Dolce Giuseppe, Fortunato Michele, Fusano Raffaele, Gianotta Luigi Andrea, Grieco Michele, Laurenzana Giuseppe, Longone Giuseppe, Magaldi Raffaele, Gianotta Luigi Andrea, Grieco Michele, Laurenzana Giuseppe, Longone Giuseppe, Magaldi Raffaele, Masino Francesco, Morena Nicola, Nicolia Nicola, Noce Costantino, Novi Antonio, Padula Vincenzo, Pecce Michele, Peccio Pasquale, Russo Antonio, Scalea Antonio, Tedesco Vincenzo, Varallo Giambattista.

1870. — Pecora Antonio, Postiglione Giuseppe, Russo Michele.

1866-70. — Murena Michele, Noviello Rosario.

Perseguitati politici, 1799. — Falvella Giuseppe.

1820. — Jacuzia Angiola.

Trecchina.

Militi insorti, — Nessun insorto ha dato nella rivoluzione del 1860.

Soldati e volontari di altre campagne.

1866. — Orrico Giuseppe, Rispoli Michele.

1870. — Arleo Biagio, Scaldasferri Fedele.

1866-70. — Lambrogia Gaetano.

Tricarico.

Militi insorti 64, i cui nomi si leggono a pag. 763.

Soldati e volontari di altre campagne.

1860. — Cappabianca Cristoforo, D' Angela Gennaro, De Michele Vincenzo, Demilio Michele, Lavista Antonio, Lavista Francesco, Magaldi Vito, Matera Pasquale, Montano Achille, Padula Luigi, Santoro Giuseppe, Scajano Giuseppe, Spera Vincenzo, Valente Francesco, Vito Pancrazio.

1860-61. — Montano Antonio Diomede.

1866. — Ambrosi Domenico, Armento Francesco, Armento Pancrazio, Bollettiero Domenico, Blasi Antonio, Brien Andrea, Brienza Vincenzo, Caputo Nicola, Caravelli Felice, Carbone Luigi, Casamassima Giov. Battista, Centola Pancrazio, D'Anzi Nunzio, Darario Antonio, Dileo Giovanni, Di Napoli Francesco, Dionisio Antonio, Di Stefano Francesco, Eugenio Nicola, Falcone Francesco, Gaetani Domenico, Germano Francesco, Grassano Pancrazio, Grassi Rocco, Grasso Luigi, Guarino Giuseppe, Ivone Luigi, Julia Francesco, Juvone Giuseppe, Juvone Nicola, La Vecchia Michelangelo, Liuzzi Nicola, Mazzone Francesco, Mennone Giuseppe, Meo Nicola, Me-

strice Andrea, Miraglia Santo, Mitta Domenico, Montano dott. Luigi (1), Montano Innocenzo, Natale Sabato, Novellino Vincenzo, Paradiso Antonio, Paradiso Lorenzo, Paradiso Michele, Petrillo Pancrazio, Potenza Giovanni, Pugliese Pasquale, Rago Pietro, Romano Michele, Rossini Paolo, Ruggiero Rocco, Sanseverino Francesco, Santoro Francesco, Scotellaro Francesco, Sellitti Michele, Sogra Michelangelo, Sorriano Francesco, Spacciante Andrea, Spacciante Rocco, Stajani Antonio, Toscano Polito, Tramutola Pancrazio, Valente Rocco, Venezia Pasquale, Vitello Francesco, Volpe Giuseppe, Zettani Pancrazio.

1860 66. — Bertoldo Antonio.

1870. — Longone Innocenzo, Marchisella Domenico, Mazzarone Nicola, Mazzone Francesco, Scardillo Rocco, Scuriella Paolo.

1866-70. — La Rocca Alfonso, Matera Pasquale, Rago Pietro.

Perseguitati politici, 1799. — Russo Vito (esiliato).

1848. — Bronzini Felice, Lavecchia Francesco Paolo, Montesano Luigi, Laureano Giuseppe.

Trivigno.

Militi insorti. — Coronati Francesco, Volini Federico, Passarella Arcangelo comandante, Brindesi Tommaso, Sassano Rocco, Beneventi Francesco Antonio, D'Aniello Rocco, Coronati Francesco, Brindisi Rocco, Maggio Arcangelo, Policastro Carlo, Sassano Camillo, Sassano Francesco, Abbate Giambattista, Del Giudice Arcangelo, De Marco Luigi, Zito Domenico, Abbate Nicola, Pica Luigi, Allegretti Rocco, Allegretti Vito, Paternostro Domenico, Paternostro Vincenzo, De Rosa Nicola, Petrone Antonio, Petrone Gerardo, Giordano Tommaso, Miraglia Rocco fu Giuseppe, Miraglia Rocco fu Tommaso, Rago Giuseppe, Galgano Michele, Imundo Michele, Imundo Ferdinando, Vignola Antonio, De Feo Vincenzo, Petrone Rocco Domenico, Plesce Vincenzo, De Canio Salvatore, Cecere Domenicantonio, Morena Luigi, Armante Francesco, Rago Luigi, Petrone Gerardo, Petrone Rocco fu Francesco, Filogallo Francescopaolo, Laraia Andrea, Allegretti Basileo, Paternostro Pietro, Petrone Michele, Ciani Nicola, Larocca Domenico, Filitti Saverio, Passarella Gerardo, Miraglia Michele, Vignola Nicola, Blasi Domenico, Galgano Rocco, Rago Rocco, Angarola Michele, Acerenza Marco, Guarini Antonio, Marrone Francesco, Calabrese Nicola, De Stefano Nicola. (*Notizie avute dal Cav. Giuseppe Trivigno*).

Soldati e volontari di altre campagne.

1866. — De Grazia Michele, Faniello Lorenzo, Garramone Filippo, Gua-

(1) Decorato con medaglia al valor militare. Ci pare che il Dottor Montano Luigi sia di Albano.

rino Rocco di Domenico, Guarino Rocco di Gerardo, Maggi Pietro Rocco, Maggio Nicola, Miraglia Giuseppe, Padula Michele, Passarelli Rocco, Paternostro Domenico, Perriello Francesco, Petrone Rocco, Prete Francesco, Prete Rocco, Santangelo Andrea, Sant'Angelo Canio, Sarli Rocco, Vignola Luigi, Volini Rocco.

1870. — Passarella Giuseppe, Pellettieri Giuseppe.

1866-70. — Ancarola Raffaele.

Perseguitati politici, 1848. — Coronati Francesco, Lamonea Francesco.

Tursi.

Militi insorti. — Nessuno.

Soldati e volontari di altre campagne.

1860-61. — Nunzio Pietro.

1866. — Conte Erasmo, Cuccarese Andrea, Cuccarese Pasquale, D'Alessandro Leonardo, D'Amelio Angelo, Di Paola Domenico, Federici Giuseppe, Ferrara Antonio, Lapata Filippo, Padula Filippo, Sarubbi Antonio, Trojani Filippo.

1870. — Conti Giuseppe, Lence Vito, Mega Giuseppe.

1866-70. — Falchetta Pasquale, Modarelli Giuseppe, Santamaria Vincenzo.

Perseguitati politici, 1799. — Mesula Domenico.

Vaglio di Basilicata.

Militi insorti. — Catalani Angelo, Catalani Domenico (fratelli), Danzi Giuseppe, Danzi Giuseppantonio, La Capra Nicola, Milano Achille, Sarli Vincenzo, Colucci Nicola Maria, Di Mattia Antonio, Catalani Canio.

Soldati e volontari di altre campagne.

1848. — De Mattei Antonio, Catalani Canio.

1860. — Sarli Vincenzo, Colucci Nicola Maria.

1866. — Acerno Lorenzo, Albanese Gerardo, Albano Pasquale, Avigliano Faustino, Avigliano Giuseppe, Bisaccia Giuseppe, Bisaccio Faustino, Buono Angelo, Catalano Canio, Centomano Rocco, Cofino Antonio, Colucci Michele, Colucci Nicola, Cozzola Alfonso, D'Anzi Angelo, Evangelista Canio di Ambrogio, Evangelista Canio di Antonio, Frontuto Rocco, Gazzamone Faustino, Giacomino Giuseppe, Giacomino Francesco, Gilio Francesco, Giordano Vincenzo, Grieco Vincenzo, Lasala Vincenzo, Licciardi Vincenzo, Losasso Giuseppe, Losasso Nicola, Matteo Nicola, Mattia Giuseppe, Milano Faustino, Milano Giovanni, Milano Rocco, Milano Vincenzo, Musciacchio Girardo, Pilogallo Domenico, Potenza Fortunato, Russo Giuseppe, Sala

Antonio, Sala Giovanni, Santangelo Rocco, Sasso Carmine, Tamburino Agostino, Tamburino Rocco, Tarillo Giovanni, Tedesco Faustino.

1870. — Bisaccia Pietro, Lo Sasso Rocco Vincenzo, Pelletteri Canio.

1866-70. — Catalano Giuseppe, Nesi Giuseppe.

Perseguitati politici, 1799. — Carbone Daniele, Carbone Francesco Giuseppe, De Turris Ottavio, Santangelo Giuseppe Antonio, Lacapra Nicola, Marmo Rocco (esiliati).

1820. — La Capra Nicola.

Valsinni.

Militi insorti. — Dai documenti non apparisce insorto alcuno, però il dottore Melidoro ci assicura che presero parte alla Rivoluzione del 1860 tra individui: Arabia Vincenzo fu Giuseppe, Papaleo Giovanni e Bianchi Giuseppe.

Soldati e volontari di altre campagne.

1866-70. — Montemurro Giuseppe.

Venosa.

Militi insorti. — Troccoli Vincenzo, Palese Pasquale, Nitti Giuseppe, Nitti Vincenzo, Nicolò Antonio, Marangelli Achille, Sozzi Giacinto, Lioy Giuseppe, Schiuzeri Antonio, Rienzi Alfonso, Giuliano Giovanni, Lovaglio Luigi, Crudo Domenico, Ninni Giuseppe, Signoriello Teodoro, Briscese Angelo, Santangelo Attanasio, Santangelo Saverio, Dell'Armi Alfonso, Lapolla Nicola, Carella Vincenzo, Salerno Biase, Infante Rocco, Gerardo e Francesco Rendina, Ciola Giuseppe, Stanzione Giuseppe, Gerardone padre e figlio, ed altri che non si ricordano. (*Notizie arute dal signor Gerardo Pinto*).

Soldati e volontari di altre campagne.

1860. — De Gennaro Giuseppe, Demantova Vincenzo, Guglielmo Giuseppe, Infante Rocco, Mazzucca Giuseppe.

1866. — Albergo Michele, Avellino Francesco, Berardi Raffaele, Briscese Teodoro, Caglia Giuseppe, Calderone Carmine, Casella Giuseppe, Ceraso Michele, Ciriano Michele, Colucci Martino, Coppola Vincenzo, Crudo Emanuele, Dareglia Domenico, D'Argenzio Filippo, D'Avino Oronzio, Del Giudice Filippo, Delle Noci Felice, Dichirico Michele, Dileno Vincenzo, Di Tommaso Vincenzo, Di Turo Francesco, Donatiello Giuseppe, Ferri Mariano, Gammone Luigi, Gammone Vincenzo, Guglielmo Giuseppe, Lauridia Luigi, Lavorano Gerardo, Lisanti Emanuele, Lotito Angelo, Lovaglia Antonio,

Malizia Rocco, Mangono Antonio, Masucci Salvatore, Mignieri Teodoro, Mollica Ignazio, Montrone Michele, Mugnolo Rocco, Niccolo Giuseppe, Or-lanno Domenico Maria, Pellegrino Francesco, Pellegrino Rocco, Pellegrino Vincenzo, Petulli Antonio, Pivoli Roberto, Polese Ferdinando, Rapolla Teo-doro, Rapolla Vincenzo, Rocco Pasquale, Ruggiero Tommaso, Ruttigliano Vincenzo, Sacchitello Domenico, Santangelo Saverio, Sarpatano Ignazio, Savino Saverio, Spatone Saverio, Struzzi Emmanuele, Tammuriello Angelo, Vaglio Paolo, Vecchiarello Antonio, Vitagliano Teodoro, Zaccagnino Si-mone, Zullino Vincenzo.

1870. — Di Chirico Nicola, Di Mantova Teodoro, Di Pompa Marco, Do-natiello Francesco, La Salvia Nicola, Malacarne Francesco.

1866-70. — Boccomino Felice, Cariddi Vincenzo, Lichinchi Francesco, Manieri Angelo.

Perseguitati politici, 1848. — Vignaruolo Caterina, Luigi La Vista, gio-vane di grandi speranze, morì in Napoli il 15 Maggio 1848 in difesa della libertà.

Viggianello.

Militi insorti — Nessun insorto ha dato alla rivoluzione del 1860.

Soldati e volontari di altre campagne.

1866. — Anastasio Giuseppe, Attadio Vincenzo, Bloise Antonio, Bona-fine Nicola, Caporale Giuseppe, Caputi Giuseppe, Caputo Agostino, Caputo Giacinto, Caputo Luigi, Caputo Nicola, Carlucci Giuseppe di Agostino, Car-lucci Giuseppe di Francesco, Civale Giuseppe, Demarco Filippo, Di Marco Francesco, Di Tomasi Domenico, Fiore Nicola, Gallicchio Giuseppe, Greco Francesco, Jannibelli Giuseppe, Lacamera Francesco, Lacamera Luigi, Magno Francesco, Mastrolorenzo Nicola, Mastropaolo Paolo, Oliveto Fran-cesco, Oliveto Giuseppe di Domenico, Oliveto Giuseppe di Sabatino, Pa-lazzo Nicola, Peloso Luigi, Peluso Giuseppe, Peluso Nicola, Perrone Giu-seppe, Pisano Francesco, Ponzo Antonio, Probato Francesco, Propato Francesco di Vincenzo, Propato Francesco di Sebastiano, Propato Fran-cesco di Domenico, Pizzo Antonio, Rossi Michele, Sassone Domenico, Se-nise Ferdinando, Schettino Francesco, Serio Nicola, Sproviero Giuseppe, Valente Antonio, Ventimiglia Luigi, Vitale Giovanni, Vito Giuseppe.

1870. — Caputo Antonio, Carlomagno Antonio, Oliveto Luigi, Propato Michelangelo, Rizzo Giuseppe.

1866-70. — Sassone Nicola.

Viggiano.

Militi insorti. — Spolidoro dott. Francesco comandante, Nigro Giovanni, Larocca Giuseppe, De Lorenzo Paolo, Moio Francesco, Bellizia Francescantonio, Gerardi Giambattista, Paoliello Domenico, Trani Gaetano, Nicolia Vincenzo, Casella Giuseppe, sac. Di Rago Giuseppe, sac. Miglionico Domenico, sac. Baratto Giuseppe Nicola, Casella Giuseppe Rocco, Varallo Francescantonio, Di Rago Giuseppe, Bellizia Paolo Antonio, Spolidoro Leonardo, Trani Raffaele, Blasii Girolamo, Lamacchia Prospero, Messina Michelangelo, Pinto Alessandro, Bellizia Domenicantonio, Pennella Pasquale, Fiatarone Angelo, Setaro Andrea, Nigro Nicola, Russo Andrea, Vomero Andrea, D'Orto Domenico, Domero Francesco, Russo Giuseppe, Marchiselli Domenico, Di Modena Francescantonio. (*Notizie acute dal Cav. Giovanni Nigro*).

Soldati e volontari di altre campagne.

1860. — Abella Domenico, Cioffi Domenico.

1866. — Abate Domenico, Alberti Francesco, Baratta Vincenzo, Bellizia Nicola, Damiano Giovanni, Di Lorenzo Francesco, Di Marco Andrea, Di Marco Leonardo, Di Modena Vincenzo, Epifanio Francesco, Fiatarone Domenico, Fiorito Vincenzo, Gerardo Marco, Gerardo Nicola, Lamacchia Pasquale, Marchisello Marco, Messina Domenico, Modena Tommaso, Muliere Gennaro, Nigro Giuseppe, Nigro Paolo, Nigro Prospero di Francesco, Nigro Prospero di Francescantonio, Nigro Tommaso di Francesco, Pinto Mariano, Pizzo Vincenzo, Rago Giacomo, Rago Giuseppe, Raimondi Tommaso, Spolidoro Giuseppe, Trinchitelli Giovanni, Varallo Leonardo, Varallo Angelo, Vito Paolo.

1870. — Miglionico Giacomo, Nigro Francesco.

Perseguitati politici, 1799. — sac. Giuseppe Antonio Nigro (esiliato).

1848. — Gerardi Vincenzo, Paolillo Andrea, Spolidoro Paolo, Alberti Giuseppe, Varallo Prospero, Varallo Francescantonio.

Vietri.

Militi insorti. — Forzati Nicola, Felitti Vincenzo, Jovine Stanislao, De Orsi Felice Maria, Manzella Rocco, Manzella Luigi, Marasco Gerardo, Marasco Saverio, Marasco Felice Maria, Marasco Giuseppe, Armanto Francescopaolo, Rienzi Michele, Rienzi Mariano, Santovita Alfonso, Tedesco Gerardo, Giuzio Ferdinando, Passannante Vito, Passannante Domenico, Notargiacomo Gaetano.

Guardia Nazionale che si unì agl'insorti lucani, quando il Colonnello Boldoni passò in Vietri la rassegna della brigata.

Iovine Michelangelo, De Donato Antonio, De Robertis Felice, Clemente Alfonso, Trimarco Domenico, Santovita Alfonso Giovanni, Lausano Nicola. Notargiacomo Ferdinando, Marasco Ferdinando, Carrello Pietro, Fiscella Michele, Ansalone Gabriele, Grieco Giacinto, Tedesco Gerardo (1). (*Notizie avute dal signor Vincenzo Felitti*).

Soldati e volontari di altre campagne.

1860. — Colurcio Antonio, Giosa Francesco, Rotondo Domenico.

1866. — Andraia Anselmo, Bello Domenico, Bello Erberto, Bello Felice, Bello Giuseppe, Bello Nicola, Bello Pasquale, Buonfantini Luigi, Caggianese Francesco, Cardillo Luigi, Passanante Francesco, Coronato Saverio, D' Andrai Antonio, D' Andria Mariano, De Biase Antonio, Dicarlo Giuseppe, D' Orsi Achille, Fabio Antonio, Fabio Nicola, Falcone Giov. Batt., Felitti Antonio, Feo Felice, Garzo Giovanni, Guercia Anselmo, Izzo Francesco, Iaruolo Felice, Loisi Michele, Magnino Giuseppe, Mancino Pasquale, Marasco Aniello, Marasco Nicola, Margiotta Domenico, Mattiello Felice, Napoli Gaetano, Notargiacomo Felice, Orga Francesco, Papa Antonio, Papa Matteo, Papariello Francesco, Pascaretta Luigi, Rienzi Luigi, Rotenuro Francesco, Sarra Filippo, Scelzo Antonio, Tedesco Raffaele, Zirpoli Antonio.

1870. — Carleo Antonio, Fega Nicola, Zirpoli Francesco.

1866-70. — D' Andraia Domenico, Forte Alfonso, Matturro Francesco.

La Terza.

Militarono nella Brigata Lucana 18 nazionali di La Terza, ed i loro nomi si trovano a pagina 758.

Spinazzola.

Militarono ancora coi Lucani 18 nazionali di Spinazzola. Non ci è riuscito sapere i loro nomi; e solo dagli atti si sa che erano comandati da Vincenzo Agostinacchio capo e da Vincenzo Spada sottocapo.

(1) Questi nomi ricordati sono una parte dei 150 tra insorti e militi della Guardia Nazionale, che Vietri diede alla rivoluzione lucana. Capo ne fu Vincenzo Guida e sottocapi Gennaro De Donato, Michelangelo Forzato, Michele Spremolla, Stanialao Iovine. Veggasi pag. 748.

ELENCO RIASSUNTIVO DEI SOLDATI DELLA NOSTRA PROVINCIA, CHE TROVANSI ISCRITI NEI LIBRI DELLA SOCIETÀ DI SOLFERINO E SAN MARTINO, E CHE DA NOI SONO STATI RIPORTATI IN QUESTO APPENDICE.

Circondario di Potenza. — Comune di Potenza, soldati 283, Abriola 28, Acerenza 25, Albano di Lucania 24, Anzi 22, Armento 28, Avigliano 173, Balvano 46, Baragiano 12, Brienza 53, Brindisi di Montagna 15, Calvello 53, Campomaggiore 15, Cancellara 23, Castelmezzano 11, Corleto Perticara 65, Gallicchio 13, Genzano 39, Guardia Perticara 10, Laurenzana 78, Marsico Nuovo 70, Marsico Vetere 51, Missanello 8, Montemurro 50, Palmira 13, Picerno 63, Pietrafesa ora Satriano di Lucania 87, Pietragalla 57, Pietrapertosa 15, Pignola 46, Ruoti 41, San Chirico Nuovo 19, Sant'Angelo le Fratte 15, Saponara di Grumento 26, Sasso di Castalda 34, Savoia di Lucania 13, Spinoso 34, Tito 60, Tolve 29, Tramutola 47, Trivigno 24, Vaglio 51, Vietri 55, Viggiano 38. — Totale dei soldati 1860.

Circondario di Lagonegro. — Comune di Lagonegro 64, Calvera 8, Carbone 19, Castelluccio Inferiore 30, Castelluccio Superiore 36, Castelsaraceno 22, Castronuovo di Sant'Andrea 21, Cersosimo 9, Chiaromonte 28, Colabraro 27, Episcopia 24, Fardella 20, Francavilla sul Sinni 28, Latronico 35, Lauria 102, Maratea 48, Moliterno 81, Nemoli 6, Noepoli 12, Nova Siri 12, Rivello 17, Roccanova 23, Rotonda 68, Rotondella 38, San Chirico Raparo 35, San Costantino Albanese 11, San Giorgio Lucano 18, San Martino d'Agri 13, S. Paolo Albanese 5, Sanseverino lucano 61, Santarcangelo 26, Sarconi 6, Senise 49, Teana 12, Terranova di Pollino 17, Trecchina 5, Tursi 19, Valsinni 1, Viggianello 57. — Totale dei soldati 1151.

Circondario di Matera. — Comune di Matera 193, Accettura 40, Aliano 8, Bernalda 68, Cirigliano 16, Craco 16, Ferrandina 61, Garaguso 9, Gorgoglione 23, Grassano 56, Grottole 24, Miglionico 38, Montalbano Ionico 29, Montepeloso 48, Montescaglioso 76, Oliveto Lucano 7, Pisticci 56, Pomarico 44, Salandra 30, San Mauro Forte 30, Stigliano 58, Tricarico 94. Totale dei soldati 1024.

Circondario di Melfi. — Comune di Melfi 111, Atella 9, Barile 48, Bella 48, Castelgrande 35, Forenza 81, Lavello 38, Maschito 33, Montemilone 41, Muro Lucano 79, Palazzo S. Gervasio 68, Pescopagano 31, Rapolla 45, Rapone 11, Rionero in Vulture 140, Ripacandida 44, Ruvo del Monte 25, San Fele 87, Venosa 78. — Totale dei soldati 1051.

Riassunto : Circondario di Potenza	soldati	1860
" " Lagonegro	"	1151
" " Matera	"	1024
" " Melfi	"	1051
	Totale soldati	5086
Ed in aggiunta :	Soldati numero	65
	Totale	5151
A questi uniti		3500 insorti
Si ha in cocervo generale		851 tra volon-
tarii e soldati lucani, che hanno preso parte alle battaglie sostenute per la libertà, indipendenza ed unità d'Italia.		

AGGIUNTE E RETTIFICHE

Pagina 40. — La casa del Dragone, ove risiedeva il Comitato Mazziniano di Napoli, non era posta alla via Ventaglieri N. 20; bensì alla via Salata all' Olivella N. 8, 2° piano a destra.

Pagina 104. — Ciccio Ambro è Francesco Ambrosini, avvocato di Armento, persona di alti sentimenti patriottici.

Pagina 237. — La Bandiera innalzata in Viggiano fu opera dei patrioti di Montemurro e di Tramutola: Albini, Marra, Marrano, ecc.

La Bandiera innalzata in Guardia Perticara, la notte del 15 al 16 settembre 1859, fu opera di Gaetano Mercadante di Missanello, col concorso del Dottore Giuseppe Bruni di Gorglione e Dottore Francesco Pizzicara di Corleto.

In Cirigliano, la notte susseguente a quella nella quale fu posta la Bandiera in Guardia, fu inalberata altra bandiera tricolore da Cataldo Fanelli a premura del medesimo Dottore Bruni Giuseppe. Furono arrestati il sacerdote D. Donato Fanelli e suo fratello Angelo.

In Guardia ed in Cirigliano andò non un tenente di Gendarmeria, ma il maggiore Liguori (il famoso maggiore del massacro dei disbarcati di Sapri) da Salerno, da cui dipendeva l'arma di Basilicata con sette od otto gendarmi a cavallo. Questo drappello fu fischiato dai monelli di Corleto alla discesa del *Paschiero*.

Le bandiere poste in Corleto, nella notte dal 3 al 4 ottobre 1859, furono due. La prima fu posta sul pioppo del *fosso*, ora piazza del Plebiscito, dai fratelli Carmine e Giuseppe Senise, Domenico De Pietro e Domenico Ruggiero sacerdote. Per l'inalberamento della seconda bandiera, sull'olmo della spianata del convento, ai predetti si unì Giuseppe Domenico Lacava.

Pagina 248. — Il prete della prima nota non è l'abate D. Antonio Racioppi; ma D. Domenicantonio Robilotta di Montemurro.

Il *Casigno* della 3ª nota, medesima pagina, non deve intendersi Giovanni de Filippis, bensì Domenico Asselta.

Pagina 350. — Ai componenti del Comitato di Stigliano bisogna aggiungere Del Monte

Pagina 830. — La disfatta e ferimento del capo banda Ninconanco non è da attribuirsi alla Guardia Nazionale di Pietragalla comandata da Saverio de Bonis; ma invece, fu *Ninconanco* colla sua masnada battuto dalla Guardia Nazionale di Tricarico, comandata da Francesco Paolo Lavecchia e da Carmine Ferri. Del Lavecchia abbiamo dato alcuni cenni biografici.

Carmine Ferri appartenente a cospicua famiglia di Tricarico, fu gentiluomo e patriota distinto. Nominato dal Governo Prodittoriale Lucano. Commissario Civile del Circondario di Matera, adempì con solerzia alla delicata missione. Di poi rese importanti servizii nella repressione del Brigantaggio.

Agli insorti di Missanello aggiungansi Rocco di Leo, Nicola di Canio e Nicola Labella.

Tursi diede un insorto alla rivoluzione nella persona di Filippo Vinci.

A pagina 960 il soldato Lecaldane Vincenzo di Balvano moriva nella guerra del 1866.

Morivano nel combattimento contro i gendarmi o nella guerra del Volturno del 1860 i potentini: Basile Francesco, Brancati Luigi, Crisci Giovanni, Guerreggiante Luigi, Giosuè Romanella. Però ho un dubbio, che poi Romanella fosse di Laurenzana.

Nell'elenco della Società di Solferino e S. Martino, quando si annoverano i soldati di S. Chirico Nuovo e di S. Chirico Raparo si trova una confusione di cognomi da un paese attribuiti all'altro.

Soldati da aggiungersi a quelli che presero parte alle patrie battaglie e che sono sfuggiti a noi, come sfuggirono all'elenco fatto dalla Società di Solferino e S. Martino.

Circondario di Potenza, Comune di Potenza 1870, Rossi Edoardo; Albano di Lucania, 1866 Cambianica Melchiorre e Carletto Giuseppe; Avigliano, 1866 Di Lucia Chirico; Genzano, 1866 Pravattoni Ambrogio; Palmira, 1866 Moretti Bono Giuseppe; Picerno, 1866 Calabrese Bernardino e Coletta Prospero; Ruoti, 1866 Paterno Giuseppe e Raffio Giuseppe Maria; Saponara, 1866 Serapo Michelangelo; Vietri, 1866 Cardillo Domenico; Viggiano, 1849 Schenini Pietro.

Circondario di Lagonegro, Castelluccio Inferiore, 1866 Ruggiero Domenico; Maratea, 1860, Reale Francesco e Reale Salvatore; 1860-61 Pati Giovanni, 1866 Lemmo Raffaele, Zaccaro Biagio, Zaccaro Francesco; Noepoli, 1866 Lauro Agostino; Rotonda, 1866 Marciano Giovanni; S. Chirico Raparo, 1866 Miele Carlo Giuseppe, Piccininni Vincenzo; San Giorgio Lucano, 1866 Pellegrino Domenico; San Paolo Albanese, 1860 Testi

Luigi, 1866 Manfreda Giovanni; Santarcangelo, 1866 Mallardo Gaetano; Senise, 1866 Casa Cesarino.

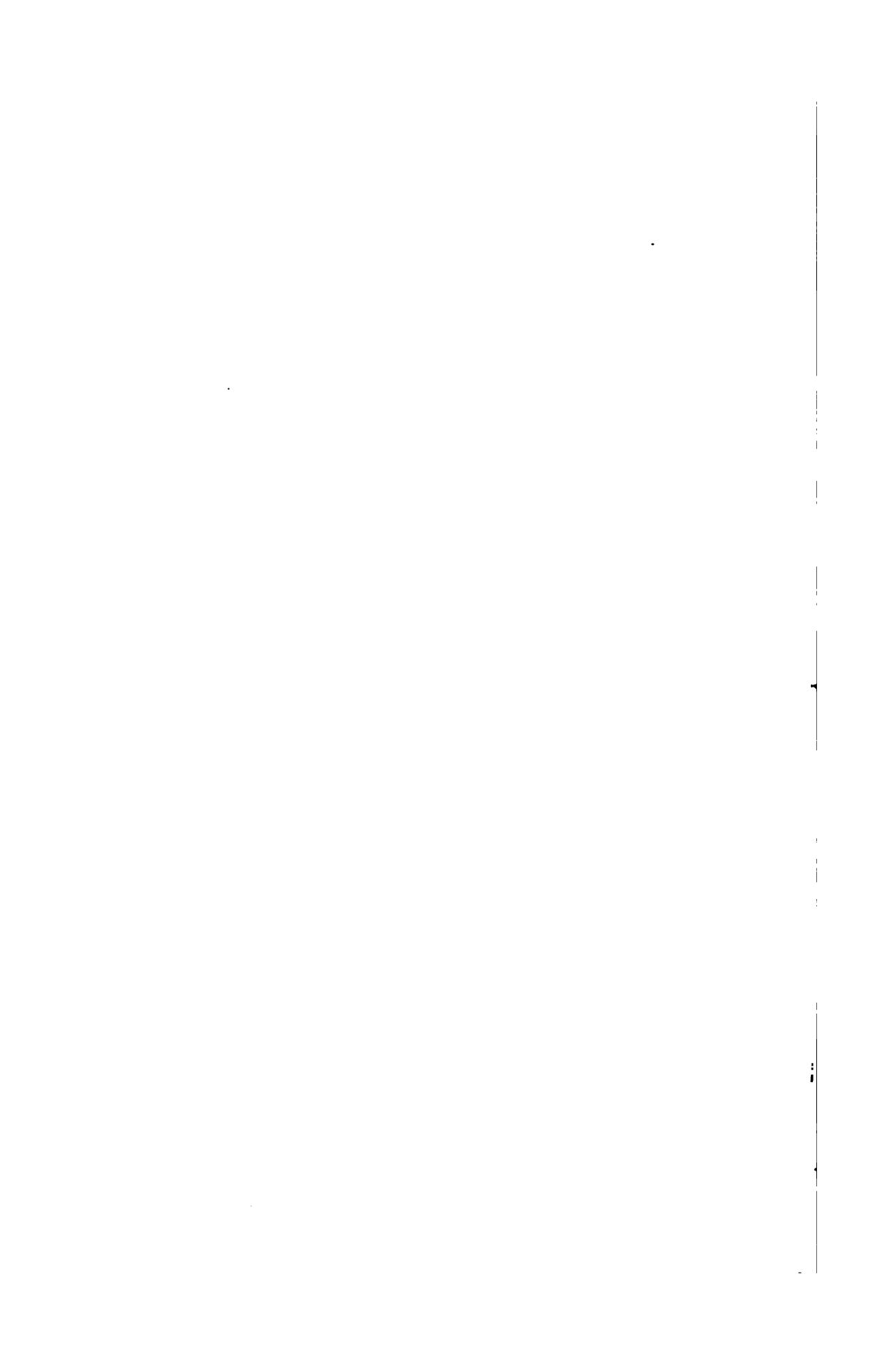
Circondario di Matera — Matera, 1866 Stella Giovanni; Montepeloso, 1866 Nardiello Giuseppe; Montescaglioso, 1866 Conte Giuseppe; Pisticci, 1866 Panetta Michele, Tursi Felice; Pomarico, 1866 Angelotti Filippo, Stramiello Michele; Tricarico, 1870 Grassi Michele di Giuseppe.

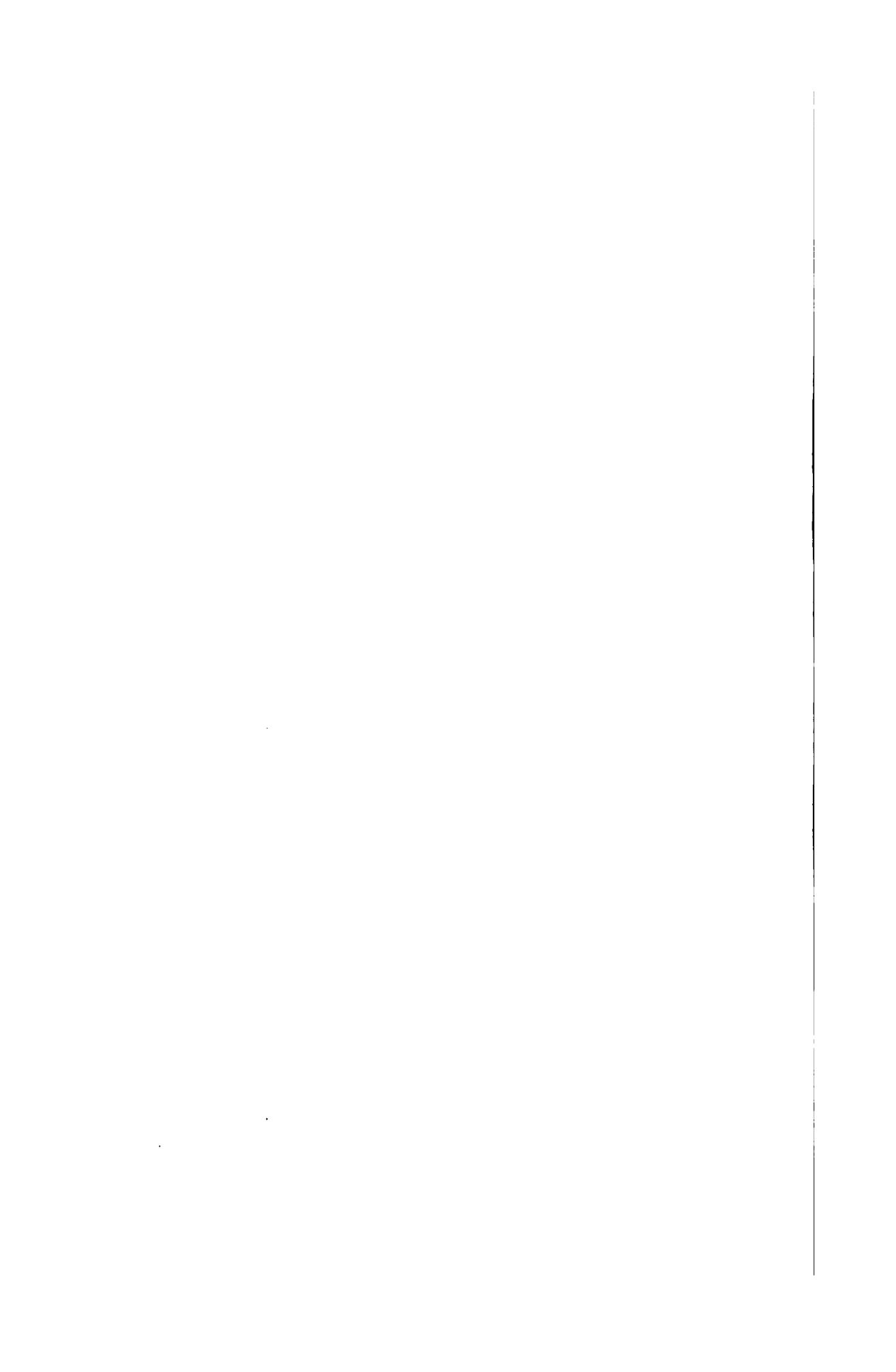
Circondario di Melfi — Melfi, 1866 Montanarello Gaetano; Atella, 1866 Visca Bartolomeo, 1866-70 Lo Pardo Giuseppe.

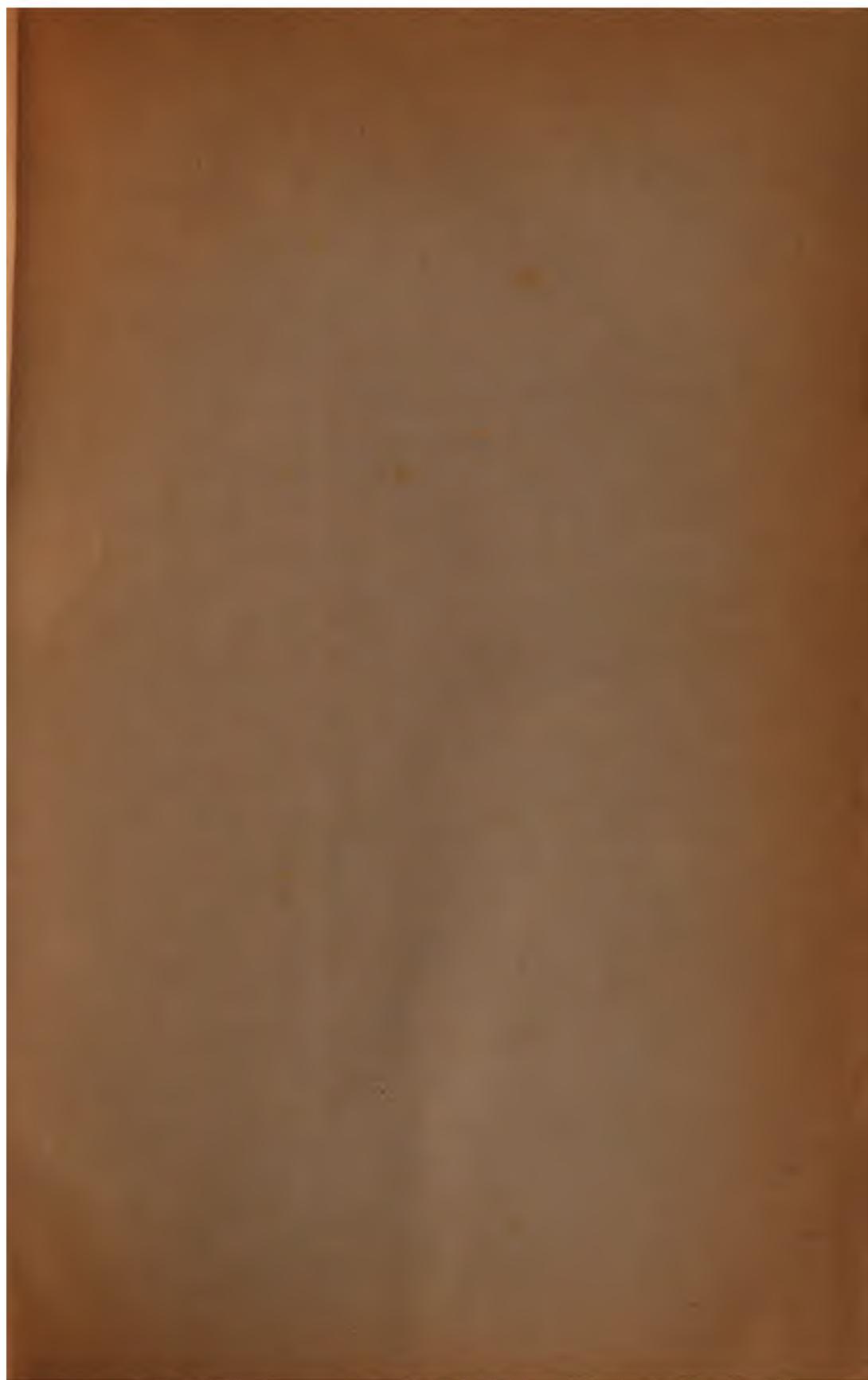
La Società suddetta di Solferino e Sammartino dà alla Provincia di Basilicata un Comune non esistente, quello di Foggiano che è un semplice villaggio appartenente alla città di Melfi: a questo *Comune di Foggiano* si aggiungono come dimenticati numero diciotto soldati — Noi non li riportiamo atteso la inesistenza di tale comune.

Campagna di Mentana. — Si può discutere sulla opportunità o meno della spedizione di Mentana; ma non si può disconoscere che fu dettata dal più grande e puro patriottismo. Uno dei colonnelli, Comandante un reggimento, fu Nicola Albini e diversi giovani ardenti di patriottismo della nostra provincia lo seguirono. Fra questi notiamo Galante Tommaso, Sinisgalli Domenico, Netti di Montemurro; Schiavone Nicola di Ferrandina; Policastro Carlo di Trivigno; Senise Tommaso di Corleto Perticara, fratello di Carmine, ed ora chiaro professore di Medicina nella R. Università di Napoli.

F I N E.







OPERE DELLO STESSO AUTORE

Le Nazionalità europee.
La Lucania rivendicata nel suo nome.
La Lucania.
Citazioni storiche in ridifesa del nome di Lucania.
Opere pie nella Provincia di Lucania.
Viabilità nella Provincia di Lucania.
Stemmi dei Comuni di Basilicata.
I cordoni sanitari, la scienza e l'umanità.
Le città pelasgiche in Basilicata, pubblicazione fatta in francese sui
Gazette Archéologique.
Idro-orografia della Provincia di Basilicata.
Album della Provincia di Basilicata.
Prima Mostra Enologica, tenuta in Potenza nel 1887.
Le Banche popolari cooperative lucane al Congresso di Bari.
Mario Pagano.
Luigi Ferrarese.
Numistrone e sue vicinanze.
Antichità Lucane.
La viabilità della Provincia di Basilicata.
Topografia e Storia di Metaponto. — Opera premiata dall'Accademia
Reale di Napoli.
Seconda Mostra Enologica tenuta in Potenza nel 1888.
Le acque minerali di Latronico.
Per l'inaugurazione del monumento a Mario Pagano.
Blanda e Lao.
Atena Lucana.

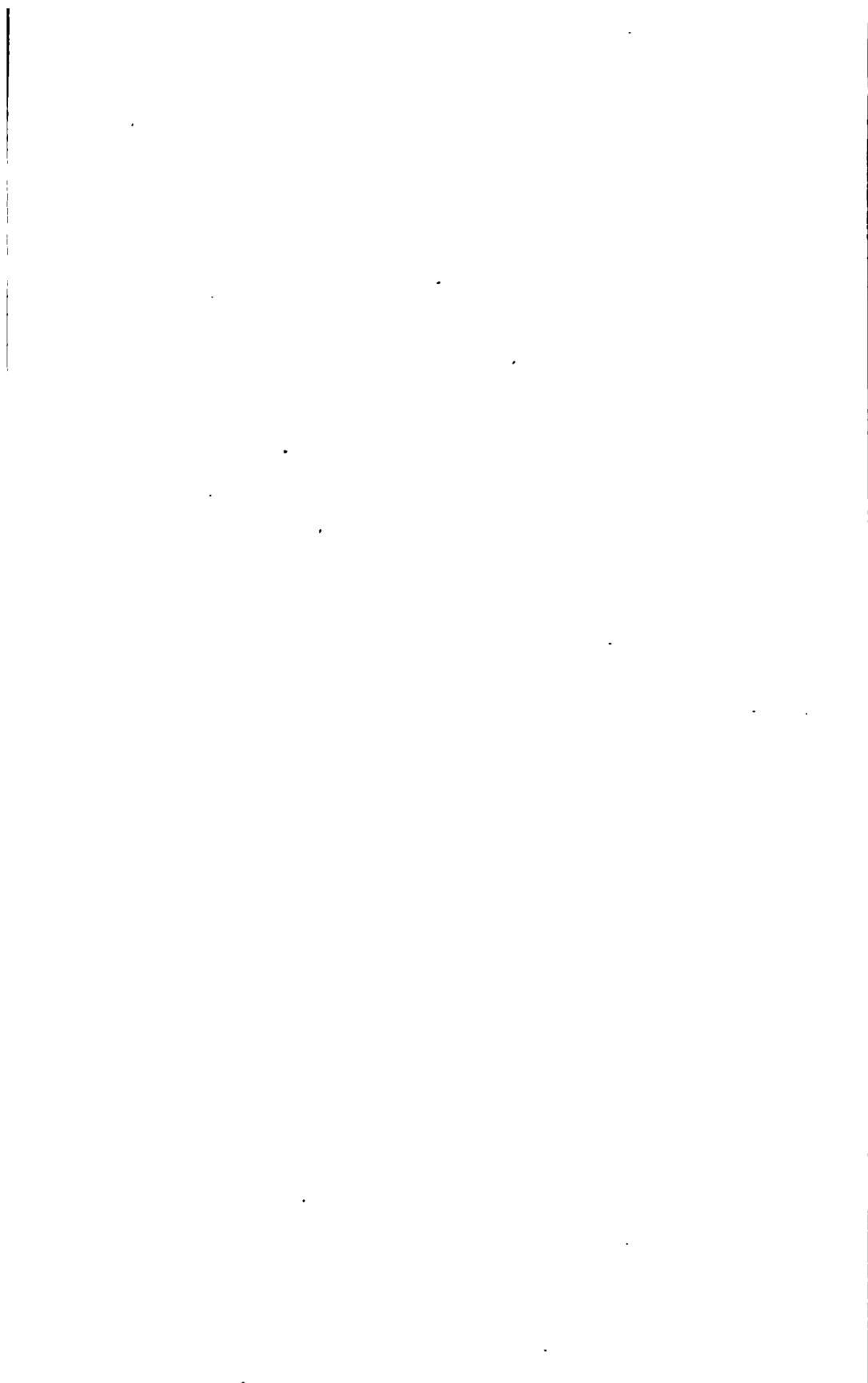
MEMORIE LETTE ALL' ACCADEMIA PONTANIANA

Le mura megalitiche di Atena Lucana, in relazione colla prisca popo-
lazione italica.
Nuova luce sullo sbarco di Sapri.
Commemorazione di Luigi Anabile.
L'età storica nella Basilicata.
La Basilicata nella storia del risorgimento Italiano.



3 2044 012 477 600







3 2044 012 477 600

